DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 171

il Quotidiano del NordEst

Domenica 20 Luglio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Strappo sugli stipendi degli statali Ora si tratta
A pagina II

Rugby
Mondiali Under 20 vince il Sudafrica Ma a Rovigo c'è l'Italia migliore
Malfatto a pagina 21

Il personaggio
«La mia rinascita dall'anoressia alla fascia di Miss Venice beach»
De Bortoli a pagina 9

NORDEST da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Processi, la riforma di Nordio

▶Il progetto del ministro della Giustizia a tutela di chi viene giudicato innocente

▶In caso di assoluzione in primo grado sarà possibile il ricorso solo per i reati più gravi

«Rimedieremo». Così il ministro della Giustizia Carlo Nordio subito dopo la notizia del ricorso dei pm di Palermo contro l'assoluzione di Matteo Salvini. «Nei Paesi civili, le sentenze di assoluzione non si impugnano», è la linea del Guardasigilli. Che presto potrebbe tradursi in un nuovo intervento per rivedere questo aspetto del processo penale, almeno per quanto riguarda la maggior parte dei reati. E impedire che chi è già stato giudicato innocente non si veda poi condannato in secondo grado. Il dossier è allo studio. E venerdì il tema è stato al centro di una riunione della Lega.

Bulleri a pagina 2

Le idee

La strategia di Trump che interroga l'Europa

Luca Ricolfi

Imprevedibile. Irrazionale. Egocentrato. Bullo. La lista dei termini con cui è stato etichettato Trump è sterminata, ed è incontestabile che almeno uno – imprevedibile – sia del tutto appropriato. Così come non v'è dubbio che il suo linguaggio sia talora volgare, una sorta di degenerazione estrema dell'anti-intellettualismo americano, già descritto da Richard Hofstadter più di 60 anni fa (L'odio per gli intellettuali in America, tempestivamente ripubblicato pochi mesi fa dalla Luiss University Press).

Non sono sicuro, tuttavia, che non esista alcuna chiave razionale per leggere il comportamento di Trump. Il sospetto si è affacciato alla mia mente negli ultimi tempi, riflettendo sulla straordinaria opera di Norbert Elias, il sociologo reso celebre dalla sua imponente ricostruzione del processo di "civilizzazione" in atto nelle società occidentali dall'Europa medievale fino al XX secolo. In estrema sintesi, la tesi di Elias è che alla radice del processo che ci ha civilizzati, riducendo al minimo il ricorso alla violenza, vi sia un problema di eccesso di interdipendenza.

Continua a pagina 23

Venezia Tra mobilitazione e polemiche

Caracas, americani liberi Altro appello per Trentini

VENEZIA La manifestazione per Alberto Trentini sul ponte del Redentore
Mayer a pagina 5

Veneto

Regionali, la corsa al centro si affolla: già 2 liste in campo

In Veneto già due liste di centristi alle prossime elezioni regionali: quella dell'Udc di Antonio De Poli e quella di Noi Moderati di Maurizio Lupi. Che ha stretto un accordo con gli ex dc dell'associazione "Libertà Popolare".

Vanzan a pagina 4

Maniero ancora a giudizio: picchiò il compagno di cella

▶Nel mirino dell'ex boss della Mala del Brenta perché «russava». L'episodio in carcere a Firenze

Un altro processo per Felice Maniero. Quello che lo vede ora in tribunale a Firenze sul banco degli imputati riguarda l'aggressione a un compagno di cella avvenuta nel 2020. "Armato" di telecomando della tv l'ex boss della Mala del Brenta aveva aggredito un altro detenuto. Sul motivo delle botte le versioni discordano: la vittima sostiene di essere stato colpito perché russava, per Maniero invece teneva il volume troppo alto. In ogni caso la parola passa ai giudici.

Dianese a pagina 6

Venezia

Inchiesta su Brugnaro la Città metropolitana sarà parte civile

Inchiesta "Palude", anche la Città Metropolitana di Venezia vuole costituirsi parte civile. Tra i 34 imputati il sindaco metropolitano e di Venezia, Luigi Brugnaro.

Amadori a pagina 5

La scomparsa

Campana, addio al padre del sindacato dei calciatori

Edoardo Pittalis

Senza di lui Gigi Riva non avrebbe mai potuto dire di no alla Juve di Agnelli, perché i calciatori non avevano diritti. Senza di lui i giocatori di ogni serie, i più famosi e gli sconosciuti, non avrebbero avuto il diritto alla pensione. Neppure le calciatrici. E nemmeno i troppi colpiti dalla Sla o da altre malattie contratte sui campi o negli spogliatoi avrebbero avuto il diritto a essere curati sino alla fine. Lui era Sergio Campana, l'ex attaccante del Lanerossi Vicenza, (...)

Continua a pagina 20

L'intervista

Messner: «La mia vita di alpinista controvento»

Adriano Favaro

«Ho avuto tanto vento contro. Come probabilmente poche persone negli ultimi decenni e, nonostante questo, sono riuscito a realizzare i miei sogni, anche nel mondo culturale. Sa che nessuno fino ad adesso ha parlato di come io abbia realizzato una Fondazione, costruito quattro scuole nelle montagne del Pakistan, attorno al Nanga Parbat. Rimesso in piedi la clinica che Edmund Hillary - il primo a salire sull'Everest nel 1953 con lo sherpa Tenzing Norgay - aveva (...)

Continua a pagina 16

Sport & ambiente

Cavallino-Treporti ecco la ciclabile sospesa sull'acqua

Un percorso unico in Europa, affacciato sulla laguna veneziana. Anzi, per buona parte a sbalzo. Completata la "Via del Respiro", la pista ciclabile di Cavallino-Treporti realizzata su una struttura metallica sospesa per 6,5 dei suoi 8,5 chilometri totali. La pista si affaccia direttamente sulla laguna veneziana, collegando Cavallino con Ca' Savio.

Babbo a pagina 9

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?
NOCAVITY®
KIT PER OTTURAZIONI DENTALI PROVVISORIE
FORMULATO PER EFFETTUARE OTTURAZIONI PROVVISORIE
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOIATRICO
✓ DONA SOLLIEVO E RIDUCE LA SENSIBILITÀ
✓ DA SOLI E IN POCHI MINUTI
✓ PIÙ APPLICAZIONI
FIMO da oltre 30 anni in farmacia
NOCAVITY KIT PER OTTURAZIONI DENTALI PROVVISORIE
OTTURAZIONE FACILE E VELOCE
DENTE ROTTO
PICCOLA CARIE
PERDITA DELL'OTTURAZIONE
NON UTILIZZARE IN CASO DI ASCESSI DENTALI E/O PROCESSI INFIAMMATORI IN ATTO
LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO
È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUTMIN. SAL. DEL 20/04/2022

La tragedia

Morte in gondola: «Finalmente chiarezza sulle responsabilità»

«Accogliamo con soddisfazione questa sentenza che ha finalmente affermato in modo chiaro le responsabilità per la tragedia che ha colpito la famiglia Vogel». Parole dell'avvocato Beppe Duca, uno dei legali che in questi anni hanno assistito la vedova e i figli del criminologo tedesco, ucciso da un vaporetto che schiacciò la gondola a bordo della quale, il 17 agosto del 2013, stava facendo una gita in Canal Grande. In Appello la famiglia ha ottenuto 4 milioni, ritenuti responsabili anche i due gondolieri coinvolti.

Amadori a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80 ✤ "Nordest da vivere - Vol. 2" + € 3,80

Politica e giustizia

Assoluzioni impugnabili solo per i reati più gravi Nordio studia la riforma

▶Si pensa a una norma per ridurre gli appelli contro le sentenze di proscioglimento
L'ipotesi di uno "scudo" totale e i paletti della Consulta (che lo bocciò nel 2007)

IL RETROSCENA

ROMA «Rimedieremo». Non è una promessa dal sen fuggita, quella arrivata dal ministro della Giustizia Carlo Nordio subito dopo la notizia del ricorso dei pm di Palermo contro l'assoluzione di Matteo Salvini. «Nei Paesi civili, le sentenze di assoluzione non si impugnano», è la linea del Guardasigilli. Che presto potrebbe tradursi in un nuovo intervento per rivedere questo aspetto del processo penale, almeno per quanto riguarda la maggior parte dei reati. E impedire che chi è già stato giudicato innocente una volta non si veda poi condannato in secondo grado.

Il dossier è allo studio di via Arenula. E venerdì è stato al centro di una riunione della Lega: al tavolo, gli esponenti del Carroccio con maggior voce in capitolo sul tema Giustizia. Ma anche dentro Forza Italia e Fratelli d'Italia è diffusa la convinzione che serva una riforma, per completare il lavoro cominciato un anno fa. Già il ddl Nordio infatti, approvato nel 2024, aveva messo una serie di paletti alla possibilità del pm di chiedere la revisione di una sentenza di non colpevolezza, escludendola per i reati minori (quelli cosiddetti "a citazione diretta"), che prevedono cioè una pena al di sotto dei quattro anni.

IL PRIMO TENTATIVO

Sia il ministro che molti dentro Forza Italia, da sempre, sono convinti che questo "scudo" contro la possibilità di impugnare le sentenze di assoluzione andrebbe esteso a tutti i reati. Con una motivazione, per così dire, logica: come si può condannare qualcuno «oltre ogni ragionevole dubbio», quando c'è già un giudice di primo grado che quei dubbi li ha messi nero su bianco in un verdetto?

E infatti il centrodestra ci aveva già provato. Era il 2006, un'era politica fa, quando il governo Berlusconi partorì la legge Pecorella: un addio, *tout court*, alla possibilità per il pm di impugnare le assoluzioni. Una norma che l'opposizione dell'epoca bollò come "ad personam". E che la Consulta di fatto cancellò un anno dopo. Con la motivazione che pm e imputato, essendo due parti in causa sullo stesso piano, devono poter disporre delle stesse "armi" processuali.

E così, ecco il problema. Come elaborare una nuova riforma che vada nella direzione indicata da Nordio senza vedersela bocciare di nuovo dalla Corte costituzionale? Chi ha cominciato a studiare il dossier, nella Lega ma anche a via della Scrofa, ipotizza una via d'uscita. Questa: allargare il perimetro dei reati per i quali già oggi è previsto lo "scudo" anti-appello. Tenendo in piedi la possibilità di impugnare un proscioglimento solo per i reati più gravi, o quelli di maggiore allarme sociale. Terrorismo e criminalità organizzata, certo. Ma forse anche i reati violenti, e quelli relativi ad ambiti particolari come il codice rosso. Ipotesi su cui è cominciato il ragionamento, appunto. Una bozza di lavoro ancora non c'è, almeno a via Arenula. Ma potrebbe vedere la luce a breve. Specie se da Palazzo Chigi arriverà un imput in questo senso. Del resto è stata proprio Giorgia Meloni, due giorni fa, a mettere in chiaro che sulla giustizia è ora di «eliminare le storture». Mentre per quanto riguarda il Carroccio, una proposta di legge del partito potrebbe essere presentata a stretto giro. E chissà che non serva da base per cominciare il confronto più nel dettaglio.

Un'altra ipotesi di correttivo accreditata, seppur più light, è quella che prevede una sorta di punizione contro gli appelli "temerari": se dopo un'assoluzione il pm fa appello e l'imputato è di nuovo assolto, questo finisce per pesare nel fascicolo di valutazione del magistrato stesso. Un'idea lanciata tempo fa con un emendamento del forzista Enrico Costa, che poi non si è tradotta in legge. Ma che è tornata a girare nei ragionamenti di queste ore.

LO SCUDO

Modifiche che, va però precisato, non riguarderebbero nello specifico il caso di Salvini (che ieri ha incassato la solidarietà dei colleghi sovranisti Marine Le Pen e Geert Wilders): i pm di Palermo, infatti, hanno fatto ricorso non in appello ma direttamente in Cassazione, una possibilità prevista dall'articolo 111 della Costituzione. E nessuno, almeno dentro FI e FdI, crede che «realisticamente» si possa cambiare la Carta su questo punto (non fosse altro che per mancanza di tempo, visto che servirebbe una legge costituzionale il cui iter è ben più tortuoso rispetto a quello ordinario).

Al ministero della Giustizia però, sullo sfondo, emerge pure una seconda ipotesi più "estrema". Quella secondo cui i tempi sarebbero maturi per provare di nuovo a reintrodurre uno scudo totale. Una legge Pecorella 2.0, insomma. Del resto, per quanto possa apparire improbabile, non è escluso che la Consulta (il cui verdetto due decenni fa fu criticato da molti giuristi) chiamata a esprimersi su un nuovo provvedimento non possa decidere diversamente rispetto al 2007. A sostegno di questa tesi, qualcuno ricorda le conclusioni della commissione Lattanzi, il team di giuristi che nel 2021, sotto la guardasigilli Marta Cartabia, elaborò alcune proposte di riforma della Giustizia. Tra cui, all'articolo 7, proprio la riforma delle impugnazioni, compresa (lettera C) «l'inappellabilità delle sentenze di condanna e di proscioglimento da parte del pubblico ministero», motivata con un richiamo ai principi espressi dalla Cedu, la convenzione europea dei diritti dell'uomo. Quattro anni fa quella relazione fu riposta nel cassetto. Chissà che a via Arenula a qualcuno non venga in mente di rispolverarla.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Nordio. Per il ministro della Giustizia l'impugnazione di una sentenza di assoluzione «non è da Paese civile»

IL DOSSIER AL CENTRO DI UNA RIUNIONE DELLA LEGA MA IL RICORSO PER CASSAZIONE NON VERREBBE MODIFICATO

L'anniversario

Borsellino, Mattarella: «La democrazia è stata più forte»

ROMA Ieri si è celebrato il 33esimo anniversario dalla strage di Via D'Amelio, che costò la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque agenti della sua scorta. Il presidente Mattarella ha ricordato la strage con queste parole: «Ha impresso un segno indelebile nella storia italiana». L'attentato è stato «voluto dalla mafia per piegare le istituzioni democratiche. Ma la democrazia è stata più forte». E ha aggiunto: «Il senso di riconoscenza verso questi servitori dello Stato è imperituro». Anche la presidente del Consiglio Meloni ha espresso un lungo pensiero sui social: «Oggi ricordiamo Paolo Borsellino, un uomo che ha sacrificato la sua vita per la verità, la giustizia, per l'Italia». E aggiunge: «Quel testimone è ancora saldo. E lo porteremo avanti ogni giorno, con amore per la nostra Nazione». La segretaria del Pd Schlein, in Via d'Amelio per la celebrazione, ha detto: «Il contrasto alla mafia si porta avanti sia supportando il lavoro della magistratura sia facendo prevenzione, impedendo che la mafia arrivi prima dello Stato e attecchisca dove c'è ingiustizia sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle condanne per piccoli crimini L'idea per svuotare carceri e tribunali

IL DOCUMENTO

ROMA Furto, furto con scasso, minacce. Guida in stato di ebbrezza, diffamazione, sostituzione di persona. C'è una lunga serie di reati che nel nostro ordinamento, e solo in casi e circostanze specifiche accertate da un giudice, non sono punibili. Se il danno arrecato ad altre persone è irrisorio. O se chi commette il reato non ne è davvero consapevole. Niente condanna, nessuna pena.

Prevede così un decreto legislativo del 2015 - pieno governo Renzi - che a dieci anni di distanza incassa le lodi del governo Meloni. In un documento il ministero della Giustizia guidato da Carlo Nordio esalta l'istituto della "particolare tenuità del fatto", articolo 131-bis del codice penale. Grazie a quella maxisforbiciata sui processi penali introdotta dall'allora Guardasigilli Orlando il carico pendente dei tribunali italiani si è ridotto drasticamente, spiegano in una relazione i tecnici di via Arenula. «È stato infatti verificato che dal 2016 al 2022 qualora le fattispecie oggetto dell'intervento normativo fossero state processate secondo i parametri ante-riforma, sarebbero stati definiti soltanto 67.475 processi a fronte dei 197.325 contenziosi realmente conclusi». In altre parole, due terzi dei processi conclusi in più. Una mano santa per i tribunali italiani oberati dagli arretrati nonostante gli sforzi chiesti dal Pnrr. Ma anche per le carceri: meno processi per i "mini-reati" significa anche meno detenuti in un sistema che già sfiora il collasso. Di qui l'idea - ed ecco la notizia - che tenta il governo: allargare il perimetro dei reati "soft" non punibili. Sperando così di liberare spazio nei tribunali e negli istituti penitenziari.

È scritto nero su bianco nel rapporto del ministero della Giustizia. «Sia gli indicatori di efficacia, sia quelli di efficienza sostanzialmente confermano la percezione comune della positività del provvedimento normativo e della sua utilità a contribuire alla risoluzione di problemi endemici al sistema italiano, quali l'eccessiva durata dei processi e l'elevato tasso di prescrizione dei procedimenti» scrivono i tecnici di Nordio.

LA PROPOSTA

Poi la proposta: «Parrebbe pertanto opportuno sfruttare appieno le potenzialità dell'istituto in esame, estendendone ulteriormente il campo di applicazione». Può sembrare controintuitivo, a prima vista. Di fatto, lo stesso governo che con il decreto sicurezza ha appena introdotto una importante (e discussa) stretta sui reati di criminalità comune, dai furti in metro alle aggressioni nei luoghi pubblici, valuta di allargare le maglie per piccoli reati altrettanto comuni che rientrano nella "tenuità del fatto" ex articolo 131-bis e dunque, in casi specifici, non sono punibili. È solo una proposta, per il momento. E i tecnici di via Arenula riconoscono che quella corsia preferenziale per i mini-reati introdotta dieci anni fa non solo ha funzionato ma deve essere allargata per risparmiare tempo e spazio ai giudici e ai direttori delle carceri e impiegare le energie dei tribunali italiani su casi più importanti. Di che reati parliamo? Il perimetro, sulla carta, è molto ampio. Potenzialmente, così recita la norma, i reati per cui è prevista la pena detentiva minima non superiore nel minimo a due anni. Piccoli furti, minacce, aggressioni, ad esempio.

Nel novembre del 2024, per dire, la Cassazione si è occupata del caso di una donna tossicomane, malnutrita e affetta da Hiv, senza priva dimora, ritenuta responsabile di un tentato furto a danno di un supermercato. E ha spiegato che la valutazione del giudice (ma in alcuni casi può essere direttamente il Pm a chiedere l'archiviazione durante le indagini) sulla tenuità del fatto non deve essere «in senso assoluto» ma relativo, valutando di caso in caso. Fatto sta che la linea morbida sui "mini reati" introdotta dieci anni fa, riconosce oggi la destra al governo tutta legge e ordine, è stato una manna dal cielo per i tribunali e le carceri italiane. E il dossier potrebbe tornare sul tavolo del ministro molto presto.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODICI Divisi sulle riforme

I TECNICI DI VIA ARENULA: VA ESTESO L'ISTITUTO DELLA "TENUITÀ DEL FATTO" PER ALLEGGERIRE IL CARICO DI PROCESSI

DAI MINI-FURTI ALLE MINACCE, LA LISTA DI REATI PIÙ "LEGGERI" CHE INTASANO CORTI DI GIUSTIZIA E PENITENZIARI

Bufera a Milano

Urbanistica, Sala al bivio e Tancredi lascia la scena

▶La maxi-inchiesta della Procura fa tremare Palazzo Marino: il sindaco riflette sulle dimissioni e l'assessore si fa da parte per esigenze politiche (e giudiziarie)

IL CASO

MILANO Un fine settimana di riflessione e di fronte il bivio: dimettersi o restare. Vale per il sindaco di Milano Giuseppe Sala, indagato dalla Procura nella maxi inchiesta sull'edilizia che ha ridisegnato la città, come per l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, sul quale pende una richiesta di arresti domiciliari. E se per quest'ultimo il passo indietro è cosa fatta, Sala è alle prese con una delle scelte più tormentate della sua carriera. Se resistere con il dichiarato appoggio del Pd ma non da amministratore sotto tutela, oppure lasciare, soverchiato da ipotesi di accusa che ritiene distanti dalla condotta con cui amministra Milano.

VOTO DI FIDUCIA

Domani Sala è atteso in aula a Palazzo Marino, per riferire in Consiglio comunale, e le sue parole indicheranno la direzione da qui al 2027: avanti fino alla fine del suo mandato, che arriverà in primavera, o elezioni anticipate. Dopo tre giorni di incontri serrati con i partiti della sua maggioranza e un confronto con Tancredi, ieri Sala si è preso un giorno di silenzio. È rimasto a casa, a ponderare il da farsi alla luce di un'inchiesta che, scrivono i pm, «ha svelato un allarmante predominio degli interessi privati su quelli pubblici», una «degenerazione della gestione urbanistica dell'amministrazione comunale» i cui uffici «sono stati asserviti a una cerchia ristretta ed elitaria di soggetti privati» che ha determinato «un'imponente e incontrollata espansione edilizia». A incrinarsi sotto il peso delle accuse è l'integrità morale del sindaco, che subito dopo avere appreso delle indagini a suo carico ha pensato alle dimissioni. Una possibilità di cui giovedì scorso ha discusso con i suoi assessori durante una riunione nella quale è apparso molto provato e tuttavia ventilata sotto la spinta dell'emotività del momento. Il desiderio di Sala sarebbe quello di restare, anche per non bruciare i suoi progetti nel ruolo di federatore dell'area moderata. Vorrebbe presentarsi in aula per ottenere una sorta di voto di fiducia e la certificazione di un suo ruolo attivo: rimanere sindaco ma non "commissariato" dal Pd nazionale, con libertà di movimento per occuparsi di questioni cruciali come lo stadio di San Siro.

IL GIORNO DEL SILENZIO PER IL PRIMO CITTADINO DOMANI LA DECISIONE: AVANTI FINO A FINE MANDATO O ELEZIONI ANTICIPATE

CRONOPROGRAMMA

Anche il Meazza sarà tema di dibattito durante la seduta, poiché sull'operazione è una corsa contro il tempo. Il 10 novembre scatta il vincolo dei 70 anni sul secondo anello, dopo di che lo stadio diventerà edificio protetto e non potrà essere abbattuto. Il cronoprogramma di Sala è pronto, ma l'inchiesta della Procura potrebbe farlo saltare. La segretaria Elly Schlein ha infatti chiesto un nuovo corso in materia di urbanistica e l'addio di Tancredi potrebbe non bastare, da qui deriverebbe l'angustia di Sala in questi giorni. Quanto all'assessore, ha già dato al primo cittadino la disponibilità a lasciare l'incarico, questa sera incontrerà il suo avvocato per definire la strategia difensiva in vista dell'interrogatorio preventivo di mercoledì in cui ha intenzione di rispondere per puntualizzare la sua posizione. È stato Tancredi, sostengono i pubblici ministeri, a ottenere da Sala la riconferma a presidente della Commissione paesaggio di Giuseppe Marinoni, presunto autore di un «piano ombra» sull'urbanistica. E avrebbe anche «operato attivamente al fine di "motivare" gli uffici del Comune, spaventati dalle volumetrie e dalle altezze proposte, a esprimersi positivamente», scrivono i pm. A sollecitare le dimissioni dell'assessore che ha gestito i principali progetti edilizi degli ultimi anni è il Pd, che chiede un taglio netto con il passato. «Il Pd è compatto e unito: vogliamo continuare al fianco del sindaco, sapendo che dal 2011 moltissime cose importanti sono state fatte per la città, ma oggi è necessario investire su nuove politiche per la città che mettano al centro la questione sociale, ambientale, delle opportunità e dell'uguaglianza», rimarca il segretario cittadino dem Alessandro Capelli. Il ritiro di Tancredi risponderebbe dunque a esigenze politiche, ma coinvolge anche considerazioni di tipo giudiziario. Qualora dovesse firmare le sue dimissioni prima di mercoledì la misura di custodia cautelare ai domiciliari potrebbe essere considerata non più necessaria dal gip.

Claudia Guasco
Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE IL RESPONSABILE DELLA RIGENERAZIONE URBANA SI RITIRASSE PRIMA DI MERCOLEDÌ LE ESIGENZE CAUTELARI POTREBBERO DECADERE

L'assessore all'urbanistica del comune di Milano, Giancarlo Tancredi. Sotto, il sindaco Giuseppe Sala

Lo stadio

A rischio la delibera "urgente" su San Siro

MILANO L'obiettivo è quello di chiudere la partita entro il 31 luglio, ma ora gli ennesimi sviluppi delle inchieste sull'urbanistica possono mettere a rischio la vendita in tempi brevi dello stadio di San Siro e delle aree circostanti a Inter e Milan. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala aveva già fissato la road map: delibera sulla vendita in giunta lunedì, poi subito la convocazione di due sedute di commissione e l'approdo del documento in Consiglio comunale. Ma ora tutto rischia di slittare. Sull'operazione è corsa contro il tempo perché il 10 novembre scatta il vincolo dei 70 anni sul secondo anello e lo stadio poi sarà tutelato e non potrà essere abbattuto. Anche il "Meazza" è finito tra gli ulteriori «obiettivi» di quel «patto di corruzione» ipotizzato dalla Procura. San Siro spunta dalle chat analizzate dalla Finanza. E, in particolare, dalle parole di Giuseppe Marinoni, fino a tre mesi fa al vertice della Commissione paesaggio. «Giovedì... provo informalmente a chiedere ... all'Assessore per capire se mi può anticipare qualcosa, poi ti faccio sapere», scrive, il 15 gennaio 2024, Marinoni a Federico Pella, manager della J+S, riferendosi alla possibilità di avere informazioni da Giancarlo Tancredi, quando in discussione c'era «un progetto per la ristrutturazione di San Siro».

L'INCHIESTA

Chat, mail e documenti al setaccio Il giallo delle conversazioni di Boeri

MILANO «Siamo ben contenti se ci "obbligate" ad avere un ingresso verso il parco». È questo uno dei tanti tentativi dell'archistar Boeri, che scrive a una persona a lui vicina nella Commissione per il paesaggio, «di orientare le sedute verso soluzioni a lui gradite». Ed è questo uno dei tanti "scambi" contenuti nelle chat, mail, documenti digitali ma anche cartacei sequestrati agli indagati - in tutto sono 74 - nella maxi inchiesta sull'urbanistica meneghina. Dopo la copia forense dei dispositivi, gli inquirenti inizieranno a cercare tra conversazioni e documenti, tramite una lista di parole chiave che verrà stilata nei prossimi giorni, ulteriori prove per blindare le accuse. Un dubbio però riguarda le chat presenti nel cellulare di Boeri. Già indagato per turbativa d'asta per la Biblioteca europea di Milano pochi mesi fa, aveva cancellato dal suo cellulare i messaggi scambiati con un altro soggetto coinvolto ed era passato alla messaggistica Telegram, che permette l'autoeliminazione dei testi in poche ore. Secondo gli inquirenti, quindi, potrebbero non esserci chat sensibili nel suo telefono e in quest'ottica, per chi indaga, assume anche una certa rilevanza quel «Vai sulla chat importante!» che Boeri il 5 febbraio 2019 inviava al sindaco di Milano Beppe Sala.

LA RICERCA DELLE PROVE TRAMITE PAROLE CHIAVE L'ARCHISTAR, GIÀ INDAGATO, AVEVA ELIMINATO I MESSAGGI

LO STADIO

Centinaia i messaggi che i due si scambiavano e che ora sono agli atti, anche quelli su San Siro. Lo stadio, secondo i pm, era uno degli «obiettivi» del «patto di corruzione», sul quale quasi tutti gli indagati si erano attivati, compresi Giuseppe Marinoni, ex presidente della Commissione paesaggio e Federico Pella, manager della società J+S. Tra la documentazione sequestrata - e ritenuta interessante - anche alcuni appunti dell'imprenditore di Bluestone Andrea Bezzicheri (al quale sono stati trovati 120 mila euro in contanti in una cassetta di sicurezza). Intanto ieri è arrivata la prima comunicazione ufficiale di una delle figure centrali dell'inchiesta, il ceo di Coima Manfredi Catella, che ha assicurato di «produrre tutte le prove oggettive della non corrispondenza al vero» delle accuse della Procura.

INDAGATO L'architetto Stefano Boeri

I TESTIMONI

Due fino ad ora i dirigenti del Comune ascoltati come testimoni: Guido Riganti, direttore per la Rigenerazione urbana, e Marino Bottini, dirigente dell'Area pianificazione urbanistica. Sarebbe stato proprio Riganti a firmare una disposizione del 30 maggio scorso in merito agli interventi di demolizione e costruzione di edifici, con cui, secondo chi indaga, il Comune si è adeguato alla giurisprudenza della Cassazione, del Consiglio di Stato e del Tar.

C. Gua.
F. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni

Regionali, la corsa al centro si affolla: dopo l'Udc ecco Noi moderati (con gli ex Dc)

▶Veneto, patto tra il partito di Lupi e Gelmini con l'associazione "Libertà Popolare" «Il candidato governatore? Meloni farà sintesi». Domani la cena tra i quattro leader

L'INTESA

dal nostro inviato

PADOVA Non sarà il ritorno della Balena Bianca, ma di alcuni ex democristiani sì. Gente come Raffaele Bazzoni, Luigi D'Agrò, Luciano Falcier, Gianpietro Favaro. Ma anche ex liberali come Fabio Gava. Tant'è che nella sala Morgagni dello Sheraton, all'uscita del casello Padova Est, ieri pareva di essere tornati indietro di qualche decennio, a uno di quei convegni del sabato mattina tipici della Prima Repubblica. In platea anche ex forzisti (come Edoardo Ancona, che a Venezia è stato il primo segretario degli azzurri), ex esponenti del Psi (l'avvocato padovano Riccardo Ronchitelli: «Sono venuto per ascoltare»). E poi, soprattutto, lo stato maggiore di Noi Moderati, il partito presieduto da Maurizio Lupi che tra maggio e giugno si è strutturato in Veneto con i congressi provinciali (coordinatori Caterina Sambugaro a Padova, Bruno Zanette a Treviso, Chiara Semi a Vicenza, Moira Montagner a Venezia, Adino Rossi a Rovigo, Michele Badia a Verona) e che vuole essere un punto di riferimento per i moderati, i riformisti, i liberali. In una parola, i centristi.

L'INCONTRO Caterina Sambugaro, Alessandro Colucci, Mariastella Gelmini, Luciano Falcier, Luigi D'Agrò, Maurizio Lupi

La novità, illustrata ieri da Maurizio Lupi con la capogruppo al Senato Mariastella Gelmini e il responsabile organizzativo nazionale Alessandro Colucci, è che Noi Moderati ha stretto un accordo politico con "Libertà Popolare Veneto", un'associazione (presidente Bazzoni, vice D'Agrò e Falcier) cui fanno capo liste civiche riformiste e realtà del volontariato. Raggiunto l'accordo programmatico, "Libertà Popolare" contribuirà alla formazione delle liste per le prossime regionali. Falcier: «I candidati li decideremo di comune accordo, saranno sette magnifiche liste».

FALCIER: «DECIDEREMO LE LISTE DI COMUNE ACCORDO E SARANNO MAGNIFICHE»

FRAMMENTAZIONE

Ma non c'è il rischio che il "centro" del centrodestra sia un po' troppo affollato? Di sicuro, alle prossime elezioni regionali ci saranno due liste concorrenti: quella di Noi Moderati di Lupi e Gelmini con Libertà Popolare e quella dell'Udc di Antonio De Poli. Coraggio Italia di Luigi Brugnaro dovrebbe teoricamente rientrare nella lista di Lupi, ma ieri si è notata l'assenza della parlamentare fucsia Martina Semenzato. Le tre formazioni - quattro con Italia al Centro di Giovanni Toti - alle Politiche del 2022 avevano dato vita a un'unica lista, poi a gruppi unici alla Camera e al Senato, salvo poi dividersi nel momento in cui Lupi ha fondato il partito. Che poi i sondaggi diano risultati da prefisso telefonico, non preoccupa Lupi: «Il nostro apporto sarà fondamentale per far vincere il centrodestra».

CASA E VOCE

Tant'è, dopo aver ringraziato il commissario veneto Renzo Tondo, ieri assente, Lupi ha ribadito che Noi Moderati «vuole dare una casa e una voce a tutti gli amici moderati di centro. Cominciamo noi con l'idea dell'apertura e non della chiusura, senza guardare al passato: la storia deve illuminare il futuro, ma c'è bisogno delle nostre gambe». «Chi è di centro non ha alternative al posizionamento nel centrodestra», ha ribadito Mariastella Gelmini, soddisfatta dell'accordo con Libertà Popolare: «È la prova che dove c'è cultura politica è possibile trovare una sintesi tra le culture popolare, riformista, liberale insieme al civismo». Tra l'altro, l'accordo con Libertà Popolare è stato pensato per allargare anche a chi è rimasto deluso dal Terzo Polo di Renzi e Calenda (da cui provenivano peratro Gelmini e Mara Carfagna, quest'ultima possibile candidata in Campania). Ma Noi Moderati proporrà un proprio candidato al tavolo del centrodestra per Palazzo Balbi?

LA CENA

Al riguardo Lupi non si è sbilanciato («Dobbiamo discuterne tra di noi»), ma ha confermato che lunedì sera si riunirà il tavolo (effettivamente a tavola perché sarà una cena a quattro, Giorgia Meloni per FdI, Antonio Tajani per FI, Matteo Salvini per la Lega, Lupi per noi Moderati). Sarà la volta buona? A cronisti Lupi ha detto di sì, poi, all'incontro di partito, un po' ha rettificato: «Speriamo». Però si è detto convinto che la coalizione resterà unita e che sarà individuato il candidato migliore: «C'è una regola che Silvio Berlusconi ha portato nel centrodestra 30 anni fa: la coalizione del centrodestra è compatta e chi guida la coalizione lo scelgono gli elettori. In questo momento è Giorgia Meloni a guidare il centrodestra, non è più solo la leader di FdI ma di tutta la coalizione, e la preoccupazione del leader è quella di tenerla unita». Ma un leghista o un meloniano? «È evidente che si dovrà tenere conto della storia del Veneto, così come è legittimo che FdI, essendo il primo partito, possa altrettanto rivendicare nomi. Il lavoro che faremo insieme e la sintesi che farà Giorgia Meloni sarà di trovare ciò che meglio unisce la coalizione».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PISTA Giovanni Manildo, trevigiano, è il candidato governatore per il centrosinistra

Manildo: «Mi candido per creare futuro E lo faremo insieme»

CENTROSINISTRA

VENEZIA Giovedì scorso la prima uscita a Padova (con coda polemica dell'Esu per lo sconfinamento della conferenza stampa negli spazi della mensa universitaria). Sabato prossimo, a Treviso, la presentazione pubblica con le forze della coalizione (e se ci sarà anche Azione, sarà davvero un "campo" amplissimo, l'intesa più vasta finora realizzata in Veneto tra le forze alternative al centrodestra). In mezzo, giusto ieri, la presentazione dello slogan elettorale: "Creare futuro" (anche se i suoi dicono che non sarà questo il motto per le prossime elezioni regionali). Giovanni Manildo, candidato alla presidenza della Regione del Veneto per Pd, Avs, M5S, Veneto che Vogliamo, Veneto Vale, +Europa, Volt Europa, Psi, Movimento Socialista Liberale, ha affidato un messaggio ai social per spiegare «le ragioni» del suo nuovo impegno politico. «Creare Futuro! Per me è un dovere e vuole essere un impegno concreto - ha scritto Manildo -. Troppo spesso nella nostra Regione si è cercato soltanto il consenso immediato. Senza una vera visione di sviluppo e futuro, senza avere l'ambizione di consentire al Veneto di esprimere tutte le sue enormi potenzialità e di raggiungere il livello di eccellenza che merita».

«DOPO 30 ANNI BISOGNA RIPENSARE IL MODELLO DELLA NOSTRA TERRA» SABATO A TREVISO LA PRESENTAZIONE

LE TEMATICHE

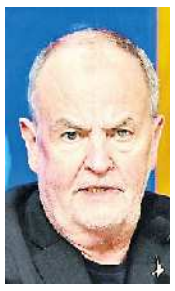
I temi trattati dall'avvocato trevigiano sono la salute, i giovani, la sicurezza, l'ambiente, il lavoro e lo sviluppo: «Assi portanti del nostro impegno per i Veneti di oggi e per quelli di domani». E ha spiegato: «Per non assistere a migliaia di giovani che se ne vanno altrove, per non leggere più negli occhi di tantissimi l'angoscia per una lista d'attesa che non scorre mai, per uno stipendio che non consente di arrivare serenamente a fine mese, per un'aria, quella che respiriamo, tra le più inquinate d'Europa, per un posto in una casa di riposo che non ci si può permettere, o per la propria impresa, il proprio negozio, abbandonati dentro l'attuale grave crisi internazionale. C'è bisogno di fiducia, empatia, solidarietà, competenza. E c'è bisogno di tutti». Di qui la candidatura. «Per queste ragioni e con questo spirito, per condurre una campagna per il Veneto e non contro qualcuno, ho scelto di accettare la proposta di mettermi nuovamente in gioco. Credo che questo sia un momento fondativo per il nostro territorio. L'occasione, dopo 30 anni, di ripensare il modello della nostra terra. Ci metterò tutta la mia energia, la mia passione e lo farò sempre con il sorriso. Conto sull'aiuto di tutti: non è un cammino da fare da soli. È entusiasmante anche se sarà faticoso. Ma soprattutto è necessario e lo possiamo fare solo insieme!». *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presto la legge su Roma Capitale poi l'Autonomia per le Regioni

LA TRATTATIVA

ROMA Ben venga l'autonomia, sia che si tratti delle Regioni, sia che si tratti di Roma Capitale perché «fa bene a tutti». Roberto Calderoli, ministro per gli Affari Regionali, rilancia sulla riforma che porterà poteri speciali alla Città Eterna ma nel frattempo spinge sul provvedimento simbolo di decenni di storia del Carroccio, quello sull'autonomia differenziata. A settembre, annuncia, le prime intese con le Regioni che già avevano avviato un negoziato con Palazzo Chigi. La "questione romana", del resto, non è mai uscita dall'attualità. Sul tavolo della commissione Affari Costituzionali della Camera ci sono da mesi diverse proposte di legge, tra cui quella del dem Roberto Morassut e quella del capogruppo FI Paolo Barelli. E poi c'è un ddl del Governo a cui, come è trapelato da Palazzo Chigi, sta lavorando direttamente la presidente del Consiglio Giorgia Meloni insieme alla ministra delle Riforme Elisabetta Casellati e appunto a Calderoli. Il disegno di legge dovrebbe arrivare in Consiglio dei Ministri entro la pausa estiva. Una accelerata dunque di cui non è ignaro il Campidoglio, che lo scorso aprile aveva chiesto un «auspicabile confronto» prima della presentazione del testo. Che uno scatto di poteri per la città sia necessario, del resto, è una convinzione bipartisan.



Roberto Calderoli

Roberto Gualtieri

LE RICHIESTE

Il primo a crederlo è il sindaco Roberto Gualtieri che da tempo solleva il problema delle risorse, a suo avviso gravemente carenti se si considera che sulla città "dei residenti" gravano anche gli oneri connessi all'essere capitale d'Italia, agli organismi internazionali, agli eventi mondiali e al massiccio carico quotidiano di turisti e pendolari. Nell'idea del Campidoglio servono due binari: da una parte la riforma costituzionale con la sua procedura aggravata, ma dall'altra - ben più celere - una legge ordinaria che permetta a Carta vigente al sindaco di avere subito poteri in più, come decidere sui costi del biglietto dell'autobus, la gestione del piano rifiuti e la governance del fiume Tevere. Tutti input che il governo avrebbe ben presente, sebbene nei corridoi di Montecitorio ci siano voci di maggioranza che sottolineano come Gualtieri, fiero oppositore dell'autonomia differenziata regionale, diventi invece autonomista quando si parla del suo Comune.

IL MINISTRO CALDEROLI: «A SETTEMBRE POTREMO SOTTOSCRIVERE LE PRIME INTESE»

LA PUNTUALIZZAZIONE

Non sembra dunque un caso che Calderoli, in una nota diffusa ieri, metta assieme i due filoni: «Quando si parla di autonomia io ci sono sempre - dice il leghista - sia per le Regioni, sia per la Capitale. "Autonomia" vuol dire più poteri ma anche più responsabilità. In questo senso ho lavorato e lavorerò sia su un fronte che sull'altro». Dunque, «ben venga maggiore autonomia per le Regioni a statuto speciale, così come per la Capitale - aggiunge Calderoli - ma che ciò valga anche per le Regioni a statuto ordinario che ne abbiano le capacità, le condizioni e che lo abbiano richiesto e dimostrato». L'auspicio del ministro è che «probabilmente a settembre il Governo potrà sottoscrivere le prime intese in avanzato stato di lavorazione e vicine al completamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

APPELLO PER ALBERTO

Striscione sul ponte votivo. Sotto, Alberto Trentini

Uno striscione per Trentini sul ponte votivo a Venezia Maduro libera 10 americani

▶Nuova mobilitazione in occasione della festa del Redentore per il volontario detenuto in Venezuela. Accordo con Trump per uno scambio di prigionieri

IL CASO

VENEZIA "Liberate Alberto Trentini": l'invocazione è arrivata, ieri mattina, fino ai piedi della scalinata del Santissimo Redentore nel giorno in cui Venezia ha celebrato una delle feste più amate, quella che si conclude con i fuochi artificiali davanti a San Marco. Il Redentore è una delle ricorrenze alle quali anche il volontario prigioniero in Venezuela è da sempre molto legato: lo scorso anno aveva trascorso la giornata con gli amici in laguna prima di partire alla volta di Caracas. Quest'anno Alberto non ha potuto esserci e allora i suoi amici hanno attraversato il ponte votivo per lui. E con lui nel cuore.

LO SCAMBIO

Una nuova mobilitazione arrivata a poche ore dalla notizia di un accordo tra America e Venezuela. Sono stati infatti liberati dieci detenuti statunitensi rinchiusi nelle carceri venezuelane in uno "scambio" di prigionieri. Il presidente Nicolas Maduro ha «ringraziato» Donald Trump per il rimpatrio di 252 migranti venezuelani, tra cui sette bambini che erano stati separati dai genitori dopo la deportazione in un carcere di massima sicurezza a El Salvador, in seguito all'espulsione dagli Stati Uniti.

L'intesa per lo scambio di detenuti tra Venezuela e Stati Uniti ha portato alla scarcerazione anche di diversi prigionieri politici venezuelani che si trovavano in cella a Tocorón, nello stato di Aragua, e a El Helicoide, il temuto penitenziario di Caracas: lo hanno confermato madri e familiari dei reclusi. Tra questi - secondo quanto reso noto sui social dall'Istituto Milton Friedman - l'ex deputato di opposizione Williams Davila, di 74 anni, naturalizzato italiano. «Finalmente libero dopo quasi un anno di ingiusta prigionia in Venezuela per mano del regime», ha postato il direttore dell'ente, Alessandro Bertoldi.

Il nome del cooperante veneziano di 45 anni, invece, non compare nell'elenco dei prigionieri liberati, assieme a quello del 65enne dissidente italo-venezuelano Américo De Grazia, detenuto dall'8 agosto del 2024.

SPERANZON (FDI): «MASSIMO IMPEGNO DELLA FARNESINA MA IL GOVERNO ITALIANO NON HA RESPONSABILITÀ»

LA PROTESTA

Non resta che attendere e «continuare nella mobilitazione, che non cesserà – è stato ribadito ieri a Venezia - fino a quando Alberto non sarà tornato a casa per riabbracciare la sua famiglia», i genitori Ezio Trentini e Armanda Colusso. Una cinquantina le persone con lo striscione "Alberto libero" che hanno attraversato il ponte votivo del Redentore. La nuova mobilitazione è stata promossa dall'associazione "Articolo 21" con il coordinatore nazionale Giuseppe Giulietti, il comitato delle amiche ed amici di Alberto, guidato dall'infaticabile portavoce Luca Tiozzo. C'erano anche Emergency, altre associazioni, enti, semplici cittadini. Giusto venerdì scorso c'è stato l'appello del patriarca di Venezia Francesco Moraglia. E ora questa nuova iniziativa. In prima linea l'attrice Ottavia Piccolo: «Ancora oggi chiediamo che il nostro Paese si mobiliti per la liberazione di Alberto Trentini. Vorremmo che si continuasse a parlare di lui fino a quando non sarà liberato. E vorremmo che il nostro governo facesse di più per la sua liberazione». Giulietti ha ringraziato «le autorità civili e religiose che ci hanno concesso, per questo appello, il ponte del Redentore. Al Redentore solitamente si va per chiedere una grazia. Noi oggi chiediamo la liberazione di una persona che si trova ingiustamente incarcerata senza alcun capo di imputazione, senza aver una colpa se non quella di essersi occupato della vita di chi ha più bisogno. Ho sentito cose bizzarre, perfino accusare la mamma di aver alzato i toni contro il governo italiano. Chiedo a voi cosa dovrebbe fare una mamma che, da quasi un anno, non può parlare con suo figlio».

LA POLITICA

Una vicenda che scuote la politica. Il senatore di FdI Raffaele Speranzon ha ribadito «il massimo impegno a riportare a casa Alberto. Questa vicenda è seguita quotidianamente dal ministero degli Affari Esteri e dall'Unità di crisi della Farnesina. Detto questo deve però cambiare anche parte della narrazione di questa vicenda. Cominciamo a dire che il governo italiano non ha nessuna responsabilità sul fatto che purtroppo Alberto sia in carcere. In un Paese, il Venezuela, dove vige una dittatura e un regime comunista dove non ci sono diritti. Se l'America è riuscita a liberare i prigionieri in modo più rapido evidentemente è perché può muovere delle leve che noi non abbiamo». Massimo impegno è stato ribadito anche dal senatore del Pd Andrea Martella.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa I fuochi illuminano il bacino di San Marco

Occhi al cielo per la "notte famosissima"

A Venezia la festa del Redentore ha incantato ieri sera il pubblico con il suo spettacolo di fuochi artificiali. Luci e colori per più di 100mila spettatori, di cui 30mila a bordo di oltre 4mila barche ormeggiate in Bacino San Marco.

Palude, la Città metropolitana sarà parte civile nell'inchiesta su Brugnaro

L'INCHIESTA

VENEZIA Anche la Città Metropolitana di Venezia vuole costituirsi parte civile al processo relativo all'inchiesta Palude, chiusa dalla procura lo scorso 9 maggio con una richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 34 persone e 14 società, con udienza preliminare fissata il prossimo 11 dicembre davanti al gup.

È stato deciso con un decreto nel quale si legge che «è interesse della Città Metropolitana costituirsi parte civile nel pendente procedimento penale così da poter ottenere, ove venga accertata la penale responsabilità dei soggetti imputati, il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, in quanto ente pubblico territoriale che rappresenta la Comunità locale dell'Area metropolitana, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo».

Il decreto è stato firmato giovedì scorso dal vicesindaco metropolitano, Silvia Susanna (sindaco di Musile di Piave) «stante la sussistenza di una situazione di potenziale conflitto di interesse del sindaco metropolitano».

SINDACO IMPUTATO

Tra i 34 imputati figurano, infatti, lo stesso sindaco metropolitano e sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e i suoi due più stretti collaboratori (ed ex dipendenti in Umana), il direttore generale di Ca' Farsetti, Morris Ceron e il vicecapo di gabinetto, Derek Donadini, accusati di corruzione assieme al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, in relazione alla presunta trattativa per la vendita (con promessa di modifica degli strumenti urbanistici) dell'area dei Pili di proprietà dell'imprenditore Brugnaro attraverso una delle sue società, Porta di Venezia. Una seconda imputazione, sempre per corruzione, si riferisce alla cessione a Ching di palazzo Papadopoli, già sede della polizia municipale, con uno "sconto" sul prezzo finale di aggiudicazione. Accuse che Brugnaro e i suoi collaboratori respingono con decisione.

AMMINISTRATORI
Luigi Brugnaro, sindaco metropolitano di Venezia. Sopra, Silvia Susanna

LA STESSA SCELTA ERA GIÀ STATA FATTA DAL COMUNE DI VENEZIA. SINDACO DI NUOVO ASSENTE AL MOMENTO DEL VOTO

Tra gli altri imputati c'è anche l'ex assessore comunale alla Mobilità, Renato Boraso, chiamato in causa per ulteriori episodi rispetto a quelli per i quali ha già concordato il patteggiamento a tre anni e dieci mesi, che dovrebbe essere definito il prossimo 9 settembre, assieme ai patteggiamenti richiesti da due imprenditori, Fabrizio Ormenese e Daniele Brichese. Nei confronti dei tre la Città metropolitana ha già avanzato una richiesta di risarcimento di milione e mezzo di euro.

Nel filone principale, la cui udienza è fissata per l'11 dicembre, figurano imputati numerosi imprenditori, un commercialista e alcuni manager di società controllate dal Comune. Tra le accuse formulate, a vario titolo, vi sono quelle di corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, turbativa d'asta, impiego di denaro di provenienza illecita, false fatture.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picchia compagno di cella: russava Maniero finisce ancora a giudizio

▶Firenze, detenuto colpito con il telecomando della tv La versione del boss: «Teneva il volume troppo alto»

▶Altri due processi per l'ex capo della Mala del Brenta: botte alla sorella Noretta e aggressione a un dipendente

IL CASO

VENEZIA Il compagno di cella, un detenuto pugliese collaboratore di Giustizia, era finito all'ospedale con il segno netto del telecomando della tivù stampato in fronte, la frattura del setto nasale e una prognosi di guarigione di 10 giorni. «Teneva sempre il volume troppo alto e io gli ho dato una mano ad abbassarlo», era stata la difesa da guascone di Felice Maniero. «Ce l'aveva con me perchè russavo» - ha invece sostenuto il detenuto picchiato, sentito ieri dal Tribunale di Firenze in teleconferenza da un sito protetto. «Mi è saltato addosso, mi ha bloccato il braccio destro con il ginocchio, mi ha afferrato per il collo e mi ha colpito ripetutamente sul capo e sul viso con il telecomando della televisione, dicendomi "Vuoi che te la stacco adesso la testa"? Faccio presente - ha detto il detenuto picchiato - che per convivenza e per rispetto non fumavo all'interno della camera e per evitare di disturbarlo col russare aspettavo che Felice Maniero si addormentasse».

Non solo, il "picchiato" ha anche rivelato di sapere che il suo compagno di cella era l'ex capo della Mala del Brenta: «E gli preparavo il caffè, gli facevo da mangiare», ha detto in aula, annunciando che avrebbe ritirato la querela. Il problema è che, per legge, siccome Maniero ha usato un oggetto – il telecomando - trasformandolo in un'arma impropria, si procede d'ufficio.

I PROCEDIMENTI

L'episodio, avvenuto nel carcere fiorentino di Sollicciano, risale al 18 luglio del 2020, quando Maniero era detenuto dopo essere stato condannato a 4 anni per aver maltrattato la compagna di una vita, Marta Bisello, ma solo adesso si è aperto il processo contro il boss, che non ha partecipato all'udienza perché ricoverato in cattive condizioni di salute in una struttura ospedaliera dove i medici lo stanno curando e non solo per la depressione fortissima della quale soffre da anni. L'uomo che fu il più grande bandito del Nord Italia di tutti i tempi è atteso in tribunale per settembre e in quella occasione potrà dare la sua versione dei fatti. Intanto, sempre a settembre, arriverà al dunque anche un altro episodio, quello delle botte alla sorella Noretta, un episodio per il quale il tribunale di Pisa ha deciso di applicare a Maniero il braccialetto elettronico, che porta tutt'ora.

E, a Brescia, invece, sta per andare in scena un altro procedimento, contro Maniero. Il boss è stato denunciato da Ouji Chieb, che era un dipendente della ditta Anyaquae di proprietà di Maniero. Chieb si era presentato al pronto soccorso e se n'era uscito con un referto il 19 agosto 2019 per una "policontusione vittima di percosse", con prognosi di 15 giorni e il giorno dopo, 20 agosto 2019, di nuovo gli era stata diagnosticata una "contusione costale sinistra e cervicalgia" con prognosi di 7 giorni. Scriveva il magistrato che lo aveva rinviato a giudizio, che Faccia d'angelo, "potendo ricorrere al giudice, si faceva arbitrariamente ragione da sé medesimo, mediante violenza sulla persona".

Pare cioè che stavolta, caso unico, avesse ragione Maniero visto che aveva tentato con le cattive di rientrare in possesso di una Yaris. «Che era mia, nel senso che l'avevo comprata io – sostiene Maniero - Questo Chieb io l'ho assunto e siccome abitava lontano e non aveva la macchina, gli ho pure comprato la Yaris e l'ho intestata direttamente a lui. Poi "me ne ha combinà de tuti i colori", ha iniziato a non venire più al lavoro e allora gli ho chiesto che mi restituisse l'auto e mi ha risposto che la macchina era intestata a lui e se la teneva. Così l'ho picchiato, avevo ragione o no?». Se ne discuterà in aula, ovviamente. Così come il tribunale di Brescia dovrà occuparsi di un'altra vicenda, visto che c'è pure un poliziotto che sostiene di essere stato malmenato da Maniero nel parcheggio di un supermercato.

VITTIMA

L'avvocato Rolando Iorio fa su e giù per l'Italia a seguire i processi dell'ex boss del Brenta - compresi quelli in cui è "vittima". Perché, oltre ad aggredire, Maniero è stato anche aggredito, stavolta da un detenuto di origine marocchina. E sempre a Sollicciano e sempre per via dell'audio della televisione che secondo Maniero era troppo alto. Il boss aveva chiesto di abbassarlo e il marocchino per tutta risposta lo ha picchiato. Cose dell'altro mondo. Uno sgarro del genere anni fa sarebbe stato punito con la vita. Altri tempi. Oggi il vecchio boss è solo l'ombra di se stesso.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AULA Felice Maniero durante un processo (foto d'archivio)

Roma

Dichiarato morto, "risorto" dopo 30 minuti

ROMA Morto e risorto nel giro di mezzora. È accaduto a un 78enne di origine libica che ha avuto due arresti cardiaci: quando era stato dato per morto dal personale del 118, il suo cuore ha ripreso a battere. L'anziano era stato soccorso l'altra sera nel centro residenziale di Marina Velca a Tarquinia. I medici lo hanno dichiarato clinicamente morto, ma dopo quasi 30 minuti l'uomo ha riaperto gli occhi e ha chiesto delle figlie. Per i medici si tratta di un rarissimo fenomeno conosciuto come "Sindrome di Lazzaro": un'improvvisa ripresa delle funzioni vitali. L'anziano ora è ricoverato in ospedale per accertamenti.

LA FREQUENZA GIUSTA PER IL TUO FUTURO

Al 2° posto in Italia tra gli atenei di medie dimensioni
—Censis, 2024

Udine, nella top ten delle province italiane con la più alta qualità di vita
—Il Sole 24 Ore, 2024

TUTTA L'OFFERTA DIDATTICA SU UNIUD.IT

ISCRIZIONI APERTE!

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

IL CASO

I legali della famiglia Vogel «Tragedia, responsabilità ricostruite in modo chiaro»

▶Le reazioni dopo che la Corte d'Appello ha ribaltato la decisione del tribunale di Venezia

▶Il criminologo tedesco ucciso dalla manovra di un vaporetto. «Colpe anche dei due gondolieri»

VENEZIA «Accogliamo con soddisfazione questa sentenza che, pur non avendo riconosciuto nella sua interezza l'ammontare del danno da noi prospettato, ha finalmente affermato in modo chiaro le responsabilità per la tragedia che ha colpito la famiglia Vogel».

Lo ha dichiarato ieri l'avvocato Beppe Duca, uno dei legali che in questi anni hanno assistito la vedova e i figli del criminologo tedesco, ucciso da un vaporetto che schiacciò la gondola a bordo della quale, il 17 agosto del 2013, stava facendo una gita in Canal Grande assieme ai familiari. Il commento dell'avvocato si riferisce alla decisione, rivelata dal *Gazzettino*, con cui la Corte d'appello di Venezia ha quantificato in circa 4 milioni di euro il risarcimento dovuto per grave danno subito a seguito della perdita del proprio caro, riformando la precedente sentenza con cui il tribunale civile di Venezia aveva negato il diritto al risarcimento.

LE RESPONSABILITÀ

I giudici lagunari di secondo grado hanno ripartito il grado di responsabilità per l'accaduto tra tre soggetti: il 55 per cento a carico di Actv, l'azienda veneziana dei trasporti, proprietaria dei tre vaporetti che, transitando sotto il ponte di Rialto, misero in atto le manovre che fecero finire uno dei mezzi pubblici di trasporto contro la gondola su cui si trovava Joachim Vogel. La quota del 15 per cento è stata attribuita a Stefano Pizzaggia, il gondoliere che stava trasportando la famiglia tedesca, al quale viene contestato di essersi reso conto in ritardo della situazione di pericolo che si stava realizzando sotto il ponte di Rialto, e di non aver fermato la gondola in un tratto meno esposto, facendo scendere tempestivamente i passeggeri. Secondo i giudici, il rimanente 30 per cento di responsabilità è di un secondo gondoliere, Daniele Forcellini, il cui comportamento in mezzo al Canal Grande innescò le successive manovre dei vaporetti Actv, e il conseguente incidente mortale. La quota di risarcimento a carico di Pizzaggia (patrocinato dall'avvocato Gabriele Annì) dovrà essere pagata da Reale Mutua assicurazioni spa (assistita dall'avvocato Cristiano Alessandri); Generali Italia spa (avvocato Roberta Viero) dovrà tenere indenne Forcellini (difeso dall'avvocato Alessandro Tommaseo Ponzetta).

«In questa fase è stata determinante la consulenza tecnica disposta in appello, che ha consentito di ricostruire in modo preciso la dinamica dell'incidente, individuando le responsabilità sulla base di dati oggettivi, superando così i limiti del primo grado, in cui il giudizio si era fondato unicamente sulle risultanze dell'inchiesta formale di cui all'art. 579 del Codice della Navigazione - spiega l'avvocato Duca - La decisione ha chiarito rilevanti profili di diritto marittimo, affermando che, pur essendo prescritta l'azione contrattuale (quella che si riferisce agli obblighi del trasportatore, e dunque del gondoliere, nei confronti del quale l'azione doveva essere esercitata nel termine dovuto di sei mesi, ndr), la manovra scorretta del gondoliere ha comportato una responsabilità extracontrattuale. Un passaggio importante per la tutela dei passeggeri e la sicurezza della navigazione, che ribadisce l'intangibilità delle regole poste a presidio della sicurezza in acqua».

L'AVVOCATO DUCA: «LA CONSULENZA TECNICA DISPOSTA IN APPELLO HA RICOSTRUITO IN MODO PRECISO LA DINAMICA DELL'INCIDENTE»

LE INDAGINI Quasi 12 anni dopo della tragedia del 17 agosto 2013 chiarite le responsabilità dell'incidente che provocò la morte del criminologo tedesco Joachim Vogel

STABILITO RISARCIMENTO DI QUATTRO MILIONI

Qui sopra la moglie del criminologo tedesco all'uscita del tribunale di Venezia dopo un'udienza. A lato investigatori sul luogo della tragedia in prossimità del ponte di Rialto

IL RUOLO DI ACTV

Un commento positivo alla sentenza arriva anche dall'avvocato Paolo Chersevani, ex presidente dell'Ordine di Venezia e legale di Actv assieme alla collega Camilla Mastrangelo: «È importante che i giudici abbiano riconosciuto la responsabilità del gondoliere Pizzaggia e dell'altro gondoliere - dichiara l'avvocato Chersevani - La Corte ha bene ricostruito la dinamica e ripartito le responsabilità, che giustamente non potevano essere addebitate interamente all'azienda dei trasporti che, peraltro, attraverso la sua compagnia di assicurazioni, Unipolsai, ha già pagato oltre un milione di risarcimento nel corso del procedimento penale, e dunque ha versato quasi integralmente la quota di sua competenza».

La quantificazione del risarcimento tiene conto del notevole danno patrimoniale sofferto dalla vedova e dai figli di Vogel, calcolato sulla base dell'elevato stipendio che il criminologo percepiva in vita. Quanto al danno non patrimoniale, i giudici lo hanno liquidato applicando le tabelle del tribunale di Milano, utilizzate in tutta Italia nei casi di risarcimento danni. Ora i legali delle varie parti valuteranno se vi sono gli estremi per un ricorso per Cassazione.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Venditori illegali in spiaggia a Chioggia linea dura contro chi ostacola la polizia locale

CHIOGGIA «Intralciare la Polizia Locale durante i controlli in spiaggia può costare sanzioni serie, di carattere penale» puntualizza il sindaco di Chioggia Mauro Armelao, facendo riferimento a ciò che è accaduto durante l'intervento contro il commercio abusivo effettuato dalla Polizia Locale sull'arenile di Sottomarina nei giorni scorsi. Gli articoli a cui fa riferimento il sindaco sono ovviamente espressione del Codice Penale: art. 336 c.p. in cui il reato evidenziato è la violenza o minaccia a pubblico ufficiale - in questo caso per impedire che venga effettuato il controllo; e art. 340 c.p. in cui si configura invece l'interruzione di un servizio pubblico, anche senza minaccia o violenza. La denuncia potrebbe partire anche per aver violato l'art. 341-bis c.p.: oltraggio a pubblico ufficiale, visti gli insulti e le offese che sono volate nei confronti degli agenti durante l'intervento, davanti a un pubblico numeroso.

LA "RIVOLTA"

Durante il blitz compiuto dalla Polizia Locale lo scorso giovedì 17 luglio sull'arenile, tra le torrette 1 e 6 alla spiaggia di Sottomarina, alcuni bagnanti hanno infatti protetto i venditori abusivi, costretti a un fuggi fuggi generale abbandonando la loro mercanzia sulla spiaggia. Qualcuno tra i bagnanti è arrivato a nascondere la merce - conservandola quasi in custodia - e ad intralciare l'intervento degli agenti, contestando apertamente l'azione delle Forze dell'Ordine. «Basta buonismo verso chi danneggia il commercio regolare. Gli agenti sono intervenuti con professionalità e senso del dovere per garantire legalità, sicurezza e rispetto delle regole» - ha affermato il sindaco snocciolando i citati articoli del codice penale che sarebbero stati violati da alcuni bagnanti durante l'intervento. «Immediata condanna quindi nei confronti di qualsiasi comportamento irrispettoso verso le forze dell'ordine, atto gravissimo a danno di chi indossa una divisa per servire la collettività ma anche un reato perseguibile per legge» sottolinea ancora il Primo Cittadino. «Difendere chi cerca di sottrarsi ai controlli, ostacolando gli agenti o cercando di delegittimare l'attività della Polizia Locale significa mettersi contro la città intera. In spiaggia, come in ogni altro luogo pubblico, non c'è spazio per illegalità e complicità», conclude infine annunciando che i controlli continueranno con determinazione. Sembra quindi si sia giunti a quel giro di vite indispensabile per riportare sull'arenile il rispetto della legge, per tutelare il decoro, per troncare la concorrenza sleale e per cercare di mantenere la sicurezza per i turisti e per i residenti. «Chi ha scelto di stare dalla parte del disordine e dell'illegalità, sappia che troverà un'Amministrazione compatta e una Polizia Locale pronta a far rispettare le regole». Quello registratosi giovedì tra i bagnanti non è peraltro un atteggiamento nuovo. Molti vedono i venditori abusivi come figure deboli, vittime del sistema. In uno "scontro" tra loro e le forze dell'Ordine è per gli irregolari che alcuni tendono a parteggiare finendo con l'ostacolare le azioni della polizia. Ma tale pratica - si fa presente in Comune - «mina il rispetto delle regole, favorisce l'illegalità, e danneggia l'immagine della località turistica».

Micaela Brombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO ARMELAO: «FAREMO RISPETTARE IL CODICE PENALE, CONSEGUENZE PER I BAGNANTI CHE AIUTANO GLI IRREGOLARI»

GIOVEDÌ SCORSO AVEVA FATTO SCALPORE LA "RIVOLTA" DI DIVERSI TURISTI PALESEMENTE SCHIERATI CON GLI ABUSIVI

SINDACO Il primo cittadino di Chioggia annuncia linea dura contro gli abusivi in spiaggia

A Vigevano

Segregato per quattro anni dalla ex Prelevati dai suoi conti 500mila euro

VIGEVANO L'incubo è andato avanti per quattro lunghissimi anni: segregato, chiuso in casa dalla sua ex e da tre complici, senza alcuna possibilità di comunicare con l'esterno. È l'inferno vissuto da un 40enne di Vigevano, nel Pavese, affetto da problemi di infermità psichica e incapace di badare a sé stesso. L'uomo, per 1.460 giorni, è stato rinchiuso tra le mura della sua stessa abitazione che, per depredare il suo patrimonio, la cinquantenne, aiutata dai suoi genitori e da un amico (anche lui cinquantenne e ufficialmente residente in Calabria), avevano trasformato in carcere: senza acqua calda né riscaldamento. Anche il cibo era razionato e le interazioni con l'esterno erano, di fatto, inesistenti. Nulla era stato lasciato al caso: sul muro perimetrale della casa di campagna era stato collocato persino del filo spinato che rendeva impossibile al 40enne qualsiasi tentativo di fuga. Tanto crudeltà era finalizzata a depredare l'ingente patrimonio della vittima, tanto che negli anni, dai conti dell'uomo, in più fasi, sono stati prelevati circa 500mila euro. Il ritrovamento dell'uomo è avvenuto alla fine di novembre. Disperato, probabilmente per chiedere aiuto, aveva cominciato a lanciare oggetti nel cortile dei vicini determinando l'intervento della Polizia.

LA STORIA

Dalla paura alla felicità Valentina è viva in Tunisia «Era svenuta nell'armadio»

▶La 42enne sarda era scomparsa da dieci giorni. Ritrovata nel suo appartamento La mamma: «Ha avuto un malore mentre puliva». Ma restano diversi punti oscuri

La bella notizia arriva verso sera. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, chiama la mamma di Valentina Greco, la ragazza scomparsa da dieci giorni in Tunisia: «Sua figlia è stata ritrovata». Dopo poco, Roberta Murru, madre di Valentina, racconta: «Ho parlato con mia figlia, sono felice. Era svenuta dentro casa: l'hanno ritrovata e la stanno portando in ospedale. Stava pulendo l'armadio, è svenuta ed è rimasta lì dentro. Mi ha detto che si sentiva ancora male e la stavano portando in ospedale, ma ero troppo contenta di sentirla. Bisogna fidarsi delle madri, io insistevo perché cercassero dentro casa. Anni fa aveva avuto un'embolia e anche allora era svenuta». Altre fonti citate dall'Ansa dicono: «La donna si stava nascondendo, ma non se ne conoscono i motivi». L'avvocato Gianfranco Piscitelli, rappresentante per la Sardegna dell'associazione Penelope che da sempre è in prima linea nella ricerca delle persone scomparse, osserva: «Troppi dettagli non tornano in questa storia, devo essere sincero. Come associazione Penelope abbiamo aiutato la famiglia, ora il mio compito finisce qui. Diciamo che i miei dubbi li porto con me. Però non sarei sincero se non dicessi che questa storia fa acqua da tutte le parti».

A destra, Valentina Greco (42 anni). Originaria di Cagliari, poi si sposta a Roma dove studia Giurisprudenza alla Sapienza. Da anni vive a Sidi Bou Said (nella foto sopra), cittadina a 20 chilometri da Tunisi conosciuta come "la città degli artisti" con scorci da cartolina

OSPEDALE

Dalla Farnesina ufficialmente affermano: «Sono in corso verifiche mediche, ma le apparenti condizioni non destano preoccupazioni». L'incubo è finito, anche se restano ancora molti punti oscuri in questa storia. Il fratello di Valentina si limita a dire: «No comment. Voglio capire».

Ripercorriamo le tappe della giornata. Alle 17 di ieri la giovane sarda è ancora una donna sparita nel nulla in Tunisia. «Ci sentivamo ogni giorno - spiega la madre di Valentina, Roberta Murru - con lunghe videochiamate su WhatsApp. L'ultima volta che abbiamo parlato è stato il 9 luglio. Era serena, mi ha detto però che aveva qualche problema con il cellulare. Così, 24 ore dopo, quando non mi ha risposto, non mi sono preoccupata. Ma il giorno successivo ho capito che c'era qualcosa che non andava. Non ho più avuto notizie di Valentina. È scomparsa nel nulla» dice da Cagliari la mamma della quarantaduenne Valentina Greco. Il telefono è spento, il suo appartamento a Sidi Bou Said, in Tunisia, dove si è trasferita tre anni fa, è vuoto, almeno così dicono le autorità locali. «Mia figlia ha tre gattini che ama moltissimo. Ogni volta che deve allontanarsi, che deve partire, li lascia a una veterinaria della cittadina tunisina in custodia. L'abbiamo chiamata e ci ha confermato che non sono da lei. È andata a controllare e quei gattini erano in casa, non avevano da bere e mangiare. Non se ne andrebbe mai lasciandoli in quelle condizioni». Anche l'associazione Penelope si è mobilitata. Spiega l'avvocato Piscitelli, responsabile per la Sardegna dell'associazione: «Abbiamo informato la polizia locale, inizialmente ci hanno detto che nella sua abitazione non c'erano né il telefono, né il computer, ma in realtà le notizie su questo sono discordanti». Secondo il fratello di recente era stata corteggiata da un ragazzo del posto. Racconta la mamma: «Sì, aveva ricevuto delle avances, lei le aveva respinte con educazione, ma quella persona si era offesa. Però, a quanto ci risulta, la cosa è finita lì. Mia figlia è una ragazza caparbia, indipendente, che parla francese, inglese, arabo, che si è sempre battuta per i diritti, per gli ultimi, non è una sprovveduta». Valentina è nata a Cagliari, dove è vissuta fino al diploma. Poi, a 19 anni, si trasferisce a Roma, dove frequenta Giurisprudenza alla Sapienza. Nella Capitale è impegnata nei movimenti femministi, a sostegno dei migranti e dei rifugiati, nel 2013 partecipa anche alla campagna elettorale di un candidato a sindaco di sinistra. Collabora anche con agenzie umanitarie e con l'Onu. Tre anni fa, come moltissimi italiani, decide di trasferirsi in Tunisia e sceglie Sidi Bou Said, sul mare a 20 chilometri dalla capitale. È chiamata "la città degli artisti", presenta scorci da cartolina, anzi da Instagram si direbbe oggi. Molto frequentata dai turisti di tutto il mondo, è considerata una città sicura. Ecco, qui Valentina di fatto è una nomade digitale: grazie al computer, lavora online sia per progetti dell'Onu sia per aziende che dall'Italia le affidano compiti di consulenze. È felice, si trova bene, ha molti amiche e amici sia del posto, sia della comunità italiana. Tutti si mobilitano per trovarla. La madre Roberta e il padre Giovanni a Cagliari gestiscono una edicola. Ore 20, la svolta. La telefonata del ministro. Valentina è stata ritrovata. Era in casa, dentro a un armadio, almeno questa è la versione ufficiale. Strano: quando la polizia è andata a esaminare l'appartamento, non si è accorta di nulla.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 20 IL MINISTRO DEGLI ESTERI TAJANI HA CHIAMATO I FAMILIARI PER ANNUNCIARE LA BELLA NOTIZIA

RIMANE UN MISTERO: LA CASA ERA GIÀ STATA PERQUISITA L'AVVOCATO: «QUESTA VICENDA FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI»

LE TAPPE

1 LA DENUNCIA DELLA FAMIGLIA

I familiari hanno prima fatto un appello su un gruppo social legato agli italiani in Tunisia. Poi, il 18 luglio, si sono presentati dai carabinieri per denunciare la scomparsa di Valentina Greco, 42 anni di Cagliari che abita da anni a Sidi Bou Said, a 20 km da Tunisi

2 L'ATTENZIONE DELLA FARNESINA

L'ambasciata italiana a Tunisi e il ministero degli Esteri hanno seguito da subito la vicenda della ragazza scomparsa. Erano state sollecitate anche le autorità tunisine oltre ad aver provato a contattarla attraverso i numeri che la mamma di Valentina aveva fornito per le ricerche

3 IL RITROVAMENTO IN CASA

Valentina Greco è stata ritrovata in casa sua dalla polizia. La donna è stata poi portata in ospedale per accertare le sue condizioni di salute (che, comunque, non destano preoccupazioni). Aveva avuto una embolia polmonare e seguiva una terapia con farmaci anticoagulanti

L'INCIDENTE

Nella scarpata pulmino che trasportava ragazzi disabili: otto feriti, due sono gravi

RECOARO TERME (VICENZA) Ha fatto un volo di 10 metri il pulmino con a bordo, oltre all'autista, 7 ragazzi disabili prima di finire nel torrente Agno, a Recoardo Terme (Vicenza). Tutti gli otto occupanti sono rimasti feriti: due sono stati ricoverati nel pronto soccorso del San Bortolo di Vicenza in codice rosso mentre gli altri, tra cui l'autista del piccolo bus, sono stati dirottati negli ospedali della provincia berica: Santorso, Arzignano e Valdagno. I ragazzi sono ospiti di una comunità di Valdagno (Vicenza). L'incidente è accaduto ieri intorno alle 13. Il pulmino stava percorrendo via della Resistenza a Recoaro Terme e, secondo una prima ricostruzione, nell'affrontare un tratto di strada in salita che costeggia il torrente a diversi metri d'altezza l'autista ha perso il controllo finendo nel vuoto. A dare l'allarme gli automobilisti che hanno assistito alla scena. Sul posto si sono precipitati i soccorsi con vigili del fuoco, diverse ambulanze e carabinieri. I soccorritori si sono calati per raggiungere i feriti prestare le prime cure ai più gravi. Uno è stato trasportato con un elicottero, un secondo è stato trasferito sempre a Vicenza con un'ambulanza. Gli altri dopo essere stati medicati sul posto sono stati trasferiti in altri ospedali. Tutta ancora da ricostruire la dinamica dell'incidente su cui stanno indagando i carabinieri di Valdagno.

LA TESTIMONIANZA

«Il pulmino era distrutto, i sedili divelti, vedevamo i ragazzi bloccati dentro, fortunatamente tutti coscienti, e li abbiamo aiutati. Trattandosi di giovani con disturbo dello spettro autistico, non è stato semplice relazionarsi con loro». E' la testimonianza di Ilaria Sbalchiero, infermiera, una delle prime soccorritrici dei giovani disabili. «L'autista ci ha dato supporto, benché ferito, mentre un'altra operatrice, la più grave, abbisognava quanto prima di cure più importanti» ha raccontato Sbalchiero. «Ero di passaggio a quell'ora - ha raccontato l'infermiera - quando ho notato diverse persone affacciate all'argine dell'Agno. Scesa dall'auto e realizzato l'accaduto, assieme ad una dottoressa ci siamo convinte a provare a scendere per prestare soccorso». Minuti concitati fino all'arrivo dei soccorsi: «Sono ancora incredula: non appena ho scorte dall'alto quelle lamiere accartocciate ho pensato al peggio, ma quando mi sono avvicinata e ho visto quei volti atterriti ma ancora vivi, mi sono fatta forza e mi sono rincuorata. Poteva essere una tragedia enorme, invece è un miracolo che si siano salvati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENTE Il pulmino dei ragazzi affetti da problemi di autismo finito nel torrente dopo un volo di 10 metri

VICENZA, IL MEZZO HA FATTO UN SALTO DI 10 METRI ED È FINITO IN UN TORRENTE. LA SOCCORRITRICE: «HO TEMUTO IL PEGGIO»

LA STORIA

La rinascita di Chiara «Dall'anoressia alla fascia di miss Venice beach»

▶Dal palco del concorso una 24enne trevigiana ha parlato della sua lotta contro la malattia

▶«Pesavo 57 chili, ero senza energie, il ciclo era scomparso. Però mi vedevo bene. Poi ho capito»

CAORLE «Ho rischiato l'anoressia e scelto il palco di Miss Venice Beach per lanciare un messaggio di speranza». Un gesto coraggioso quello di Chiara Biasi 24 anni di San Polo di Piave, insegnante in una scuola elementare del Trevigiano, laureata in Scienze della formazione primaria a Padova, che ha raccontato la dolorosa esperienza utilizzando la passerella di Caorle del concorso di bellezza, di cui Il Gazzettino è media-partner. Per lei è stata una rivincita conquistare una fascia alla tappa di venerdì scorso in piazza Matteotti. «È anche attraverso questi piccoli "successi" che la mia autostima cresce pian piano».

IL RACCONTO

«Sono dimagrita di circa dieci chili nel giro di sei mesi – spiega Chiara- è accaduto quattro anni fa, nel 2021 durante il periodo del Covid. Ero confinata in casa e ho iniziato a fare tanta attività fisica, un'ora al giorno guardando i video. Era un modo per passare il tempo e un po' perché non mi vedevo bene. Ho iniziato a mangiare meno e sono dimagrita. Prima pesavo 68 chili, sono arrivata a 57 chili. Il calo repentino mi ha fatto perdere il ciclo. Ma l'aspetto più difficile è stato rendermene conto. Sui social vedevo sempre corpi perfetti. Pensavo: voglio essere così, mi dava sicurezza. Mi focalizzavo su questi modelli, non sulla realtà. Ero dimagrita ma secondo i canoni che circolano nella società mi vedevo bene».

Quando è scattata la consapevolezza di essere in difficoltà? «Il mio corpo mi dava dei segnali diversi da quelli che credevo - continua – oltre alla perdita del ciclo provavo tanto freddo. Le dita di mani e piedi erano viola, la circolazione non funzionava bene. Mi mancava l'energia, non riuscivo più a fare tante cose e anche l'umore non era dei migliori. A mettermi in guardia sono state mia mamma, mia nonna e il mio fidanzato di allora. La famiglia mi ha aiutato. Ma per un periodo continuavo a negare, ero convinta di stare bene».

Come è iniziata la fase della rinascita? «Prima mi sono rivolta ad una nutrizionista che ha predisposto un piano alimentare, ho compreso che il mio livello di grasso era troppo basso. Con dati scientifici alla mano e su consiglio della nutrizionista mi sono rivolta anche ad una psicologa. Nel corso del 2022 ho iniziato a stare meglio. Per il fisico mi sono ripresa, a livello psicologico ci sto ancora lavorando. È una lotta continua».

Quest'estate si è iscritta a Miss Venice, evento che alla terza uscita prevede che le concorrenti si raccontino. «Nel periodo in cui stavo male ho iniziato a scrive poesie, mi permettevano di sfogarmi. Per cui venerdì ho letto quella dal titolo "Il mio corpo è finalmente il mio posto sicuro". Questo il testo: "Fragile creatura sorridi ora, il buio ormai è passato, ammira la luce cattura tutta l'energia che ti circonda. Falla tua. Le cicatrici non sono visibili ad occhio nudo. Le conosci solo tu, a memoria credi nel potere trasformativo del tempo, delle persone, degli eventi. Ma fidati, il vero potere nasce in te, nel tuo cuore, nella tua mente. Apprezza ogni lieve sfumatura del tuo corpo. Sii grata di essere in lui. Navigaci all'interno, cavalca ogni onda e non permettere che questa s'infranga contro lo scoglio"».

RACCONTO CHE HA COLPITO

Qui a sinistra Chiara Biasi, la ragazza trevigiana che ha raccontato la sua battaglia contro l'anoressia. Più a lato il gruppo delle ragazze premiate con le fasce al concorso Miss Venice beach

MESSAGGIO COMPRESO

La giuria di Caorle ha compreso il messaggio di Chiara e l'ha premiata. «Anche solo iscrivermi è stata un botta di autostima, come se mi fossi concessa un regalo – continua - Vincere una fascia è stato sentire di avercela fatta, che il mio messaggio è arrivato». Non è la prima volta che dal palco di Miss Venice si lanciano messaggi forti, per la scelta dalla presentatrice Elisa Bagordo di dedicare una delle uscite alle passioni delle concorrenti che possono essere capacità artistiche o sportive, aspetti professionali e umani, e appunto raccontare esperienze, anche dolorose. Nel 2022 la padovana Martina Evatore, 20 anni, aveva sfilato indossando gli stessi vestiti che aveva addosso dopo essere sfuggita ad un uomo che voleva stuprarla. E nel 2017, Bagordo, inoltre, aveva legato il calendario del concorso coinvolgendo l'associazione Adam di Mestre che si dedica ai disturbi alimentari, per lanciare un messaggio a tutte le giovani che si trovano a combattere con malattie legate a disturbi alimentari. «Chiedere aiuto è il primo passo per essere liberi», aveva spiegato Rossella Oliva vicepresidente di Adam.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ciclabile sospesa sull'acqua per 6,5 km: Cavallino-Treporti apre la sua "via del Respiro"

LA STRUTTURA

CAVALLINO-TREPORTI Un percorso unico in Europa, direttamente affacciato sulla laguna veneziana. Anzi, per buona parte a sbalzo. Completata la "Via del Respiro", la pista ciclabile di Cavallino-Treporti realizzata lungo via Pordelio e appunto in gran parte sospesa sull'acqua grazie ad una struttura in acciaio sulla quale è stata posata la corsia in legno massandaruba, albero del centro e del sud America, rossiccio e adatto agli ambienti marini. Venerdì sera, all'altezza di Ca' Pasquali, la cerimonia di apertura dell'ultimo tratto a sbalzo, alla presenza di enti pubblici, progettisti, imprese e rappresentanti delle categorie economiche. Ospite per il taglio di nastro Alessandro Ballan, ex ciclista professionista, campione del mondo e vincitore del Giro delle Fiandre 2007, che ha espresso stupore e ammirazione per l'opera; gli è stato conferito il titolo di ambasciatore del turismo del Comune di Cavallino-Treporti, per il suo impegno nel promuovere i valori del ciclismo.

Realizzata su una struttura metallica sospesa per 6,5 dei suoi 8,5 chilometri totali, la pista si affaccia direttamente sulla laguna veneziana, collegando Cavallino con Ca' Savio. Il via, su sedime stradale, avviene direttamente dal centro abitato di Cavallino, a ridosso di piazza Santa Maria Elisabetta. Superati i primi chilometri inizia la parte a sbalzo. Sullo sfondo, l'invidiabile skyline lagunare. Fino a Ca' Savio, dove poi il percorso si collega con altri percorsi ciclopedonali arrivando fino a Punta Sabbioni. Ma oltre al forte impatto scenografico, l'opera assume un ruolo fondamentale nella messa in sicurezza della viabilità di via Pordelio, togliendo definitivamente le biciclette dalla carreggiata e restituendo ordine e sicurezza alla circolazione stradale. L'investimento complessivo ha superato i 20 milioni di euro, di cui circa 13 milioni sostenuti dal Comune di Cavallino-Treporti e quasi 7 milioni dal Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche. «Abbiamo sognato questa pista che ci fa pedalare sull'acqua – ha detto la sindaca Roberta Nesto - e nel 2018 abbiamo avviato l'iter per poter realizzare un'infrastruttura per i nostri residenti, che ci ha permesso di mettere in sicurezza via Pordelio, togliendo le biciclette dalla carreggiata. Ora, con grande soddisfazione, consegniamo alla nostra comunità il completamento del secondo stralcio della ciclopedonale a sbalzo».

COMPLETATA LA PISTA UNICA NEL GENERE: SI PEDALA AFFACCIATI SULLA LAGUNA. LA SINDACA NESTO: «SOGNO REALIZZATO»

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSPESI SULLA LAGUNA A destra una foto dall'alto della pista ciclabile inaugurata venerdì sera a Cavallino-Treporti con l'intervento dell'ex campione del mondo Ballan che nella foto a sinistra corre sulla nuova "meraviglia" della laguna

Venezia / In vista del restauro dell'opera di Banksy

Si rimuove la porzione di muro del "Migrant child"

VENEZIA Nella notte tra mercoledì e giovedì prossimo verrà rimosso il riquadro di muratura dov'è presente il "Migrant child" di Banksy, realizzato nella notte fra l'8 e il 9 maggio 2019. Un disegno che rappresenta la denuncia del misterioso street artist britannico nei confronti del tema delle migrazioni, affidata all'immagine di un bambino naufrago con i piedi immersi nell'acqua della Laguna. È quanto si apprende da un'ordinanza del Comune che stabilisce che, dalle ore 22 del 23 luglio fino alle 6 del 24, il transito acqueo venga sottoposto a chiusura. L'area interessata dall'intervento è proprio il tratto di rio di Ca' Foscari in cui si trova l'opera di Banksy, in un palazzo in degrado acquistato da Banca Ifis e ora sottoposto a rinnovamnento. La cura dell'intervento è stata affidata a Federico Borgogni, restauratore già noto per aver portato a termine con successo la preservazione di altri progetti realizzati proprio da Banksy.

BAMBINO MIGRANTE L'opera di Banksy a San Pantalon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, in arrivo nuove lettere Cresce l'inflazione negli Usa

▶Trump annuncia comunicazioni ufficiali a breve per chi come la Ue non ha firmato intese
Negli Stati Uniti iniziano ad aumentare i prezzi di elettrodomestici, mobili e giocattoli

LA TRATTATIVA

NEW YORK Bruxelles è in attesa di una lettera, una di quelle che possono scatenare una guerra commerciale o disinnescare una bomba economica. Donald Trump, con la consueta teatralità, ha annunciato di avere «un paio di importanti lettere commerciali in partenza». Quelle lettere dovrebbero notificare all'Unione Europea la nuova linea rossa dei dazi degli Stati Uniti: tariffe minime tra il 15 e il 20% su tutti i beni europei, senza eccezioni, secondo quanto Trump stesso ha anticipato, a sorpresa.

Un inasprimento netto rispetto al negoziato condotto finora, che puntava a replicare l'accordo raggiunto con il Regno Unito, cioè dazi al 10% con alcune esenzioni settoriali. Per Bruxelles, che solo pochi giorni fa sperava ancora in un'intesa di compromesso, è stata una doccia fredda. Per di più, nessuno sa se quelle lettere siano reali o solo un altro capitolo della diplomazia trumpiana dell'incertezza.

L'ALLARME

Lo spettro di una guerra commerciale non è più solo una teoria accademica. Dietro le minacce, ci sono numeri e mercati che già reagiscono. A giugno, l'inflazione americana è salita al 2,7%, contro il 2,4 di maggio, e secondo gli analisti è solo l'inizio dell'effetto dazi. Gli aumenti più vistosi riguardano proprio i prodotti colpiti dalle tariffe: elettrodomestici, mobili, giocattoli. È quello che gli economisti chiamano «tariff pass-through»: i costi delle importazioni che si trasferiscono direttamente sui prezzi al consumo. L'economista Torsten Sløk di Apollo è stato chiaro: «Questa è solo la fase di decollo».

Ma il braccio di ferro con l'Europa è solo una parte della strategia globale di Trump. La Casa Bianca ha messo nel mirino anche India, Messico, Canada, Brasile e Vietnam. In mancanza di accordi entro il Primo agosto, il presidente ha minacciato tariffe tra il 20 e il 40%, con punte del 50% su alcuni settori chiave come i semiconduttori, i farmaci e i metalli industriali. Con l'India, i negoziati di questa settimana a Washington hanno cercato di evitare il peggio: un dazio reciproco del 26%. New Delhi spera di strappare un compromesso, come già concesso al Vietnam e all'Indonesia. Ma nessuno si fa illusioni: «Trump potrebbe inviare una lettera che prescrive i dazi e considerarla un accordo», ha riconosciuto una fonte diplomatica indiana.

Per l'Europa, la tensione è doppia. Non solo per il rischio immediato di nuovi dazi, ma anche per la pressione crescente sugli equilibri globali. Ursula von der Leyen, Antonio Costa e Kaja Kallas si preparano a una missione delicata: il 23 luglio saranno a Tokyo per il vertice UE-Giappone, il giorno dopo a Pechino per confrontarsi con Xi Jinping e Li Qiang. Intanto, un portavoce della Commissione ha negato che questi incontri siano correlati al negoziato con gli Usa sui dazi.

Senza accordi dal Primo agosto scatteranno i dazi per l'Europa

RESTA IN PIEDI L'IPOTESI DI TARIFFE TRA IL 15 E IL 20% SUI BENI PRODOTTI NEL VECCHIO CONTINENTE

DIRETTRICI

L'Indo-Pacifico è la nuova frontiera commerciale e strategica, e Bruxelles punta a rinsaldare legami in vista di un possibile scontro con Washington. L'agenda ufficiale parla di sicurezza, commercio, sostegno al multilateralismo e rafforzamento del Cptpp, il patto transpacifico che unisce Canada, Giappone, Regno Unito. L'Europa vuole regole eque con la Cina, ma ancor più teme che senza un asse forte con Pechino e Tokyo, Trump possa imporre dazi senza trovare resistenza.

Intanto, nei palazzi europei si fa strada il piano B. Se Trump tirerà dritto con il 30% di tariffe, molti Stati membri, inclusa per la prima volta anche la Germania, hanno già pronta una lista di ritorsioni – il cosiddetto "bazooka" - su circa 72 miliardi di euro di prodotti americani: auto, bourbon, prodotti agricoli: «Non vogliamo una guerra commerciale, ma non sappiamo se gli Stati Uniti ci lasceranno alternative», ha confidato un diplomatico europeo. I conti di Goldman Sachs fanno capire perché: se il 30% di dazi dovesse restare in vigore, l'Eurozona rischierebbe di perdere fino all'1,2% del Pil entro il 2026. Tra Bruxelles, Pechino e New Delhi, il conto alla rovescia verso il Primo agosto è partito. Resta da capire se le temute lettere di Trump arriveranno davvero e se saranno la premessa di un accordo, per quanto punitivo, o l'inizio di una guerra commerciale globale.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VON DER LEYEN PREPARA LA MISSIONE A TOKYO E PECHINO BRUXELLES RAFFORZA GLI ASSI COMMERCIALI ALTERNATIVI

Il report degli artigiani di Mestre

La Cgia: senza accordo, Ue sanzioni le big tech Usa

VENEZIA Con l'avvicinarsi dell'1 agosto, è necessario che l'Ue continui a negoziare con Washington fino all'ultimo momento disponibile. Tuttavia, qualora non riuscisse a ottenere un accordo «ragionevole», per la Cgia si dovrà redigere un pacchetto di controdazi a cui aggiungere delle misure sanzionatorie nei confronti delle big tech Usa. «Visto che anche in Europa realizzano utili da capogiro, è inaccettabile che queste realtà continuino a pagare le tasse nei paesi a fiscalità di vantaggio». Questa condotta continua ad essere un cavallo di battaglia politico dell'amministrazione Trump. Per la Cgia i dazi doganali al 30% pretesi dagli Usa potrebbero innescare una serie di effetti diretti sul nostro export a cui andrebbero sommati anche quelli indiretti - come l'ulteriore svalutazione del dollaro sull'euro, un aumento dell'incertezza dei mercati finanziari e un probabile incremento del costo di molte materie prime - in grado di provocare un danno economico al nostro sistema produttivo fino a 35 miliardi di euro all'anno. Praticamente, osserva la Cgia, la dimensione di una finanziaria.

Trump vs Murdoch

Donald chiede 10 miliardi dopo le rivelazioni del Wsj su Epstein, ma Rupert non molla. Inizia l'ultima battaglia fra i tycoon

I PERSONAGGI

È cominciata una battaglia tra due titani: Rupert Murdoch e Donald Trump. Entrambi hanno la pelle di un rinoceronte, non si arrendono mai, risorgono dopo le sconfitte, annientano i nemici. Lo fanno da molti anni, sono diventati esperti di colpi bassi e di come andare sempre avanti. Murdoch non ha impedito che uno dei suoi giornali, il *Wall Street Journal*, pubblicasse la storia del disegno osceno (una donna nuda) che Trump avrebbe inviato al pedofilo e molestatore seriale Jeffrey Epstein nel 2003 per il suo 50° compleanno. Trump ha reagito negando tutto e querelando Murdoch, il *Wall Street Journal* e i due giornalisti autori dell'articolo al tribunale federale del Southern District della Florida. Chiede 10 miliardi di dollari come risarcimento da quel «giornale disgustoso» che lo attacca da tempo. Il *Journal* aveva definito le sue politiche sui dazi «la guerra commerciale più stupida della storia» e insieme a un altro quotidiano di Murdoch, il *New York Post*, aveva espresso indignazione per il perdono concesso agli assalitori del Campidoglio.

LA DIFESA

Ora si è arrivati alla resa dei conti. Il *Journal* ribadisce che si difenderà e dimostrerà che il disegno esiste. Trump ha risposto su Truth che quello non è il suo linguaggio e che lui non fa disegni. Il *New York Times* ne ha però scovati parecchi: grattacieli di New York, ponti, paesaggi urbani, perfino un «albero dei dollari» dal quale cadono come foglie biglietti verdi. Il *Times* è andato a rileggere il libro *Never Give Up* che Trump scrisse nel 2008 e vi ha trovato questa frase: «Mi ci vogliono pochi minuti per disegnare qualcosa». Molti dei disegni Trump li ha fatti per eventi di beneficenza, vendendoli con la sua firma per poche centinaia di dollari. Ma da quando è presidente vanno all'asta: uno con l'Empire State Building, firmato, è stato battuto per 16.000 dollari nel 2017.

Trump dunque disegna. Per dimostrare comunque che con Epstein lui non c'entra niente ha ordinato alla procuratrice generale Pam Bondi di rendere pubbliche le testimonianze rese al Grand Jury sul caso. Ha specificato di pubblicare solo quelle «pertinenti» e sarà un giudice a dover decidere cosa rivelare e cosa no. Il senatore Richard Durbin, democratico dell'Illinois, è un esponente di rango nella Commissione Giustizia che supervisiona il ministero e l'Fbi. Durbin ha scritto a entrambi i dipartimenti, segnalando di avere saputo che ai 1.000 funzionari del bureau che sono stati incaricati nel marzo scorso di visionare 100.000 documenti sul caso Epstein era stato raccomandato di avvisare ogni volta che si fossero imbattuti nel nome di Trump. Le indiscrezioni, vere o false che siano, si accavallano e nel mondo Maga che sostiene Trump si aprono le prime crepe, con esponenti di rilievo come Laura Loomer e Tucker Carlson che chiedono di aprire i dossier su Epstein e rivelare tutto. Murdoch affonderà il coltello nella ferita. I suoi rapporti con Trump sono formalmente cordiali: il presidente lo ha invitato alla finale della Coppa del Mondo per club di calcio e spesso nello Studio Ovale. Murdoch non ha mai detto pubblicamente qualcosa contro di lui, ma secondo il *Guardian* in privato lo definisce un «idiota».

I SONDAGGI

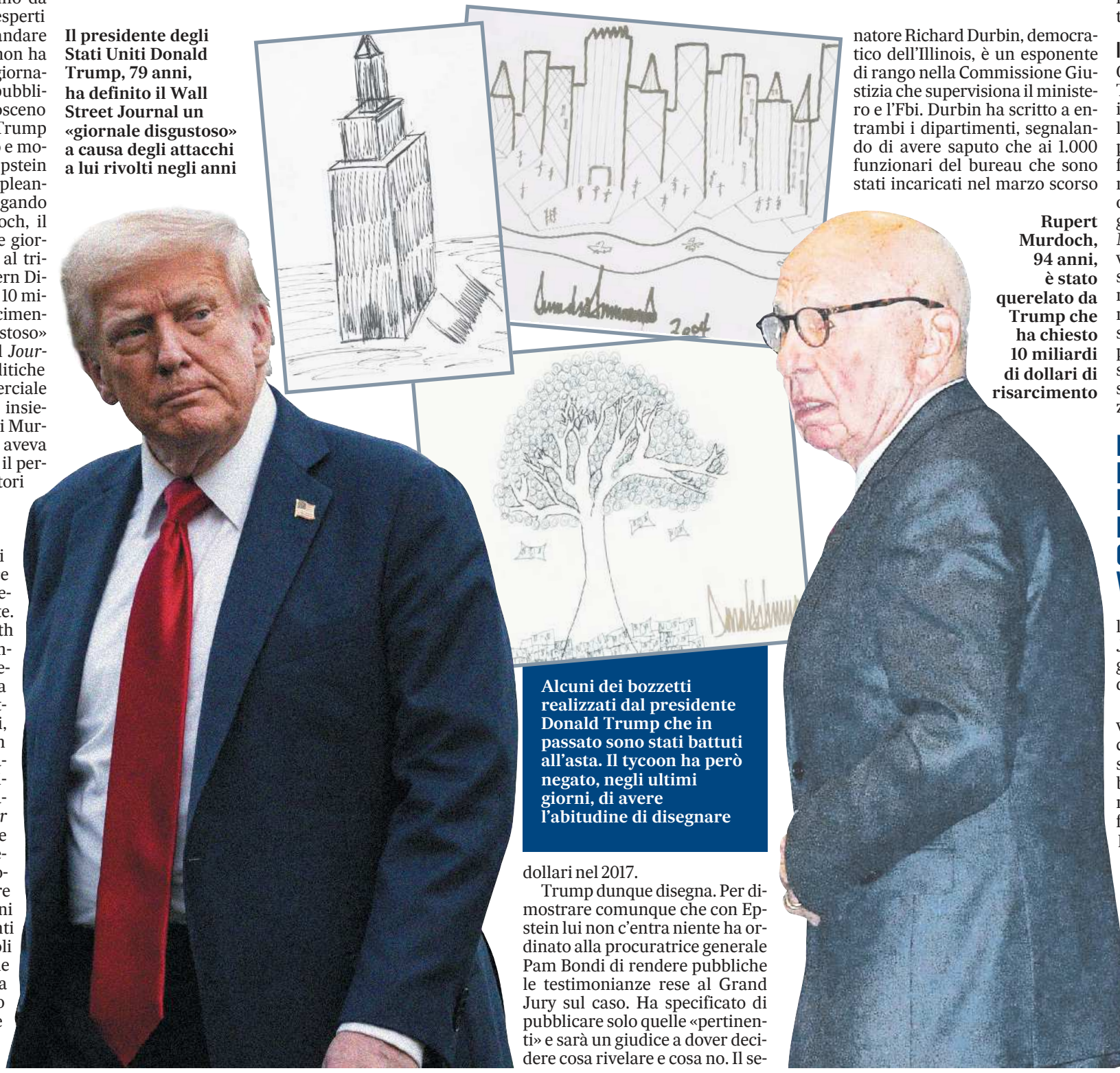
Oltre ai giornali che attaccano Trump, l'editore controlla anche il canale tv *Fox News*, che invece lo appoggia e ha relegato in un pezzo di commento, nascosto in fondo alla propria home page, la notizia dello scontro sul disegno osceno. Murdoch sa che la maggior parte degli spettatori di *Fox News* ha votato per Trump, e non vuole perderli. Ma sa anche che i sondaggi non sono più così favorevoli, che tra i Maga si esprimono i primi dubbi, che l'inflazione sale, che i dazi sono un problema per i commerci mondiali e che storiche alleanze come la Nato sono in pericolo. C'è preoccupazione nella destra moderata che legge volentieri il *Wall Street Journal* e bisogna dunque che il giornale la rappresenti nell'era di Trump.

IL PRESIDENTE NEGA DI SAPER DISEGNARE MA SPUNTANO DIVERSI SUOI BOZZETTI CHE SONO STATI VENDUTI ALL'ASTA

Murdoch, nel corso della sua vita, ha combattuto battaglie epiche, vincendo e perdendo. Si è scontrato con la Royal Family britannica e con il principe Harry, e ha perso. Ha affrontato faide familiari sulla propria eredità, ha liquidato mogli infedeli, ha spesso deciso chi doveva essere il prossimo primo ministro in Gran Bretagna. Ora, a 94 anni, affronta l'avversario più difficile e pericoloso. Molti dubitano che voglia farlo per migliorare il mondo, e pensano che veda all'orizzonte solo un'altra battaglia, e un buon affare.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 79 anni, ha definito il Wall Street Journal un «giornale disgustoso» a causa degli attacchi a lui rivolti negli anni

Rupert Murdoch, 94 anni, è stato querelato da Trump che ha chiesto 10 miliardi di dollari di risarcimento

Alcuni dei bozzetti realizzati dal presidente Donald Trump che in passato sono stati battuti all'asta. Il tycoon ha però negato, negli ultimi giorni, di avere l'abitudine di disegnare

Oms, Roma segue gli Stati Uniti No al nuovo piano sulle pandemie

LO SCENARIO

ROMA Pandemie, l'Italia rifiuta le nuove regole previste dall'Organizzazione mondiale della sanità. Lo ha ufficialmente comunicato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, in una lettera indirizzata al direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, in cui annuncia che l'Italia respinge gli emendamenti adottati nel 2024 (nell'ambito della 77esima Assemblea mondiale della sanità) sul tema della lotta alle pandemie. La decisione italiana è in linea con quella presa negli Stati Uniti da Donald Trump e dal segretario alla Salute Robert Kennedy Jr. Si tratta di emendamenti al Regolamento sanitario internazionale (Ihr), un quadro giuridicamente vincolante per la risposta a emergenze di salute pubblica, cornice che secondo i promotori della "riforma" aveva mostrato dei limiti durante la pandemia del Covid. Il capogruppo dei deputati di Fratelli d'Italia, Galeazzo Bignami, spiega: «Bene la decisione del ministro Schillaci e del governo Meloni di respingere gli emendamenti. Da tempo avevamo sollevato perplessità e preoccupazioni in merito a queste modifiche che avrebbero comportato una riduzione della sovranità nazionale in tema di politiche sanitarie, tra le quali la possibilità dell'Oms di esercitare un controllo sull'informazione in ambito sanitario. Senza contare, peraltro, che queste modifiche sarebbero state introdotte senza alcun dibattito parlamentare».

Orazio Schillaci

LE CRITICHE

Per la Lega palude alla decisione il senatore Claudio Borghi che aggiunge: «Adesso mi auguro che si valuti con attenzione la proposta di raggiungere gli Stati Uniti nell'abbandonare del tutto il carrozzone inutile dell'Oms, una macchina mangiasoldi conveniente solo per chi ci lavora e per gli interessi di qualche multinazionale del farmaco». Critiche dall'opposizione. Francesco Boccia, presidente dei senatori del Pd, attacca: «L'esperienza del Covid dovrebbe averci insegnato qualcosa. E invece, alla faccia di qualsiasi buon senso, la destra italiana, per continuare a strizzare l'occhio al mondo No vax, cavalca un assurdo sovranismo che isolerà ancora di più il nostro Paese. Agli esponenti della destra dico che di fronte alle pandemie non ci sono confini dentro i quali chiudersi ma scelte che devono affidarsi alla scienza e alla solidarietà internazionale». Alessio D'Amato, responsabile welfare di Azione, dice: «La posizione del governo italiano sul Regolamento Sanitario Internazionale è contro la cultura scientifica e tende a indebolire l'Oms». Tra gli scienziati, parla il professor Matteo Bassetti: «Schillaci e Kennedy Jr dovrebbero essere molto lontani l'uno dall'altro, viste le posizioni No vax di Kennedy Jr che sono lontane anni luce dalle posizioni di ogni medico di buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche due italiani nell'Alligator Alcatraz

IL CASO

ROMA Sono due gli italiani detenuti ad Alligator Alcatraz, il centro di detenzione per migranti che Donald Trump ha inaugurato nelle scorse settimane nella regione paludosa delle Everglades, in Florida (in un'area circondata da coccodrilli e serpenti). Si tratta dell'italo-argentino di 63 anni Fernando Artese e di Gaetano Cateno Mirabella Costa, 45enne di Taormina. Lo scorso 3 luglio Artese era stato fermato per un'infrazione stradale a Jupiter, una cittadina della contea di Palm Beach ed è risultato poi non essere in regola con il permesso di soggiorno. Al quotidiano argentino *La Nación* la moglie Monica ha spiegato che i due si stavano preparando a lasciare gli Usa via terra (con un camper fino in Argentina) proprio a causa dei problemi del visto. «Lo tengono in una sorta di pollaio, in una gabbia che contiene fino a 32 persone. Quando vanno in refettorio per mangiare devono tenere le mani dietro la testa, come i criminali», ha raccontato lei. Il siciliano Mirabella Costa, invece, è stato arrestato il 3 gennaio per detenzione di sostanze stupefacenti senza prescrizione medica e per aggressione a un anziano. Era stato condannato a sei mesi di detenzione. Dopo la scarcerazione è stata disposta la deportazione in Italia per violazione delle norme sull'immigrazione. Alligator Alcatraz ospita fino a 3 mila migranti. Trump, visitandone gli spazi interni, lo scorso primo luglio aveva detto: «Insegneremo come scappare da un alligatore se evadono dalla prigione».

G.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucraina, piovono missili Corsa contro il tempo per fornire i Patriot a Kiev

▶Sei ore di raid russi sul Paese: 300 droni e 30 razzi. I danni maggiori a Odessa e Pavlohrad
Zelensky: «Ho proposto a Mosca un nuovo round di colloqui la settimana prossima»

IL CONFLITTO

«Più di 300 droni e oltre 30 missili contro dieci regioni». Così Volodymyr Zelensky denuncia su Telegram l'attacco russo più vasto degli ultimi mesi. Odessa, Dnipro, Sumy, Zaporizhzhia: il bilancio è di almeno tre morti, tra cui una donna intrappolata tra le macerie, e decine di feriti. Intere zone senza elettricità. «I droni sono ancora in volo», aggiunge. Odessa brucia. Un raid russo con una ventina di droni centra un edificio residenziale: in sei rimangono feriti, tra cui un bambino. Cinque estratti vivi dalle macerie. A Dnipropetrovsk, due i morti a Vasylkivska: colpiti un ambulatorio, una scuola e un centro culturale. Pavlohrad subisce «l'attacco più massiccio mai registrato», secondo il governatore Lysak. A Sumy, l'attacco a un'infrastruttura critica lascia migliaia di famiglie al buio. Mosca risponde con violenza alle sanzioni dell'Unione Europea e alla promessa di Trump di far arrivare nuove armi a Kiev. Il Cremlino liquida il 18° pacchetto europeo come "inutile", mentre la portavoce del ministero degli Esteri, Zakharova, avverte che «gli Stati che riforniscono Kiev diventeranno bersagli legittimi». Ma gli ucraini non restano inerti. Nella notte, 71 droni vengono abbattuti sul territorio russo, 16 solo nella regione di Mosca. A rimbalzare sui canali social e Youtube è intanto la mappa, diffusa da esperti militari e analisti che mostra un ammasso di 160.000 soldati russi lungo il fronte orientale e settentrionale: forze concentrate tra Belgorod, Kursk e Bryansk, pronte a sfondare verso Kharkiv, Sumy e Chernihiv. Secondo l'intelligence occidentale l'assalto potrebbe partire prima della scadenza dell'ultimatum di Trump a Putin: quei 50 giorni per trattare ed evitare le sanzioni indirette, ossia le tariffe contro i partner commerciali di Mosca. Per resistere, l'Ucraina ha bisogno subito di sistemi difensivi. Gli Usa, dopo settimane di incertezza, hanno avviato la triangolazione. Stando al *Wall Street Journal*, la Germania è stata spostata in cima alla lista per i nuovi Patriot americani, scavalcando la Svizzera che aveva prenotato 5 sistemi da ricevere tra 2026 e 2027. Berlino potrà così mandarne due già pronti a Kiev, e poi rimpiazzarli. È l'applicazione concreta della strategia trumpiana: niente più forniture Usa dirette, ma armi vendute agli alleati che le gireranno all'Ucraina.

Il piano va oltre i Patriot. Riguarda missili, radar, droni, munizioni. Gli Usa stanno trattando pure con Norvegia, Svezia, Canada, Regno Unito, Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca per replicare il modello. Il Pentagono supervisiona tutto. Il segretario alla Difesa, Pete Hegseth, parteciperà al vertice ad hoc virtuale dei ministri Nato domani. E, mercoledì, il comandante supremo alleato in Europa, generale Alexus Grynkewich, presiederà una riunione dei Paesi dotati di sistemi Patriot per valutare nuovi invii a breve termine.

ALMENO TRE MORTI NEGLI ATTACCHI IL PRESIDENTE: «È IL MOMENTO DI DARE UN RINNOVATO SLANCIO AI NEGOZIATI»

SECONDO IL WALL STREET JOURNAL, LA GERMANIA SARÀ LA PRIMA A RICEVERE DAGLI USA I SISTEMI DI DIFESA AEREA

I NEMICI NEL MIRINO

Gli ucraini sparano alle immagini che ritraggono il presidente russo Putin e il ministro degli Esteri Lavrov con un mitra di softair nella Giornata della sovranità ucraina

A BERLINO

In Germania, però, la decisione del Cancelliere Merz non è indolore. «Noi dovevamo solo pagare, non cedere i nostri sistemi», scrive *Bild*. Dei 12 Patriot disponibili, 3 sono già in Ucraina, 3 in manutenzione, 3 schierati in Polonia, uno per l'addestramento. A Berlino ne resterebbero appena 2, e la sostituzione non arriverà prima del 2026. Altri sette già ordinati saranno consegnati entro il 2029. Nel frattempo, l'Australia recapita i suoi primi carri armati M1A1 Abrams, parte di un pacchetto da 137,5 milioni di euro. I mezzi, 49 in tutto, saranno operativi in autunno. Zelensky non rinuncia però alla via diplomatica. Lavora per allineare la legislazione ucraina al pacchetto sanzionatorio europeo e punta a coinvolgere altri Paesi fuori dall'Ue. «Stiamo preparando un nuovo incontro con gli ambasciatori per definire le priorità nei rapporti con gli Usa», dichiara. Soprattutto, propone un nuovo incontro ad altissimo livello con i russi in questa settimana. Un nuovo round di colloqui: «Lo slancio dei negoziati dev'essere rafforzato». Ogni giorno perso è un'occasione per Mosca. «Cinquanta sono troppi», avverte Mick Mulroy, ex Pentagono e Cia. «I russi sfrutteranno ogni ora per guadagnare terreno». E non è più possibile limitare l'antiaerea a Kiev. Odessa, Dnipro, Zaporizhzhia sono sotto attacco. Senza scudo.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Uccidi i russi e guadagni punti» In guerra come in un videogioco

IL PIANO

Uccidere un soldato russo vale dodici punti. Ferire un operatore di drone a distanza, 15. Eliminarlo, 25. Distruggere un carro armato? Solo otto. Sembra la schermata di un videogioco, ma è la nuova metrica ufficiale della guerra ucraina. Il sistema si chiama Army of Drones: Bonus, o più semplicemente e-points: migliaia di droni che sorvolano il fronte, riprendono, colpiscono, accumulano punteggi che consentono ai reparti ucraini di acquistare nuovi droni, equipaggiamenti, componenti e robot per l'evacuazione. Come su Amazon. Anzi: un Amazon di guerra. Il programma, applicato nella realtà, si chiama Brave 1 Market. Chi combatte non lo fa solo per la patria, ma per un bottino digitale.

IL SISTEMA "ARMY OF DRONES: BONUS", LEGATO ALLA GAMIFICATION, AIUTA A MOTIVARE LE TRUPPE

L'OBIETTIVO

In un Paese in cui la trasformazione tecnologica è strumento di sopravvivenza, il gamification system ideato da Mykhailo Fedorov, ministro per la Trasformazione Digitale, nelle sue parole alla *Bbc* «è questione di dati, matematica, efficienza, ma anche di motivazione». In assenza di rifornimenti e rotazioni in retrovia, è carburante psichico. Per il soldato "Jack", della 22ª brigata meccanizzata «i ragazzi sono stanchi, ma questo sistema aiuta, è una motivazione decente». E non è solo un gioco. È uno specchio. Riflette il mondo capovolto della guerra moderna, in cui le linee di contatto si misurano in coordinate Gps, le perdite in file video e il valore della vita, o della morte, in crediti spendibili. Un incentivo, o forse una distorsione. Secondo il soldato "Snake", «i punti non impediscono alla gente di disertare». Dymytro, un commilitone: «Abbiamo convertito tutto in profitto. Anche la nostra dannata morte». Ma il lessico della guerra come videogioco non nasce oggi. Ai tempi del Kosovo, 1999, analisti e filosofi denunciarono la disumanizzazione del conflitto. Gli aerei Nato sganciavano bombe su target definiti lontano. "Push-button warfare", la si chiamò. Guerra "premi il pulsante". Jean Baudrillard la definì "guerra senza guerra": il corpo spariva, restava la silhouette sgranata sugli schermi. Oggi, venticinque anni dopo, quella distanza è diventata intimità: il drone inquadra, esplode, trasmette. Tutto è più vicino, più crudo, più misurabile. Il sistema ucraino ha creato una contabilità della morte regolata da una gerarchia mutante degli obiettivi: non più o non solo i tank, ma gli uomini che li guidano. Di più, i piloti di droni nemici. Stando al maggiore Robert "Magyar" Brovdi, comandante delle forze per i sistemi senza pilota, «è prioritaria l'eliminazione di operatori Uav russi. Sono loro a garantire il vantaggio tattico». *Business Insider* ha riportato che tre di queste uccisioni valgono l'acquisto di 57 nuovi droni Fpv (First person view) da 10 pollici e 500 dollari l'uno. Puro Roi, ritorno sull'investimento. Ma in vite umane. Secondo Fedorov, il 90-95% delle unità partecipa al programma. Un team specializzato, a Kiev, verifica i filmati e dà i punti. «Raccogliamo dati e prendiamo decisioni strategiche su quella base», aggiunge Fedorov. Prima il massimo andava per tank e lanciarazzi, ora per fanti nemici. L'incentivo si sposta dove si concentra l'efficacia: colpire chi opera, non solo ciò che si muove. Ma accanto all'efficienza, resta il prezzo umano, immortalato dai video: un soldato russo alza le mani, si inginocchia al drone, guarda in camera, implora pietà. L'Uav lo bracca. Ogni movimento è registrato, ogni gesto parte di una sequenza. In un attimo quell'uomo diventa punteggio, moneta da convertire in equipaggiamento. Alla fine, però, la vita umana si prende la sua rivincita: catturare un soldato russo è calcolato assai più che ucciderlo. Il primo frutta un punto, la cattura dieci. Perché un prigioniero può essere scambiato. I blogger militari russi se ne sono accorti: «Danno la caccia ai nostri operatori Uav», scrive Alexander Kharchenko. «Dividete i team, non vi muovete, nascondetevi» La guerra si adatta. Le vite più preziose sono le più difficili da colpire. La contabilità diventa indicazione tattica: dove si concentra il punteggio, lì si annida la vulnerabilità del nemico. Il confine che separa la guerra vera da quella virtuale, già incerto dai tempi di Baghdad 2003, salta del tutto. Il joystick è reale, i premi anche. E la morte, più che mai.

12
I punti che si raggiungono quando viene ucciso un soldato in questo sistema che permette ai reparti ucraini di acquistare nuovi droni

8
I punti che vengono ottenuti quando si riesce a distruggere un carro armato. Diventano 15 in caso di ferimento di un operatore di drone

I FILMATI DELLE ELIMINAZIONI VENGONO CONSEGNATI E, UNA VOLTA VERIFICATI, FANNO ACQUISIRE UN PUNTEGGIO

Mar. Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaza, 100 morti nei raid Mattarella: «Basta stragi»

▶Il Presidente: «Sparare nei luoghi di preghiera è contro le attese dell'umanità». Il segretario di Stato vaticano, Parolin: «È legittimo dubitare che l'attacco alla chiesa sia stato un errore»

LA GIORNATA

La conta dei morti, nella Striscia di Gaza, non si ferma. Secondo le fonti di Al Jazeera, ieri è stato uno dei giorni più duri, con 104 vittime sparse in tutta la regione palestinese. E il bagno di sangue conferma che, sebbene si discuta di un possibile cessate il fuoco, nella Striscia è in corso una vera e propria escalation. Una resa dei conti tra Israel defense forces e Hamas in cui i morti, anche tra i civili, aumentano ogni giorno. Ieri, non lontano dal centro di distribuzione di Rafah, è avvenuta l'ennesima strage di persone in fila per il cibo fornito dalla Gaza Humanitarian Foundation. Ma i raid dell'Idf hanno preso di mira anche una tendopoli, diversi campi profughi e altri quartieri della città di Gaza. Lì dove infuria una battaglia senza esclusione di colpi. E dove la crisi umanitaria non sembra avere fine.

ESCALATION DEGLI ATTACCHI, LE SPERANZE ANCORA RIPOSTE NEI NEGOZIATI IN CORSO A DOHA

GLI APPELLI

L'allarme della comunità internazionale è alto. E dopo l'attacco alla parrocchia della Sacra Famiglia, i fari dell'Italia e della Santa Sede sono di nuovo accesi sui palestinesi e sulle prossime mosse del governo israeliano. Ieri dal Trentino si è alzata forte la voce del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha denunciato il «Riemergere delle ombre che si pensava non dovessero avere più spazio. C'è chi ritiene di poter condurre guerre di annessione territoriale - ha affermato il capo dello Stato - o chi pensa di ripristinare il dominio del più forte sui più deboli o di poter bombardare civili nelle loro abitazioni», riferendosi a Gaza e all'Ucraina. «Assistiamo al massacro di giovani che festeggiano ascoltando musica» ha denunciato Mattarella richiamando il massacro del 7 ottobre. E il presidente della Repubblica si è soffermato anche su una realtà in «non ci si limita più neppure al pur triste compito di colpire soldati contrapposti, ma si spara e si uccide sui luoghi di preghiera, sui luoghi in cui si distribuisce acqua a chi ha sete e pane a chi ha fame, si colpiscono soccorritori che prestano aiuto ai feriti». Con un potente richiamo a quanto accade nella Striscia di Gaza. Una denuncia, quella di Mattarella, che si unisce alle dichiarazioni del segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin. Parlando dell'attacco che ha coinvolto la parrocchia di Gaza, il cardinale è stato chiaro. «Diamo tempo per quello che è necessario perché ci dicano effettivamente cosa è successo - ha detto il segretario di Stato vaticano - se è stato veramente un errore, cosa di cui si può legittimamente dubitare, o se c'è stata una volontà di colpire direttamente una chiesa cristiana, sapendo quanto i cristiani sono un elemento di moderazione proprio all'interno del quadro del Medio Oriente e anche nei rapporti tra palestinesi ed ebrei».

I NEGOZIATI

E le parole del cardinale, arrivate mentre è proseguita la visita a Gaza del patriarca Pierbattista Pizzaballa, confermano la posizione di condanna e il dolore della Santa Sede nonostante la telefonata tra Papa Leone XIV e il premier israeliano Benjamin Netanyahu.

La comunità internazionale rimane quindi vigile. La crisi umanitaria continua a destare allarme. E la speranza è ancora riposta nei complessi negoziati che si svolgono in queste settimane a Doha. Secondo i media israeliani, l'intesa, mediata da Egitto e Qatar e con il lavoro incessante degli Stati Uniti, potrebbe arrivare entro le prossime due settimane. In una cena con i parlamentari alla Casa Bianca, il presidente Donald Trump si è detto sicuro «che presto arriveranno altri dieci ostaggi». La stessa speranza è quella dei familiari dei rapiti, che hanno continuato le loro proteste in tutto il Paese. Ma intanto, il tycoon ha incassato un primo risultato con la tregua siglata tra Israele e Siria dopo i raid dell'Idf nella provincia di Sweida per difendere i drusi. L'intesa, che ha coinvolto anche Giordania e Turchia, è arrivata dopo giorni di sangue senza precedenti. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, sono quasi mille i morti in una settimana di violenze tra drusi, beduini e forze di Damasco. Ma mentre il presidente ad interim Ahmed Al-Sharaa si è impegnato «a proteggere tutte le minoranze e comunità del Paese», il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha ribadito che è pericoloso essere una minoranza in Siria e che il discorso dell'ex Jolani è stata «una dimostrazione di sostegno agli attentatori jihadisti».

I BLITZ CONTRO UNA TENDOPOLI E DIVERSI CAMPI PROFUGHI APPELLO DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani e anziani in fila a Gaza per ricevere gli aiuti umanitari

Cisgiordania

L'ambasciatore americano visita la città cristiana assediata dai coloni

«Profanare una chiesa, una moschea o una sinagoga è un crimine contro l'umanità e contro Dio». Mike Huckabee, ambasciatore degli Stati Uniti in Israele, è stato chiaro. Il rappresentante Usa è evangelico, alleato di Donald Trump e un profondo sostenitore del premier Benjamin Netanyahu e di Israele. Ma dopo l'omicidio di un palestinese americano, Sayfollah Kamel Musallet, e dopo l'attacco dei coloni al villaggio cristiano di Taybeh, in Cisgiordania, Huckabee ha preso una posizione netta. E lo ha fatto visitando proprio la comunità cristiana della West Bank per «esprimere solidarietà alle persone che desiderano semplicemente vivere in pace, accedere alle proprie terre e ai propri luoghi di culto». Un segnale politico forte. Perché a Taybeh la situazione è sempre più tesa. I coloni hanno affisso cartelli con scritto "Non c'è futuro per voi qui" rivolto ai palestinesi. Molti portano il bestiame sui terreni dei residenti. I più violenti hanno appiccato incendi intorno alle case e messo nel mirino le chiese. E delegazioni di vari Paesi e i vertici delle comunità cristiane, tra cui il cardinale Pierbattista Pizzaballa e il patriarca greco-ortodosso Teofilo III, hanno visitato il villaggio e chiesto che i responsabili delle violenze siano perseguiti dalla giustizia israeliana.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I massacri per prendere il cibo e la trappola del mercato nero «30 euro per un chilo di farina»

L'ATTACCO

Per la popolazione della Striscia, andare nei centri dove vengono distribuiti gli aiuti è una roulette russa. Si può arrivare e prendere il cibo necessario per tirare avanti qualche giorno o settimana. Si può tornare a casa a mani vuote, perché la distribuzione non c'è o perché nella calca non si riesce a prendere a nulla. Oppure si può arrivare a pochi chilometri o qualche centinaio di metri dai cancelli e rimanere feriti, intossicati o addirittura morire. Un destino drammatico. Ma per i palestinesi non esistono alternative. Nella regione è impossibile produrre cibo e i prezzi sono diventati impossibili da sostenere. Farina, carne in scatola e legumi vengono venduti a peso d'oro. E chi non ha soldi, deve andare nei centri dove vengono distribuiti gli aiuti, mettendo a rischio la propria vita. Una tragica routine che si ripete ogni giorno, specialmente a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. Ed è proprio lì che ieri è stato versato l'ennesimo tributo di sangue dei civili.

IL BILANCIO

I numeri forniti dall'ospedale Nasser a Khan Younis sono tragici. Secondo il ministero della Salute locale, controllato da Hamas, sono almeno 32 i cadaveri trasportati in clinica e provenienti dai centri di distribuzione degli aiuti gestiti dalla Gaza Humanitarian Foundation. Ma secondo altre fonti, i morti sarebbero almeno 40. Alcuni di loro sono stati uccisi vicino all'area di Teina, a est di Khan Younis. Altri, invece, sarebbero stato colpiti dai proiettili nella zona di Shakoush, a qualche centinaio di metri dall'hub della fondazione americana a Rafah. Secondo i testimoni, a sparare sarebbe stato l'esercito israeliano, che avrebbe aperto il fuoco sulla folla indiscriminatamente. «Ci hanno circondato e hanno iniziato a sparare direttamente contro di noi», ha raccontato un testimone. Diversa, invece, la versione delle forze armate dello Stato ebraico, che hanno precisato che le truppe hanno sparato contro «sospetti che si sono avvicinati» ai militari «rappresentando quindi una minaccia». Secondo l'Idf, i soldati israeliani «hanno intimato ai sospetti di allontanarsi e, dopo che non hanno obbedito, le truppe hanno sparato colpi di avvertimento». Ma per le persone presenti e per Hamas, le forze di Tel Aviv hanno aperto il fuoco per uccidere. Mentre la Gaza Humanitarian Foundation ha smentito ogni tipo di coinvolgimento dicendo che «le attività dell'Idf che hanno causato vittime sono avvenute ore prima dell'apertura dei nostri siti e, a quanto ci risulta, la maggior parte delle vittime si trovava a diversi chilometri di distanza dal sito Ghf più vicino».

L'EMERGENZA

Morti e feriti però ci sono stati, come ogni giorno. E senza la tregua, l'impressione è che il numero delle vittime intorno a questi hub continuerà a salire. La fame imperversa in tutta la Striscia. «Stiamo morendo - ammette Mohammed, medico a Khan Younis - anche il nostro staff ormai non mangia».

«È diventato impossibile anche descrivere la situazione - racconta Abu - I prezzi sono altissimi, la carestia ha raggiunto livelli inimmaginabili e incredibili». Per molti, sono Hamas e le altre milizie a speculare sugli aiuti rubati. Per altri, invece, è l'implacabile legge del mercato. Nella Striscia non entra né si produce nulla. E quel poco che c'è al di fuori dei centri di distribuzione degli aiuti ha un costo esorbitante. «Non abbiamo nulla e quel poco che troviamo non lo possiamo comprare - spiega Hadi - un chilo di farina costa 130 shekel, poco più di 30 euro. Il riso costa ancora di più. L'altro giorno ho cercato un po' di lenticchie, venivano 20 euro al chilo», continua Hadi, 40 anni, costretto a dormire dentro quella che un tempo era una scuola di Gaza city. «La pasta costa 25 euro, ma lo zucchero è ormai un lusso, un chilo ormai costa quasi 100 euro». Non va meglio nemmeno con il cibo in scatola, che ormai è diventato l'unico modo per mangiare un po' di carne. «Una singola lattina da 250 grammi costa circa 16 euro, ma quella più buona può arrivare a 90 shekel, più di 23 euro. E noi non abbiamo i soldi per tutto questo» denuncia Hadi.

ALMENO 35 MORTI IN UN SITO DI DISTRIBUZIONE «ACQUISTARE LO ZUCCHERO È UN LUSSO, UN CHILO COSTA 100 EURO»

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piccolo Yazan Abu Fou, due anni, con la mamma Naima

Economia

«SUI FONDI UE I TERRITORI CHIEDONO MAGGIORE FLESSIBILITÀ»

Raffaele Fitto
Commissario europeo

Mutui, l'Italia vince sui tassi Sul podio con Spagna e Belgio

▶Secondo la European Mortgage Federation, a fine 2024 il tasso medio si è attestato al 3,11% contro il 4,42% dell'anno prima. A luglio il costo rimane in linea. Attesa per i prossimi tagli Bce

L'ANALISI

ROMA Le sforbiciate della Banca Centrale Europea al costo del denaro stanno alleggerendo la rata del mutuo degli italiani. A luglio, il tasso medio applicato ai prestiti per comprare casa è di poco sopra il 3%, stabile sul mese precedente e in netto calo rispetto al 4,42% di dicembre 2023, quando l'Eurotower non aveva ancora iniziato la serie di tagli avviata a giugno dello scorso anno. Il dato (pari al 3,17%) è riportato nell'ultimo bollettino dell'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane e che segnala anche il calo al 3,56% del costo dei finanziamenti alle imprese. E infatti i prestiti a famiglie e aziende sono in crescita rispetto a un anno (+0,9%). Le condizioni di finanziamento nella penisola sono decisamente più favorevoli rispetto al resto d'Europa. Il confronto lo ha fatto la European Mortgage Federation. I dati sono riferiti all'ultimo trimestre dello scorso anno.

IL CONFRONTO

Secondo l'analisi, il tasso medio sui mutui in Italia si è attestato al 3,11%. Per trovare condizioni migliori occorre andare in Spagna o in Belgio, dove la media è stata, rispettivamente, al 3,05% e al 2,89%. Tutti gli altri Paesi veleggiano invece su percentuali maggiori: la Francia è al 3,2%, la Germania al 3,6%, i Paesi Bassi al 3,52%, il Portogallo al 3,62%.

In Ungheria e Polonia, Paesi che hanno la propria valuta e non sono dentro l'euro, si va addirittura oltre il 6 per cento.

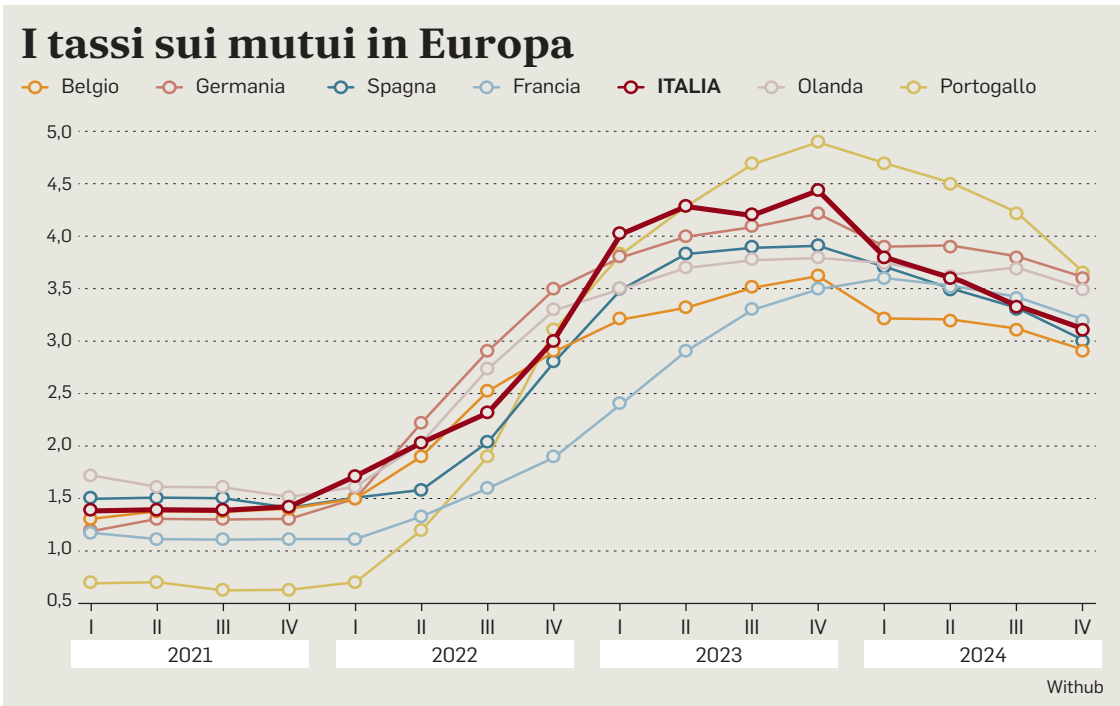
A beneficiare della politica della Bce sono in particolare i mutui a tasso variabile. Considerando un mutuo da 150 mila euro per 20 anni, la rata mensile è passata dai 970 euro di 12 mesi fa agli 804 euro attuali, con un risparmio di 166 euro al mese e di quasi 40 mila euro sull'intera durata del mutuo.

Ad oggi, intanto, ci si aspetta almeno un altro taglio di 25 punti base da parte della Bce. I dubbi riguardano più la tempistica che la probabilità che ciò avvenga. Le componenti più rigoriste tra i membri del consiglio dell'Eurotower sono infatti convinte che il ciclo di tagli sia sostanzialmente concluso. Il mercato ritiene probabile che almeno un'altra sforbiciata ci sarà, a settembre. Alcuni analisti ipotizzano addirittura due tagli: il primo in autunno, il secondo a dicembre. Intanto occorrerà capire cosa deciderà giovedì la Banca Centrale.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO RITIENE PROBABILE ALMENO UN'ALTRA SFORBICIATA MA NON PRIMA DI SETTEMBRE



Banche, l'anno d'oro in Borsa Utili a 112 miliardi dal 2022 e qualità del credito più solida

LA RICERCA

ROMA Meno banche, ma più ricche e solide. Il 2024 è stato un anno d'oro per il settore bancario che ha raggiunto un nuovo massimo storico in termini di utile netto, 46,5 miliardi di euro, ovvero 5,6 miliardi in più rispetto al 2023 (+14%). Complici gli alti tassi d'interesse fissati dalla Bce, che hanno gonfiato in questi anni le vele della redditività bancaria, la somma degli utili realizzati tra il 2022 e il 2024 ha superato la soglia dei 112 miliardi.

A dare questo quadro è stato il sindacato della Fabi in una ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. L'indagine della federazione autonoma dei bancari si sofferma anche sulla riduzione del numero di operatori e sulla razionalizzazione della rete territoriale. Dal 2018 al 2024 il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità (-17%), per effetto del processo di contrazione e accorpamento che vede coinvolto il settore. Gli sportelli bancari sono scesi a 19.655 nel 2024 (erano 25mila nel 2018).

CONTINUITÀ

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha sottolineato: «Ricavi in crescita, utili mai così alti e livelli di efficienza tra i migliori in Europa sono il risultato del lavoro di centinaia di migliaia lavoratori, che hanno garantito continuità operativa e qualità nei servizi. Senza il loro impegno, bilanci così in salute non sarebbero stati possibili».

Il credito, sulla spinta degli elevati tassi di interesse decisi dalla Bce, determina quasi il 60% dei profitti degli istituti e resta il motore del business, ma le commissioni risalgono. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato infatti la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale dei ricavi, mentre le commissioni si sono attestate al 41,5%.

Tra il 2019 e il 2021, al contrario, le banche italiane avevano vissuto una stagione «commissionale», trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Uno scenario che potrebbe ripresentarsi adesso che la Bce ha riportato i tassi al 2%.

«Si apre - avverte la Fabi - una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività». I prestiti a famiglie e imprese si accingono a diventare meno profittevoli. «Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili – spiega la federazione – le banche potrebbero guardare con rinnovato interesse alla componente commissionale dei ricavi, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi accessori».

Infine, la qualità del credito delle banche resta solida. Tra il 2023 e il 2024 le cessioni di crediti deteriorati hanno superato i 17 miliardi di euro. Praticamente inalterato il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti, passato dall'1,4% del 2023 all'1,5%.

Franceso Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl conferma Fumarola «Patto sociale con chi ci sta»

Daniela Fumarola

IL CONGRESSO

ROMA Daniela Fumarola è stata confermata segretaria generale della Cisl al congresso che si è chiuso ieri a Roma. Soprattutto la leader del sindacato di via Po ha rilanciato l'asse con il governo - bisogna «arrivare al Patto sociale con chi ci sta, non è più tempo di alibi o di pregiudizi» - e ha lanciato non poche stoccate alla Cgil. Dopo l'apertura arrivata proprio all'assise della Cisl da Giorgia Meloni, Fumarola ha sostenuto: «Passiamo subito dalle intenzioni all'azione. Al riguardo, nella giornata conclusiva del congresso, il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha fatto sapere: «Siamo favorevoli ad un grande Patto per la crescita».

Come detto, non poche critiche alla Cgil e al suo leader, Maurizio Landini. Pur senza citarlo, Fumarola nella sua replica ha sottolineato: «Da questo palco ci hanno chiesto di evitare caricature. Siamo d'accordo, ma ci pare che la caricatura l'abbia fatta proprio chi ha tentato di darci improbabili insegnamenti». Rispedite le critiche sulla spaccatura sui rinnovi dei contratti pubblici e sulla legge sulla partecipazione. Per concludere: «È un lavoro usurante quello di transitare da un'eroica sconfitta all'altra», con un chiaro riferimento al referendum sul Jobs Act.

Al congresso della Cisl ha partecipato anche il predecessore di Fumarola, Luigi Sbarra, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud. «L'elezione di Daniela è uno sprone ulteriore a un cammino per una politica di coesione e crescita, come sostiene l'azione del governo Meloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Ilaria Dalla Riva

«Unicredit punta sui giovani Attenzione per il Centro Italia»

Mentre in Italia c'è attesa per l'esito dell'offerta su Bpm e in Germania la politica si oppone alla presenza in Commerzbank, Unicredit continua a concentrarsi sul suo piano di crescita. La banca lancia una campagna assunzioni per giovani, con un focus anche nel Centro Italia. L'iniziativa "Segui il tuo talento. Ti porterà da noi" è «dedicata ai giovani under 30», spiega Ilaria Dalla Riva, Coo Italia and Head of People and Culture Italia.

Ci illustra il nuovo piano?

«Vogliamo garantire ai nostri clienti la massima accessibilità attraverso canali fisici, remoti e digitali. Per questo continuiamo a investire sulle persone e sulla contaminazione generazionale. Entro fine anno assumeremo fino a mille persone, di cui 700 giovani nella rete commerciale. L'investimento è parte di un piano assunzioni più ampio, dal 2021 sono stati 4.800 i nuovi ingressi in Italia e 9.000 nel gruppo».

Perché lavorare da voi?

«Cerchiamo persone che vogliono cambiare il modo di fare banca e condividono con noi l'obiettivo. Offriamo un welfare di grande valore, investiamo nella formazione continua per fornire opportunità di crescita professionale nei diversi ambiti del nostro business e sosteniamo l'equità e l'inclusione lavorativa. Inoltre Unicredit è Banca Paneuropea con una presenza capillare in Italia, in un contesto Internazionale».

Che figure cercate?

«Crediamo che il talento, lo sviluppo di nuove competenze, la flessibilità, il welfare e la cultura aziendale, siano elementi differenzianti per traghettare le persone verso il futuro e la crescita. In soli quattro anni c'è stato un ringiovanimento: siamo passati dal 7,7% al 14% di under 35. Cerchiamo giovani da inserire in tutti i segmenti di business e in tutti i canali della banca. Privilegiamo il talento, le soft skills e l'aderenza ai nostri valori. I nostri giovani sono principalmente laureati in discipline economiche, ma siamo aperti a tutte le tipologie di formazione».

Dove saranno impiegati i nuovi assunti?

«Sono diverse le posizioni aperte, sia per giovani alla prima esperienza lavorativa sia per persone già attive. Ad esempio il consulente personal nel retail che gestisce le relazioni dirette con i clienti nelle filiali sul territorio e il consulente Unicredit Direct, canale remoto della banca. Sono ruoli fondamentali per consentirci di continuare a stare al fianco dei nostri clienti e delle comunità».

Come far crescere i giovani?

«La nostra strategia di crescita si fonda sullo sviluppo delle competenze. Abbiamo definito un nuovo, articolato programma di formazione, dedicato all'inserimento in ruolo della durata di tre mesi, con la UniCredit Corporate University, che offre percorsi mirati nelle aree people, business, risk management e digital. Sono disponibili percorsi di onboarding e di upskilling».

A.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Dalla Riva, Coo Unicredit

LA RESPONSABILE DEL PERSONALE: ENTRO L'ANNO L'ISTITUTO ASSUMERÀ FINO A MILLE NUOVI DIPENDENTI

IA, Wall Street contro la Ue Le Big tech: regole eccessive

▶Dopo Meta, si schiera anche l'associazione di categoria che rappresenta i colossi tecnologici americani: «Oneri sproporzionati ai fornitori del settore»

LA MISURA

BRUXELLES È entrato in vigore da poco meno di un anno, non si applica ancora nella sua interezza, ma l'AI Act dell'Ue - la prima legislazione al mondo sull'intelligenza artificiale (IA) - continua ad allontanare le due sponde dell'Atlantico. E lo fa nel momento più critico per i negoziati commerciali tra Usa e Ue.

«L'Europa sta percorrendo la strada sbagliata sull'AI», ha sentenziato Meta, la Big Tech americana madre di Facebook, Instagram e WhatsApp a proposito del nuovo codice di condotta Ue sui modelli di IA generativa per finalità generali (Gpai), come Gpt-4 di OpenAI, Grok di xAI, Gemini di Google e Llama della stessa Meta. «Non lo firmeremo», ha annunciato il Chief Global Affairs Officer della società di Mark Zuckerberg, Joel Kaplan: «Crea numerose incertezze legali per gli sviluppatori di modelli, oltre a prevedere misure che vanno ben oltre quanto stabilito dall'AI Act».

Elaborato da 13 esperti indipendenti, con il contributo di oltre mille parti interessate, e pubblicato la scorsa settimana dalla Commissione (con due mesi di ritardo sul calendario), il codice offre un insieme di regole su trasparenza, copyright, sicurezza e affidabilità. L'adesione è volontaria, ma per l'esecutivo Ue «si prevede maggiore certezza giuridica per chi lo sottoscriverà». Gli altri, invece, dovranno aspettarsi controlli e ispezioni più stringenti.

L'ATTACCO DEL COLOSSO DEI SOCIAL: «L'EUROPA STA PERCORRENDO LA STRADA SBAGLIATA»

L'ingresso di Wall Street

LE CRITICHE

Ccia Europe, l'associazione di categoria che rappresenta colossi del tech americano tra cui, oltre Meta, anche Amazon e Google, ha criticato il codice di condotta sostenendo che «impone un onere sproporzionato ai fornitori di IA». Lo scorso febbraio, nel mezzo della preparazione del codice, pure il colosso di Mountain View aveva sostenuto che l'AI Act rischia di compromettere l'innovazione e la crescita in Europa.

Il monito è condiviso pure da un gruppo di grandi aziende europee a trazione franco-tedesca (Airbus, Bnp Paribas, Carrefour, Lufthansa e Mercedes-Benz), che a inizio mese avevano scritto alla Commissione chiedendo di mettere in pausa il provvedimento «per consentire un'attuazione ragionevole da parte delle aziende e permettere un'ulteriore semplificazione delle regole». È a loro che ha fatto riferimento il rappresentante di Meta: «L'eccessiva regolamentazione rischia di soffocare lo sviluppo e l'implementazione dei modelli di IA più avanzati in Europa e penalizza le imprese europee che puntano a costruire nuovi business su queste tecnologie».

FAVOREVOLI

Ma non tutti, tra le Big Tech, remano contro. OpenAI, la società che sviluppa ChatGpt, ha dichiarato che aderirà all'iniziativa, al pari di Microsoft, che ha il suo Copilot. La francese Mistral è stata la prima azienda ad annunciare la volontà di sottoscrivere gli impegni. Prima che il codice diventi definitivo, dovrà incassare luce verde dai governi dell'Ue (probabilmente già martedì).

FAVOREVOLI ALLA LEGISLAZIONE OPENAI E MICROSOFT: «SIAMO PRONTI A SOTTOSCRIVERE GLI IMPEGNI»

La Commissione renderà nota la lista dei firmatari il Primo agosto, alla vigilia del giorno in cui scatteranno le disposizioni dell'AI Act relative ai sistemi Gpai. Occorreranno, tuttavia, altri due anni prima che l'intero pacchetto normativo - che disciplina l'IA in base al rischio che comporta per la società - sia applicato in modo completo.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nvidia lenta sulla Cina Scorte limitate di chip

IL CASO

ROMA Riprendono, ma con il contagocce, le vendite in Cina dei chip H20 per l'intelligenza artificiale di Nvidia. La settimana scorsa, durante una visita a Pechino, Jensen Huang, ad del colosso californiano che detiene il 90% del mercato dei processori usati per l'IA, aveva annunciato la decisione dell'amministrazione Usa di autorizzare la ripresa delle esportazioni dei semiconduttori H20 verso il Paese asiatico. L'azienda informatica statunitense, tuttavia, avrebbe comunicato ai suoi clienti cinesi, secondo il sito specializzato in notizie tech "The Information", di avere scorte limitate di H20 e di non avere intenzione di riavviare la produzione.

GLI EFFETTI

Il blocco alle esportazioni verso Pechino è costato caro a Nvidia, che ha subito perdite stimate in 5,5 miliardi di dollari a causa dello stop. La Cina incide sul 13% dei ricavi globali della società. Il chip H20 è stato progettato specificamente per la Cina dopo che nel 2022 Joe Biden aveva imposto alcuni limiti di potenza ai semiconduttori da vendere nel Paese del Dragone. L'amministrazione Trump, ad aprile, aveva accentuato la stretta, imponendo a Nvidia di ottenere una licenza per poter esportare i propri chip in Cina. Con questa mossa la Casa Bianca puntava a ottenere un vantaggio nella partita sui dazi e ad arrivare prima alle terre rare cinesi. Il divieto di vendita degli H20 ha costretto Nvidia a fermare la produzione di chip alla Taiwan Semiconductor Manufacturing ed è per questo che adesso l'azienda si ritrova con i magazzini semivuoti.

Il cambio di rotta della Casa Bianca è arrivato dopo che Trump ha incontrato, lo scorso 10 luglio, l'ad di Nvidia. Quest'ultimo avrebbe convinto il tycoon a rivedere la sua posizione per preservare la competitività delle aziende Usa che operano nel settore e mettere al sicuro la leadership globale degli Stati Uniti nell'IA.

Le restrizioni commerciali hanno avuto finora l'effetto di accelerare gli investimenti cinesi a favore dell'autosufficienza tecnologica e rischiano perciò di rivelarsi un boomerang sul medio termine.

Il timore di assistere a un nuovo caso DeepSeek, la società cinese che, sfruttando i chip H20 di Nvidia, ha preso in contropiede l'industria tecnologica mondiale, è passato così in secondo piano. Oggi Nvidia ha una capitalizzazione superiore ai 4mila miliardi di dollari, un record.

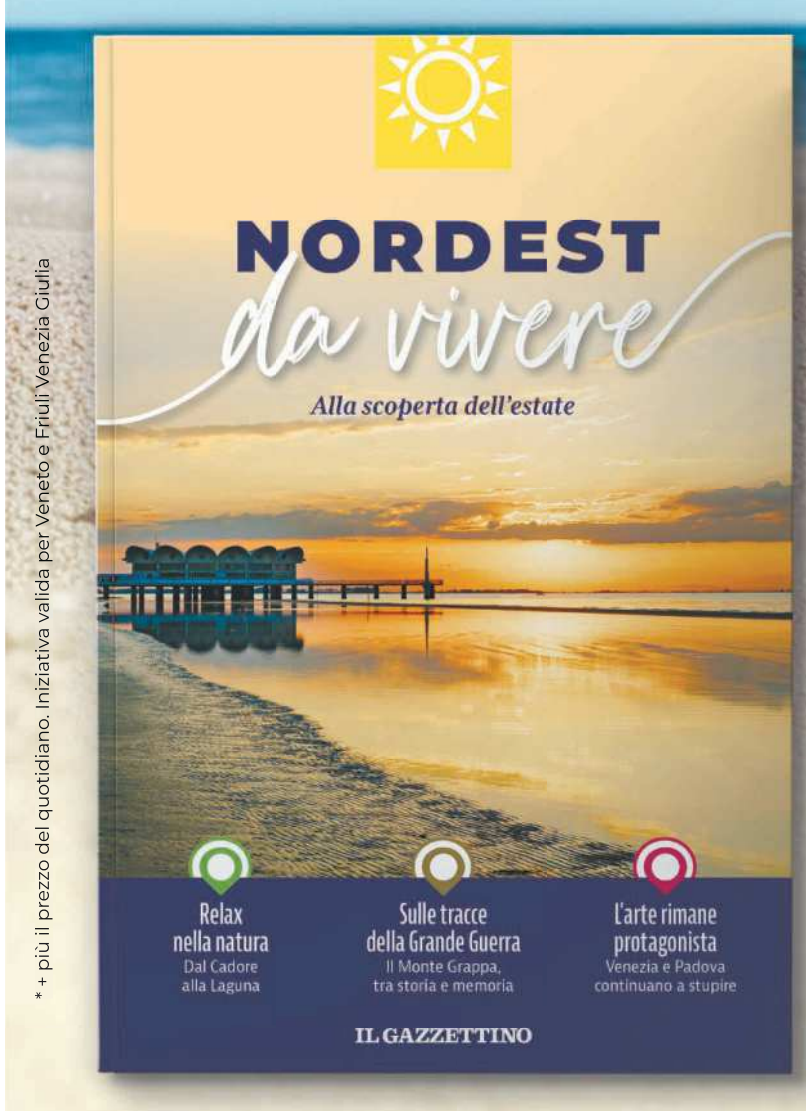
FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il logo del gruppo Usa

L'AZIENDA HA COMUNICATO DI NON AVERE INTENZIONE DI RIAVVIARE LA PRODUZIONE

L'ESTATE A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tuffati nell'estate con la guida "**Nordest da vivere**"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata e una nuotata, tra un museo e un parco naturale.

Per vivere al massimo l'estate in Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiedi in edicola "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

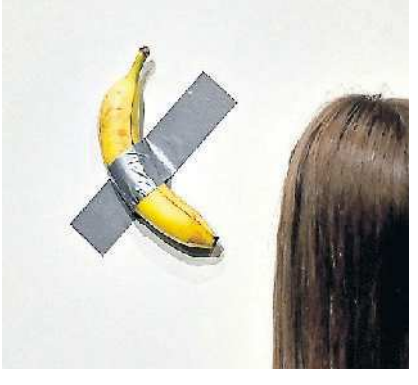
IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

In Francia

Metz, stacca la banana dal quadro di Cattelan e se la mangia

È successo di nuovo: un'altra banana, un altro morso. Un altro visitatore del museo che, con gesto tanto audace quanto inevitabile, ha staccato dal muro l'ormai celeberrima banana di Maurizio Cattelan (nella foto) - «The Comedian» - e se l'è mangiata. Non è la prima volta che accade e non sarà certo l'ultima. Dopo tutto, cosa c'è di più irresistibile di una banana da 150.000 dollari, incollata con del nastro adesivo a una parete bianca? L'opera - diventata controversa icona dell'arte contemporanea e del suo eterno flirt con l'assurdo - è attualmente esposta al Centre Pompidou di Metz, nell'est della Francia, nella mostra «Dimanche Sans Fin», organizzata per celebrare i 15 anni del museo. La banana, incollata con precisione secondo le istruzioni dell'artista padovano, è parte di una più ampia riflessione sull'effimero e sull'umorismoi. Ma un visitatore ha deciso che non era lì per riflettere, ma per uno spuntino. Ha staccato la banana dal muro, l'ha sbucciata e l'ha mangiata sul posto. Tutto davanti agli occhi del pubblico.

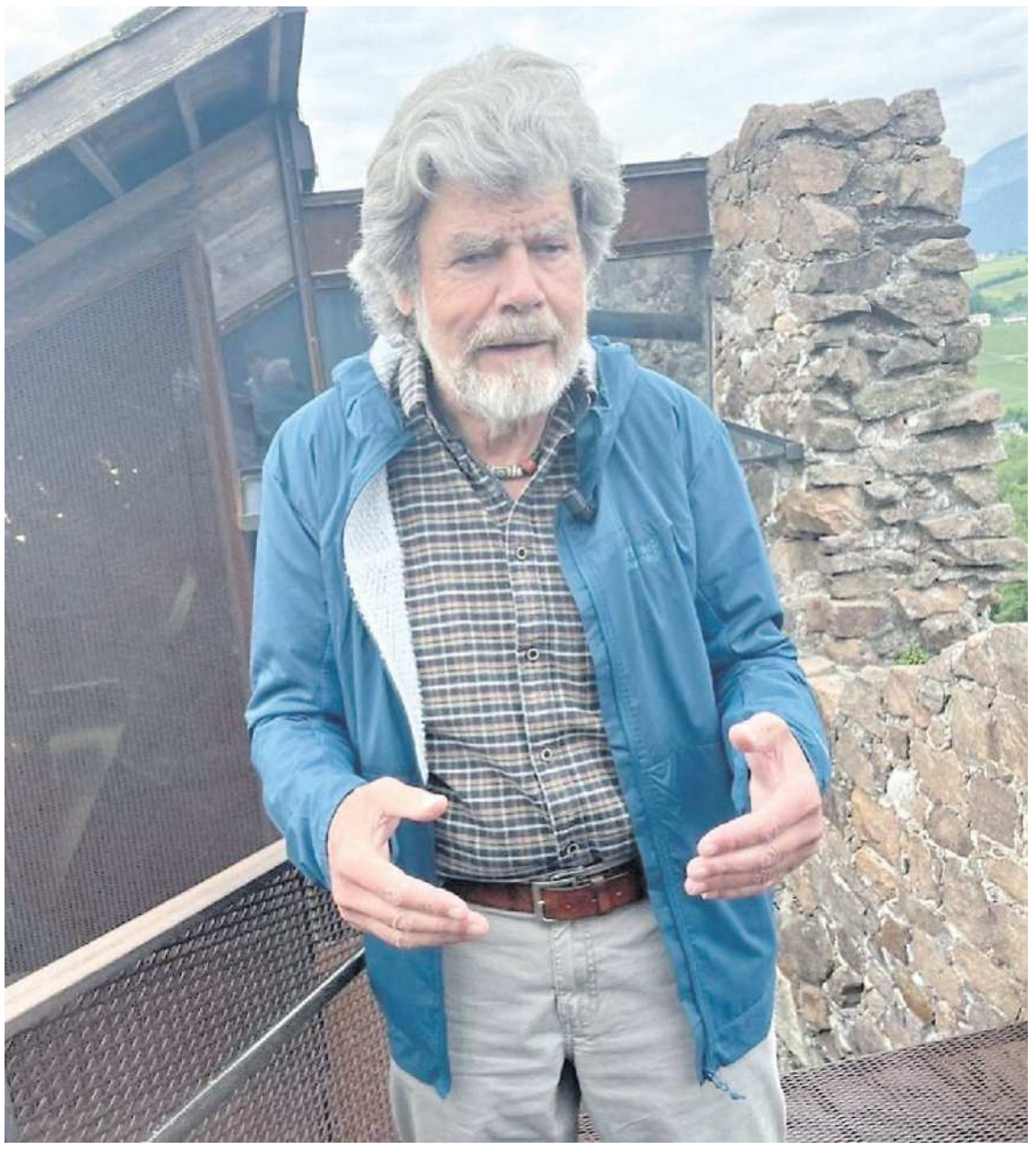
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In libreria in questi giorni il nuovo libro dell'esploratore altoatesino dove racconta le sue esperienze e quelle di alcuni colleghi attraverso trentatrè oggetti per la montagna

Reinhold Messner

«Sono ancora un alpinista controvento»



BREVE STORIA DELL'ALPINISMO IN 33 OGGETTI di Reinhold Messner

Corbaccio
19 euro

L'INTERVISTA

«Ho avuto tanto vento contro. Come probabilmente poche persone negli ultimi decenni e, nonostante questo, sono riuscito a realizzare i miei sogni, anche nel mondo culturale. Sa che nessuno fino ad adesso ha parlato di come io abbia realizzato una Fondazione, costruito quattro scuole nelle montagne del Pakistan, attorno al Nanga Parbat. Rimesso in piedi la clinica che Edmund Hillary - il primo a salire sull'Everest nel 1953 con lo sherpa Tenzing Norgay - aveva realizzato nel Nepal, devastato dal terremoto del 2015. Pagato per realizzare un museo sugli sherpa: per far capire come non siano solo aiuti per salire ma guide formidabili. Racconto la loro storia da quando, 500 anni fa, hanno lasciato il Tibet per il Nepal».

Dalle bufere ostinate e contrarie il più noto alpinista del mondo Reinhold Messner, 81 anni il 17 settembre, - 3500 montagne scalate, 100 prime assolute - ne è sempre uscito. Come dall'accusa falsa e infamante di aver abbandonato il fratello Günter sul Nanga Parbat, come dal tentativo di cancellare il suo primato per essere stato il primo ad aver salito tutti i 14 ottomila del mondo. Abbiano incontrato la prima volta quest'uomo nell'autunno del 1980 in Nepal ritrovandolo per l'uscita del suo ultimo libro "Breve storia dell'alpinismo in 33 oggetti" (Corbaccio, 19 euro). Prima di questo libro la sua autobiografia "La mia vita controvento" ha aperto lo scorso anno discussioni e polemiche.

«Già, e tutte quelle mie attività sempre ignorate! E c'è chi tenta di frenarmi ancora, anche col museo a Bolzano (Plan de Corones, firmato da Zaha Hadid). Adesso sento, proprio mentre il libro del 2024 è diventato un successo, che avrei avviato io polemiche sulla mia famiglia "per realizzarmi", per poter fare la "Reinhold Messner-Haus" sul monte Elmo!» (ristrutturazione dell'ex stazione della funivia, destinata anche a luogo d'incontro ndr).

Togliamola di mezzo questa polemica...

«È la famiglia ad avermi lasciato. E mia moglie Sabine mi ha cacciato di casa senza un perché. Mentre i miei quattro figli, dopo aver ricevuto la loro parte di eredità, hanno cominciato a polemizzare. Così, a 75 anni, mi sono trovato solo e nella disperazione. Poi ho trovato un'altra moglie, una donna, Diane Schumacher, (36 anni in meno - ndr) che mi aiuta in tutto. Da solo non sarei stato capace di fare la casa sul monte Elmo. Ho sempre fatto la mia vita controvento, ma solo così si può camminare nell'aria».

Tra i 33 oggetti anche un fucile ad avancarica di 200 anni...

«Il figlio dell'ambasciatore italiano a Kabul ed io eravamo nell'Hindu Kush, volevo salire i 7500 metri del Noshaq. L'ambasciatore mi disse: non vai in quel posto senza un fucile; comprai quel pezzo archeologico. Ad un certo punto i portatori si fermarono, distanti dal campo base, protestando minacciosi. Mi siedo sui carichi, col fucile a fianco, e spiego che li pagherò solo al campo base. Ha funzionato: mi sono difeso con la mia personalità e un fucile scarico e che non sapevo usare. Siamo ripartiti».

Storie di piccozze: quella usata nel 1804 da Josele Pichlet per la cima dell'Ortles, quella di Paul Preuss (1909), quella di Toni Egger ritrovata al Cerro Torre, quella sua del 1978 sul Nanga Parbat.

"La piccozza è il simbolo dell'alpinista tradizionale. Della mia prima, di legno, era molto orgoglioso. Ma la corda è stata più importante. Da ragazzino ero solo sulla forcella dell'Ortles con la piccozza; una cordata tedesca mi chiede se avessi una corda. No, dico. Serve, è una salita difficile e mi regalano una delle loro. La corda è il simbolo del rocciatore, la piccozza è simbolo dell'alpinista del ghiaccio».

Continua a raccontare l'avventura, conferenze in Germania e poi in Italia.

«Ma sa che la gente pensa ancora oggi che io sia diventato ricco perché ho venduto un po' di libri e fatto alcune conferenze? Non hanno idea delle difficoltà per portare dal Sud Tirolo a Berlino la cassa di 30 chili delle diapositive 6x7 per la conferenza sugli Ottomila metri. Ora basta una chiavetta. Con le conferenze raccoglievo tre soldi per la spedizione futura. Non mi pagava il Cai, come per il K2 di Desio".

Questa montagna torna sempre.

«Ad ottobre presenterò a Milano il mio film "K2, la grande controversia" (già in anteprima a Trento - ndr). Il presidente del Cai, Antonio Montani mi ha dato la possibilità, quasi l'incarico di usare il materiale del 1954 e rimontarlo. Sono fiero di poter raccontare quella tragedia umana - dando a tutti gli alpinisti il massimo rispetto – in modo che si sappia davvero cosa accaduto».

Alcuni dei 33 oggetti sono appartenuti a Walter Bonatti.

«Il più grande alpinista tra gli anni '50 e '60. L'eroe del K2. Ho avuto con lui in legame molto positivo, siamo diventati intimi, anche se qualcuno alle spalle tentava di dividerci: non volevano che facessimo una specie di cordata sui valori dell'alpinismo. Nel film dico le parole giuste sulla sua storia, entro nel suo profondo. Credo che Compagnoni si sentisse piccolo di fronte a lui...».

Trentatré oggetti, tutti nei suoi musei.

«I musei ora sono nelle mani di mia figlia Magdalena. Peccato che lei non abbia un vissuto da alpinista perché per me l'avventura raccontata dagli oggetti è somma di narrativa e di attività. Se non hai vissuto momenti difficili o belli queste cose come le racconti?».

Racconta anche storie e idee dell'Oriente. Ora l'Occidente appare quasi senza divinità.

«L'Illuminismo ha cacciato fuori dalle nostre teste il Magnifico, non dico gli dèi. E noi non abbiamo una visione del rispetto infinito verso la natura. Nell'induismo Siva sta al centro della natura: crea, distrugge e crea ancora. La natura non è maligna o positiva: ma c'è. E non siamo niente al suo confronto. Le Dolomiti hanno 250 milioni di anni e lentamente si disfanno: se cade un pezzo grande come un paese, perché il permafrost se ne va, ci appare come un dramma. Ma è successo tante volte e capiterà ancora».

Nessuna bandiera?

«Nei musei solo bandiere di preghiera tibetane, non una bandiera nazionale. Se lei vuole ritornare alla storia del mio fazzoletto (usato da Messner per dire che quella era la sua unica bandiera - ndr) quello serviva per far capire che anche il campanilismo è una forma di nazionalismo. Io sono antinazionalista: ma sono anche sudtirolese, italiano, europeo, cittadino del mondo. Però solo dal punto di vista culturale».

Adriano Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PICCOZZA È IL SIMBOLO DI CHI ARRAMPICA LA CORDA, INVECE, È UNA CARATTERISTICA DEL ROCCIATORE

STO PASSANDO UN PERIODO DIFFICILE LA FAMIGLIA MI HA LASCIATO. MI SONO TROVATO SOLO A 75 ANNI POI È ARRIVATA DIANE

Cerimonia, ieri a Ca' Giustinian, per la consegna dei Leoni d'oro e d'argento della 19. Biennale
Il direttore McGregor: «Un omaggio alla lotta per la difesa dell'ambiente e contro il maschilismo»

OMAGGIO Il presidente Buttafuoco con Carolina Bianchi e Wayne McGregor. Nel tondo Twyla Tharp

Danza, Tharp e Bianchi «Denunciare le violenze»

Una denuncia contro lo sfruttamento e la violenza sessuale e per le diversità

L'EVENTO

Due diverse idee di danza e coreografie segnano i Leoni di questa nuova edizione della Biennale Danza 19 diretta sempre dal britannico Wayne McGregor. Da un lato l'estetica coreografica portata ai massimi livelli dalla statunitense Twyla Tharp, Leone d'oro alla carriera, che nello spettacolo d'apertura diviso in due proposte, "Diabelli" del 1998 e il nuovo "Slacktide", ha sorpreso il pubblico con interpreti d'eccezione. Alle variazioni beethoveniane del primo, il successivo legame fra sonorità "esotiche" non così comuni in Philip Glass, e quadri di fattura ipnotica complice lo scenario di sola luce, si configura tra i vertici odierni. La commistione di discipline, con prevalenza drammaturgica, segnano lavoro e messaggio premiati con il Leone d'argento della brasiliana Carolina Bianchi: centrale, come visto in "The Brotherhood", il tema dell'esplorazione della violenza sessuale, disturbante la messinscena.

DUE ESPERIENZE

Due generazioni, due diverse "creatrici di miti" per rimanere nel titolo della rassegna "Myth makers", si sono così alternate ieri nella tradizionale premiazione a Ca' Giustinian, sede della Biennale. Il direttore McGregor nella motivazione ha ricordato la formazione di Twyla Tharp (classe 1941 e originaria di Portland) alla scuola dell'American Ballet Theater, con Martha Graham, Merce Cunningham e Paul Taylor, sfociata nella compagnia da lei fondata nel 1965. L'attraversamento di generi è stata la sua caratteristica di stile. Per McGregor: «Twyla Tharp è a dir poco un fenomeno. I suoi contributi rivoluzionari all'ecologia della danza mondiale non hanno eguali». «Questo Leone è "pesante"», ha esordito nel ritirare il premio la Tharp, fornendo una lezione di etica: «Non c'è un grande mistero - ha proseguito - nel fatto che io sia qui con voi oggi, è solo lavoro, un passo dopo l'altro, giorno dopo giorno».

Diversa prospettiva nell'assegnazione del Leone d'argento a Carolina Bianchi, classe 1984 nata a Porto Alegre, fondatrice del collettivo Cara de Cavalo. La Bianchi si è imposta con "La sposa e Buonanotte Cenerentola", primo capitolo della trilogia Cadela Força: «Si addentra negli orrori profondi della violenza sessista, come una discesa nel profondo degli inferi - ha riassunto McGregor - immergendoci in uno spazio in cui i ricordi si intrecciano e diventano indistinti; Bianchi impiega il proprio corpo come elemento centrale del suo lavoro, radicandosi saldamente nella tradizione della performance femminile e allo stesso tempo mettendola in discussione». «Questo premio riconosce il rischio dell'indagare qualcosa in profondità - ha esordito Bianchi - riconosce la violenza poetica della scrittura, il nostro stupore per la letteratura, il nostro stupore per il male, la complessità che non cerca risposte facili». Questa sera, la Biennale Danza prosegue: in campo 16 danzatori di Biennale College: "In C di Terry Riley secondo Sasha Waltz", al Teatro alle Tese alle 21, è la rilettura della coreografa tedesca Sacha Waltz. Musiche dal vivo a cura del Syntax Ensemble.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN PROGRAMMA UNO SPETTACOLO DEL "COLLEGE" CON 16 BALLERINI DIRETTI DA SACHA WALTZ

Al Lido in Mostra

Omaggio con i "corti" a Jane Campion

"A Wave in the Ocean", la scuola di cinema ideata nel 2022 e diretta a Wellington (Nuova Zelanda) dalla regista due volte premio Oscar, Jane Campion (Lezioni di piano, Il potere del cane), sarà omaggiata all'82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (27 agosto – 6 settembre 2025) con la proiezione di sette cortometraggi di altrettanti giovani allievi. Inoltre, Lion Rock (16') di Nick Mayow e Prisca Bouchet, realizzato nell'ambito di A Wave in the Ocean, sarà in concorso nella sezione Orizzonti Corti. Al termine di un workshop intensivo di 12 mesi, e grazie alla sponsorizzazione di Netflix per A Wave in the Ocean, ognuno dei giovani cineasti della scuola è stato seguito da Jane Campion e dalla co-direttrice artistica Philippa Campbell, ed è stato sostenuto per realizzare un cortometraggio originale. I film sono stati tutti completati in tempo per essere presentati alla Mostra. Il giorno successivo alla proiezione dei corti, Jane Campion terrà una masterclass per raccontare l'esperienza della scuola da lei fondata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza in lirica, la musica dei Conservatori all'Olimpico

IL CARTELLONE

Concerti, opere, masterclass, giovani artisti e grandi nomi della lirica risuoneranno dal 6 al 21 settembre al Teatro Olimpico di Vicenza grazie al 13. Festival "Vicenza in Lirica", un'edizione che metterà al centro, le relazioni, cuore pulsante dell'esistenza umana, in un "dialogo tra passato e presente, tra artisti e pubblico, tra l'intimità dell'individuo e l'universalità dell'arte". Il festival, ideato e promosso dall'associazione "Concetto Armonico Aps", è stato così presentato da Ilaria Fantin, assessora alla cultura del Comune di Vicenza, e dal direttore artistico Andrea Castello. Il 6 settembre inaugurerà al Teatro Olimpico con "Ein Deutsches Requiem" di Brahms, dopo la prova generale aperta al pubblico, il 5 settembre. Protagonisti saranno il soprano Claudia Pavone e il baritono Said Gobechiya con il coro Kairos Vox preparato da Alberto Pelosin.

LA GARA

Per l'occasione, l'Orchestra sarà quella del Conservatorio di Vicenza diretta dal maestro Marco Titotto. Parte del ricavato della prova generale sarà devoluto in beneficenza per la ricerca utile alle malattie genetiche rare. Dal 10 settembre, luci puntate sull'attesa nuova produzione dell'opera "Le nozze di Figaro" di Mozart che porterà in scena i vincitori del Concorso lirico Tullio Serafin 2025: Davide Peroni, Erica Artina, Claudia Mavilia, Ignas Melnikas, Elisabetta Ricci, Maria Viviani, Daniel Di Prinzio, Fabio Sabadini, Claire Jungeun Oh ed Alberto Spadarotto. In aggiunta alle due produzioni all'Olimpico, il festival proporrà, il 7 settembre alle Gallerie d'Italia di Vicenza, l'intermezzo "Pimpinone" di Tomaso Albinoni, una produzione del Conservatorio di Rovigo che, per il primo anno, entrerà a far parte del cartellone. Protagonisti dell'esecuzione in forma di concerto saranno il mezzosoprano Maria Giuditta Guglielmi e il baritono Lorenzo Martinuzzi, con l'Ensemble barocco del Conservatorio e la concertazione del Maestro Federico Guglielmo. Si proseguirà l'8 settembre con il concerto "Antonio Salieri 200" nei 200 anni dalla morte del compositore nella Chiesa Casa Provvidenza, lo "Stabat Mater" di Luigi Boccherini il 9 settembre nella Basilica dei Santi Felice e Fortunato, e, per concludere, il 20 settembre al Conservatorio di Vicenza, il concerto "Aimez vous Brahms" e "Historia Jepthe" di Giacomo Carissimi. Oltre che nel meraviglioso Teatro Olimpico, dunque, "Vicenza in Lirica" sarà presente in altri luoghi di rilevanza storica della città di Vicenza, rafforzando, attraverso il coinvolgimento anche di altri conservatori, le relazioni con i giovani artisti, che, come sottolineato da Castello, «sono il futuro della musica, ai quali dedichiamo spazio, fiducia e opportunità concrete per debuttare». Nel ricco programma, pure due concerti al di fuori delle mura cittadine: a Villa di Maser, (Tv), con l'esecuzione dei "Wesendonck-Lieder" di Wagner ed i "Dichterliebe" di Schumann, quale anteprima del festival il 30 agosto, e alla Cava de' Cice di Zovencedo, nel Vicentino, il 12 settembre, con l'esecuzione delle "Quattro stagioni" di Vivaldi. "Vicenza in Lirica" gode del sostegno del Mic, del Comune di Vicenza, della Regione Veneto, di altri enti e istituzioni locali con il patrocinio del Teatro La Fenice.

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLA RASSEGNA CHE COINVOLGE ANCHE I VINCITORI DEL CONCORSO SERAFIN

VICENZA Uno spettacolo della rassegna "In Lirica" all'Olimpico

20 luglio 1866 Dietro le quinte della battaglia di Lissa

IL LIBRO

Qui non troverete frasi e frasette più o meno celebri, miti e contromiti, elucubrazioni sul tasso di "serenissimità" espresso dalla flotta asburgica. Il libro di Giuliano Da Frè "Ferro, legno e acqua salata. L'ammiraglio Tegetthoff a Lissa", edito da il Mulino, è una rigorosa e documentata ricostruzione del combattimento avvenuto il 20 luglio 1866 nelle acque tra Lissa e Lesina tra le flotte della Regia Marina italiana, al comando di Carlo Pellion di Persano, e quella della Marina da guerra del Kaiser che obbediva agli ordini di Wilhelm von Tegetthoff. L'autore mette subito in chiaro un paio di cose: Lissa è importante nella storia navale perché è la prima battaglia combattuta tra corazzate (e non per essere stata l'ultima battaglia navale della Serenissima) e di battaglia si è trattato e non di "scontro". Certo, come tante altre battaglie navali (vedi Lepanto) non ha avuto particolari esiti strategici: gli austriaci, pur avendo vinto, non hanno estromesso gli italiani dall'Adriatico, da impedire solo di issare il vessillo sabaudo a Lissa (oggi Vis).

I COMPORTAMENTI

La differenza l'hanno fatta gli uomini e non i mezzi. La flotta italiana era superiore per numero e qualità di navi a quella austriaca, anche se sarebbe sbagliato pensare che il vessillo asburgico sventolasse su quattro ferrivecchi. In realtà Tegetthoff aveva modernizzato e risistemato per quanto gli era stato possibile le sue unità più senescenti. Gli ufficiali austriaci avevano appreso appieno la lezione di Nelson e formavano la cosiddetta "band of brothers" (banda di fratelli) sostenendosi gli uni con gli altri e facendo gruppo contro le ingerenze esterne; gli ufficiali in comando italiani, invece, non ascoltavano il comandante della flotta, facevano il contrario di quel che veniva loro detto, si sparlavano alle spalle. Le superiorità numerica degli italiani viene annullata dal fatto che uno dei vice di Persano, Giovanni Battista Albini, si rifiuta di entrare in combattimento e rimane col suo gruppo navale a guardare i commilitoni che combattono. In una cosa Persano e Tegetthoff erano uniti: nei rapporti tempestosi con una parte importante dei loro superiori. L'austriaco aveva suscitato la gelosia di quelli che sprezzantemente chiamava «tuniche bianche» dal colore della loro uniforme e degli «ammiragli delle stufe», ovvero quelli che stavano al calduccio nelle stanze dell'esercito a Vienna. Lo stesso valse per Persano che si era procurato una macchia indelebile incagliandosi con la pirofregata "Governolo" mentre aveva il re a bordo. Entrambi finiranno male: Persano degradato e impoverito, Tegetthoff talmente maltrattato da indebolirsi e morire di polmonite a soli 43 anni.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRO LEGNO ACQUA SALATA di Giuliano Da Frè

Il Mulino
18 euro

METEO

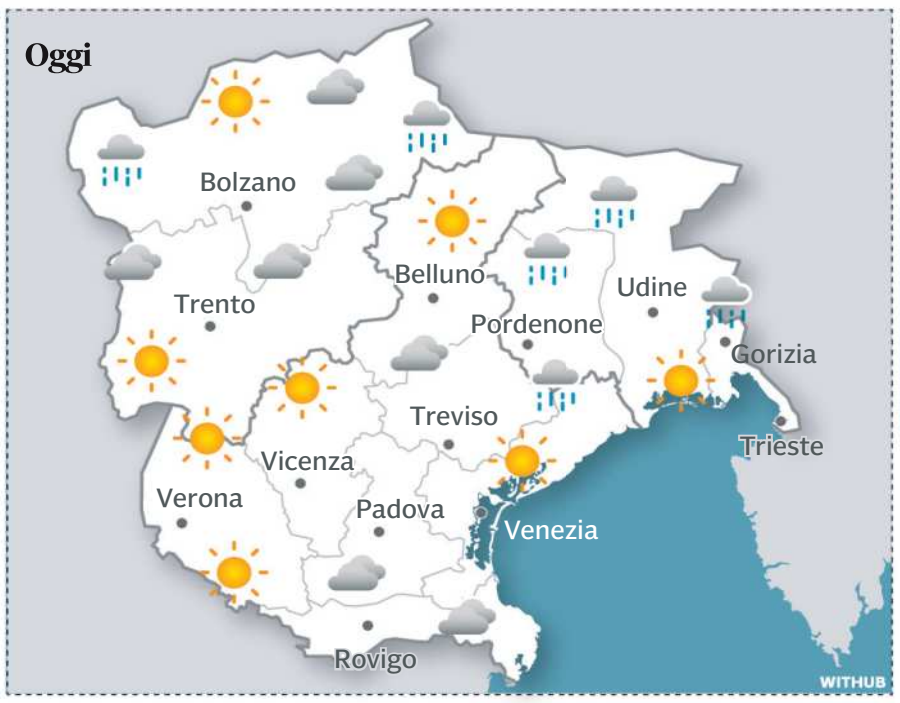
Alta pressione protagonista, caldo intenso.

DOMANI

VENETO
Fronte temporalesco in transito nelle ore centrali della giornata tra Alpi e Prealpi, ma con fenomeni sparsi possibili anche tra pianura e fascia costiera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità in marcato aumento, sin dalla notte attesi acquazzoni sparsi e locali temporali, mentre nel pomeriggio avremo fenomeni diffusi localmente anche intensi. Calo termico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Fronte temporalesco in transito nelle ore centrali della giornata tra Alpi e Prealpi, ma con fenomeni sparsi possibili anche tra pianura e fascia costiera.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	28	Ancona	25	30
Bolzano	20	28	Bari	24	33
Gorizia	22	31	Bologna	24	36
Padova	24	33	Cagliari	25	35
Pordenone	21	30	Firenze	22	35
Rovigo	24	36	Genova	23	26
Trento	20	27	Milano	23	29
Treviso	22	33	Napoli	26	32
Trieste	21	33	Palermo	26	37
Udine	21	30	Perugia	21	32
Venezia	24	30	Reggio Calabria	24	35
Verona	22	30	Roma Fiumicino	22	32
Vicenza	21	32	Torino	20	31

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **A Sua immagine** Attualità
9.20 **Santa Messa** Attualità
11.00 **A Sua immagine** Attualità
12.00 **Angelus** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.40 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè Topten** Varietà
21.30 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Fiction. Di Francesco Amato. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

9.40 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
10.30 **I mestieri di Mirko** Società
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un'estate a Mykonos** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **15a tappa. Muret - Carcassonne (169,3 km). Tour de France** Ciclismo
16.15 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.15 **Tour Replay** Informazione
17.50 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **The Rookie** Serie Tv
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Facci ridere** Show. Condotto da Pino Insegno, Roberto Ciufoli
23.50 **La Domenica Sportiva... Estate** Informazione
24.00 **Meteo 2** Attualità
1.00 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

8.00 **Protestantesimo** Attualità
8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 **Totò, Eva e il pennello proibito** Film Commedia
11.05 **O anche no** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Onore al merito** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Newsroom Doc** Attualità
15.35 **Homicide Hills - Fresh Force** Serie Tv
17.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **L'Avversario - l'altra faccia del campione** Documentario. Condotto da Marco Tardelli
21.00 **Report Estate** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **TG 3 Sera** Informazione
23.29 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
9.55 **Castle** Serie Tv
13.40 **Nella tana dei lupi** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Franca Leosini** Varietà
16.05 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **The Innocents** Film Thriller. Di Eskil Vogt. Con Rakel Lenora Petersen Fløttum, Alva Brynsmo Ramstad, Sam Ashraf
23.20 **The Bad Guy** Serie Tv
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Resident Evil: Welcome to Raccoon City** Film Horror
3.00 **Mad Heidi** Film Azione
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Skam Italia** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Lezioni di Piano** Doc.
6.30 **Paradisi da salvare** Doc.
7.25 **Achille Castiglioni - Tutto con un Niente** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **L'intuizione di Duchamp** Documentario
10.00 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
12.25 **Rai 5 Classic** Musicale
13.20 **Achille Castiglioni - Tutto con un Niente** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I segreti delle rocce** Doc.
15.50 **Fantasmi** Show
17.05 **Ezra in gabbia** Teatro
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Nel secolo breve** Doc.
20.00 **Cronache dall'antichità** Doc.
20.30 **Paradisi da salvare** Documentario
21.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.20 **Rock Legends** Documentario
22.45 **David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star** Documentario
0.15 **Eurythmics Live From Heaven** Musicale

Rete 4

6.15 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.05 **Super Partes** Attualità
9.15 **Endless Love** Telenovela
10.10 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Meteo.it** Attualità
12.30 **Maigret E Il Caso Saint-Fiacre** Film Giallo
14.20 **Stasera a casa di Alice** Film Commedia
16.55 **I senza legge** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.38 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.20 **Pensa In Grande** Attualità
1.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
1.40 **I soliti ignoti vent'anni dopo** Film Commedia

Canale 5

10.00 **Santa Messa** Attualità
10.55 **Le storie di Melaverde** Att.
11.25 **Le storie di Melaverde** Att.
11.50 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.30 **Innocence** Telenovela
15.30 **Viola come il mare** Serie Tv
16.45 **Perfect Fit** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **La Notte Nel Cuore** Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
22.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
23.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
0.35 **Tg5 Notte** Attualità
1.13 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
8.00 **The Looney Tunes Show I - 2** Cartoni
8.50 **The Middle** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Paperissima Sprint** Varietà
14.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
15.15 **Person of Interest** Serie Tv
17.55 **Will & Grace** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Sarabanda Celebrity** Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi
0.15 **Scrivimi una canzone** Film Commedia
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Don Tonino** Serie Tv
8.05 **I Cesaroni** Fiction
9.25 **Nemico pubblico** Film Drammatico
12.15 **Michael Clayton** Film Drammatico
14.45 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
18.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.45 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
21.15 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico. Di Damien Chazelle. Con Ryan Gosling, Claire Foy, Jason Clarke
24.00 **The Birth of a Nation - Il risveglio di un popolo** Film Drammatico
2.20 **Nemico pubblico** Film Drammatico
4.40 **Ciak News** Attualità
4.45 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco

Cielo

7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.10 **Top 20 Countdown** Avventura
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.15 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
12.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Infiltrato speciale** Film Azione
15.55 **Cold Zone - Minaccia ghiacciata** Film Azione
17.45 **Tempesta polare** Film Azione
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
21.20 **119 giorni alla deriva** Film Drammatico
23.15 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.20 **Il pornografo fai da te** Doc.
0.45 **Sexy Missionaries - Redenzione a Las Vegas** Doc.

Telenuovo

16.30 **Jack Hunter – La Stella del Paradiso - Film: avventura, Usa 2009 Terry Cunningham con Ivan Sergei e Joanne Kelly**
19.25 **TgPadova 7Giorni**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **L'Ultima Frontiera – Film: western, Usa 1955 di Anthony Mann con Anne Bancroft e Victor Mature**
23.00 **Il Cinema – rototalco**
23.15 **Film di seconda serata**
0.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Border Security: acque di confine** Documentario
21.25 **Border Security: acque di confine** Documentario
22.20 **Border Security: acque di confine** Documentario
23.15 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Documentario
2.05 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

La 7

10.05 **Miss Marple** Serie Tv
11.45 **Signori si parte - Treni d'epoca per l'Italia** Doc.
12.25 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **FIG World Cup** Ginnastica ritmica
19.00 **Uozzap** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **La caduta** Documentario. Di Cristian Di Mattia
23.05 **Il federale** Film Commedia
1.05 **Tg La7** Informazione

TV 8

17.00 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
17.05 **MotoGP Gara: GP Repubblica Ceca. MotoGP** Motociclismo
17.50 **Podio Motogp Repubblica Ceca 20/07/2025. Podio Gara Motogp** Motociclismo
18.00 **Moto Gp Zona Rossa 2025 20/07/2025. MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
19.00 **4 Hotel** Reality
20.20 **4 ristoranti** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - Ritorno a Pineta** Film Giallo
23.20 **In&Out - Niente Di Serio** Comico

NOVE

6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
6.25 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Documentario
8.35 **Le meraviglie di Yellowstone** Documentario
10.25 **Pianeta terra** Documentario
13.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.55 **Hercules - Il guerriero** Film Azione
16.45 **Hancock** Film Azione
18.25 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **La Corrida** Talent
1.00 **Motors** Notiziario sportivo

7 Gold Telepadova

7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Miss Venice Beach** Attualità
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Remember**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Promised Land**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG**

Tele Friuli

13.00 **Maman! Program par fruts**
13.30 **Telegiornale FVG**
13.45 **Effemotori**
14.15 **Start**
14.30 **EconoMy FVG**
15.30 **Note e parole in rifugio**
17.00 **Lo Scrigno**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Docufilm APU – Da Cussignacco all'olimpo della A**
21.00 **Friuli, via dei sapori**
22.45 **Le Peraule de domenie**
23.00 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.00 **Agricultura** Rubrica
16.35 **L' Alpino** Rubrica
17.00 **Gli Eroi Del Goal** Rubrica
17.30 **Tag In Comune** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Toto' Il Monaco Di Monza** Rubrica
22.40 **Cook Academy** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Incontro Campionato Serie**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Gli amici potrebbero essere protagonista di questa domenica proponendoti in maniera forse inaspettata un qualcosa a cui sarebbe difficile dire di no. Lasciati tentare in modo che la loro presenza colori la giornata con un piacevole dinamismo. E in ogni caso punta sulla vita sociale e sulla comunicazione, favorendo tutto quello che ti induce a muoverti. Evita che il **lavoro** si insinui dove non deve.

Toro dal 21/4 al 20/5

A metà giornata la Luna esce dal tuo segno per congiungersi con Urano, che fino a poche settimane fa era tuo ospite. La configurazione annuncia novità in arrivo per quanto riguarda il **denaro**, che potrebbero sorprenderti e rendere la giornata movimentata. Forse inizi a raccogliere dei frutti di iniziative prese in precedenza a livello professionale, destinate ad aumentare il tuo margine di libertà.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'arrivo della Luna nel tuo segno, dove si congiunge con Urano, da poco tuo ospite, è come una spruzzata di seltz che rende questa tua giornata vivace, ricca di momenti intensi e di opportunità inattese. Goditi l'effervescenza con l'innocenza di un bambino, che sa trovare il lato divertente di ogni situazione. Qualcosa si muove a livello **economico**, forse in relazione con notizie o eventi lontani.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna, il tuo pianeta, con Urano, ti aiuta a mettere elettricità nei circuiti, favorendo un'accelerazione di varie cose e uno stato d'animo piuttosto su di giri. Benefici di opportunità un po' fuori dal comune che sembrano come piovute dal cielo. La vita ti sorprende e ti rivela un segreto prezioso. Ti senti in piena forma fisica, la **salute** è sostenuta dalla presenza di Giove.

Leone dal 23/7 al 23/8

Approfitta della retrogradazione di Mercurio per riavvicinarti a degli amici con cui possono esserci state incomprensioni o interferenze che in qualche modo hanno raffreddato la relazione. E curando queste ferite migliora anche la **salute**. La configurazione è favorevole alla vita sociale, ritrovarti in un contesto in cui ti senti a tuo agio potrebbe anche rimettere in vigore il tuo ruolo di leader.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Come se generasse un inaspettato e affascinante fuoco d'artificio, la configurazione contribuisce a rendere speciale la tua giornata, imbandendoti la tavola con qualcosa di insolito. Si delineano nuove idee che aprono prospettive favorevoli per un cambiamento di rotta nel **lavoro**, aprendo così tutta una serie di ipotesi suggestive, che durante la settimana avrai poi modo di iniziare ad approfondire.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un'esperienza inattesa, o magari un incontro che ha luogo nel corso di un viaggio, potrebbe cambiare in maniera significativa il tuo punto di vista sulla situazione attuale. Modificando le tue aspettative, cambia la direzione verso cui è orientata la tua bussola personale. Anche se in un primo momento tutto avviene a livello intellettuale, a un certo punto intervengono le emozioni e forse l'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La fase di rielaborazione in cui sei entrato recentemente riguarda anzitutto il settore del **lavoro**. Oggi potrebbe verificarsi un'inaspettata accelerazione, che non viene direttamente da te ma è piuttosto una conseguenza del tuo modo di porti nei confronti degli altri, che favorisce il fiorire di nuove idee. Forse non è facile per te mettere del tutto a fuoco le idee che emergono, hai bisogno di tempo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La congiunzione di Luna e Urano nel tuo segno complementare potrebbe quasi essere il preludio a una piccola rivoluzione. Forse non noterai niente di così significativo nel corso della giornata ma osserva attentamente i semi che il vento e le idee spargono nelle conversazioni e negli incontri. In **amore** sei favorito dal tuo modo di porti, che incuriosisce e sorprende. Le emozioni possono travolgerti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La domenica inizia con una Luna favorevole in Toro, che ti ammorbidisce e ti rende conciliante e affettuoso. Prova ad affidarti a questa energia sensuale, che rende l'**amore** protagonista. Poi nel corso della giornata entrano in gioco anche altre dinamiche, che ti aiutano a uscire da un atteggiamento troppo condizionato dalla routine e a seminare piccoli germogli di novità per la settimana prossima.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna e Urano crea quasi un cortocircuito, che ti fa ritrovare dentro di te una sensazione di autenticità. Libertà e sentimenti vanno mano nella mano, facendo dell'**amore** la bandiera da sventolare questa domenica. Ti senti connesso e compreso dalla persona che hai scelto, con cui l'intensità dei sentimenti può tingersi di toni quasi rivoluzionari. È ora di brindare alle novità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La congiunzione di Nettuno e Saturno ti rende più indolente e contemplativo, invitandoti a entrare nella giornata con un atteggiamento quasi fatalista, pronto ad accettare quello che la vita ti propone senza opporre resistenze. Ma dentro di te, in profondità, si accendono scintille che rivelano una certa irrequietezza. Forse è la voce dell'**amore**, che cerca emozioni intense: quasi un'illuminazione!

ESTRAZIONE DEL 19/07/2025

Bari	70	37	36	68	1
Cagliari	57	2	64	33	41
Firenze	18	62	9	5	6
Genova	36	10	74	37	42
Milano	39	7	58	23	22
Napoli	18	69	28	36	40
Palermo	71	66	72	64	23
Roma	19	64	39	77	10
Torino	83	63	71	8	72
Venezia	51	83	26	50	74
Nazionale	89	81	63	32	3

5 43 46 56 90 58 — Jolly 23

MONTEPREMI		JACKPOT	
	31.536.967,61 €		27.311.239,01 €
6	- €	4	514,07 €
5+1	- €	3	30,52 €
5	177.480,60 €	2	5,36 €

CONCORSO DEL 19/07/2025

Super Star 54

6	- €	3	3.052,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	51.407,00 €	0	5,00 €

Sport

GINNASTICA RITMICA

Raffaeli superlativa vince e dà spettacolo in Coppa del Mondo

Sofia Raffaeli scrive un'altra pagina di storia nella ginnastica ritmica. Al Forum di Milano, la marchigiana ha vinto il concorso generale della tappa italiana di Coppa del Mondo battendo la campionessa olimpica, la tedesca Varfolomeev. Dopo il bronzo di Parigi e l'exploit di Baku, Sofia si conferma tra le stelle più luminose del panorama internazionale. Splendido anche il 5° posto dell'altra azzurra in gara, la 18enne friulana Tara Dragas. Oggi chiusura con le finali di specialità (ore 14 su La7).

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOU CERCA CALHA INTER SU LOOKMAN

▶Dopo il no al Galatasaray il turco cercato dal Fenerbahçe dell'allenatore portoghese Milan ancora al palo: mancano 4 giocatori. La Juve vuole Sancho e sacrifica Weah

IL MERCATO

MILANO Nel mercato tutti possono essere smentiti. Calhanoglu è infatti pronto a trasferirsi sì in Turchia, ma non più al Galatasaray (piombato con 75 milioni di euro su Osimhen), bensì al Fenerbahçe di José Mourinho. Lo Special One sarebbe anche pronto a offrirgli la fascia di capitano e a versare nelle casse dell'Inter 20 milioni. In viale della Liberazione ne vogliono almeno 25. La sensazione è che con uno sforzo in più del Fenerbahçe, possa arrivare la fumata bianca, nonostante le frasi di qualche giorno fa del ds Piero Ausilio: «Hakan non ha mai chiesto di andare via». Sarà pure così, ma intanto il regista flirta in patria pur di dire addio all'Inter dopo le polemiche con Lautaro Martinez al termine del Mondiale per club statunitense. Per sostituirlo i nerazzurri pensano sempre a Palhinha del Bayern Monaco e a Stiller dello Stoccarda. Intanto, prosegue la trattativa per Lookman. Il giocatore ha ribadito all'Atalanta di voler andare all'Inter (forte di un accordo fino al 2030 a quattro milioni di euro netti a stagione), ma la Dea vuole 50 milioni. Ha fatto una controproposta, rifiutata dall'Inter: Pio Esposito più 15 milioni. L'alternativa è Nico Gonzalez della Juventus. I nerazzurri potrebbero investire 20 milioni.

MALUMORI

La trattativa tra Inter e Atalanta per Lookman ha creato qualche malumore a Milanello. Se i rivali tentano di rinforzarsi cercando di sborsare 40-50 milioni per il nigeriano, i rossoneri continuano a essere spaesati sul mercato e ad avere le idee poco chiare. L'unico acquisto a salire ieri sera sull'aereo per la tournée asiatica (tappe a Singapore, Hong Kong e Australia con ritorno il 1° agosto) è stato Ricci. Massimiliano Allegri non ha i due terzini, il centrocampista e il centravanti. Insomma, ancora una volta la campagna acquisti è in alto mare ed è ormai un'abitudine consolidata degli ultimi anni. Il Milan deve vincere la concorrenza del Wolverhampton per Pubill e ha offerto 15 milioni più bonus al Brighton per Estupinan, ma gli inglesi ne chiedono 23. Senza dimenticare la questione Jashari. La dirigenza rossonera continua a incontrare l'agente dello svizzero, ma aspetta ancora la risposta del Bruges (che, nel frattempo, non ha convocato il centrocampista per la Supercoppa belga). Per il ruolo di centravanti si pensa sempre a Vlahovic, ma il serbo è finito nel mirino del Fenerbahce.

LA PRESENTAZIONE

Al Napoli ieri è stato il giorno di De Bruyne. Il belga indosserà la maglia numero 11, che era sulle spalle di Lukaku (lui avrà la 9): «Al primo allenamento ho trovato il pantaloncino con la numero 10. È stato un bel gesto da parte della società. Maradona è stata una leggenda e ha fatto la storia. Io sono Kevin De Bruyne e voglio essere me stesso. Vogliamo fare bene in tutte le competizioni. Speriamo di essere il più in alto possibile in campionato e fare un bel percorso in Champions», ha detto l'ex giocatore del Manchester City. Il Bologna ha ufficializzato Bernardeschi; il Lecce ha annunciato Perez e la Cremonese ha fatto lo stesso con Grassi. E a proposito di Turchia, Morata è stato convocato dal Galatasaray per il ritiro campionato in Austria (nella lista c'è anche Zaniolo), segno che per ora non si è concretizzato il suo passaggio al Como, dove Fabregas insiste per averlo. Alla Juve sono giorni decisivi per Sancho, che vuole lasciare il Manchester United e ha messo in cima alla lista delle priorità la squadra bianconera. Non a caso, l'agente del calciatore è a Torino per incontrare Comolli. Prima però la Signora vuole finalizzare la cessione di Weah al Marsiglia e capire se per Nico Gonzalez c'è davvero la possibilità di andare in Arabia Saudita. Un gran ritorno in panchina: Delio Rossi, 65 anni, ritorna alla guida del Foggia.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTATORE Ademola Lookman (Atalanta) festeggia dopo il gol all'Empoli nello scorso campionato

ENTUSIASMO A NAPOLI PER DE BRUYNE «VOGLIO FARE BENE IN CAMPIONATO E CHAMPIONS»

Inghilterra

La Premier viaggia verso il record di spesa

LONDRA Mancano ancora più di sei settimane alla chiusura del mercato e i club inglesi hanno già speso ben più di un miliardo di euro, un nuovo record che conferma la Premier il campionato più ricco e spendaccione d'Europa. Basti pensare che sommando gli investimenti registrati finora in Italia, Spagna e Germania, ovvero 60 club, il loro totale neppure si avvicina a quanto speso da 20 società in Inghilterra. Dove, a questo punto dell'estate, i trasferimenti hanno movimentato 230 milioni di euro in più rispetto al precedente primato.

Alimentando il mercato interno, certo, ma risultando anche una sorta di "grande finanziatore" del calcio europeo, con tanti club non inglesi a beneficiare delle spese della Premier. Per il bilancio finale, e scoprire se il precedente record stabilito nell'estate 2023 di oltre 2,72 miliardi spesi in una sola sessione verrà superato, bisogna attendere settembre. Ma già ora una chiara tendenza è facilmente riconoscibile: chi ha potuto si è mosso con largo anticipo rispetto al passato. Un po' per presentarsi rafforzati al Mondiale per Club, un po' per consentire ai rispettivi manager di avere più tempo per lavorare sulle rose al completo. Evitando, allo stesso tempo, gli acquisti dell'ultimo minuto, dettati spesso dal panico del momento che non da attente valutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedro, il figlio e la libertà di scegliere Che lezione per i leoni da tastiera

IL CASO

ROMA C'è un bambino di 8 anni che si chiama Marc e vuol essere felice, e più felice che mai nel giorno del suo compleanno. Ci sono un padre, che si chiama Pedro e una compagna del padre, che si chiama Patricia. Lui è una celebrity: è il calciatore Pedro, 25 titoli vinti in carriera, più di otto milioni di followers sul suo account Instagram. Marc voleva una festa in stile "Lilo & Stitch": forse li ha per eroi, e se Lilo è una bambina hawaiiana e Stitch un alieno geneticamente modificato, e dunque personaggi catalogati in categorie, che importa a Marc? Mica si sente ancora "intrappolato". Sono al Siam Park, un parco acquatico di Tenerife: Pedro è di lì. Chiede una festa da "Lilo & Stitch", la torta in tema; e anche l'abito lo è. Una specie di canottiera a righe, un vestitino diranno poi, una tiara in testa, da principessa mica da re, "tastieranno" poi gli "haters di tutto il mondo unitevi". Sorridono felici, Marc, Pedro e Patricia, in un post di quelli che tantissimi, vip o nip, mettono in rete per far sapere al mondo web tutti i fatti propri, che spesso andrebbero seppelliti da un sonoro e ticchettante "chissenefrega".

REAZIONI

La storia avrebbe il destino di finire qui: un bambino soddisfatto, un padre che lo accontenta senza reprimerlo, che vuole solo che cresca libero d'ogni scelta. Ma così non è al tempo dei cuoricini e dei commenti. Ne piovono a migliaia, su quell'account "Pedro17" che ne accoglie un decimo quando il titolare mette in bella vista uno di quei suoi gol che hanno fatto di recente la felicità dei supporters laziali, e prima dei romanisti, e prima ancora di quelli del Barcellona e del Chelsea, roba da élite.

Il problema è che tra chi manifesta la felicità e gli auguri per quell'immagine di festosa allegria, s'insinuano, e diventano la maggioranza, gli haters che sono sempre sul chi vive davanti a uno schermo e quasi mai sul chi vive la propria vita. E l'"odio" tifoso, che di certo c'è, si mescola all'omofobia. Un bambino vestito da femminuccia!

Ed è qui che Pedro prende la saggia decisione di bloccare i commenti (ma voi che volevate difendere il bambino, secondo i vostri canoni, immaginate che effetto gli farebbe leggervi?) e l'altra sacrosanta decisione di lasciare comunque quel sorridente post.

Poi c'è il solito giallo da web: c'è uno scritto che recita di un papà orgoglioso di aver fatto felice un figlio, e che dice «Marc è mio figlio e io lo amo esattamente per com'è, non mi interessa se qualcuno storce il naso: io so quanto è speciale, quanto è amato, quanto è libero. E se c'è qualcosa che voglio insegnargli è proprio questo: che può essere chi vuole, senza paura». E' di Pedro? Lui ora dice di no: dopo gli haters l'hacker a fin di bene?

La storia è di un mese fa: ma è esplosa al Giffoni Festival dove il tema della varianza di genere è stato portato all'attenzione dal film "Unicorni" di Michela Andreozzi, che ha citato anche il caso di Pedro. Il tema è caldissimo: un padre, un bambino, una festa, gli haters, l'omofobia, gli hackers, i social, il gender, la vita. Si può, si deve discuterne: l'insulto non è una necessità, la libertà sì.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FELICITÀ Pedro, Patricia e il piccolo Marc

ODIO E INSULTI SOTTO LA FOTO DEL PICCOLO MARC CHE FESTEGGIA CON UNA CORONCINA. IL LAZIALE BLOCCA I COMMENTI (MA NON CANCELLA IL POST)

1934/2025

Dalla maglia del Vicenza alla laurea in giurisprudenza, poi la carriera da "sindacalista" del pallone Il fondatore dell'Aic, paladino di generazioni di giocatori, è morto a quasi 91 anni nella sua Bassano

Sergio Campana

Addio all'Avvocato dei calciatori

UNA VITA PER IL PALLONE Sergio Campana dal campo (sotto con la maglia del Vicenza) alla guida dell'Associazione calciatori. A destra nel riquadro con Roberto Baggio

IL PERSONAGGIO

segue dalla prima pagina

(...)l'avvocato di Bassano del Grappa, il fondatore dell'Associazione Italiana Calciatori, l'uomo che nel 1968 ha cambiato in meglio il mondo del calcio con una rivoluzione. Gli ha regalato con leggi scritte e rispettate una dignità che prima non aveva.

Campana se n'è andato nella sua città, Bassano del Grappa, pochi giorni prima di compiere 91 anni. Martedì, alle 16, i funerali nella chiesa di San Francesco.

L'elenco delle conquiste è lungo, oggi sembra tutto scontato: l'abolizione del vincolo; il riconoscimento del diritto d'immagine; la creazione del fondo di previdenza a fine carriera; la firma contestuale; l'accordo collettivo; l'indennità di mancata occupazione; il fondo di garanzia. Provate a immaginare il calcio di oggi senza questi diritti. E Sergio Campana li raggiunse in anni difficili sfidando il pregiudizio, lo accusarono di voler fare "il sindacato dei milionari" che, poi, era un modo di negare il diritto a considerarsi lavoratori. Insomma, un club di privilegiati, mentre nelle strade in quel 1968, nell'autunno caldo, sfilavano operai senza lavoro battendo su tamburi di latta.

IDEE CHIARE

Campana aveva le idee chiare, conosceva il calcio per aver giocato molti anni a grandi livelli, conosceva le leggi perché era un avvocato, conosceva gli uomini e le istituzioni per capire che era il momento giusto per cambiare le cose. E lo fece fondando l'Associazione Italiana Calciatori e sedendosi allo stesso tavolo alla pari con la Figc e con la Lega Calcio. Certo aveva coinvolto i campioni di allora: Rivera, Mazzola, Bulgarelli, De Sisti, Castano, Losi. Insieme avevano dettato le norme che regolavano l'attività dei calciatori italiani dal punto di vista giuridico e professionale. Soprattutto era finita l'era del presidente che poteva disporre del cartellino dei calciatori vendendoli senza nemmeno informarli o distruggendoli se soltanto non chinavano il capo. Nessuno aveva mai potuto opporsi, né qualcuno si era alzato prima di allora a difenderli. Il maledetto "vincolo" era stato demolito.

GLI ESORDI

Il giovane avvocato Campana aveva iniziato liceale nel Cartigliano, Prima Divisione, a suon di gol. «A fine campionato hanno bussato anche società importanti, come il Milan, mio padre disse soltanto: "Puoi andare a giocare dove vuoi, però la sera devi dormire a casa". Il Vicenza è stata una scelta obbligata». In biancorosso ha vinto due volte di fila il Torneo di Viareggio: «Segno della grande importanza che le società davano al settore giovanile. Noi siamo stati una sorpresa, dentro c'erano le basi del grande Vicenza: Gigi Menti, Carantini, Luison, Mario David, Pavinato, Burelli, Azeglio Vicini. Quando siamo rientrati a Vicenza alla stazione c'era una folla di tifosi ad attenderci, ci hanno fatto sentire importanti».

Diceva che i più forti avversari incontrati sul campo erano stati Schiaffino, Sivori, Charles, Altafini, Angelillo: «Venivano in Italia solo quelli di grande valore e il calcio italiano ne ha tratto beneficio. Non come oggi che il nostro calcio è indietro, ha dimenticato i giovani, ha subito l'invasione senza quasi controllo di qualità dei calciatori stranieri a tutti i livelli. Perfino ricostruire la Nazionale è difficile con un campionato nel quale le grandi squadre talvolta non schierano nemmeno un italiano!».

Ha giocato nel Lanerossi Vicenza tra il 1955 e il 1967: 240 partite in A, 46 reti. È tra i dieci campioni biancorossi di tutti i tempi, segue, nelle presenze, bandiere come Savoini e Menti e, nei gol, Vinicio e Paolo Rossi. È tra le figurine del primo album Panini, gli occhi azzurri, i capelli chiari pettinati all'indietro. Due anni a Bologna, dove si è laureato con una tesi innovativa sul ruolo giuridico del calciatore. «Non era facile per un calciatore professionista studiare, un allenatore mi rimproverava: "Guardi che lei a studiare si rovina i muscoli". Ribattevo che certi compagni passavano ore seduti a giocare a carte e quello mi spiegava che era diverso stare seduti per studiare o per giocare!».

LO SCIOPERO

Campana dopo Bologna ritorna in biancorosso dove chiude la carriera nel 1967, ha superato l'esame per avvocato e si dedica al mestiere di calciatore, non più sul campo o sulla panchina, ma da una prospettiva assolutamente inedita: quella di giurista e sindacalista. La prova di forza non tarda, è domenica 14 aprile 1974 quando l'Aic proclama uno sciopero nazionale: si tratta di rimandare di dieci minuti l'inizio delle partite per difendere i diritti del centrocampista del Bologna Augusto Scala, 25 anni, 2 Coppe Italia, nazionale Under 21, che ha detto di no alla società che lo ha venduto all'Avellino senza nemmeno chiedergli cosa pensasse. Non ce l'ha con gli irpini, che gli offrono uno stipendio sette volte più alto, ma col suo presidente che non ha mantenuto la parola. Lo scontro mostra la compattezza dell'associazione.

C'era già stata la vertenza delle "buste", che era un modo equivoco delle società di mettere all'asta promesse del calcio e calciatori a fine carriera. Nel 1971 la brutta faccenda della "busta" per Paride Tumburus, friulano, campione d'Italia col Bologna, quattro presenze in Nazionale, ha appena contribuito alla salvezza del Lanerossi Vicenza con 6 reti, straordinarie per un terzino d'area. Ha 32 anni, i biancorossi lo mettono fuori squadra e lo cedono in comproprietà al Rovereto in serie C. Quando vanno alle buste i trentini offrono 25 lire, i veneti 175, il prezzo di un giornale di un caffè per uno che è stato nazionale! L'intervento di Campana costringe la Lega a fissare da quel momento un'offerta minima per la comproprietà, più di 100mila lire.

Campana voleva costruire un sindacato che fosse di tutti, che garantisse soprattutto i più fragili di uno sport capace di esaltare e distruggere nell'arco di una stagione, di rendere pochi enormemente ricchi e lasciare, e non sempre, le briciole per centinaia di modesti lavoratori del pallone. La spinta e l'esempio di Rivera e Mazzola non sono soltanto la vetrina, ma un impegno che non raramente li espone alle ire dei loro presidenti. Sino alla conquista della legge 91 che porta alla pensione di calciatori e calciatrici. Sino allo sciopero del marzo 1996, quando non si scende in campo perché vogliono modificare la legge, rimuovere gli accordi e non discutere delle novità introdotte dalla legge Bosnan che ha infranto le frontiere.

Campana resta al vertice dell'Aic ininterrottamente fino al 2011, quando passa la mano a Damiano Tommasi, ex della Roma e della Nazionale e oggi sindaco di Verona. Campana si dedica a difendere il calcio, scrive per anni ogni lunedì sul Gazzettino, articoli sempre lucidi sul nostro sport nazionale. Nel 2018, è entrato a far parte della Hall of Fame del Calcio Italiano, nella categoria 'Dirigente italiano': "È un grande giorno, mai avremmo pensato in quel lontano 3 luglio 1968 a Milano di rivederci mezzo secolo dopo. È stato un lungo ed entusiasmante cammino".

E davvero quello di Sergio Campana è stato un lungo ed entusiasmante cammino.

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA TENUTO PER ANNI UNA RUBRICA MOLTO APPREZZATA SUL NOSTRO GIORNALE MARTEDÌ L'ADDIO NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO

Hanno detto

MAZZOLA

«Mi fece stringere la mano a Rivera»

FONDATORE Sandro Mazzola con Gianni Rivera (a destra) e Campana

«La notizia della morte di Campana mi colpisce e rattrista nel profondo. Strinsi la mano a Gianni Rivera, all'atto di fondazione, e fu l'unica volta... Senza quel sindacato, i calciatori non avrebbero mai avuto i diritti. E gran parte fu merito di Campana»

CARRARO

«Con lui i più grandi successi»

DIRIGENTE SPORTIVO Franco Carraro

«Una delle persone che ho più stimato e con cui ho meglio collaborato nel calcio. Con rigore ha tutelato la dignità umana e gli interessi dei calciatori. Non è un caso se il lungo periodo della sua presidenza ha coinciso con i più importanti successi del calcio italiano»

GRAVINA

«Una guida illuminata»

FEDERCALCIO Il presidente Gabriele Gravina

«Sotto la sua guida illuminata, l'Assocalciatori ha lavorato per vedere riconosciuti diritti che oggi sembrano scontati, ma che invece sono il frutto della visione e della determinazione politica dell'Avvocato»

TOMMASI

«Padre di tutte le conquiste»

SINDACO DI VERONA Damiano Tommasi prese il posto di Campana all'Aic

«Sergio Campana è stato per tutti noi calciatori, ma anche atleti e atlete, un grande padre fondatore di tutte le conquiste, a partire dagli anni '70. Ha lasciato il segno per tutti noi, e per me in modo particolare che nel 2011 ne ho raccolto il testimone»

AL MONDIALE U20 L'ITALIA MIGLIORE

▶Nella finale di Rovigo il Sudafrica si laurea campione battendo 23-15 gli All Blacks
Gli azzurri domano 31-23 il Galles (doppietta Casartelli) nella sfida per il settimo posto

RUGBY

ROVIGO Il Sudafrica si laurea campione del mondo Under 20 per la seconda volta, battendo nella finalissima la Nuova Zelanda 23-15. L'Italia non fallisce l'appuntamento con la storia vincendo nettamente 31-23 la finale per il settimo posto con il Galles, conquistando il miglior piazzamento di sempre (8° il precedente) e centrando il miglior percorso con due vittorie (sull'Irlanda l'altra), un pareggio (Georgia) e due sconfitte (baby All Blacks e Australia) rispetto alle due vittorie e tre sconfitte delle ultime 4 edizioni.

Questo è l'esito della 15ª edizione dei Mondiale, le cui finali si sono giocate fra lo stadio "Battaglini" di Rovigo gremito e Calvisano (Argentina a sorpresa sul podio ai danni della Francia). Un orgoglio per il Veneto rugbistico. Vissuto sotto gli occhi dell'intero consiglio federale della Fir, presieduto da Andrea Duodo e riunito la mattina in città per deliberare l'organizzazione dei prossimi campionati. Un orgoglio (e conferma) anche per i protagonisti dell'impresa azzurra. La metà dei 23 in lista gara (più altri della rosa) sono di origini venete, o giocano in squadre venete: Mogliano, Valpolicella, Paese, Verona, Petrarca, Rovigo, Badia. Molti azzurrini rispetto al passato (8 della rosa) giocano all'estero o sono di formazione estera. Questo, insieme al calo di nazionali storiche come Galles e Irlanda, ha contribuito allo storico risultato.

LA GARA DEGLI AZZURRINI

La nazionale del ct Roberto Santamaria (ex Treviso e Petrarca) l'ha comunque meritato in pieno. Per la resilienza durante tutto il torneo e per il modo in cui ha controllato, se non dominato, la finale per il settimo posto.

CONTRO I DRAGONI CALATI NELLA RIPRESA FISICITÀ E DIFESA FANNO LA DIFFERENZA MEZZA SQUADRA VIENE DAL VENETO

NELSON CASARTELLI Una percussione del terza linea autore di due mete

La chiave del successo sono stati la difesa avanzante, che ha sempre rubato metri ai rivali, la mischia superiore (5 falli), il maul e la maggiore fisicità, giocatori simbolo i giganti neri Enoch Opoku Gyamfi e Nelson Casartelli. Quest'ultimo con le percussioni e le due mete, una su drive e l'altra su pick and go, sempre da penalotouche, ha spaccato la partita. Ma gli Azzurrini hanno mostrato anche abilità nei trequarti e nel gioco aperto. Come nella meta di Federico Zanandrea: giocata al largo da mischia avanzante, calcetto a scavalcare di Drago ben raccolto dal centro e doppio sostegno.

Il primo tempo è stato equilibrato, perché l'Italia si è fatta sorprendere dalla meta del mediano di mischia Davies: break sull'asse da chiusa, unica lacuna difensiva. Altrimenti la linea ha retto, inducendo all'avanti i gallesi nelle uniche due sortite pericolose nei 22 metri. Mentre al 27', dopo tre break sull'asse, una meta fatta di Todaro (in avanti mentre si tuffa per schiacciare, ostacolato da un rivale) avrebbe potuto già scavare il solco.

L'Italia lo fa a inizio ripresa, quando la seconda meta di Casartelli porta oltre break il punteggio (22-13). Qui c'è pure un pizzico di fortuna (merita), perché al 58' la bella meta di Ford che riapre il match, un buco centrale, è annullata dal Tmo per un precedente passaggio in avanti. Ma pure gli Azzurrini avrebbero potuto segnare ancora: al 51' un 3 contro 2 sprecato da Todaro dopo un bel guizzo; al 57' un' azione sull'out dello scatenato Casartelli. A prendere il argo bastano però i falli capitalizzati da Braga al piede (2 errori da posizione non agevole) e il calo atletico dei gallesi per il caldo (nei water break indossano berretti inzuppati di acqua gelata). Così l'Italia del ct Santamaria, Lodi, Bolognini (e di tutti gli altri) scrive la storia.

RISULTATI DELLE FINALI

Per il **1° posto**: Sudafrica-Nuova Zelanda 23-15. **3° posto**: Argentina-Francia 38-35. **5° posto**: Australia-Inghilterra 68-40. **7° posto**: Italia-Galles 31-23. **9° posto**: Georgia-Scozia 22-7. **11° posto**: Irlanda-Spagna 38-37.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli azzurrini del basket in finale con la Lituania

EUROPEI

Dodici anni dopo, l'Italia torna in finale agli Europei Under 20 maschili. Merito dell'impresa nella semifinale di Heraklion contro la Serbia, un successo per 85-78 che porta gli azzurrini alla sfida per la medaglia d'oro oggi contro la Lituania che ha battuto la Francia 81-71 (diretta alle 19.30 sul canale Fiba di Youtube). La Nazionale allenata da Alessandro Rossi, che il prossimo anno guiderà Treviso in A, costruisce il successo attorno al duo Leonardo Marangon-Francesco Ferrari, già titolari a Cividale, rivelazione dell'ultima edizione della A2. Con i loro canestri e con le triple di Trucchetti (10 punti) e Iannuzzi, guardia dell'Umana Reyer Venezia, arriva il break di 18-2 della fuga per il 67-48 del 31'. Dopo il massimo vantaggio sulla schiacciata di Ferrari (21 punti), la Serbia reagisce con Nikolic (22) e Savanovic (25), fino a rientrare a -4 al 37' (73-69). Una penetrazione mancina del padovano Marangon (18) ferma la rimonta, i liberi conquistati e segnati da Ferrari e dal trevigiano Torresani e soprattutto il gioco da tre di Assui (17) per l'83-76 regalano la sicurezza all'Italia.

«Questo è un grande risultato per la nostra pallacanestro. Questo gruppo ha già dimostrato di saper sorprendere», la lode del presidente federale Giovanni Petrucci. «Penso che la squadra sia andata oltre ogni ostacolo – aggiunge coach Rossi – con una gara di grande attenzione e lucidità contro una Serbia davvero forte. Abbiamo sofferto in area ma abbiamo trovato la forza per difendere di squadra. Adesso proviamo a fare l'ultimo passo. Complimenti a questi ragazzi: sono un esempio per tutto il movimento».

Per l'Italia è la terza finale agli Europei Under 20: due anni prima del successo a Tallinn nel 2013, con Amedeo Della Valle mvp, la Nazionale di Nicolò Melli, Alessandro Gentile e Achille Polonara, sempre allenata da Pino Sacripanti, si era arresa alla Spagna di Nikola Mirotic a Bilbao.

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arensman vince il tappone sui Pirenei Vingegaard ci prova, Pogacar controlla

TOUR DE FRANCE

Lo show di Thymen Arensman salva il Tour de France della Ineos-Grenadiers. Sembrano essere passati secoli da quando la formazione britannica, che fino al 2019 era conosciuta con la denominazione di Team Sky, dominava in lungo e in largo la Grande Boucle e le altre grandi corse a tappe. Una squadra che ha perso Filippo Ganna davvero troppo presto, ritirato nel corso della prima tappa, e che non è riuscita a fare classifica con Carlos Rodriguez, distante ben 22 minuti da Tadej Pogacar, sempre più leader della corsa. Il gigante britannico del petrolio, che in occasione del Tour ha coinvolto nella squadra anche TotalEnergies, ha sicuramente portato tante risorse, ma poca benzina nelle gambe dei corridori, che non riescono a contrastare lo strapotere della UAE Emirates XRG.

DAL TOURMALET

Arensman ha regalato un po' di gloria alla squadra con un'azione nata da lontano, ai piedi del Tourmalet, dove Remco Evenepoel ha invece dovuto alzare definitivamente bandiera bianca. Terzo in classifica generale e con la maglia bianca di miglior giovane sulle spalle, il campione olimpico torna a casa dopo aver vinto la cronometro di Caen. Il Tourmalet resta quindi indigesto ad Evenepoel, che alla Vuelta del 2023 ebbe una brutta crisi proprio nella frazione che terminava sulla salita francese mentre era terzo in classifica generale. Mentre Arensman lasciava la compagnia dei tre avventurieri che erano scattati con lui e si involava tutto solo verso il traguardo, Jonas Vingegaard è rimasto a ruota dello sloveno fino a 4 km dal traguardo, quando ha provato a lanciare un attacco che non ha trovato impreparato il campione del mondo. Il leader della generale ha chiuso secondo alle spalle dell'olandese, rifilando così altri quattro secondi (dei quali due di abbuono) al suo unico avversario. Per il momento, in terza posizione, c'è il giovane tedesco Florian Lipowitz, che sta affrontando il suo primo Tour: a 24 anni chiudere terzo sarebbe davvero un grande risultato, anche perchè ad oggi sembra davvero impossibile fare di più, visti i quasi otto minuti che lo separano da Pogacar. Tra di loro c'è Jonas Vingegaard che promette ancora battaglia in una terza settimana che si preannuncia davvero spettacolare, con il Mont Ventoux e le salite alpine che decreteranno chi sarà il vincitore finale a Parigi. Nel frattempo oggi a Carcassonne si attendono gli attaccanti: uomini fuori classifica potrebbero dire la loro prima del giorno di riposo.

Carlo Gugliotta

OLANDESE Thymen Arensman, 25 anni, sul traguardo di Luchon

IL DANESE ATTACCA MA LA MAGLIA GIALLA SI DIFENDE SENZA SFORZO POI SUL TRAGUARDO GUADAGNA ALTRI 4" SI RITIRA EVENEPOEL

TAPPA 14 (Pau-Luchon-Superbagnères, 182.6 km): 1. T. Arensman (Ola) in 4h53'35", media 37.3 km/h; 2. T. Pogacar (Slo) a 1'08"; 3. J. Vingegaard (Dan) a 1'12"; 4. F. Gall (Aus) a 1'19"; 5. F. Lipowitz (Ger) a 1'25"...57. S. Velasco (Ita) a 31'34". **CLASSIFICA**: 1. T. Pogacar (Slo) in 50h40'28"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 4'13"; 3. F. Lipowitz (Ger) a 7'53"; 4. O. Onley (Gb) a 9'18"; 5. K. Vauquelin (Fra) a 10'21"...38. S. Velasco (Ita) a 1h32'44". **OGGI:** Tappa 15, Muret - Carcassonne, 169.3 km).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MotoGp

Sempre Marquez Bagnaia tradito dalle gomme, ma oggi parte in pole

Marc Marquez trionfa anche a Brno, davanti ad Acosta e Bastianini, e raggiunge quota undici successi (su 12) nelle gare Sprint. Incredibile. Stavolta però è una vittoria thrilling quello dello spagnolo, perché arrivata dopo essere stato investigato per la pressione della gomma, ma alla fine era tutto in regola e non sono stati presi provvedimenti. Tutta colpa del display che si è acceso nelle due Ducati ufficiali, compresa quella di Bagnaia, mentre erano primo e secondo. I due ducatisti hanno dovuto per questo rallentare in corsa e farsi superare da chi gli stava dietro per tornare nei parametri. Alla fine Pecco, che partiva dalla pole position (la prima del 2025!) ha chiuso solo 7°. Alle spalle di Marc sono finite a sorpresa le Ktm di Pedro Acosta e di Enea Bastianini. Quest'ultimo era al rientro dopo l'operazione per un'infezione batterica e in Repubblica Ceca ha raccolto il primo podio sprint con la casa austriaca.

S.A.

GP DI BRNO - Gara sprint: 1. M. Marquez, 2. Acosta, 3. Bastianini, 4. Bezzecchi, 7. Bagnaia, 11. Martin, 17. A. Marquez. **Così al via:** Bagnaia, M. Marquez, Quartararo. **Classifica:** M. Marquez 356 punti, A. Marquez 261, F. Bagnaia 200. **Oggi** GP (ore 14, Sky e diff. Tv8 alle 17.05).

Nuoto

Terzo argento per Taddeucci Fuori il Setterosa oggi gli azzurri

Il giorno della marmotta è d'argento per Ginevra Taddeucci. Per Paltrinieri no. La ragazza toscana conquista per la terza volta consecutiva la medaglia d'argento ai mondiali di nuoto, specialità acque libere, a Singapore. Lo fa nella gara nuova del knockout, tre frazioni da 1500, 1000 e 500 metri con eliminazioni progressive (si dice "all'australiana") e brevi momenti di recupero. Vince per 2 secondi la giapponese Kajimoto.
Per Greg, invece, a mal partito tra boe e curve, è "legno": quarto posto per il campione di tutto, mentre il giorno della marmotta è del tedesco Wellbrock, e per lui è il terzo oro! «E' una buona prestazione» dice. Il taping sul dito rotto stavolta ha resistito. Non ha resistito, pur comportandosi bene (la squadra è in fase di semina dopo un rinnovamento con vista Los Angeles) il Setterosa battuto nel dentro o fuori del quarto di finale dall'Ungheria (12-9). Il Settebello cercherà oggi, ore 10, di entrare nei "big four" affrontando la Grecia. Nel nuoto artistico, finali di singolo, settima Enrica Piccoli e sesto Filippo Pelati nella gara che ha visto il ritorno (e la solita vittoria) del russo Maltsev, avversario d'oro ai tempi di Minisini.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«DOPO L'INGHILTERRA, ORA È STATA LA VOLTA DELLA SLOVENIA. UN PAESE DOPO L'ALTRO RICONOSCE PER LEGGE AI PROPRI CITTADINI LA LIBERTÀ DI SCELTA SUL FINE VITA. PERALTRO, NEL CASO SLOVENO, DOPO UN REFERENDUM. CI ARRIVEREMO ANCHE IN ITALIA»

Enrico Bullian, *consigliere regionale del Patto per l'Autonomia-Civica FVG*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e giustizia

Open Arms, un paio di domande sul (legittimo) ricorso della Procura di Palermo contro l'assoluzione di Salvini

Roberto Papetti

Egregio direttore,
la Procura di Palermo non si dà per vinta. Uscita per così dire maluccio dal processo Open Arms che ha riconosciuto la piena non colpevolezza dell'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, torna all'attacco chiedendo che nientemeno che alla Corte di Cassazione di esprimersi sulla sentenza di assoluzione. Ma è normale un Paese in cui succedono cose di questo genere e in cui i processi non hanno mai una fine?

Luca Pianon
Treviso

Caro lettore,
la magistratura è autonoma da ogni altro potere e ha il diritto di ricorrere contro una sentenza che considera sbagliata o suscettibile di ulteriori valutazioni. La legge glielo consente anche quando si tratta di una sentenza di assoluzione come nel caso del processo contro l'allora responsabile del Viminale Matteo Salvini nella vicenda Open Arms. Tuttavia, senza mettere in discussione l'autonomia delle toghe e la loro indipendenza, di fronte a una decisione come quella della procura di Palermo, è anche lecito da parte dell'opinione pubblica o almeno di una parte di essa, porsi qualche domanda. Due almeno. La prima. A decidere per il ricorso contro l'assoluzione dell'ex ministro dell'Interno non è stata una Procura qualsiasi ma, appunto, quella di Palermo. Cioè uno dei fronti più caldi nella lotta alla grande criminalità e alle mafie. Siamo certi che la vicenda Open Arms meritasse tanta attenzione e impegno di risorse da parte di una Procura cosi importante? Sia ben chiaro: non si chiede l'impunità di nessuno. Se un ministro o un esponente politico, a qualsiasi partito appartenga, è sospettato di aver infranto la legge è giusto che, nel rispetto delle leggi e delle garanzie previste, venga indagato. Ma nel momento in cui viene assolto, da una Procura tanto esposta e strategica come quella di Palermo, non sarebbe logico attendersi che, a quel punto, dopo tre anni di indagini e decine di udienze, indirizzasse, secondo un'ovvia scala di priorità, le proprie attenzioni e il proprio impegno su altri fronti? Non è un'accusa, ma un interrogativo che, mi pare, sia legittimo porsi.

Così come penso che sia giusto porsi una domanda che riguarda il funzionamento della nostra giustizia e sui tanti, troppi processi infiniti. Se un imputato, chiunque esso sia, dopo anni di indagini viene assolto e ritenuto non colpevole da un tribunale, non sarebbe giusto che si voltasse pagina e non si desse la possibilità all'accusa, uscita sconfitta dal dibattimento, di presentare ricorso?

Sindaci operai

Quei piccoli Comuni che non si fondono

Ammiro l'impegno del sindaco di Meduna, che sopperisce alla carenza di personale, una delle tante difficoltà dei piccoli Comuni, brandendo in prima persona l'idropulitrice. E lo stesso dicasi per tutti gli amministratori locali (e sono molti, sui giornali o in sordina, con spirito di servizio e a fronte di un'indennità economica ridicola), che sovente si sostituiscono a personale che non c'è, allo sportello, nelle strade o negli uffici. Fatico però a capire perché, senza scomodare il governo, gli stessi amministratori in difficoltà non perseguano con pari energia fin dal primo giorno (e né i loro concittadini lo chiedano a gran voce), lo stesso impegno a fondersi con altri Comuni così per risolvere, almeno in parte, alcune criticità. Meduna, 2940 anime, confina con Gorgo, meno di 5000 abitanti. Perché non mettersi insieme e unire le risorse? Il 30% dei Comuni della provincia di Treviso, non arriva a 5000 abitanti. In Italia per 2 Comuni su 3 è così. Addirittura 1 su 3 ha meno di 3000 anime (parliamo di 4000 paesi!). E non sono tutte realtà isolate su valli di montagna o nel deserto, lontano ad ogni altro insediamento umano (così come non lo è Meduna, e molti altri). Davvero nel 2025 la gente, per non rinunciare al piccolo municipio sotto casa, con servizi limitati, bilanci risicati e sportelli aperti a singhiozzo, la cui efficienza è molto discutibile e il funzionamento quotidianamente a rischio, è disposta ad assistere a queste situazioni grottesche?

Andrea Bianchin
Montebelluna

Immigrazione

Sensazioni e paure dei cittadini

L'immigrazione può portare a cambiamenti sociali e culturali che non implicano necessariamente un declino della civiltà, può generare invece opportunità di crescita e arricchimento. Tuttavia è comprensibile che alcuni di noi percepiscano questi cambiamenti come minacciosi, soprattutto in un contesto di incertezza sociale ed economica. L'immigrazione è un fenomeno complesso soprattutto per coloro che si trovano a viverla in prima persona. Da una parte gli immigrati possono incorrere in una problematica relativamente diffusa: lo "stress acculturativo", quel disagio psicologico che sperimentano gli individui che si confrontano con una nuova cultura. Dall'altra parte i cittadini nel confrontarsi con quotidiani episodi di convivenza non condivisi o controversi rispetto alle regole e allo stile di vita locale, possono maturare una percezione di "arretramento della civiltà", attraverso una sensazione di perdita rispetto al passato, provando un senso di frustrazione denso di paure e di pregiudizi. Garantire una buona educazione civica e una formazione specifica per gli immigrati è l'obiettivo principale alla quale ogni società civile dovrebbe mirare. Oggi, agire attraverso le "agenzie educative formali" non è più sufficiente, serve un focus sull'educazione non formale e quindi coinvolgere operativamente tutte le "agenzie educative non formali", che pur non avendo l'educazione come obiettivo principale, svolgono attività educative e formative attraverso le loro azioni. Infine può risultare determinante valorizzare e potenziare il ruolo educativo delle forze dell'ordine presenti sul territorio, per mettere a punto un sistema sociale che risponda adeguatamente alle paure e alle incertezze di tutti i cittadini.

Stefano Agati
Venezia

Politica

Conti pubblici, il metodo "a spanne"

Possibile che qualsiasi valutazione fatta dai politici si basi sul metodo "a spanne"? Sì, e lo usano solo per dare delle cifre, consapevoli che a loro supporto non c'è alcun progetto. Il nostro governo non si comporta in maniera differente e lo adotta su tutti i campi, persino nella gestione delle emergenze. Un paio di esempi. C'è una calamità naturale? Ecco immediata l'offerta di qualche milione, per le prime spese dicono, poi il buio. L'Ucraina distrutta? A spanne, pronti dieci miliardi, senza una idea concreta, sapendo che di miliardi serviranno migliaia, ma bisogna apparire solidali, almeno a parole, perché come tutti sanno una cosa è dire, altra è dare e spesso i soldi non arrivano per i mille adempimenti burocratici che vengono pretesi. Basti pensare ai fondi per il Pnrr: speso solo 1/3. Due parole infine sul riarmo europeo. Qui siamo alla farsa totale perché parlano di spendere soldi che non esistono, dato che il costo dell'operazione lo parametrano ai Pil. Chi spiega a questi signori che i Pil non sono soldi sonanti e che possono disporre solo di quelli che incassano con le varie tasse, che nel nostro Paese sono pari al 40% del famigerato Pil? Penso che dopo aver sparato il loro ormai famoso 5% del Pil, finita la riunione, si siano messi tutti a ridere. Ma sì, anche se non siamo in carnevale, per loro ogni scherzo vale. Per noi no.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Tennis

La vittoria di Sinner e quell'Italia assente

La vittoria di Sinner a Wimbledon - senza dubbio il torneo di tennis più importante del mondo - oltre al normale entusiasmo e al conseguente prestigio per lo sport italiano grazie a questo ragazzo altoatesino, ha provocato qualche polemica strumentale, dovuta in particolare ai guadagni del nostro atleta. In Italia per lo sport sembra che conti solo il calcio, dove le cifre che circolano sono enormi e i risultati attualmente sempre più scarsi, si spendono cifre eccezionali per ingaggiare atleti stranieri e poi abbiamo una nazionale che rischia ancora una volta di non partecipare ai prossimi mondiali. Sinner ha vinto perché ha lavorato molto avendo la giusta fame per poter vincere contro un avversario temibile come Carlos Alcaraz, il quale aveva anche il supporto del Re del suo paese, mentre per il nostro atleta oltre alla sua famiglia non era presente alcuna istituzione sportiva e politica italiana. Ma che razza di paese è il nostro!

Ugo Doci
Mestre

Pensioni

Laurea, un riscatto discriminatorio

In Italia, la laurea può essere riscattata ai fini pensionistici. Questo significa che si può contribuire volontariamente al conto previdenziale per il periodo di studio universitario. Ordunque, si evince che "gli adornati di alloro" possono andare in pensione 5 anni prima. Uno schiaffo denigratorio verso i diplomati. Forse la laurea, è considerata secondo i parametri lavoristici, un lavoro contrattuale? Non risulta. La scolarizzazione anche accademica è considerata "Formazione" e non lavoro dipendente e non! E come sempre discriminatoriamente si colpiscono a i poveri "imbecilli" lavoratori.

Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

Destra e sinistra

Il ribaltamento dei ruoli

In Italia, finché una coalizione politica è all'opposizione, sbandiera i principi di cui quell'area politica si nutre: appena vince e si appropria del potere, governa come fosse un partito della opposizione (vedi sindaco di Milano, che si dimentica delle periferie, per privilegiare il mondo dei ricchi). Potrei citare molti esempi, in cui se governa la sinistra, si comporta con principi di destra e viceversa per quanto riguarda la destra. Così, il cittadino con ideali di sinistra è tentato di votare a destra e viceversa. Quest'andamento provoca nell'elettore una confusione tale da indurlo a disertare il voto.

Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Francesco Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 19/7/2025 è stata di **40.947**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Le idee

La strategia di Trump che interroga l'Europa

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

È in quanto l'interdipendenza fra le società feudali in perenne conflitto reciproco era divenuta anche economicamente insostenibile che sono sorti gli Stati nazionali, con il monopolio della forza, la regolazione dei commerci, l'amministrazione centralizzata della giustizia, la repressione della violenza fra privati. Nei suoi ultimi scritti, Elias tuttavia intravedeva con preoccupazione il formarsi di un nuovo, più avanzato e difficilmente risolvibile, problema di eccesso di interdipendenza: gli Stati nazionali, fonte di ordine e pacificazione al loro interno, erano destinati – nella difesa dei propri interessi e nella lotta per l'egemonia – a innescare nuove tensioni e nuovi conflitti, sia reciproci sia con le nascenti "unità soprastatali di vario tipo". Di qui una inevitabile battuta d'arresto nel processo di civilizzazione, che secondo Elias avrebbe potuto riprendere solo con la formazione di "un'istituzione politica centrale estesa a tutto il globo", detentrice di un "monopolio mondiale della coercizione", e "premessa per la sua pacificazione". Detto altrimenti, per Elias la civilizzazione e pacificazione del pianeta non poteva che passare da un superamento degli stati nazionali e dalla costituzione di un super-stato detentore del monopolio della forza.

Inutile osservare che le cose non stanno andando così. Il nostro mondo è afflitto, come quello medievale, da un eccesso di interdipendenza economica e militare, ma il cammino su cui è avviato non è certo quello della cessione di sovranità a un ente sovranazionale. Oggi la risposta agli inconvenienti dell'interdipendenza o non c'è (è il caso dell'Europa), o è la costituzione di nuove alleanze (è il caso dei Brics), o è la pura e semplice riduzione della dipendenza (è il caso dell'America di Trump).

Viste in questa prospettiva di lunghissimo periodo, dal XII al XXI secolo, le scelte di Trump non appaiono così irrazionali o incomprensibili. Se come bussola interpretativa assumiamo l'interesse nazionale, non è sorprendente che in cima ai pensieri di Trump, nel 2016 come oggi, vi siano la dipendenza energetica e industriale degli Stati Uniti. Fin dal primo mandato, Trump ha spinto per lo sfruttamento dello shale gas, dello shale oil e delle fonti fossili per assicurare l'autonomia energetica del paese (oggi raggiunta, ma dieci anni fa ancora lontana), riducendo la dipendenza petrolifera dall'estero, in particolare dal Medio Oriente.

E sempre fin dal primo mandato Trump ha posto il problema della deindustrializzazione del paese, auspicando un rientro delle attività delocalizzate e l'arrivo di nuove industrie dall'estero: dazi per chi esporta negli Stati Uniti e agevolazioni (compresi sconti sui vincoli ambientali) per le industrie che vogliono investire in America sono misure certamente "egoistiche", ma non irrazionali se si ritiene che nel medio e lungo periodo la mancanza di una base industriale possa rendere l'economia americana vulnerabile nei confronti dei paesi da cui gli Stati Uniti importano manufatti, beni materiali, energia.

Viste in quest'ottica, anche le sparate sull'annessione di Groenlandia, Panama e Canada appaiono più lungimiranti che cervellotiche. Se la stella polare è abbassare i rischi dell'interdipendenza è ovvio che, in un mondo in cui i commerci hanno strettoie cruciali (canale di Suez, stretto di Hormuz, canale di Panama, stretto di Nares) una potenza come gli Stati Uniti consideri strategico il controllo del canale che collega l'Atlantico al Pacifico, o quello dei mari intorno alla Groenlandia (da cui in futuro passeranno sempre più navi). Quanto al Canada, occorre ricordare che è il primo esportatore di petrolio negli Stati Uniti, e i suoi mari orientali, attraverso lo stretto di Nares, sono la via di accesso al Mare glaciale artico, futuro crocevia di nuove rotte commerciali (e militari).

Gli esempi potrebbero continuare, mettendo in evidenza che anche i rapporti con le due super-potenze comuniste (Russia e Cina) sono ispirati innanzitutto a gestire i rischi dell'interdipendenza economica: nel caso della Russia, Trump sta cercando innanzitutto di assicurarsi lo sfruttamento delle terre rare dell'Ucraina, nel caso della Cina, a quanto pare, sono ancora le terre rare (questa volta cinesi) il fulcro dell'accordo raggiunto il mese scorso.

Possiamo naturalmente dolerci di tutto ciò, e stigmatizzare l'egoismo degli impulsi neo-autarchici dell'amministrazione Trump. Ma forse faremmo meglio a porci una domanda, anzi la domanda: in un mondo che non sta convergendo – come auspicava Norbert Elias – verso un unico governo mondiale pacificatore, ma sta imboccando la via della difesa dell'interesse nazionale contro i rischi dell'interdipendenza, che cosa intende fare l'Europa, che non è né uno Stato né una Nazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

UEFA SUPERCUP™

UDINE
FRIULI VENEZIA GIULIA
2025

PARIS SAINT-GERMAIN
Vs
TOTTENHAM HOTSPUR

13 AGOSTO 2025
STADIO FRIULI - UDINE

Una partita, **due squadre** e un "**terreno**" **di gioco** vasto chilometri,
tra mare, colline, montagne, momenti di festa e d'incontro per tutti.
Mercoledì 13 agosto 2025 lo Stadio Friuli ospita la partita di **Supercoppa UEFA**:
un'occasione unica per **scoprire Udine** e il **Friuli Venezia Giulia** ben oltre il match decisivo,
in un mondo di sport, divertimento e grandi emozioni.
Chi sarà il vincitore?

SCOPRI
I VANTAGGI
PER
I TIFOSI!

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

COMUNE DI UDINE

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 20, Luglio 2025

Sant'Apollinare, vescovo. Facendo conoscere tra le genti le insondabili ricchezze di Cristo, precedette come un buon pastore il suo gregge, onorando la Chiesa di Classe presso Ravenna.

18°C 31°C
Il Sole Sorge 5:33 Tramonta 20:50
La Luna Sorge 0:49 Cala 17:09

RICCARDO MUTI E L'ORCHESTRA CHERUBINI CHIUDONO LE NOTTI DI NOTE A VILLA MANIN

A pagina XIV

Mittelfest
Anche Elisa ha applaudito Tosca a Cividale

Sassara a pagina XIV

L'opinione
Concerti, pericolo collasso ma anche per gli spettatori

Prima che del collasso del sistema dei concerti, sarebbe meglio pensare con più riguardo a come evitare il collasso degli spettatori.

Maggi a pagina XV

Troppi incidenti, scatta l'allarme

▶La Pontebbana sorvegliata speciale di tutto il territorio
Morti e feriti sulla statale che da Tarvisio arriva in Veneto

▶Le altre arterie respirano: il tasso è inferiore alla media
ma rimangono ancora lontani gli obiettivi dell'Europa

INCIDENTI La Pontebbana

Sulla base degli ultimi rilievi della polizia di stato, la strada con il più alto numero di vittime in Friuli Venezia Giulia è risultata la SS 13 Pontebbana, in provincia di Pordenone: nel 2023 ci sono stati 104 incidenti e 5 morti, con un tasso di mortalità pari a 0,132 ogni chilometro. Segue la SS 305 di Redipuglia, nel territorio di Gorizia, con 41 incidenti e 2 decessi (0,105 morti/km), la SS 014 della Venezia Giulia, in provincia di Udine, con 46 incidenti e 4 morti (0,103 morti/km), e infine la SS 015 via Flavia, a Trieste, con 17 incidenti e 1 vittima (0,083 morti/km).

Rizzo a pagina III

Rissa tra minori al centro Civiform Ritorna la paura

▶Una sessantina gli stranieri coinvolti
Sul posto sono arrivati i carabinieri

Serata ad alta tensione quella di venerdì 18 luglio a Cividale del Friuli, dove un'escalation improvvisa di violenza ha coinvolto decine di giovani, per lo più minorenni stranieri non accompagnati, generando il panico nei pressi del Civiform, il Centro di Formazione professionale che oltre a impegnarsi per l'istruzione e formazione professionale, si occupa anche dell'accoglienza, gestione e supporto educativo di minori stranieri non accompagnati. Da quanto emerso intorno all'orario di cena, un acceso diverbio tra alcuni ragazzi si è trasformato in pochi minuti in una rissa su larga scala. Secondo le prime ricostruzioni, sarebbero stati coinvolti circa 60 giovani, molti dei quali di origine bengalese ed egiziana, ospiti della struttura o comunque gravitanti attorno ad essa. Gli operatori del Civiform, resisi conto della gravità della situazione, hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine. In risposta, sono intervenute otto pattuglie dei Carabinieri.

A pagina IV

Turismo La strategia

Il Collio ora punta al lusso «Più hotel a quattro stelle»

La Regione crede fortemente nello sviluppo turistico del Collio, che ha una potenzialità di crescita importante e i cui amministratori hanno avuto la lungimiranza di fare sistema, costituendo un modello a livello regionale.

A pagina VI

Il caso
Strappo sui bonus Poche ore per trattare

Per l'aumento di stipendio dei lavoratori degli enti locali del Friuli Venezia Giulia e per l'introduzione di un pacchetto welfare da 840 euro l'anno detassato, la fumata nera di venerdì potrebbe non essere decisiva. Per ora, come ha annunciato l'assessore regionali alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, l'emendamento all'assestamento è stralciato, perché la Regione non ha ricevuto un consenso pari al 51%.

Lanfrit a pagina II

Ateneo
Cittadinanza C'è il primo laureato nel capoluogo

Primo laureato per il corso di laurea magistrale in Cittadinanza, istituzioni e politiche europee del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine. È Alex Zaghis, di Udine, che ha discusso una tesi sul modello di partnership strategica tra l'Unione europea e la Corea del sud, relatrice Elisabetta Bergamini, che è stata valutata con il 110 e la lode. Zaghis è al suo terzo titolo.

A pagina IV

Calcio, Serie A
L'Udinese paga i carichi di lavoro e cerca un centrale

Ci sembra del tutto fuori luogo esprimere giudizi sulle possibilità dell'Udinese in vista delle gare che contano dopo averla vista all'opera nella prima amichevole stagionale contro i croati del NK Opatija. In primis perché di questi tempi viene data importanza esclusivamente al lavoro, in particolare a quello fisico e atletico via via sempre più gravoso.

A pagina VII

Basket
L'Oww riparte dalle certezze della promozione

Old Wild West Udine alla finestra in questa fase della offseason che vede ancora la maggior parte delle squadre della massima categoria al lavoro nella composizione dei roster per il prossimo campionato. Per chi sale dalla A2 è inevitabile cambiare tantissimo, dato che serie A significa innanzitutto avere cinque o sei stranieri in rosa, a seconda della formula.

A pagina IX

Lo strappo sugli stipendi

Bonus saltati, si tratta Presidio alla Regione

▸C'è tempo fino a domani per reinserire gli aumenti nell'assestamento
La Cgil protesterà davanti al "Palazzo", sulla graticola 15mila dipendenti

IL TERREMOTO

Per l'aumento di stipendio dei lavoratori degli enti locali del Friuli Venezia Giulia e per l'introduzione di un pacchetto welfare da 840 euro l'anno detassato, la fumata nera di venerdì potrebbe non essere decisiva. Per ora, come ha annunciato l'assessore regionali alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, l'emendamento all'assestamento di bilancio di luglio che prevedeva risorse per un aumento al 7,5% per lo stipendio (+1,5%) e la novità di un 2% da dedicare a misure di welfare è stralciato, perché la Regione non ha ricevuto un consenso pari al 51% della rappresentanza sindacale dei lavoratori del comparto. Se, infatti, Cisl e Uil hanno dato chiaramente il via libera agli aumenti previsti, Cgil, Cisal e Ugl hanno assunto posizioni che, seppure non espresse con un "no" formale, hanno avuto lo stesso effetto pratico, tanto da far decidere all'assessore, che nei giorni scorsi aveva presentato la norma ricevendo un apprezzamento che pareva generale, di risolvere la questione rimandando tutto a data da destinarsi. La Cgil ha perciò ha annunciato il presidio fuori il Consiglio dal Consiglio regionale per i giorni della discussione dell'assestamento, confermando così un'ipotesi che aveva messo in cantiere già a metà giugno insieme all'Ugl.

SI PARLA

Tuttavia, da ieri pare vi siano pontieri all'opera, perché potrebbero esserci margini di ricucitura. Il punto è che ciascuna delle parti aspetta che sia l'altra a fare il primo passo. Necessaria, quindi, una diplomazia – forse più attiva sul fronte sindacale – che riavvicini velocemente le sponde, perché ci sia una svolta entro domani pomeriggio e l'emendamento torni in corsa per l'Aula. A dare qualche chance allo scenario è lo stesso assessore Roberti: «La disponibilità al reintegro della misura c'è – conferma infatti-, ma è necessario che sia revocato il presidio e che non vi siano pregiudiziali sul 9,5% di aumento». Poi, ha aggiunto Roberti facendo riferimento agli aspetti giuridici del rinnovo del contratto del comparto 2022-2024, «si tratterà». Quindi, il margine di manovra c'è, ma il primo passo non lo farà la Regione. La Cgil, nonostante il volantinaggio per il presidio, non sembra aver sbarrato la porta del dialogo. «Per noi la trattativa non è chiusa e riconosciamo all'assessore Roberti di essere stato sin qui sempre di parola – premette Orietta Olivo, segretaria regionale Cgil Fp -. Perciò, se si smuove qualcosa, se non sul fronte economico, che sarebbe meglio, almeno su quello giuridico in merito al contratto, le cose possono cambiare».

SCENARI

Anche in questo caso, la storia può finire diversamente, ma il primo passo non lo farà il sindacato. Più netta la posizione della Cisal, attraverso la voce della segretaria degli Enti locali, Paola Alzetta: «Un aumento fino al 7,5% per lo stipendio per noi è poco, posto che a livello nazionale vi è l'ipotesi dell'8%. Per quanto riguarda il 2% legato al welfare, questa è una misura che può essere assunta anche al di fuori del contratto e, soprattutto, non ha un'azione positiva sulla futura pensione come avrebbe, invece, un aumento più consistente dello stipendio». Perciò, «noi non abbiamo chiuso la trattativa, ma non abbiamo neppure fretta. Le misure riferite al welfare, per altro, scatterebbero comunque nel 2026. Se le risorse non le metteranno adesso, le metteranno più in là». Vale a dire, non prima della Finanziaria 2026, posto che l'assessore Roberti esclude che possa esserci spazio per una posta simile (13 milioni complessivi) nel possibile, ma non certo, assestamento d'autunno. Incassato già il "sì" di Cisl e Uil, se in queste ore il sindacato meno rigido sulla parte economica sciogliesse la riserva, il 51% di consenso della rappresentanza richiesto dalla Regione sarebbe raggiunto. È su questo terreno che si stanno misurando i pontieri. Intanto dai social arriva l'ira dei lavoratori. «Da dipendente comunale – si legge in un post -, al di là dell'aumento auspicato, ero contenta perché era previsto finalmente l'avvio del welfare. E, invece, niente».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti Pnrr, il Friuli è il territorio più veloce d'Italia

IL BILANCIO

Il Friuli Venezia Giulia è tra e regioni più agguerrite per centrare gli obiettivi del Pnrr e, soprattutto, materializzare in innovazione e opere i 2 miliardi e 940 milioni che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha destinato al territorio regionale. Questa volta il riconoscimento arriva dal Centro studi di Ance Veneto che, nel calcolare la realizzazione del Pnrr nella regione confinante, ha riconosciuto: «L'area regionale connotata dal tasso di avanzamento più alto in termini di realizzazione media, pari a circa il 39%, è quella del Friuli Venezia Giulia, seguita dal Vento (38%), dalla Lombardia a 37% e dalla Toscana con il 36 per cento».

Un attestato di cui «sono molto soddisfatta», commenta l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, che presiede il tavolo di coordinamento regionale per la "messa a terra" del Pnrr, composto da tutte le direzioni regionali e dall'Anci, ovvero dal sistema integrato degli enti locali.

«Nello stesso tempo – aggiunge – siamo molto concentrati sui target finali da raggiungere entro il 2026, che è una data dietro l'angolo». L'andamento spedito del Pnrr, per altro, ha alle spalle un'organizzazione che sin da subito ha cercato di restare al passo con le scadenze imposte dal Piano. «Sapevamo che il Pnrr è una progettualità imponente e complessa – ricostruisce Zilli -, da qui l'impegno che abbiamo assunto con il tavolo di coordinamento, che ha dimostrato di essere uno strumento vincente al pari della successiva cabina di regia istituita dalle prefetture su indicazione del Governo Nazionale». Inoltre, «tenuto conto che la nostra è una Regione che fa degli investimenti un tema importante per lo sviluppo, questa occasione, nonostante le difficoltà anche burocratiche dettate dal governo centrale, per noi non poteva che tradursi in una sfida da cogliere».

L'ASSESSORE Barbara Zilli si occupa di Finanze e Pnrr

Quindi, prosegue Zilli guardando al lavoro dei prossimi mesi, «continuiamo seriamente ad affiancare il sistema degli enti locali con risorse utili a fare in modo che siano rispettati i target e con il supporto dato dal personale regionale anche ai Comuni meno strutturati». Infatti, l'esperienza dell'affiancamento regionale al sistema degli enti locali per la realizzazione del Pnrr si è dimostrato «un modello virtuoso che continueremo a sostenere anche in futuro». Nel ringraziare tutti coloro che si sono spesi per l'avanzamento dei progetti, Zilli considera che «il Pnrr ha rappresentato un volano per lo sviluppo strutturale del Friuli Venezia Giulia e per dare occasioni lavoro. Auspichiamo perciò che, insieme alla mole di investimenti che come Giunta regionale continuiamo a deliberare, i vantaggi per la comunità siamo presto fruibili per tutti».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della viabilità

Morti e incidenti La Pontebbana resta maglia nera

▶Polizia e Aci confermano la statistica È la strada più pericolosa del Friuli

▶In regione quasi cinque vittime ogni 100mila abitanti: obiettivi Ue lontani

IL DOSSIER

Dimezzare le vittime della strada entro il 2030, è questo l'obiettivo dell'Unione europea: un traguardo ambizioso, fissato nero su bianco, che l'Italia ha fatto proprio. Ma la strada è ancora lunga. Gli ultimi dati disponibili raccontano un paese dove ogni giorno muoiono in media otto persone sulle strade e oltre 600 rimangono ferite. Le cifre ufficiali dell'Istat mostrano una situazione ancora allarmante, nonostante la tendenza in calo rispetto al passato. In dodici mesi si sono verificati in Italia più di 165 mila incidenti stradali con lesioni a persone, che hanno causato oltre 3 mila morti e poco meno di 225 mila feriti. Il tasso di mortalità nazionale è stato pari a 5,2 decessi ogni 100 mila abitanti, mentre il tasso di incidentalità si attesta a 281 ogni 100 mila residenti.

IN REGIONE

Il Friuli Venezia Giulia, nello stesso periodo, ha registrato dati leggermente migliori: 4,6 morti ogni 100 mila abitanti e 252 incidenti ogni 100 mila residenti. Un posizionamento sotto la media nazionale, ma comunque distante dai parametri di sicurezza. Guardando al lungo periodo, dal 2010 al 2023, si osserva un calo graduale delle vittime in Italia, con un'accelerazione nel 2020 che ha segnato un minimo storico con 2395 decessi. Un'eccezione legata alle restrizioni alla mobilità a causa della pandemia, subito riassorbita negli anni successivi. Il 2021, in particolare, è stato uno degli anni peggiori per la regione, con una mortalità superiore alla media nazionale. Dopo un nuovo calo nel 2022, il 2023 ha confermato una lieve ripresa. Proprio nel 2023, tredici regioni italiane hanno fatto registrare un tasso di mortalità stradale superiore alla media nazionale 5 morti ogni 100 mila abitanti. I dati segnalano una netta criticità soprattutto in Sardegna, che si posiziona al primo posto per decessi, seguita da Umbria, Molise, Abruzzo, Piemonte e Liguria. Lo stesso periodo ha visto una generale diminuzione anche del numero di incidenti totali, sebbene con oscillazioni intermedie e una costante distanza dagli obiettivi europei. Il tasso di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero delle vittime e la popolazione residente, su base 100 mila. Lo stesso criterio vale per il tasso di incidentalità, che tiene conto degli incidenti con lesioni a persone. A livello regionale, l'attenzione si concentra anche sulle tratte più pericolose.

LA MAPPA

Sulla base degli ultimi rilievi della polizia di stato, la strada con il più alto numero di vittime in Friuli Venezia Giulia è risultata la SS 13 Pontebbana, in provincia di Pordenone: nel 2023 ci sono stati 104 incidenti e 5 morti, con un tasso di mortalità pari a 0,132 ogni chilometro. Segue la SS 305 di Redipuglia, nel territorio di Gorizia, con 41 incidenti e 2 decessi (0,105 morti/km), la SS 014 della Venezia Giulia, in provincia di Udine, con 46 incidenti e 4 morti (0,103 morti/km), e infine la SS 015 via Flavia, a Trieste, con 17 incidenti e 1 vittima (0,083 morti/km). Si tratta di arterie ad alto traffico, strategiche per la mobilità regionale, dove la promiscuità tra flussi urbani e traffico pesante unita a comportamenti pericolosi alla guida aumenta esponenzialmente il rischio di impatto. Anche sul fronte della pericolosità delle singole arterie, le differenze tra regioni restano evidenti. La strada con il più alto tasso di mortalità in Italia è la SS076 della Val d'Esino, in provincia di Perugia: 2 morti in 25 incidenti, con un'incidenza di 0,500 decessi per chilometro. Un dato che fa dell'Umbria la regione con il tratto più critico dell'intero Paese. All'estremo opposto sulle tratte monitorate si colloca il Fvg: è Trieste a registrare il valore più basso in Italia.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL TERRITORIO SONO LEGGERMENTE INFERIORI A QUELLI NAZIONALI

AL SECONDO POSTO LA STATALE 305 NELL'AREA GORIZIANA DI REDIPUGLIA

INCIDENTALITÀ La statale Pontebbana rimane ancora la strada più pericolosa in tutto il Friuli Venezia Giulia

«Garage Venezia, la rotonda non basta Servono nuove opere per migliorare»

NEL PORDENONESE

«I lavori in corso al Garage Venezia non esauriscono la necessità di rendere la ss13 Pontebbana più scorrevole e sicura anche nel tratto che attraversa Porcia. La Regione Fvg stanzi i fondi per sostituire il semaforo di Talponedo con una rotatoria e realizzare un sovrappasso ciclopedonale che colleghi il quartiere di Sant'Antonio al capoluogo». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), annunciando la presentazione di un emendamento all'assestamento di bilancio che verrà discusso la prossima settimana a Trieste.

«Raccogliendo le preoccupazioni di alcuni residenti a Ceolini – prosegue il consigliere dem – nei giorni scorsi abbiamo depositato un'interrogazione per chiedere alla Giunta Fedriga di promuovere delle occasioni di confronto con la cittadinanza sul tracciato della Gronda Nord nel tratto tra Porcia e Roveredo, con l'obiettivo di ridurre l'impatto dell'opera già finanziata e in fase di progettazione». Come previsto nel programma della coalizione formatasi a sostegno del candidato sindaco civico Mario Bianchini sostenuto dal Partito Democratico, «per rendere più scorrevole la ss13 è comunque fondamentale dare continuità alla realizzazione delle rotatorie e mettere in sicurezza l'attraversamento ciclopedonale della trafficata arteria anche attraverso un sovrappasso che favorisca la ricucitura del tessuto urbano. Visti i ritardi che hanno caratterizzato l'intervento in prossimità del Garage Venezia – conclude Conficoni – è bene non perdere altro tempo prezioso e avviare tempestivamente l'iter di ulteriori investimenti».

SCAVI La rotonda del Garage Venezia sulla statale

LO STATUS

«Avanza spedito il cantiere della nuova rotonda sulla Pontebbana». A dichiararlo è il sindaco di Porcia Marco Sartini, che ha deciso di aggiornare la cittadinanza in merito allo stato dei lavori del grande cantiere sullo storico nodo del Garage Venezia. Il primo cittadino, infatti, ha condiviso che recentemente sono stati posati i cordoli del grande anello interno, la cui circonferenza raggiunge i 30 metri. Questo intervento rappresenta un passaggio particolarmente importante nell'ambito dei lavori in corso, segno del buono stato di avanzamento dei lavori. Infatti, Marco Sartini ha rivelato che, secondo il cronoprogramma stabilito, entro metà settembre sarà completato l'80% dei lavori. A quel punto si potrà procedere con la chiusura del primo cantiere e, contestualmente, è previsto che si riaprano viale Grigoletti, via Gabelli e l'innesto dalla Pontebbana. Raggiunto questo traguardo si passerà alla fase successiva, che durerà altri tre mesi, durante i quali si aprirà il secondo cantiere, riguardante il restante 20% dei lavori che coinvolgeranno l'area finora rimasta scoperta. Questa strategia è stata adottata per ridurre al minimo il disagio per i veicoli in transito, molti dei quali hanno comunque dovuto adattarsi alla situazione e seguire delle deviazioni per aggirare i lavori.

L'INTERVENTO DEL PARTITO DEMOCRATICO PER LA VIABILITÀ PORDENONESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rissa tra stranieri, alta tensione

▶Torna la paura al Civiform, botte tra minori non accompagnati La colluttazione ha coinvolto decine di soggetti: scatta l'allarme

▶Sui fatti ora stanno indagando i carabinieri di Cividale del Friuli Non è la prima volta che il centro assiste a fenomeni del genere

INTERVENTI

CIVIDALE Serata ad alta tensione quella di venerdì 18 luglio a Cividale del Friuli, dove un'escalation improvvisa di violenza ha coinvolto decine di giovani, per lo più minorenni stranieri non accompagnati, generando il panico nei pressi del Civiform, il Centro di Formazione professionale che oltre a impegnarsi per l'istruzione e formazione professionale, si occupa anche dell'accoglienza, gestione e supporto educativo di minori stranieri non accompagnati.

LA RICOSTRUZIONE

Da quanto emerso intorno all'orario di cena, un acceso diverbio tra alcuni ragazzi si è trasformato in pochi minuti in una rissa su larga scala. Secondo le prime ricostruzioni, sarebbero stati coinvolti circa 60 giovani, molti dei quali di origine bengalese ed egiziana, ospiti della struttura o comunque gravitanti attorno ad essa. Gli operatori del Civiform, resisi conto della gravità della situazione, hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine. In risposta, sono intervenute otto pattuglie dei Carabinieri della Compagnia della città ducale. Durante i momenti più concitati, alcuni giovani hanno impugnato bastoni e utilizzato persino un estintore, generando ulteriore caos e paura tra gli altri ospiti e il personale. Nessuno è rimasto ferito: solo un minorenne è stato soccorso in quanto era in stato di agitazione. Sul tafferuglio indagano i militari dell'arma. Una situazione simile si era registrata esattamente un anno fa: il 30 luglio 2024, in quella occasione si era trattato di un regolamento di conti con una decina di minori, tra stranieri non accompagnati ospiti del Civiform, e italiani, che si erano dati appuntamento nei pressi del bar della stazione ferroviaria di Cividale del Friuli. Quattordici furono le persone denunciate in stato di libertà dai carabinieri.

MOLTI DEI RESPONSABILI SONO DI NAZIONALIÀ EGIZIANA O BENGALESE

SULLE STRADE

Incidente sulla SP80: si ribalta con la Tesla Sempre nella serata di venerdì, intorno alle 22.00, si è verificato un incidente stradale sulla provinciale 80, tra Gonars e Castello. Un uomo di sessant'anni, alla guida di una Tesla, ha perso improvvisamente il controllo del mezzo che si è rovesciato su un fianco lungo la carreggiata. Il conducente, rimasto intrappolato all'interno dell'abitacolo, è stato estratto dai Vigili del Fuoco, che hanno dovuto tagliare il parabrezza dell'auto per poterlo liberare. L'uomo è stato protetto durante l'intervento con un lenzuolo, prima di essere consegnato alle cure del personale sanitario del 118. Fortunatamente, non ha riportato lesioni gravi, ma è stato trasportato all'ospedale per accertamenti. Per consentire i soccorsi, è stato temporaneamente bloccato il traffico in entrambe le direzioni. Sul posto anche la Polizia per i rilievi di legge. Inizialmente era stato allertato anche l'elisoccorso, che è però rientrato senza necessità d'intervento.

FURTI

Furto in abitazione a Reana del Rojale Ladri in azione a Reana del Rojale, con avvenuto nella fascia oraria tra le 17.00 di venerdì e l'1.30 di notte di sabato. L'abitazione presa di mira è quella di una donna nata nel 1979. I ladri, secondo quanto emerso, sarebbero entrati forzando una finestra. Una volta all'interno, hanno saccheggiato l'abitazione, portando via diversi beni di valore tra cui orologi, borse di marca e denaro contante. Il bottino è stato quantificato in circa 5.000 euro. Le indagini sono in corso da parte dei Carabinieri del Norm di Udine, che stanno raccogliendo elementi utili per risalire agli autori del colpo, avvalendosi anche di eventuali immagini di videosorveglianza della zona.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA In una foto d'archivio una rissa tra minori non accompagnati nel territorio cividalese

Rapporti Europa-Corea Il primo laureato nel corso di Cittadinanza

IL RISULTATO

UDINE Primo laureato per il corso di laurea magistrale in Cittadinanza, istituzioni e politiche europee del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine. È Alex Zaghis, di Udine, che ha discusso una tesi sul modello di partnership strategica tra l'Unione europea e la Corea del sud, relatrice Elisabetta Bergamini, che è stata valutata con il 110 e la lode. Zaghis è al suo terzo titolo all'Ateneo friulano. In precedenza, infatti, aveva conseguito, al Dipartimento di Scienze economiche e statistiche, la laurea triennale in Economia aziendale e quella magistrale in Banca e finanza.

Il lavoro di tesi di Zaghis è intitolato "The legal framework of the EU-South Korea strategic partnership: a model for global relations". La Commissione di laurea, presieduta da Valeria Filì, era composta da Elisabetta Bergamini, Raffaella Pasquili, Anna Zilli, e Gianfranco Postal.

Il corso di laurea magistrale, di durata biennale, coordinato da Gabriele De Anna, è partito nell'anno accademico 2023 – 2024. La formazione multidisciplinare e bilingue in italiano e in inglese prevede lo studio delle discipline giuridiche, economiche, politico-sociali, storiche e linguistiche. Prepara a operare nel settore pubblico e in quello privato, a tutti i livelli (locale, nazionale, europeo). Forma professionisti caratterizzati dall'attitudine a relazionarsi con una dimensione inter e sovra nazionale.

L'UDINESE ALEX ZAGHIS HA CONSEGUITO IL TITOLO CON IL VOTO DI 110 E LODE

«Siamo tutti molto felici che il corso di laurea magistrale di più recente attivazione del Dipartimento di Scienze giuridiche – afferma la direttrice Silvia Bolognini – stia iniziando a dare i suoi frutti. Crediamo molto nel corso di laurea in "Cittadinanza istituzioni e politiche europee" perché prepara ad affrontare la complessità delle relazioni sovranazionali, consentendo di acquisire competenze di respiro internazionale di carattere non solo giuridico, ma anche politico-sociale. Confidiamo tutti nel fatto che in futuro il corso ci darà altre soddisfazioni come questa» ha concluso la direttrice.

«È stato un piacere seguire il percorso del dottor Zaghis – sottolinea la relatrice Elisabetta Bergamini – che ha saputo cogliere le opportunità di apertura verso l'internazionalizzazione offerte dalla laurea magistrale trascorrendo anche un periodo di studio in Corea del Sud cogliendo così l'occasione per fare ricerche utili all'approfondimento del tema della sua tesi e mantenendo i contatti con un docente dell'Ateneo ospitante che lo ha supportato negli approfondimenti necessari ad affrontare il tema della tesi sotto tutti i profili». Per il coordinatore del corso, Gabriele De Anna, «il percorso di Alex Zaghis rappresenta perfettamente lo spirito multidisciplinare e internazionale della laurea magistrale in Cittadinanza, istituzioni e politiche europee. Entrato nel corso di studi con un retroterra nelle scienze economiche e trascorso un semestre di studi in Corea del Sud, il dottor Zaghis si laurea brillantemente in Diritto dell'Unione europea, mettendo a tema i rapporti tra l'Unione europea e la Corea del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bosco da vivere, le opportunità economiche per i giovani

AMBIENTE

MALBORGHETTO «Oggi siamo qui a Malborghetto, con la Fondazione Agrifood & Bioeconomy, per parlare di bioeconomia del bosco: un'opportunità per sviluppare una nuova visione imprenditoriale, soprattutto per i giovani, all'interno di un contesto particolare come quello forestale». Così si è espresso l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier all'evento della Fondazione Agrifood - Bioeconomy "Il bosco che ci unisce, la bioeconomia del bosco" a Malborghetto. Per Zannier «oggi mostriamo una visione che punta alla sostenibilità delle imprese e a risultati economici concreti, inseriti in un quadro più ampio, dove si integrano anche attività già esistenti, come la gestione forestale. Tutto questo concorre a creare un tessuto economico in grado di offrire maggiori opportunità ad aziende innovative, proiettate verso il futuro, soprattutto se guidate da giovani, che sono i soggetti più preparati e performanti nell'affrontare queste nuove sfide».

L'incontro ha offerto un momento di riflessione e confronto aperto a cittadini, imprese, amministratori e giovani, sul valore strategico delle risorse forestali e sul loro potenziale in chiave di sviluppo sostenibile, creazione di nuove opportunità imprenditoriali e tutela dell'ambiente. La bioeconomia del bosco, infatti, non è solo un settore produttivo, ma una leva per il futuro delle aree montane, capace di generare valore economico, sociale e ambientale. Dopo i saluti istituzionali, Matteo Scampicchio dell'Università di Bolzano ha illustrato il progetto Ambra, nato per creare valore e opportunità nelle aree montane attraverso la valorizzazione delle risorse forestali e la promozione di una bioeconomia circolare. Uno spazio di particolare rilievo è stato dedicato al racconto di un network interregionale che unisce istituzioni, enti di ricerca, cluster e imprese di Friuli Venezia Giulia, Trentino e Veneto per promuovere una bioeconomia forestale innovativa e sostenibile. Sono intervenuti, tra gli altri, Pierpaolo Rovere per Fab Fvg, Silvia Silvestri per la Fondazione Mach, Marco Foschini per il Clust-ER Agrifood e Stefano Marabotto per la Rete Innovativa Regionale Innosap. L'evento si è inserito nel programma del festival NanoValbruna sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

IL VERTICE CON L'ASSESSORE STEFANO ZANNIER PER AMPLIARE LE POSSIBILITÀ IN MONTAGNA

REGIONE L'assessore Stefano Zannier della Lega

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAICO

MIGLIORI D'ITALIA
CAMPIONI DEL SERVIZIO
2025

TUTTO PER SENTIRE E CAPIRE

Scopri negli Studi Maico gli apparecchi acustici con Intelligenza Artificiale

Apparecchio acustico **intrauricolare ricaricabile** e invisibile

Apparecchio acustico **retroauricolare ricaricabile** in sole 3 ore

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Sconto € 770,00(*)
a chi passa alla nuova tecnologia
Offerta valida fino al 27 luglio
(*) offerta non cumulabile con altre promozioni in corso

UDINE
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE NUOVA APERTURA
Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

maicosordità
maicosordita
www.maicosordita.it

Giornata Benessere & Salute

OTTICA EPIS

Martedì 22 Luglio
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30

CONTROLLI GRATUITI
- Controllo Vista Optometrico
- Test Udito e Equilibrio

Presentazione degli occhiali acustici Nuance Audio

Hai detto occhiali acustici per sentire meglio?

LATISANA - Piazza Indipendenza, 31 - Tel. 0431 521095

Il Collio attira i turisti e vuole hotel di lusso

▶I dati ufficiali parlano di un aumento delle presenze del 12 per cento in un anno

▶L'assessore Bini continua a fare leva sul bando legato agli alberghi di qualità

TURISMO

UDINE «La Regione crede fortemente nello sviluppo turistico del Collio, che ha una potenzialità di crescita importante e i cui amministratori hanno avuto la lungimiranza di fare sistema, costituendo un modello a livello regionale. I risultati, in termini di incoming, in questi primi sei mesi dell'anno si sono visti con un più 12,5 per cento. In questo contesto si inseriscono, tra le altre, le opportunità offerte dall'Amministrazione regionale, tra cui la nuova misura che sostiene e favorisce la nascita di nuovi alberghi a 4 o più stelle». Lo ha detto a Cormons l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini davanti a una platea di sindaci e imprenditori dell'area dei Comuni della Comunità del Collio.

PROGETTI

Come ha spiegato il rappresentante della Giunta regionale, il Collio risponde alla crescente domanda di sostenibilità e turismo esperienziale, proponendo prezzi più accessibili rispetto a quelli delle grandi città. L'assessore ha poi insistito sul concetto di "qualità" del servizio da offrire al turista e, all'interno di questo ragionamento, ha ricordato che la nuova misura regionale relativa agli alberghi a 4 stelle è stata estesa anche all'area del Collio. Nel dettaglio, Bini ha evidenziato infatti che, rispetto al bando precedente, è stata ampliata la platea dei Comuni beneficiari, includendo, oltre alle località montane, anche le città Unesco (Aquileia, Cividale del Friuli, Palmanova), gli ex capoluoghi di provincia e, per l'appunto, i Comuni della Comunità del Collio. Il valore minimo dell'investimento privato richiesto è pari a 4 milioni di euro. La percentuale di contributo pubblico concedibile varia: fino al 30% per i Comuni montani e fino al 20% per gli altri Comuni, con un tetto massimo di 2,5 milioni. L'uscita di questo bando, con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro, è prevista entro la fine dell'estate. Tornando alla performance del Collio nei primi mesi di quest'anno, l'assessore ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dalla Regione e dai Comuni, potenziando gli info point e il brand, che in termini di visibilità si associa alla promozione messa in campo a livello nazionale con il marchio Io sono Friuli Venezia Giulia.

DETERMINANTE ANCHE LA PROSSIMA RIFORMA DEL SETTORE IN REGIONE

TURISMO A sinistra il Collio friulano nella zona di Dolegna; a destra l'assessore Sergio Emidio Bini

STRATEGIE

Inoltre, Bini ha anticipato una prossima misura strategica: la riforma della normativa sul terziario, che andrà ad accorpare in maniera unitaria le discipline del commercio e del turismo. «Una legge con cui vogliamo concretamente incidere sullo sviluppo dell'economia locale e per questo partiamo con una dotazione certa e robusta di 134 milioni di euro per il biennio 2026-27», ha detto l'assessore, che ha aggiunto: «All'interno di questo impianto normativo andremo a valorizzare anche il turismo lento ed esperienziale, sostenendo i cammini e le ciclovie: ciò significa non solo occuparsi della manutenzione, ma anche sostenere nuove strutture ricettive situate lungo questi percorsi». L'assessore ha incontrato a San Floriano del Collio il sindaco Marjan Drufovka, con il quale ha affrontato alcuni temi afferenti allo sviluppo turistico del territorio municipale. In particolare è emerso il volume d'affari generato dai matrimoni che vengono festeggiati in alcune dimore storiche che insistono nel comune e che contribuiscono a portare a San Floriano circa 9mila persone all'anno. Anche in questo caso, Bini ha ricordato i supporti economici che la Regione eroga nell'ottica dello sviluppo imprenditoriale e turistico locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione al tuo fianco

CONSEGNA DOMANDE
dal
15 luglio 2025

ARDiS | agenzia regionale per il diritto allo studio Friuli Venezia Giulia

FAMIGLIA
0-3 ANNI
SCUOLA PRIMARIA
SCUOLA SECONDARIA, ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP)
UNIVERSITÀ E POST DIPLOMA
PENSIONATI

LA REGIONE PER IL TUOI STUDI UNIVERSITARI E POST-DIPLOMA

Borse di studio, posti alloggio, servizi di ristorazione per studenti capaci e meritevoli

Se sei iscritto o intendi iscriverti ad un corso delle Università o dei Conservatori di Udine o Trieste, dell'Accademia di Belle Arti di Udine, della Sissa di Trieste o di una ITS Academy (solo per i posti alloggio) puoi presentare domanda dei benefici del Bando Unico per l'anno accademico 2025/26

REQUISITI
ISEE non superiore a € 27.948,60;
ISPE non superiore a € 60.757,87.
I requisiti di merito descritti all'articolo 4.2 del Bando Unico

PER INFO
chiama lo 0432/245772
e-mail: info.udine@ardis.fvg.it
o 040/3595205; e-mail: info.trieste@ardis.fvg.it
o collegati alla pagina del Bando con il QR code

SCADENZE
Posto alloggio matricole 27 agosto
Posti alloggio anni successivi 29 luglio
Borse di studio 18 settembre
Contributo alloggio 21 ottobre

Sport Udinese

IL PROGRAMMA

Domani ci si ritrova poi la partenza verso il ritiro

I giocatori dell'Udinese dovranno ritrovarsi di buon mattino domani al "Bluenergy"; poi dopo la colazione partiranno alla volta del ritiro di Lienz dove rimarranno sino al 2 agosto. Il primo allenamento in Austria è previsto per le 17 di domani: si entra nella vera preparazione.

IL PROTAGONISTA Atta ha segnato l'unica rete dell'Udinese nella prima amichevole

UDINESE A METÀ IL LAVORO PESA

Impossibile giudicare già la squadra dopo la prima amichevole di Fagagna

Si fanno sentire i carichi delle sedute Atta è la nota veramente positiva

IL PUNTO

Ci sembra del tutto fuori luogo esprimere giudizi sulle possibilità dell'Udinese in vista delle gare che contano dopo averla vista all'opera nella prima amichevole stagionale contro i croati del NK Opatija. In primis perché di questi tempi viene data importanza esclusivamente al lavoro, in particolare a quello fisico e atletico via via sempre più gravoso; in secondo luogo perché Runjaic ha mescolato le carte dando spazio a tutti gli uomini a disposizione, lasciando ai box coloro che stanno ultimando un altro tipo di preparazione, cosiddetta di ricondizionamento. È il caso di Thauvin che dovrebbe saltare anche i primi test in programma durante il ritiro in Austria, poi ancora Bertola e Davis. Ovvero a atleti dal cui rendimento dipenderà molo il comportamento dell'Udinese. Senza contare che la squadra è ancora in cantiere e ci vorrà probabilmente ancora qualche settimana prima che Runjaic possa disporre di un complesso al completo, valido in ogni settore nel rispetto anche di quello che è l'obiettivo sul quale Gino Pozzo e Gianluca Nani che stanno operando sul mercato a 360 gradi. Ci sono numerosi nomi sul taccuino della proprietà, Runjaic può dormire sonni tranquilli, i tifosi non crediamo abbiano motivo per essere preoccupati, arriverà la punta centrale per sostituire Lucca, poi anche un altro difensore centrale, ma non sono escluse ulteriori sorprese perché l'Udinese le occasioni non se le lascia scappare.

L'obiettivo è ultimare il lifting al volto dell'Udinese per l'inizio del torneo, senza dover necessariamente attendere l'ultimo giorno del mercato, 11 settembre.

ATTA

Alcuni elementi sono destinati a crescere ulteriormente: vedi Zemura, Ekkelenkamp, Bravo, soprattutto Atta. Se Gino Pozzo non ha perso tempo per riscattarlo dal Metz impegnandosi a corrispondere al club transalpino 8 milioni, significa che crede ciecamente sulle possibilità di questo atleta che proprio a Fagagna venerdì ha lanciato segnali inequivocabili: vuole prendere per mano l'Udinese per esserne la luce pari di Thauvin. Due francesi che potrebbero dare una spinta poderosa alla squadra per posizionarsi a distanza di dodici anni nella parte sinistra della classifica come auspicano un po' tutti nell'ambiente bianconero. Atta ha tutte le qualità per "esplodere": fisicità, tecnica, intelligenza tattica, carisma, personalità. Più volte, proprio come si comporta il giocatore di razza, nel test di venerdì ha abbassato il baricentro per farsi dare la palla dai difensori bianconeri per poi iniziare a imbastire l'azione offensiva. Non lo ha fatto perché di fronte c'era un avversario malleabile anche se poi è finita 1-1, ma per seguire il suo istinto, il suo forte carattere tipico di chi non ha paura né di sbagliare, né dell'avversario, di chi vuole suonare la carica. Come lui si comporta Barella nell'Inter e come lui a Udine non si è comportato, Samardzic di cui abbiamo sempre detto che il suo tallone d'Achille è rappresentato dal fatto che spesso di estranea dal vivo del gioco, perché sinora ha dimostrato di non avere la personalità per diventare un grande calciatore. Atta, invece, è completo, lo ripetiamo, dopo un anno di ambientamento, dopo aver fatto intendere che di lui l'Udinese può fidarsi, è pronto a fare il salto di qualità, a consacrarsi grande giocatore. E Runjaic, a parte la proprietà, si sta sfregando beato le mani.

SITUAZIONE

La squadra, dopo il test di Fagagna, ieri mattina ha ripreso la preparazione al "Bruseschi" anche se la seduta non è stata particolarmente intensa almeno per coloro che sono scesi in campo il giorno precedente contro i croati. Al termine del lavoro i bianconeri hanno usufruito di un giorno e mezzo di riposo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREPARAZIONE La gioia di Atta e compagni dopo l'iniziale vantaggio contro il team croato al campo sportivo di Fagagna

Runjaic: «Viste cose positive» Per la difesa si punta Ghram

ALLENATORE Il tecnico dell'Udinese, Kosta Runjaic

MOVIMENTI

L'Udinese ragiona su quanto visto in campo nella partita di apertura della stagione, con il commento di Kingsley Ehizibue ai microfoni di Tv12. «Ovviamente avevamo le gambe pesanti, abbiamo fatto due settimane di lavoro intenso. Oggi abbiamo disputato la prima partita, purtroppo abbiamo pareggiato, ma non abbiamo giocato male per essere all'esordio. Abbiamo tempo per far vedere in campo ciò che vogliamo fare in questa stagione. Abbiamo una buona squadra, dobbiamo ancora migliorare e il ritiro è una buona opportunità per farlo». Sul 4-3-3 provato da Runjaic. «Mi piace questo nuovo modulo, abbiamo tempo per impararlo bene. Vogliamo essere una squadra cattiva, con una buona struttura, vogliamo giocare bene e fare una buona stagione». Un commento anche per la partenza di Lorenzo Lucca. «Siamo contenti per Lucca, ha fatto un buon campionato, è un grande giocatore e ci mancherà molto. Dobbiamo essere squadra e non farci influenzare dalla sua partenza. Oggi mancavano tanti giocatori, ma avevamo comunque una buona squadra. Dobbiamo giocare bene a prescindere dalle assenze».

Soddisfatto anche Kosta Runjaic. «Dopo 14 giorni intensi di allenamento, ho visto molti aspetti positivi nella nostra prima amichevole, ma anche alcune situazioni in cui c'è ancora margine di miglioramento. Nonostante il vantaggio di 1-0, abbiamo subito un gol evitabile. Errori del genere non dovrebbero accadere, nemmeno quando le gambe sono pesanti. Il nostro avversario era molto energico e disciplinato, giocava con una difesa compatta e profonda. Questo ci ha reso difficile trovare soluzioni in fase d'attacco. Nelle prossime amichevoli, anche i giocatori che non hanno ancora avuto una chance avranno i loro minuti in campo. Nel complesso, è stato un buon test. Abbiamo tratto spunti importanti e ora ci concentreremo in modo più specifico sugli elementi tattici durante il prossimo ritiro in Austria».

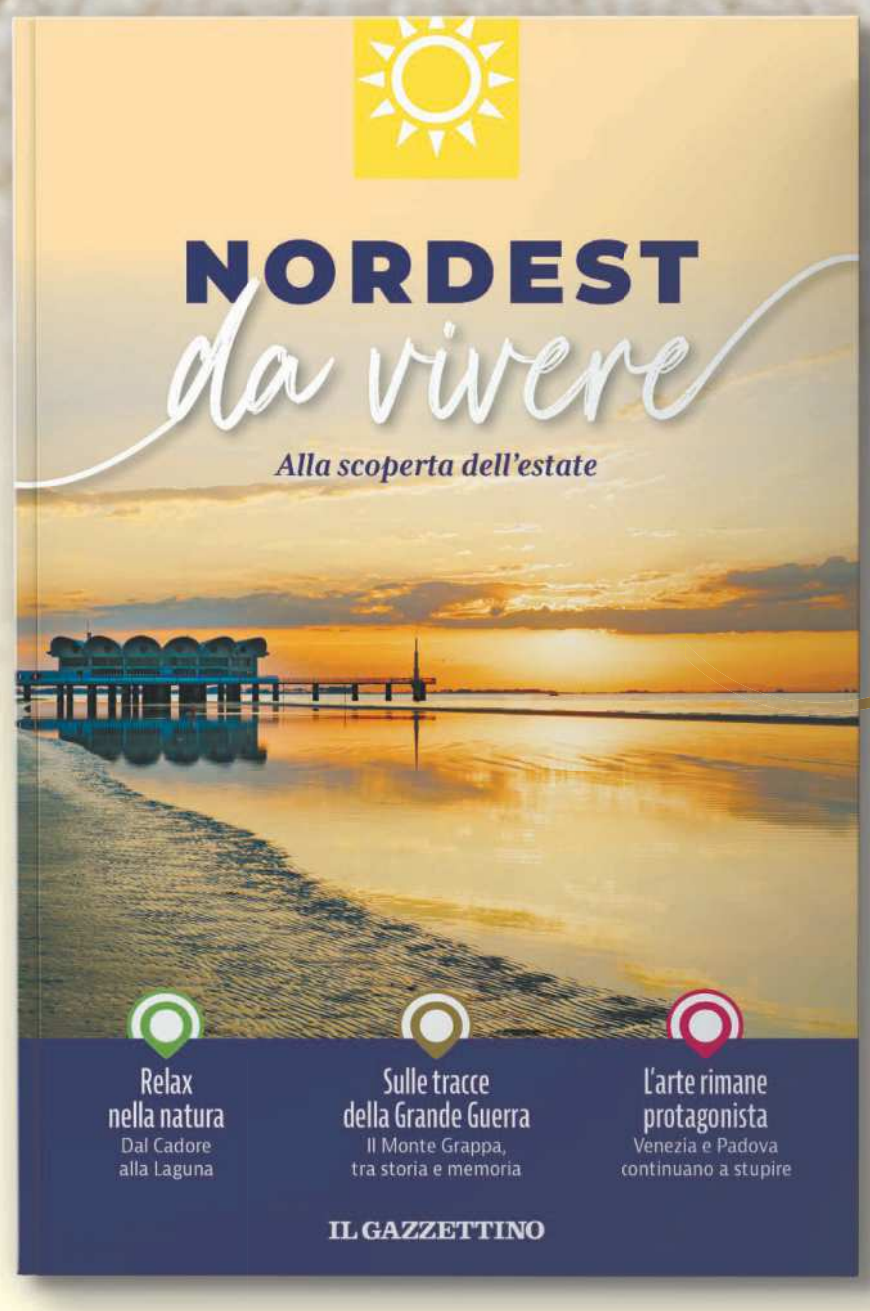
Intanto in attesa che Nicolò Bertola possa essere disponibile, è evidente che ci sia bisogno di innestare un difensore centrale nella rosa a disposizione del mister tedesco. L'ultimo nome sondato è quello di Alaa Ghram, difensore centrale tunisino dato in uscita dallo Shakthar Donetsk. La squadra ucraina chiede 7 milioni di euro, ma l'Udinese punta a ridurre la richiesta, anche perché il prezzo alto (10 milioni di euro) è quello che frena la trattativa per Jay Idzes del Venezia. Sullo sfondo da non dimenticare invece la figura di Kialonda Gaspar, che sarebbe discretamente più economico ma che garantirebbe grande solidità mostrata prima dell'infortunio l'anno scorso in quel di Lecce. Capitolo delicato è anche quello del portiere, con la giornata di martedì che sarà decisiva sotto questo punto di vista.

Al momento chiaramente l'Udinese non ha un'urgenza relativa al portiere se non legata a possibile cessione in prestito di Sava, ma la possibile squalifica che incombe sulla testa di Maduka Okoye può sparigliare le carte in tavola. La squadra di mercato bianconera per questo motivo ha congelato ogni possibile manovra che coinvolgesse il portiere rumeno ex Cluj, e ora attende, comunque con un ventaglio di opzioni qualora dovesse concretizzarsi lo spettro, da non escludere, di 4 anni di squalifica per il portiere nigeriano dopo la pronuncia della giustizia sportiva. Il nome caldo resta quello di Nunziante del Benevento, che resta però più un'operazione per il lungo periodo, con il ragazzo che, qualora dovesse essere prelevato, potrebbe anche trovare spazio un anno in prestito in cadetteria. Nella peggiore delle ipotesi per Okoye, un arrivo importante per il parco portieri sarebbe necessario.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO



NORDEST
da vivere

Tuffati nell'estate con la guida "**Nordest da vivere**"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata e una nuotata, tra un museo e un parco naturale.
Per vivere al massimo l'estate in Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiedi in edicola "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

BASKET, SERIE A Hickey è tra le maggiori conferme dell'Apu Old Wild West di Udine per il salto di categoria

L'OWW PUNTA TUTTO SUL GRUPPO VINCENTE

▶Niente rivoluzioni, confermati Hickey e gli italiani Alibegovic, Da Ros e Ikangi
Tra le rivali per la salvezza sceglie la continuità anche Cantù. Treviso si rinnova

BASKET

Old Wild West Udine alla finestra in questa fase della offseason che vede ancora la maggior parte delle squadre della massima categoria al lavoro nella composizione dei roster per il prossimo campionato. Per chi sale dalla A2 è inevitabile cambiare tantissimo, dato che serie A significa innanzitutto avere cinque o sei stranieri in rosa, a seconda della formula adottata (5+5 o 6+6), ma per quanto possibile a Udine si è scelto di mantenere una certa continuità con il recente passato confermando l'americano Anthony Hickey e gli italiani Mirza Alibegovic, Iris Ikangi e Matteo Da Ros. Sul fronte degli arrivi si è scommesso su determinati profili considerati idonei per il gioco di Adriano Vertemati, di fatto però (quasi) tutti da testare a certi livelli.

NEOPROMOSSE

Anche l'altra noepromossa, Cantù, ha confermato quattro giocatori - Andrea De Nicolao, Leonardo Okeke, Riccardo Moraschini e, soprattutto, Grant Basile -, però in entrata si è assicurata un rinforzo indigeno di alto livello come Giordano Bortolani, ex Olimpia Milano, mentre Udine ha puntato sull'esordiente Andrea Calzavara. In generale sono ben pochi i club della categoria che hanno mantenuto la stessa fisionomia dell'anno scorso: tra questi spicca la Germani Brescia, la cui principale preoccupazione - reduce com'è da una finale scudetto - era quella di confermare in blocco la squadra, evitando di farsi portare via gli elementi considerati più appetibili. La vera scommessa è semmai quella di avere promosso nel ruolo di head coach Matteo Cotelli, che era il vice di Peppe Poeta. Particolarmente in ritardo rimane la Pallacanestro Trieste, che ha sin qui ufficializzato un unico movimento in entrata, quello del play/guardia Davide Moretti, confermato sei giocatori e salutato in particolare coach Jamion Christian, tornato negli Usa. Negli Stati Uniti, nello specifico alla Summer League di Las Vegas, si trovano in questi giorni pure il presidente Paul Matiasic, il general manager Michael Arcieri e il responsabile dello scouting Daniele Cavaliero a caccia di prospetti intriganti.

Delle squadre con cui presumibilmente l'Oww dovrà giocarsi la salvezza, ha operato una vera e propria rivoluzione la Nutribullet Treviso, che si è limitata a confermare il play David Torresani, l'ala Osvaldas Olisevicius e il centro ex Udine Francesco "Ciccio" Pellegrino.

CIVIDALE

Ieri intanto a Cividale hanno festeggiato il sessantaquattresimo compleanno di Stefano Pillastrini, il principale artefice in questi ultimi cinque anni del cosiddetto "miracolo Gesteco", assieme ovviamente al presidente della Ueb, Davide Micalich. Particolarmente attiva negli ultimi tempi sul fronte dei social, la società gialloblù ha indetto una nuova conferenza stampa per la giornata di mercoledì 23 luglio, con inizio alle ore 10.30, questa volta per presentare alla stampa e ai tifosi il giocatore con cui ha completato la campagna acquisti estiva, l'ala del 2006 Giacomo Brizzi. Come sempre l'evento verrà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook delle Eagles friulane.

MERCATO

Chiudiamo con qualche notizia di mercato partendo dagli attivissimi Trapani Shark, che hanno ufficializzato un paio di colpi. Il primo è Matt Hurt, classe 2000, ala forte di 206 centimetri per 107 chilogrammi, uscito nel 2021 dalla Duke University. Nell'ultima stagione, in Australia ai South East Melbourne Phoenix, ha fatto registrare una media di 20.1 punti e 7.4 rimbalzi a partita in 29 presenze. L'altro nuovo acquisto è una vecchia conoscenza udinese, cioè il playmaker Alessandro Cappelletti, in uscita dalla Dinamo Sassari e inizialmente avvicinato pure all'Oww. Ha trovato poi una soluzione il giallo dell'estate, Denzel Valentine, esterno trentunenne, dopo avere lasciato Trieste ed essere stato accostato proprio a Trapani, ha firmato con la Reyer Venezia.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionato carnico e Under 18 regionale Cavazzo non si ferma

▶Mister Di Biase prudente: «Il livello si alza, una sfida per me e i miei giocatori»

CALCIO CARNICO

Ci sarà una novità particolare nella prossima stagione del calcio giovanile regionale. Al campionato Under 18, infatti, parteciperà anche il Cavazzo ed è la prima volta a questo livello di una società facente riferimento al Campionato Carnico. I viola arrivano dall'esperienza nel campionato provinciale U17, anche in quel caso un esordio assoluto, concluso con un significativo quarto posto nel suo girone, risultato superiore rispetto alle aspettative. Ora arriva un ulteriore step, con la partecipazione al Regionale, dove il Cavazzo affronterà Ancona Lumignacco, Buttrio, Cormonese, Corva, Fiume Veneto Bannia, Forum Julii, Muggia, Nuovo Pordenone 2024, Opicina, Tamai, Pro Fagagna, Sangiorgina, Santamaria, Spal Cordovado, Trieste Victory, Udine United e Unione Basso Friuli.

IL TECNICO

L'allenatore sarà Paolo Di Biase, già alla guida nella passata stagione dell'U17, che non nasconde qualche perplessità: «La società ha voluto dare continuità al lavoro dello scorso anno e ha fatto domanda di ammissione ai Regionali, accolta anche in seguito alla rinuncia di undici squadre - commenta il tecnico carnico -. A mio giudizio si tratta di un azzardo, perchè il gruppo è bello, ma non ha la qualità per affrontare un campionato di questo livello. Ho accettato di guidare la squadra perchè alla fine della passata stagione avevo promesso che sarei rimasto e ho mantenuto la parola, adeguandomi successivamente alle scelte della società». Essendoci 18 formazioni, saranno 34 le partite previste: «Una bella sfida sia per i giocatori che per me - sottolinea Di Biase -. Partirò con il solito entusiasmo e tanta voglia di lavorare. E di lavoro da fare ce ne sarà molto, essendo previste delle retrocessioni. Mi auguro che la società non metta pressione».

Ci saranno prestiti provenienti da altre squadre del Carnico? «Sicuramente - risponde l'allenatore - ho fatto qualche nome, vedremo se ci sarà la possibilità di una collaborazione. L'unica certezza è che siamo già in 20, di conseguenza se arriverà qualche ragazzo sarà per rafforzare qualitativamente la squadra, non solo per fare numero». Tra i tornei carnici giovanili, che si disputano in estate, e il campionato provinciale, di fatto i ragazzi del Cavazzo arriveranno a maggio 2026 dopo aver giocato ininterrottamente per oltre due anni.

«Ai nostri tempi non ci ponevamo questi problemi - sorride Di Biase - ora magari sono meno abituati, ma ritengo non sia un problema. Forse ci saranno periodi nei quali saranno stanchi o meno in forma, ma ci sta». Il Cavazzo giocherà sul campo di casa fino a quando le condizioni climatiche lo consentiranno, difficilmente oltre il mese di ottobre. Poi si valuteranno altri terreni di gioco, a partire da quelli di Tolmezzo e Amaro, senza tralasciare l'ipotesi Trasaghis, che però al momento è la meno probabile.

FUTURO

Sulla possibilità che in futuro il Cavazzo possa rinunciare ai tornei giovanili del Carnico, il direttore sportivo Max Di Giusto risponde prontamente di no, mentre Di Biase, che ha guidato fino al 2024 anche la rappresentativa U15 della Delegazione di Tolmezzo, ha una sua idea ben precisa: «La strada da percorrere è continuare come ora fino agli Esordienti. Poi si dovrebbero costituire delle società di vallata, da due a quattro, per disputare i Regionali e i Provinciali. Ciò consentirebbe di crescere e migliorarsi a livello qualitativo». Il Cavazzo da fine settembre prenderà parte anche al campionato provinciale U16, con allenatore Massimo Cescutti, lo stesso che sta guidando ora i Giovanissimi nel torneo carnico. In questo caso nessun dubbio su dove la squadra giocherà le partite interne, ovvero il campo in erba sintetica di via Burieit.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro arcieri conquistano la finale nazionale di Lignano

TIRO CON L'ARCO

Il campo degli Arcieri Celti a Tricesimo ha ospitato il Trofeo Coni di tiro con l'arco, l'annuale gara che offre la possibilità ai giovani partecipanti di aggiudicarsi il pass per la finale nazionale, in programma quest'anno dal 28 settembre al 1° ottobre a Lignano Sabbiadoro. Hanno partecipato alla gara 17 giovani arcieri provenienti da sette diverse società della regione. La gara prevedeva 60 frecce in serie da 3 su visuali da 80 centimetri alla distanza di 18 metri. Nel settore maschile si è imposto con 570 punti Giacomo Tassan Got (Arcieri Maniago), seguito da Sebastian Rusin (Arcieri Curtis Vadi) con 558 punti e da Nicolò Tognon (Compagnia Arcieri Cormons) con 543.

La prova femminile ha visto il successo di Noemi Jimenez Mendoza (Cormons) con 550 punti, davanti a Beatrice Di Furia (Maniago) con 543 e a Annalù Tognon con 530. Si qualificano alla finale lignanese Tassan Got, Rusin, Jimenez Mendoza e Di Furia. Gli arcieri del Friuli Venezia Giulia sono stati protagonisti anche nella Coppa delle Regioni, ospitata da Venaria Reale (To). Il successo è andato alla Lombardia davanti a Piemonte e Lazio, con il Fvg ottavo e in grado di conquistare il successo nella gara targa Senior grazie in particolare al successo di Martina Serafini nella gara compound, al secondo posto di Linda Bortoli nella competizione del ricurvo e al terzo di Dennis Cecco, ancora nel compound. Nella targa giovanile è arrivato il terzo posto Allieve di Lorely Centore e il secondo Ragazzi di Matteo Poiana, battuto dal toscano Edoardo Nunziati al termine di una bellissima finale conclusa allo shoot off 6-5 (9-8). Infine il tiro di campagna, con Sara Ret terza nel compound.

BT

I PASS OTTENUTI AL TROFEO CONI DI TRICESIMO DA TASSAN GOT RUSIN, DI FURIA E JIMENEZ MENDOZA

Sport Pordenone

AL CENTRO SPORTIVO

Il De Marchi ripopolato dai ragazzi

Un assaggio lo si è visto già dai primi di giugno con i PnFc Camp 2025, nuovo progetto cittadino per i ragazzi del territorio nato dalla collaborazione a tre con Pordenone, San Francesco e Villanova. Poi è stata la volta degli Open Day suddiviso in più giornate e rivolto alle altre annate.

EX CAPITANO Mirko Stefani è una vera e propria bandiera del Pordenone. Dopo aver chiuso la carriera da capitano neroverde nel mondo del professionismo, ora guida il settore giovanile del club

LA "CANTERA" NEROVERDE FUNZIONA PIÙ SQUADRE E TALENTI IN PROMOZIONE

▶Estate piena attività, il clima è quello dei vecchi fasti Tanti ragazzi dell'Under giocheranno in categorie superiori

▶Continua il lavoro dell'ex capitano del Pordenone Stefani affiancato da Matteo Odorico nella costruzione del vivaio

CALCIO DILETTANTI

Un'estate piena di attività per la "cantera neroverde" ritornata a splendere come negli anni del professionismo. Il settore giovanile è un riferimento concreto per il Nuovo Pordenone Fc. Grande merito di questa crescita è del responsabile Mirko Stefani che assieme al fidato Matteo Odorico hanno lavorato incessantemente per ripopolare il centro sportivo Bruno De Marchi.

IL PUNTO

Archiviata una prima stagione con numeri già importanti, ricordiamo che sono stati ben oltre 300 i tesserati che hanno dato vita a circa 20 squadre, l'obiettivo dell'ex capitano neroverde e della società è quello di migliorare non solo i numeri delle categorie inferiori (di età) ma anche la qualità dell'offerta neroverde così da creare e consolidare nel tempo una vera e propria filiera giovanile (maschile e femminile), da far allenare e giocare in un unica struttura del territorio. Una filiera che, con la stretta connessione con l'organizzazione e lo staff del vivaio, potrà contare su metodi di lavoro e organizzativi condivisi. Un assaggio lo si è visto già dai primi di giugno con i PnFc Camp 2025, nuovo progetto cittadino per i ragazzi del territorio nato dalla collaborazione a tre con Pordenone, San Francesco e Villanova. Poi è stata la volta degli Open Day suddiviso in più giornate e rivolto alle annate 2013 e 2014, alle annate 2011 e 2012, alle annate 2009 e 2010 fino alle annate 2015 e 2016. Particolare attenzione poi è stata rivolta al settore femminile da quest'anno sotto la gestione Stefani. Individuato Luca Girolamo come nuovo allenatore dell'Under 19 e confermato alla guida dell'Under 17 mister Renzo Grimendelli, le due formazioni saranno il riferimento di un settore femminile che nella nuova stagione non avrà la prima squadra, ma tre squadre giovanili in più. Le categorie di riferimento saranno: Under 12, Under 15, Under 17 e Under 19. C'è grande fermento intorno al movimento rosa con le giovani ramarre che non vogliono proprio andare in vacanza e si sono già tuffate nella nuova stagione.

GRANDE ATTENZIONE ANCHE PER IL SETTORE DEL CALCIO FEMMINILE

Numeri importanti già all'Open Day di Sant'Antonio, ospiti del Porcia United. La bellissima struttura di via Mamaluch un tempo casa dell'S.A. Porcia sarà il centro di allenamento di riferimento di tutto il settore femminile per l'annata 2025-26. Presenti all'Open Day volti noti e tante nuove aspiranti ramarre, che potranno contare su uno staff importante. Oltre ai citati mister, ci saranno figure dedicate di qualità come il preparatore atletico Marco Marrone, l'allenatore dei portieri Willi Ferrari Machado e l'osteopata Giulia Mozzon.

UN SUCCESSO I "CAMP" DELLA BELLA STAGIONE CHE SONO RIAPPARSI NEL CAPOLUOGO

UNDER 21

Sono ben 12 gli elementi dell'Under 21 del Nuovo Pordenone Fc che nella nuova stagione giocheranno in categorie superiori alla Terza, a cui ha partecipato la squadra neroverde. Motivo di grande orgoglio per il club nella sua prima annata del progetto. Ricordiamo che nella stagione appena conclusa la formazione di mister Defendi ha chiuso con un ottimo sesto posto, il migliore di tutte le seconde squadre partecipanti. Merito del grande lavoro svolto sul campo dal mister e fuori dal dirigente Poletto con tutti i ragazzi, protagonisti di un bellissimo percorso di crescita. Il progetto infatti è nato per formare calciatori da portare in Prima Squadra. Giocheranno quindi nel campionato di Promozione gli ex giovani ramarri Bonan, Bottosso, Centazzo e Scapolan. In Prima Categoria Gobbat, Rossi, Rumiel, Savian, Taiariol e Zanella mentre in Seconda Categoria Collauzzo e Simeoni.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amatori cittadini, un terzo posto da sogno nelle finali

CALCIO A CINQUE

È un terzo posto fantastico quello del Pordenone Amatori Calcio a 5 alle Finali del CSI 2025 che si sono svolte nelle Marche tra Pesaro e Fano. I neroverdi pordenonesi in rappresentanza del Friuli Venezia Giulia, quale vincitrice delle ultime cinque annate consecutive del torneo regionale del centro sportivo italiano, targati "Punta Gabbiani" e con diverse assenze in rosa per motivi di lavoro (solo 8 convocati in tutto) non hanno affatto preso sotto gamba la manifestazione. Anzi i ragazzi di coach Piccin hanno inanellato, una dietro l'altra, maiuscole prestazioni rendendo la stagione praticamente perfetta dopo i successi ottenuti sia in campionato CSI e in AICS con relativo secondo piazzamento nazionale alle finali di Gatteo a Mare. Con il bronzo ottenuto nelle Marche, i neroverdi raggiungono quota 38 vittorie sul campo a livello regionale e nazionale di cui 11 sotto la guida di mister Alessandro Piccin. Se si considerano anche i 21 titoli ottenuti nella sezione femminile, la società pordenonese conta attualmente un palmares di 59 trofei e una storia unica iniziata nel lontano 2005 e che la vede sempre protagonista nei tornei amatoriali del Friuli Venezia Giulia e del territorio nazionale. Tornando alle Finali Nazionali del CSI della riviera adriatica il Punta Gabbiani Pordenone ha vinto il suo girone eliminatorio battendo all'esordio il Forum Traiani di Oristano per 3-2 con le reti di Andrea Vettorel (doppietta) e Sebastiano Piccin, a cui ha fatto seguito il pareggio 2-2 con la doppietta di Andrea Vettorel con il Team di Reggio Calabria ed infine ancora una vittoria sul Verbania per 5-3 con le doppiette di Andrea Vettorel e Mirco De Martin e la rete di Daniele Ferraro. Nei quarti di finale hanno superato con un netto 4-2 il Martano di Lecce con tripletta di Andrea Vettorel e rete di Daniele Ferraro. In semifinale contro i padroni di casa del Pesaro i pordenonesi intimoriti dal folto pubblico cedono sulla distanza subendo un netto 4-1 (rete Riccardo Piccin). Una prestazione maiuscola nella finalina che assegna il terzoposto riscatta la delusione subito contro i futuri campioni d'Italia. Il Pisa cede 6-4 per effetto delle doppiette di Andrea Vettorel, Daniele Ferraro e Sabastiano Piccin. Da segnalare le 11 reti totali di Andrea Vettorel, in grande spolvero nella manifestazione e i complimenti dei tanti estimatori del futsal presenti nelle marche per la qualità del gioco espresso dai pordenonesi. La spedizione neroverde: Michele Alarico, Mirco De Martin, Daniele Ferraro, Riccardo Piccin, Andrea Vettorel, Sebastiano Piccin, Giuseppe Chiappone, Davide Camerin, Alberto De Luca e Bledar Kokici. Allenatore Alessandro Piccin. Dirigente accompagnatore Paolo Di Rosa.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZANEI A BRACCIA ALZATE MA IL LEADER È ENDRIZZI

▶Fiumane, il corridore del Trentino vince il tappone con arrivo a Clauzetto

▶Lo scatto non fa "saltare" il padrone della classifica generale, che resiste

CICLISMO

Il campione trentino Davide Zanei ha fatto sua la terza frazione de "Le Fiumane", la gara a tappe riservata agli Allievi messa in cantiere dall'appassionato staff del Gruppo Ciclistico Bannia. Il portacolori del Borgo ha superato di qualche metro il leader incontrastato della manifestazione, Andrea Endrizzi, che ha così conservato la maglia blu di capoclassifica.

MONTAGNA

Il tappone che avrebbe dovuto smuovere in maniera consistente la classifica generale, con partenza da Bannia e arrivo, dopo 73 chilometri, a Clauzetto, non ha avuto effetti devastanti, almeno per il capoclassifica. Nella prima parte pianeggiante si è verificata una maxi caduta, senza danni di rilievo ai ragazzi se non qualche escoriazione, che ha comunque resa necessaria la sospensione della contesa per un'ora abbondante, per permettere alle ambulanze di rientrare sul percorso di gara. Dopo la ripartenza sei atleti temerari hanno preso il largo, con un vantaggio massimo di 30". Il beniamino di casa Giacomo Moni Bidin (Bannia), Matteo Bulfon (Bandiziol), il milanese Samuele Matteini (Biassono), Lorenzo Tavino (Borgo Molino Vigna Fiorita), Lucas Mirco Maffei (Cantù) e Erik Magagnotti (Monselice). Quando la strada ha iniziato ad inerpicarsi, lo stesso portacolori del Bannia, Moni Bidin, ha tentato l'allungo in prossimità del Gran premio della Montagna di Vigna, ma è poi stato ripreso e superato da Maffei, che ha così vinto il traguardo montano. Da rilevare che Moni Bidin è stato per un buon tratto di gara, leader virtuale della classifica generale. Si è messo in luce anche Nicolò Marzinotto (Gottardo Giochi Caneva) che ha tentato di avvicinarsi al sestetto di testa ma poi è stato ripreso. Sulla conseguente discesa si sono rimescolate le carte e si è formato un plotone di una quarantina di elementi.

IL TRIONFO Davide Zanei esulta sul traguardo della tappa con arrivo a Clauzetto

FASE DECISIVA

Quando mancavano 15 chilometri al traguardo, Massimo Lorenzo Ghelfi, ha tentato la sortita con un vantaggio massimo di 35" sul gruppo dei migliori. Il portacolori del Pedale Casalese, non è stato fortunato in quanto, azionando il cambio ha avuto un problema con la catena che gli ha fatto perdere qualche prezioso istante. In ogni caso il gruppo trainato dal tenace Paolo Rigon, fedele gregario del leader Endrizzi, è riuscito a riprendere il fuggitivo. Tutto questo quando mancavano sei chilometri al traguardo con il plotone di testa dimezzato (19 i reduci). Nella salita finale di Anduins il gruppo dei migliori ha mantenuto la compattezza fino agli ultimi mille metri: nell'epilogo c'è stato lo scatto bruciante del campione trentino, Davide Zanei (Vc Borgo) che ha vinto in solitaria la frazione. Alle sue spalle si è piazzato il vicentino Andrea Endrizzi, che ha così conservato la maglia di leader delle Fiumane con 3" di vantaggio dallo stesso Zanei. Oggi (domenica) ci sarà il gran finale. L'epilogo prenderà il via da Cimpello e sarà caratterizzato dalle salite del Castello di Caneva e delle Cave di Stevenà per poi affrontare il tratto pianeggiante conclusivo verso Bannia. L'ultima insidia sarà caratterizzata dal tratto di sterrato di 1700 metri inserito all'interno degli ultimi cinque chilometri di gara: un passaggio che potrebbe rivelarsi decisivo per una classifica ancora aperta. Ordine d'arrivo di Clauzetto e classifica generale: 1) Davide Zanei (Borgo Trento), 2) Andrea Endrizzi (Città di Marostica).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI PRIMI CHILOMETRI ANCHE UNA BRUTTA CADUTA CON ALCUNE CONSEGUENZE

Beach rugby

Forum Iulii verso Alicante

Il Forum Iulii Invitational, squadra di Beach Rugby ad invito del Friuli Venezia Giulia, si è qualificata per le finali delle EBRA Series, il circuito europeo di Beach Rugby, che si svolgeranno a Costa Bianca, Alicante (in Spagna).
«Siamo orgogliosi di rappresentare il Friuli Venezia Giulia alle finali delle EBRA Series», dichiara Giancarlo Stocco, presidente del Forum Iulii Invitational.
«Questo risultato è il frutto del duro lavoro e della dedizione dei nostri giocatori e dello staff. Siamo pronti a dare il massimo e a rappresentare al meglio la nostra regione nel panorama europeo del Beach Rugby».
Le finali delle EBRA Series saranno un'occasione unica per vedere le migliori squadre di Beach Rugby d'Europa in azione.
Il Forum Iulii Invitational, come detto, sarà uno dei protagonisti assoluti di questo evento emozionante e sarà un'opportunità per mostrare la propria forza e la propria passione per questo sport.
Ecco le convocate del forum iulii invitational per l'evento: Elena Boso, Sarah Scagnolari Hartsarich (Patavium Rugby), Giorgia Segato (Benetton Treviso), Giulia Silvestri (Rugby Rivera), Alessandra Menotti (Benetton Treviso), Loide Agosta (Benetton Treviso), Marianna Antonia Bocchinu, Martina Silvestri (Riviera Rugby), Sonia Menelle (Montebelluna Rugby), Viviana Francesca (Valsugana Rugby), Bau' Elena (Montebelluna Rugby), Susanna Piazza (Villorba Rugby).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giada Rossi in volo per la Thailandia per preparare i Campionati europei

SPORT PARALIMPICI

Sarà una lunga estate per Giada Rossi, utile per avvicinarsi all'appuntamento clou della stagione ovvero i campionati europei che si svolgeranno a Helsingborg nel mese di novembre. La campionessa zoppolana è in partenza per il Para Élite di Nakhon Ratchasima in Thailandia, un giorno di viaggio per verificare lo stato di forma attuale, nella speranza di potersi confrontare con la numero due del ranking (la prima posizione è occupata dall'azzurra la coreana Seo e la padrona di casa Boutwansirina. Ad attendere la spedizione italiana ci saranno 35 gradi e 85% di umidità con tante precipitazioni in quanto è questo periodo di monsoni. Le condizioni meteo non preoccupano in ogni caso il direttore tecnico della nazionale, Alessandro Arcigli, accompagnato dal tecnico friulano Massimo Pischiutti. All'80th Birthday Sports Complex di Nakhon Ratchasima oltre a Giada saranno in gara anche gli azzurri Federico Falco (Fondazione Bentegodi) in classe 1 e Carlotta Ragazzini (Lo Sport è Vita Onlus) in classe 3. Gli accompagnatori nel frangente saranno Andrea Rossi e Mauro Falco. Rossi nel Gruppo 1 sarà opposta alla saudita Zahra Al Tala per poi affrontare la thailandese Suthida Saensathan. Il triestino Ragazzini, nel Gruppo 1, sfiderà la thailandese Patamawadee Intanon, a seguire la coreana Lee Mi Gyu. Domani (sabato) affronterà l'indiana Vidya Kumari. Dopo la trasferta in Thailandia, la stagione prevvederà poi la partecipazione della stella azzurra Giada Rossi, negli Stati Uniti, nel prossimo mese di agosto, in quel di Spokane Washington. In settembre la zoppolana sarà di scena a casa della cinese Liu nella tappa di Hangzhou, per finire in ottobre a Versailles. In pratica le valige dell'azzurra saranno sempre pronte per volare in un tour mondiale molto impegnativo. Il Gruppo sportivo paralimpico della difesa, lo Sport è Vita di Imola e tutta la regione con "iosonofriuliveneziagiulia", naturalmente assieme alla famiglia, sono pronti a sostenere le "fatiche" della bionda friulana.

SPORT PARALIMPICI Giada Rossi è una stella internazionale del tennistavolo

L'ATLETA DI ZOPPOLA AFFRONTA UN'ESTATE RICCA DI IMPEGNI

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio in Giappone per il Judo Villanova

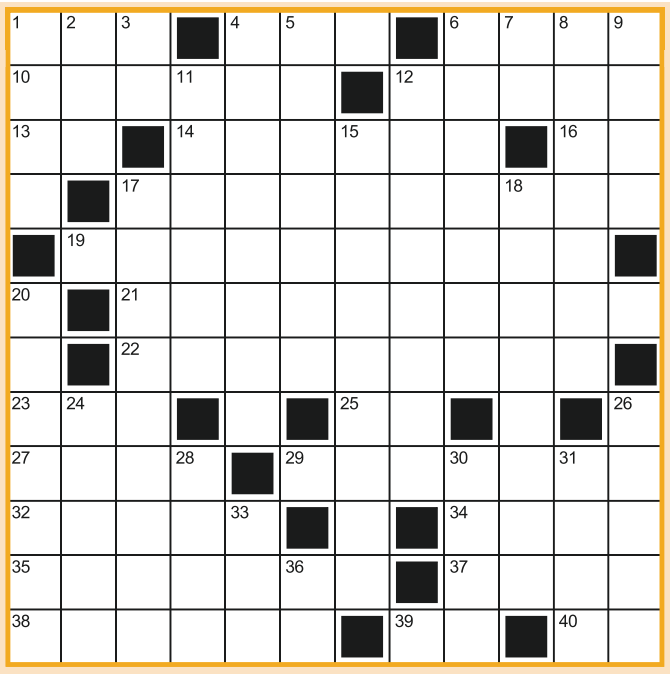
ARTI MARZIALI

Un viaggio in Giappone e due settimane alla scoperta delle tradizioni nipponiche. Si chiude così la fantastica stagione della Polisportiva Judo Villanova. La vacanza premio voluta fortemente dal presidente Franca Bolognin e dal maestro "Dudu" Edoardo Muzzin storico fondatore della Polisportiva ha coinvolto non solo i tesserati ma anche genitori, dirigenti e simpatizzanti. Esperienza entusiasmante per i ragazzi del Palazen che hanno potuto visitare il liceo Tenri Kyo e condividere alcuni allenamenti di judo e a seguire incontri ludici con una rappresentanza degli studenti. A seguire poi le giornate a Kyoto "culla" della tradizione culturale giapponese e la visita all'Università di Tenri e nei maggiori centri nipponici. Insomma un premio per i grandi traguardi raggiunti in stagione. Laura Covre ha partecipato sia ai campionati europei e ai mondiali. Ha conquistato una medaglia d'argento ai campionati italiani di Leini; è giunta terza al Gran Prix "Città di Colombo" di Genova, ha vinto i Campionati Nazionali Endass di Conegliano ed è terza nella ranking list nazionale di categoria. Virginia Follador ha portato a casa due terzi posti: il primo al Gran Prix Italia "Città di Colombo" ed il secondo al "Gran Prix Veneto" ed è undicesima nella ranking list nazionale. La coppia di kata formata da Giada Casetta e Francesco Piva è arrivata quinta ai campionati europei in Lettonia, è stata convocata ai campionati del mondo di Parigi, si è classificata seconda in Coppa Europa Pordenone "Trofeo Villanova", ai campionati italiani di Roma, e primi nei quattro Gran Prix Italia (Leini, Catania, Pordenone, Bologna), così come nelllo Slovenia Kata Open Maribor e sono primi nella ranking list nazionale e quinti nella ranking list mondiale. A livello individuale Casetta è giunta terza alla gara internazionale Slovenia e terza alle qualificazioni ai campionati italiani, prima al Campionato Nazionale Libertas, prima ai campionati nazionali Judo Endas sia nel combattimento in piedi sia lotta a terra mentre Piva è giunto primo al campionato nazionale Libertas . La coppia Erika Lulashi e Alice Bertossi prime nel Slovenia Kata, prime al Gran Prix Bologna, terze al Croatia Open Kata, seconde ai campionati italiani di Roma e terze nella ranking list nazionale; a livello individuale Lulashi terza al Trofeo Internazionale Shimai di Fagagna e seconda alle Libertiadi, mentre la Bertossi seconda al Trofeo "Città del Mosaico" Spilimbergo, prima al Campionato Nazionale Libertas, seconda al Trofeo Shimai di Fagagna, terza al Trofeo di Grisignano di Zocco, terza alla gara internazionale Slovenia Nova Gorica, terza al Campionato Regionale, prima ai campionati nazionali Judo Endas sia combattimento in piedi sia lotta a terra. La coppia Antonio Valenti e Davide Dragonetti seconda al Croatia Open Kata Championship Rijeka, terzi al Gran Prix di Leini, secondi Gran Prix Dynamic Cup (Catania).

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Mette in allarme;
4. Si portano al Sestrière;
6. Chi lo tratta lo svolge;
10. Hernan, ex calciatore argentino;
12. Il principe della *Turandot*;
13. Né tu né lui;
14. Blaise, grande fisico;
16. Vi seguono nella rivista;
17. Materia per maschere;
19. Le assemblee politiche rappresentative degli Stati;
21. Scienza con molte tabelle;
22. Mordono... e fanno ballare;
23. Si dice a "sette e mezzo";
25. La fine del kaiser; **27.** Una tavola sul mare;
29. Lisciati con il ferro caldo;
32. Operaio muratore;
34. Lago salato un tempo vasto;
35. Cristiano del calcio;
37. Bagna Terni; **38.** Lieve sarcasmo;
39. Il sodio; **40.** Una provincia della Sardegna (sigla).

VERTICALI

1. Spumeggia dietro la nave;
2. È in bocca al mattino;
3. La particella ipotetica;
4. Dire male del prossimo;
5. Un taglio di carne;
6. Naturale predisposizione;
7. L'articolo di Escorial;
8. Un forte... attaccante;
9. Colpisce gravemente i bovini;
11. Lottò contro Atene;
12. Le corde delle forche;
15. Un romantico angolo della casa;
17. Una pelliccia rasata;
18. Far cadere goccia a goccia;
20. Uccelletti granivori; **24.** Grande dinastia inglese;
26. Nome di molte spagnole;
28. Sformato cotto a bagnomaria;
30. Molti la imitano nuotando;
31. Nasce dal monte Penna;
33. Il Wallach del cinema;
36. Il "sì" a Mosca.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

SCIOGLIERE
FUNE
CORDA
LIBERARE
NODO

VICOLO
STRADA
STRETTA
VIA
VENEZIA

VOLO
NERO
INSETTO
PUNGIGLIONE
RONZARE

L'INTRUSO

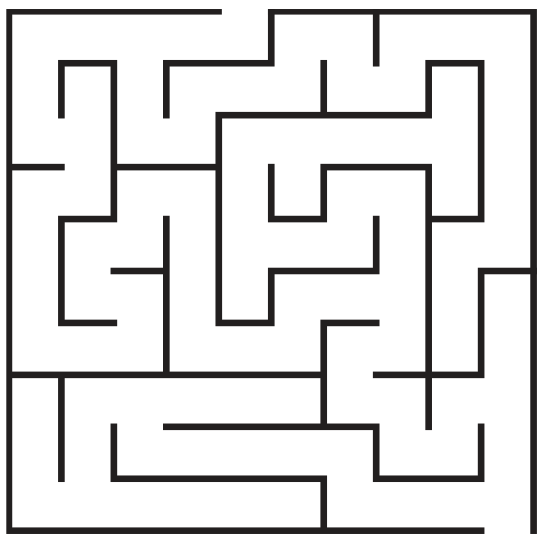
Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

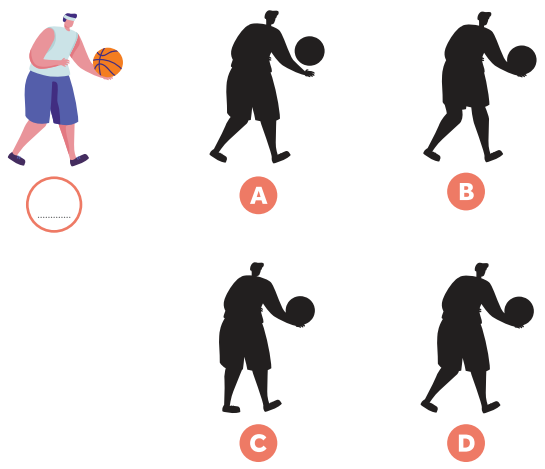


4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?



SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

			6		9			
8						3	9	7
						5	2	
							1	
						2	7	
							4	
						6		

			2		6			3
						9		5
8							4	
							8	
								2
						1		4
						5	2	9
						2		4
						4		8

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Esame.

L'ANAGRAMMA
Gigante rossa.

L'INTRUSO
Corona.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

CRUCIVERBA

S	O	S	■	S	C	I	■	T	E	M	A
C	R	E	S	P	O	■	C	A	L	A	F
I	O	■	P	A	S	C	A	L	■	S	T
A	■	C	A	R	T	A	P	E	S	T	A
■	P	A	R	L	A	M	E	N	T	I	■
P	■	S	T	A	T	I	S	T	I	C	A
A	■	T	A	R	A	N	T	O	L	E	■
S	T	O	■	E	■	E	R	■	L	■	P
S	U	R	F	■	S	T	I	R	A	T	I
E	D	I	L	E	■	T	■	A	R	A	L
R	O	N	A	L	D	O	■	N	E	R	A
I	R	O	N	I	A	■	N	A	■	O	R

GHIGLIOTTINA
SLEGARE: Sciogliere è sinonimo di slegare. Slegare una fune. Slegare una corda. Liberare slegando. Slegare un nodo. **CALLE:** La calle è un vicolo. Calle è un tipo di strada. La calle è una strada stretta. La calle è una via. La calle è una strada tipica di Venezia. **CALABRONE:** Il volo del calabrone. Calabrone nero. Il calabrone è un insetto. Il pungiglione di un calabrone. Ronzare come un calabrone.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Manca una fogliolina nel cespuglio in basso a sinistra;
2. Colore fiore a destra;
3. Dimensione albero a sinistra;
4. La luna piena;
5. Altezza della collina a destra.

SUDOKU 1

1	3	2	6	7	4	5	9	8
6	9	5	1	8	2	7	3	4
7	4	8	3	9	5	2	6	1
8	5	3	9	4	1	6	7	2
9	2	7	5	6	8	1	4	3
4	6	1	2	3	7	8	5	9
2	1	9	4	5	6	3	8	7
5	7	4	8	2	3	9	1	6
3	8	6	7	1	9	4	2	5

SUDOKU 2

4	8	1	6	2	9	5	3	7
6	5	2	7	8	3	1	4	9
7	9	3	5	4	1	2	6	8
3	6	9	2	7	4	8	1	5
2	7	5	1	6	8	4	9	3
1	4	8	9	3	5	7	2	6
8	1	7	4	9	6	3	5	2
9	2	4	3	5	7	6	8	1
5	3	6	8	1	2	9	7	4

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

SUDOKU

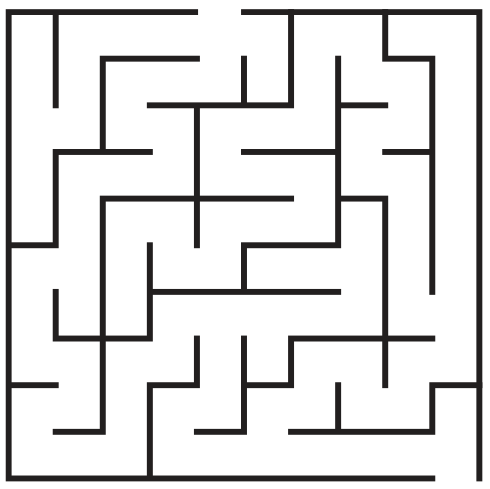
Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

					9		3	
2				5		9	7	
		1			7	6		5
		6	4				9	
4				3				2
	8				5	4		
6		9	7			1		
	4	7		6				9
	5		3					

8	9	6	4			3	5	
			9	8	3			
							1	
1		3			5			
	2						9	
			2			4		1
	6							
			7	2	6			
	7	5			9	6	4	8

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

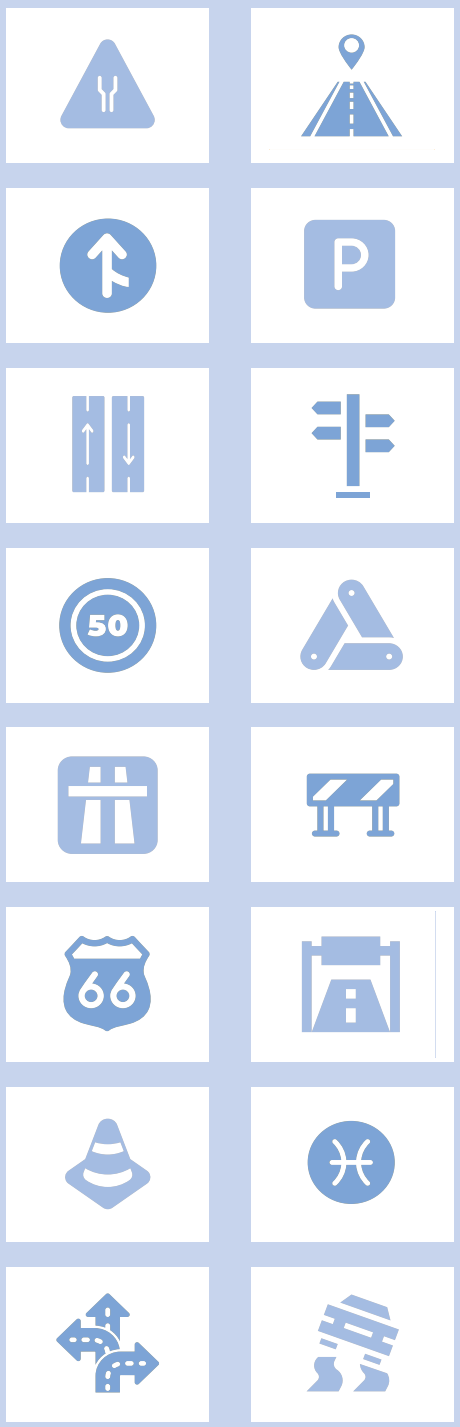


L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi



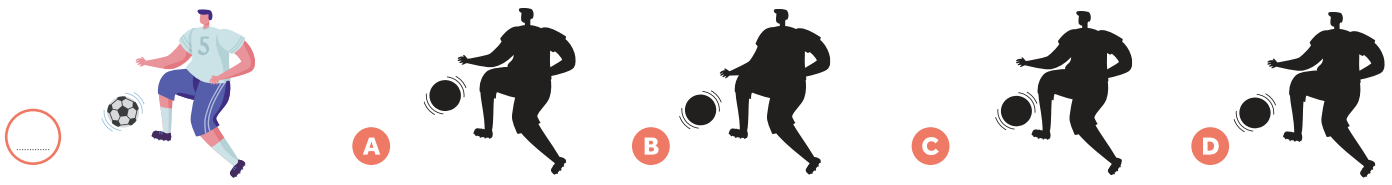
GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

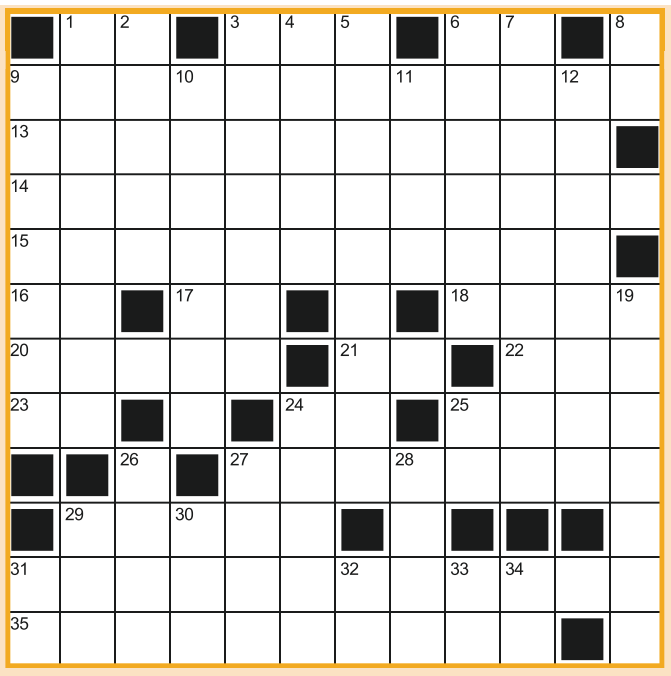
INCHIOSTRO	ABELE	INDIA
PENNA	FIGLIO	LANA
INTINGERE	ADAMO	TESSUTO
SCRIVERE	ASSASSINO	MAGLIONE
CARTA	BIBBIA	INGLESE
▼	▼	▼

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?



CRUCIVERBA

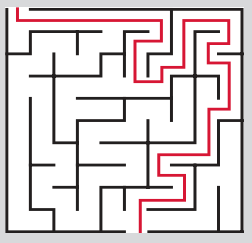


ORIZZONTALI
1. Perugia;
3. Il giornalista televisivo Lerner;
6. A coppie nei collassi;
9. Anatra selvatica;
13. Quelli nervosi deprimono;
14. Antichissima cittadina toscana con numerose casetorri;
15. Fase di blocco dell'economia;
16. Simbolo chimico dell'oro;
17. In fondo alle periferie;
18. Il "no" russo;
20. Convogli ferroviari;
21. Il boss Capone; **22.** Queste, in breve;
23. In bocca e in gola; **24.** È buono senza vocali;
25. Misura di peso;
27. Distribuisce le carte nelle sale da gioco;
29. Andrea, grande ammiraglio genovese del Cinquecento;
31. Un'enciclica di Leone XIII sui problemi del lavoro;
35. Esportano molto rum.

VERTICALI
1. Operazione con la bilancia;
2. Un tipo di formaggio;
3. Un autore di *Rugantino*;
4. La vende Faust; **5.** Fu un imperatore romano;
6. Uno dei "Beatles";
7. Seguaci di sette praticanti il culto del diavolo; **8.** Lo erano i Magi;
9. Un abito a righe;
10. Altro nome del cefalo;
11. Pertinenti al sovrano;
12. Accenni di febbre;
19. È noto quello di Pitagora;
24. Vengono raccolti nelle antologie;
25. Le iniziali dello scrittore Pea;
26. Forte vento triestino;
27. Si conquista salendo;
28. I doni pasquali; **29.** Li veneravano i politeisti;
30. Il liquore dei pirati;
31. Iniziali dell'attore Gere;
32. Era il sì provenzale; **33.** Vano in centro;
34. A fine lavori.

Soluzioni

LABIRINTO

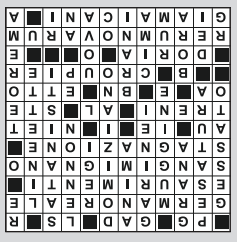


L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

L'INTRUSO
Segno zodiacale pesci.

L'ANAGRAMMA
Risotto.

CRUCIVERBA



GHIGLIOTTINA
CALAMAIO: Il calamaio contiene inchiostro. Penna e calamaio per scrivere. Intingere la penna nel calamaio. Il calamaio serve per scrivere. Scrivere su carta utilizzando l'inchiostro del calamaio. **CAINO:** Abele è il fratello di caino. Caino ha avuto un figlio. Caino era il figlio di adamo. Caino è l'assassino di Abele. Caino è un personaggio della Bibbia. **CACHEMIRE:** Il Cachemire è una regione dell'India. Il cachemire è un tipo di lana. Il cachemire è un tessuto. Un maglione di cachemire. Cachemire inglese.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Colore della scarpa;
2. Manca una manica della maglietta della ragazza;
3. La dimensione della coda del cane;
4. Manca un orecchio del cane;
5. Dimensione cuore a sinistra.

SUDOKU 1

5	7	8	6	4	9	2	3	1
2	6	4	1	5	3	9	7	8
3	9	1	8	2	7	6	4	5
7	2	6	4	1	8	5	9	3
4	1	5	9	3	6	7	8	2
9	8	3	2	7	5	4	1	6
6	3	9	7	8	2	1	5	4
8	4	7	5	6	1	3	2	9
1	5	2	3	9	4	8	6	7

SUDOKU 2

8	9	6	4	7	1	3	5	2
5	1	2	9	8	3	7	6	4
4	3	7	6	5	2	8	1	9
1	4	3	8	9	5	2	7	6
7	2	8	1	6	4	5	9	3
6	5	9	2	3	7	4	8	1
3	6	1	5	4	8	9	2	7
9	8	4	7	2	6	1	3	5
2	7	5	3	1	9	6	4	8

Cultura &Spettacoli

MODA D'AUTORE

Al Kursaal di Lignano la finale di "Moda d'Autore" e "Sposa d'Autore" ha premiato Federico Rossi di Lugugnana di Portogruaro e Natalia Botnaru di Tavagnacco.

Il maestro dirigerà i 130 elementi dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini che eseguirà la sinfonia tratta dalla Norma di Bellini, Le quattro stagioni di Verdi e musiche da film

Muti chiude le notti di note a Villa Manin

NUOVO PROGETTO L'Orchestra eseguirà tre concerti evento in tre dei luoghi più affascinanti della penisola italiana

L'EVENTO

È uno dei Direttori d'Orchestra più importanti di tutti i tempi, la sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala, il 1° gennaio 2025 ha diretto per la settima volta il concerto di Capodanno al Musikverein di Vienna (un record assoluto): Riccardo Muti è un'autentica icona musicale apprezzata e amata in tutto il mondo, che ora si cimenta in una nuova strepitosa avventura: tre concerti evento in cui dirigerà i 130 elementi dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini, in tre tra i luoghi più affascinanti della penisola italiana. Il primo dei tre appuntamenti è fissato per oggi (apertura porte alle 19, inizio del concerto alle 21), a Villa Manin di Passariano. Sarà l'unica data nel Nordest e sarà anche la data che conclude la rassegna di concerti organizzata da Fvg Music Live e VignaPR, in collaborazione con l'Erpac Fvg, la Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, che ha portato oltre 40.000 spettatori a Villa Manin in sei straordinarie serate (Alanis Morissette, Brunori Sas, Irama, Ghali, Anna e Sting).

PROGRAMMA

Il programma dei concerti attraversa diverse epoche, mettendo in luce la bellezza e la potenza espressiva della grande musica sinfonica e cinematografica. L'Orchestra eseguirà la sinfonia tratta dalla Norma di Vincenzo Bellini, capolavoro dell'opera romantica italiana; e Le quattro stagioni di Giuseppe Verdi da I Vespri Siciliani, tra le pagine sinfoniche più colorate del compositore.

Protagonista della serata anche Nino Rota e le sue indimenticabili colonne sonore composte per Il Gattopardo (1963) e Il Padrino (1972). Infine il Boléro di Maurice Ravel, capolavoro della musica del XX secolo, amato per la sua ipnotica progressione e il suo impatto emotivo travolgente.

CARRIERA

Dal 2010 al 2023 Riccardo Muti è stato Direttore musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra e, al termine del mandato, l'Orchestra lo ha nominato Direttore musicale emerito a vita. Nel corso della sua straordinaria carriera, Riccardo Muti ha diretto molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France, alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e significativo e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. È stato insignito di oltre 20 lauree honoris causa dalle più importanti università del mondo e ha ricevuto innumerevoli onorificenze: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italia, la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale e, a gennaio 2024, l'Ambasciatore francese Martin Briens gli ha conferito il titolo di Commendatore, a nome del Presidente della Repubblica, Emmanuel Macron), il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II e tantissime altre.

I biglietti per il concerto evento sono ancora in vendita online su Ticketone.it e saranno disponibili direttamente alla cassa la sera del concerto.

NELLA RESIDENZA DEI DOGI IL PRIMO DI TRE CONCERTI CON L'ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Elisa ha applaudito Tosca a Cividale

FESTIVAL

Una serata, anzi una "Cartoon Night" davvero eccezionale ha inaugurato il cartellone di Mittelfest, con grande riscontro di pubblico in una piazza Duomo gremitissima. Ad applaudire Tosca nelle sue straordinarie incursioni nel mondo dei cartoon, anche moltissimi bambini e un'altra voce di spicco della musica italiana, Elisa, in platea con marito e figlia. E, dopo le due giornate d'apertura, Mittelfest prosegue oggi proponendo, dal mattino, divertenti appuntamenti per famiglie, due col circo - alle 10 "Hands up" all'Orto delle Orsoline, alle 11 "Skiing Odyssey" al Parco Acrobati del Sole - e uno con il teatro musicale di "Banda Storta Circus", alle 16, nella chiesa di San Francesco. Alle 17.30 si cambia registro, al Teatro Ristori, dove il leggendario pianista croato Ivo Pogorelich, noto per il suo stile eccentrico, che sfida le frontiere delle convenzioni, proporrà il suo recital, che promette di essere suggestivo e spiazzante.

La giornata si concluderà in piazza Duomo, alle 21.30 (in caso di maltempo al Ristori), con "La sonata a Kreutzer. Tra Passione e Perdizione". La celebre sonata di Beethoven e l'omonimo testo di Tolstoj si incontreranno grazie alla maestria della violinista Laura Marzadori e dei Solisti di Pavia, unita all'intelligenza drammaturgica di Gioele Dix, voce narrante che condurrà nel cuore disumano di un femminicidio, penetrando i meandri di una psiche malata di gelosia. Uno sguardo negli angoli oscuri del presente attraverso parole e musica dei Maestri del passato.

E un altro incontro, fra due realtà d'eccellenza della nostra regione, sarà ospitato lunedì, alle 19.30, nella chiesa di San Francesco, nello spettacolo "Messaggeri", proposto dalla compagnia di danza contemporanea Arearèa di Roberto Cocconi, in sinergia con il Coro Polifonico di Ruda. La danza si fonde col mistero delle musiche corali sacre, in una "visione sonora". Per dirla con Meredith Monk "la voce danza e il corpo canta". L'orazione soffusa delle voci - venti coristi a eseguire brani sacri contemporanei - si contrappone alla matericità dei corpi, e guida i movimenti dei danzatori in uno spazio scenico sospeso e rarefatto, di cui farà parte il pubblico stesso, disposto a cerchio attorno all'azione. Danzatori, coristi e spettatori saranno tutti immersi nello stesso flusso creativo, in un'esperienza d'arte totale, che unisce materia e trascendenza, nell'intento di essere "messaggeri di luce in un'epoca buia", e ridisegnare il nostro tempo, contrassegnato dal caos. A seguire, in piazza Duomo, alle 21.30, i Divanhana presenteranno, per la prima volta in Italia, la loro originale versione della "Sevdalinka", antico genere di canzone urbana della Bosnia Erzegovina. Cinque eccellenti musicisti accompagneranno la voce energica di Selma Droce in un viaggio nell'anima e nella passione della musica balcanica, fra struggenti sonorità e ritmi irrefrenabili.

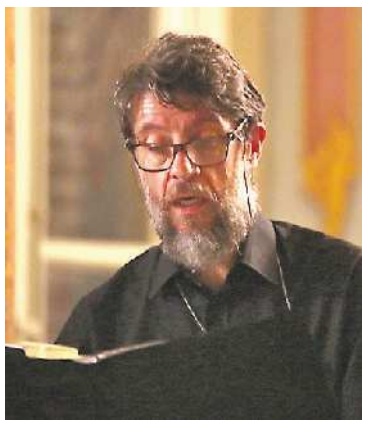
Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna teatro festival

Musica dei pellegrini nella pieve di Vito d'Asio

Oggi, alle 15 il Montagna Teatro Festival - organizzato dal Teatro Verdi di Pordenone - si sposta alla Pieve di San Martino, a Vito D'Asio, per il concerto "Peregrinatio ad limina Sanctae Mariae et Jacobi" con la Cappella Altoliventina (Sandro Bergamo, bassus e direzione musicale, Matteo Zanatti tenore, Federico Cortina, Marco Della Putta, Luca Silvestrin, schola) e l'ensemble Dramsam (Fabio Accurso al liuto traversa medievale, e alla direzione musicale, Alessandra Cossi voce e sinphonia, Elisabetta de Mircovich voce e viella e Fabio Tricomi alle percussioni, piffero/tamburo e viella). La Pieve, costruita all'inizio del Cinquecento, si trova lungo l'antica strada che congiunge Clauzetto e Vito d'Asio. Le due formazioni proporranno un repertorio sacro medievale legato al pellegrinaggio, con un focus particolare sui due principali santuari della cristianità medievale: Montserrat e Santiago de Compostela.



DIRETTORE Sandro Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Accademia "Nico Pepe" crocevia internazionale

Il SAFest 2025 (Summer Academy Festival) è pronto a partire. Da lunedì fino al 25 luglio, la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine si trasformerà in un crocevia di talenti, accogliendo studenti, docenti e professionisti provenienti da Cina, Georgia, Turchia, Stati Uniti, Germania, Giappone sotto l'egida dell'Iti Unesco Network for Higher Education in the Performing Arts, di cui la Civica Accademia fa parte. Con il tema "Acqua" come filo conduttore, evocato dal titolo "The Four Elements: Water, lungo le onde del racconto", il festival, sarà parte degli eventi di "Nico Pepe International" con la direzione artistica di Claudio De Maglio e promette una settimana ricca di emozioni: spettacoli serali aperti al pubblico, masterclass, laboratori, conferenze e incontri che stimoleranno creatività e dialogo proprio "sulle onde del racconto" che l'elemento "Acqua" porta con sé. SAFest vedrà giornalmente aprirsi l'atelier di Teatro/Danza curato da Julie Anne Stanzak, coreografa e storica interprete del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, affiancata dal critico e performer Hiro Soejima. Si alterneranno poi gli interventi e le masterclass degli altri ospiti presenti: Guo Kai e Wan Liming della Shanghai Theatre Academy, Jason Hale della Bilkent University di Ankara e Levan Khetaguri dell'Arts Research Institute di Tbilisi, oltre alla Masterclass condotta da Claudio de Maglio.

Al pubblico il festival riserverà gli spettacoli serali, con inizio alle 20.30. Si inizia lunedì con "Il rimedio che ti cambia", un travolgente canovaccio originale di Commedia dell'Arte diretta da Claudio de Maglio con gli allievi del secondo anno, seguita il 22 da "Fake my self "degli allievi georgiani e il 23 andrà in scena "The Journey to the Past" del gruppo della Shanghai Theatre Academy. Il 25 luglio, gran finale con la performance collettiva The Four Elements: Water, lungo le onde del racconto curata da Julie Stanzak (alle 18) e, alle 20.30, Le magnifiche storie per restare vivi, presentata dagli allievi del terzo anno della Nico Pepe, appena tornati dall'exploit al Fituc di Casablanca.

L'edizione 2025 del SAFest ha le carte in regola per replicare il successo delle passate edizioni, conquistare il cuore di tutti i partecipanti e incantare il pubblico con la varietà e bellezza dei suoi spettacoli. Sostengono la Nico Pepe la Regione Friuli Venezia Giulia, il Ministero della Cultura, il Comune di Udine e Fondazione Friuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti, pericolo collasso ma anche per gli spettatori

L'OPINIONE

Nelle scorse settimane si è parlato molto dei concerti live negli stadi per il cosiddetto scandalo dei finti "tutto esaurito", per i biglietti dai prezzi gonfiati e per quelli regalati a ridosso delle esibizioni, per riempire gli spazi vuoti. Si è parlato di un sistema degli show negli stadi che finisce per non convenire nemmeno agli artisti e che, insomma, è stato detto essere a rischio collasso. Eppure gli stadi per i concerti quest'estate si riempiono talmente tanto che al termine, per uscire soltanto dal parcheggio, bisogna mettere in conto almeno due ore di attesa.

IL PROF Andrea Maggi

IDRATAZIONE

Ma non è di questo che vorrei parlare, a proposito dei concerti estivi live, bensì dell'acqua. Per ragioni di sicurezza, ai concerti negli stadi è vietato entrare con bottiglie d'acqua che non siano di plastica morbida, trasparente e da mezzo litro. In più, è obbligatorio lasciare i tappo fuori dallo stadio. Se queste regole ci sono, significa che in passato qualche imbecille ha usato le bottiglie come armi contro il pubblico o contro gli artisti. Oppure i tappi devono aver intasato gli scarichi. Fatto sta che le regole sono queste, perciò all'ingresso gli addetti ispezionano scrupolosamente gli zaini dei tanti che accedono allo stadio smaniosi di assistere all'esibizione dei loro beniamini. Tutto bene, non fosse che all'interno dell'arena la bottiglietta che ci si porta, privata del tappo, vuoi per l'afa, vuoi perché può cadere a terra annaffiando le scarpe, si svuota quasi subito.

L'organizzazione manda continuamente in onda video sui Ledwall del palco, in cui raccomanda al pubblico un'adeguata idratazione, onde evitare malori causati dalla ressa o dalla calura. Un ottimo consiglio. Peccato che la bottiglietta che hai portato da casa senza il tappo, dopo cinque minuti sia già vuota. Sono le quattro del pomeriggio, ci sono trenta gradi, sei in battuta di sole, il concerto inizia alle nove e mezza di sera e tu sei già senza acqua. Ma anche a questo l'organizzazione ha pensato, prevedendo dei punti vendita di bottigliette, ma a un prezzo non esattamente da supermercato. Idratarsi ai concerti dell'estate costa caro. È dura anche solo raggiungere i banchetti dopo che, entrato con congruo anticipo per aggiudicarsi una postazione vantaggiosa, a un certo punto del pomeriggio uno spettatore dovrà pur procedere contro corrente nella fiumana (adoro le metafore!) di gente che accorre a stipare il cortile come le sardine in scatola. Recarsi ai bagni chimici o accaparrarsi un paio di bottigliette a otto o dieci euro, oltre che dispendiosa, a un certo punto diventa un'impresa eroica.

FONTANELLE

Naturalmente l'organizzazione ha pensato anche a quei giovani che, spesi 200 euro per il concerto, di soldi per l'acqua non sono disposti a spenderne e, dunque, sono a rischio disidratazione. Nei concerti più grandi è prevista l'installazione di fontanelle dove poter riempire la bottiglietta vuota. Ma non tutti sono disposti a raggiungerle, pena la perdita della posizione guadagnata giungendo con largo anticipo.

E così, nonostante tutto, a ogni concerto decine e decine di spettatori devono essere soccorsi a causa dei malori provocati dal caldo e dalla disidratazione. In conclusione, prima che del collasso dei concerti, raccomanderei di pensare con più riguardo a come evitare il collasso degli spettatori.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Domenica 20 luglio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Marika Lo Bartolo** di Pordenone che oggi compie 12 anni, da mamma Angelica, papà Giorgio e nonna Teresa.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Naonis, viale Treviso 34 (Vallenoncello)**

PORCIA

▶**Comunali F.V.G., via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

ZOPPOLA

▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A**

MORSANO AL T.

▶**Borin, via G. Infanti 15**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma 40**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale di Corva, via Centrale 8**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UNICORNI» di M.Andreozzi : ore 14.00 - 16.50.
«ELIO» di A.Molina : ore 14.00 - 17.10.
«SUPERMAN» di J.Gunn : ore 14.00 - 19.10.
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 14.10.
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois : ore 14.20 - 17.20.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.30.
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 15.00 - 16.20 - 17.30 - 18.00 - 19.20 - 21.00.
«SUPERMAN» di J.Gunn : ore 15.30 - 16.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30.
«SO COSA HAI FATTO» di J.Robinson : ore 19.40 - 22.15.
«F1» di J.Kosinski : ore 20.10.
«SO COSA HAI FATTO» di J.Robinson : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«100 LITRI DI BIRRA» di T.Nikki : ore 16.40 - 21.00.
«IL MAESTRO E MARGHERITA» di M.Lockshin : ore 18.30.
«SUPERMAN» di J.Gunn : ore 15.50 - 18.25. **«SUPERMAN»** di J.Gunn : ore 21.00. **«DI LA' DAL FIUME E TRA GLI ALBERI»** di P.Ortiz : ore 16.50 - 18.55.
«UNICORNI» di M.Andreozzi : ore 16.50.
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 18.55.
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 21.30. **«CASA IN FIAMME»** di D.Orden : ore 16.20.
«EL JOCKEY» di L.Ortega : ore 18.30.
«F1» di J.Kosinski : ore 20.30.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«BATTLE ROYALE» di K.Fukasaku : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELIO» di A.Molina : ore 17.00.
«UNICORNI» di M.Andreozzi : ore 17.10 - 19.45. **«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA»** di G.Edwards : ore 17.15 - 18.10 - 20.45 - 21.30 - 22.10. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders : ore 17.15 - 19.35 - 20.30.
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois : ore 17.30 - 21.10. **«F1»** di J.Kosinski : ore 17.45 - 21.15. **«SUPERMAN»** di J.Gunn : ore 18.25 - 21.00 - 22.30. **«SUPERMAN»** di J.Gunn : ore 19.00. **«INVISIBILI»** di A.Principato : ore 19.15 - 21.50. **«SO COSA HAI FATTO»** di J.Robinson : ore 20.20 - 22.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«SUPERMAN»** di J.Gunn : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«F1»** di J.Kosinski : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders : ore 15.30 - 18.00. **«SO COSA HAI FATTO»** di J.Robinson : ore 15.30 - 18.00 - 21.00. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois : ore 15.30 - 18.30.
«ELIO» di A.Molina : ore 16.00.
«UNICORNI» di M.Andreozzi : ore 16.00 - 20.30.
«INVISIBILI» di A.Principato : ore 18.30.
«YOU'LL NEVER FIND ME - NESSUNA VIA D'USCITA» di I.Allen : ore 18.30 - 21.00.
«I PLAY MOTHER - IL GIOCO DEL MALE» di B.Watson : ore 20.30.
«CASA IN FIAMME» di D.Orden : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA Eurocard MasterCard Key Client Diners Club International Maestro American Express BankAmericard

Alessandro Bandarin Troi

Antonio e Paola De Pace con Sergio, Manuela e Michela Lupi partecipano con affetto al dolore di Emiliano per la tragica scomparsa del figlio Alessandro.

Padova, 19 luglio 2025

Piemme
MEDIA PLATFORM

GIGI TREVISIN srl
Onoranze Funebri e Cremazioni
... dal 1973 in centro a
Treviso
Via Inferiore, 49/51
348 7826133
0422 542863
info@gigitrevisinsrl.it

Centro Servizi Funebri srl
di *Gasparin Gherardo*
Via Chiesanuova,33 Padova
Servizio attivo 24h
049.723004
Servizi funebri personalizzati.
Competenza e professionalità
da oltre 40 anni.

†

Dopo una vita intensa è mancato all'affetto dei suoi cari

Avvocato
Sergio Campana
di anni 90

Lo annunciano la moglie Antonietta, il fratello Gianni con Lella, i nipoti Elena, Silvia e Fabio con Marialuisa, i pronipoti, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale sarà celebrato martedì 22 luglio alle ore 16:00 nella chiesa di San Francesco.

Dopo le esequie si proseguirà per la cremazione.

Non fiori ma offerte a favore della Fondazione città della Speranza.

La famiglia ringrazia di cuore quanti ne onoreranno la memoria.

Un particolare ringraziamento a tutto il personale della residenza per anziani La Madonnina.

Per condoglianze gratuite: www.ofmoro.com

Bassano del Grappa, 19 luglio 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12° ANNIVERSARIO
2013 2025

Ferdinando Furlan "Cicci"

È stata una giornata particolare quella in cui abbiamo festeggiato i 90 anni della tua sposa.

Eravamo in tanti a farle sentire tutto il nostro affetto.

Ma quando siamo entrati nella Basilica del Santo, siamo tornati ad essere solo noi cinque, come quando riunivi la famiglia e partivamo presto la domenica mattina verso Padova.

Per noi figli è stata un'occasione intima per stringerci insieme e sentirci più uniti che mai; per te e la mamma una bella sorpresa, tanto che vi abbiamo sentiti dirvi sottovoce: "Che capolavoro abbiamo fatto".

La moglie Elisa, i figli e i familiari tutti.

Ponzano Veneto, 20 luglio 2025

C.O.F. Srl - Ag. Pizzolon Tel. 0422 440461

XIX Anniversario
20 - 07 - 2006 20 - 07 - 2025

Ugo Santin

Nel tuo ricordo troviamo sempre il sorriso e la gioia di vivere.

Tua moglie e i Tuoi figli .

Jesolo, 20 luglio 2025

NICO PEPE INTERNATIONAL

CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE

UDINE 21- 25 LUGLIO 2025

Direzione Artistica
CLAUDIO de MAGLIO

Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe udine

SAFest Summer Academy Festival

Il The four elements: Water lungo le onde del racconto

TEATRO & DANZA

ATELIER DI CREAZIONE COLLETTIVA

a cura di

JULIE ANNE STANZAK
Coreografa, Danzatrice, interprete storica
del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch
USA - Germania

& HIRO SOEJIMA
Dance critic and performer
Giappone - Germania

DOCENTI OSPITI

GUO KAI
Vice President of the Shanghai Theatre Academy
&
WAN LIMING
Associate Professor of the Directing Department
Shanghai Theatre Academy
Shanghai - Cina

JASON HALE
Chair of the Theatre Department at Bilkent
University
Ankara -Turchia

LEVAN KHETAGURI
Director of the Arts Research Institute
Tbilisi - Georgia

ITI/UNESCO NETWORK FOR HIGHER EDUCATION IN THE PERFORMING ARTS

ACCADEMIE DI TEATRO OSPITI

Shanghai Theatre Academy
Shanghai - Cina

Arts Research Institute
Tbilisi - Georgia

Theatre Department Bilkent University
Ankara -Turchia

EVENTI APERTI AL PUBBLICO

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

21 LUGLIO 2025 ore 20.30
Il rimedio che ti cambia
Canovaccio Originale di Commedia dell'Arte
regia e drammaturgia Claudio de Maglio
con gli allievi del secondo anno
Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe

22 LUGLIO 2025 ore 20.30
Fake my self
Arts Research Institute
Tbilisi - Georgia

23 LUGLIO 2025 ore 20.30
The Journey to the Past
Shanghai Theatre Academy
Shanghai - Cina

25 LUGLIO 2025
ore 18.00
The four elements:
Water, lungo le onde del racconto
performance collettiva finale
÷
ore 20.30
Le magnifiche storie per restare vivi
Un confronto tra due capolavori
della letteratura mondiale
regia Claudio de Maglio
con gli allievi del terzo anno
Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe
÷
ore 21.00
Cerimonia di chiusura SAFest
Summer Academy Festival

con il sostegno di

INFO: CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE
Largo Ospedale Vecchio 10/2 - 33100 Udine
Tel. +3904321276911 e-mail accademiateatrale@nicopepe.it
www.nicopepe.it
YOUTUBE videonicopepe X @_NicoPepe
FACEBOOK accademianicopepe
INSTAGRAM accademianicopepe

"Gelato da Favola"
Vieni ad assaggiare il nostro Gelato!
BUONO
NATURALE
e VEGANO per gli INTOLLERANTI!
Fiume Veneto
Piazzale della Chiesa • T. 339.1277828

CIBI VINI & PIACERI

IL GAZZETTINO
G | Domenica 20 Luglio 2025
www.gazzettino.it

LUGLIO

LE MILLE TENTAZIONI DELLA BELLA STAGIONE

Claudio De Min

L'estate, ovvero la stagione delle tentazioni a tavola. Già, perché l'idea che il caldo tolga l'appetito è una bella favoletta che sentivamo raccontare fin da piccoli ma della quale non abbiamo mai trovato riscontro nella realtà. Perché, al contrario, per chi ama il cibo e il convivio, l'estate è la stagione delle meraviglie, delle proposte, degli inviti, del tempo dilatato, delle sere senza fretta, degli incontri, del pranzo sotto l'ombrellone, della cena fra le frasche. Si vive molto di più fuori casa, non solo in vacanza (chi se le può permettere, ovvio) ma anche in città, dove bar, ristoranti e trattorie all'aria aperta diventano rifugio, gioia e consolazione proprio per chi non può muoversi.

Insomma, non fatevi ingannare: l'estate con i suoi aperitivi, picnic, barbecue, grigliate è stagione gaudente e rischiosa (per la linea, si capisce). Perché se le feste di fine anno, tradizionale spauracchio di chi tiene sotto controllo ossessivamente la bilancia, durano in fondo due settimane, la bella stagione è invece lunga quattro mesi.

Noi qui (e prima che questo inserto vada anche lui in vacanza: ad agosto non ci saremo), ci dedichiamo proprio all'estate e ai suoi grandi protagonisti: il gelato (quello buono e sano, da cercare con attenzione nelle botteghe dei veri artigiani), e poi gli chef da incontrare - se potete concedervi qualche giorno al mare -, sulle nostre coste, da Lignano al Albarella, passando per Jesolo e Caorle, e ancora il vino, poco ma buono, le birre (venete) più adatte al caldo, quindi senza o con il minimo di alcol, per godere senza troppi danni, e, infine, se non siete ancora sazi, gli appuntamenti golosi.

Buona lettura, buona estate e arrivederci a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«IL GELATO ITALIANO? MAI STATO COSI' BUONO»

A pagina II

"Gelato da Favola"
Fiume Veneto | Piazzale della Chiesa | T-339.1277828
Vieni ad assaggiare il nostro Gelato!
BUONO - NATURALE
e VEGANO per gli INTOLLERANTI!

GLI APPUNTAMENTI

DA CORTINA A JESOLO GLI EVENTI DELL'ESTATE

A pagina X

«IL GELATO ITALIANO NON È MAI STATO BUONO COME ADESSO»

Intervista alla padovana Annalisa Zordan, responsabile della guida delle Gelaterie d'Italia del Gambero Rosso, giunta alla nona edizione: «Le gelaterie di qualità sono in aumento, ma la definizione di attività artigianale è vaga e inadeguata»

In alto sopra al titolo, Annalisa Zordan, responsabile della guida alle Gelaterie d'Italia del Gambero Rosso. Qui sopra a destra, Simona Valotto. Nell'altra pagina, i gemelli Claudio e Marco Zanette, titolari delle gelaterie Chocolat a Mestre

Claudio De Min

Annalisa Zordan, padovana, 40 anni, laureata in Filosofia e Scienze e Cultura della Gastronomia, è responsabile, per il Gambero Rosso Editore, oltre che della guida ai Ristoranti d'Italia e di Pane e Panettieri d'Italia, anche di quella delle Gelaterie, giunta questanno alla nona edizione. Nessuno meglio di lei può avere una visione d'insieme della situazione del gelato artigianale in Italia.

Quale è il livello medio del gelato artigianale in Italia?
"Alto, vuoi perché il cliente è sempre più preparato (e curioso), vuoi perché sono sempre più numerosi i gelatieri che lavorano con cognizione di causa e competenza. Chiaro, la guida fotografa una ristretta cerchia di gelaterie (nell'ultima edizione sono 600 gli indirizzi), ma i nostri collaboratori hanno riscontrato un livello alto e per molti di loro non si è mai mangiato in Italia un gelato così buono".

Perché il gelato artigianale ha una marcia in più rispetto a quello industriale?
"Sono diverse le motivazioni, mi limito a dirne due. Punto primo: il numero degli ingredienti utilizzati. La lista degli ingredienti di un gelato industriale è molto spesso lunghissima. Con questo non sto dicendo che facciano male (per sapere se un ingrediente fa male o meno mi affido al giudizio dell'Efsa) ma solo che ne risente la pulizia al palato e il gusto. A proposito di gusto, arrivo alla seconda macro differenza, ovvero la quantità di aria inglobata, che nel gelato industriale arriva facilmente al 100%. Cosa significa? Che il gusto risulta meno intenso e che stiamo pagando anche l'aria. Sembra assurdo ma il gelato industriale in realtà costa di più dell'artigianale, se consideriamo il peso e non il volume".

È in atto un dibattito sul gelato artigianale, su come e quando sia possibile definirlo tale e su quali caratteristiche debba avere....
"Molti gelatieri si rifiutano di utilizzare la parola "artigianale" affiancata al loro gelato perché troppo generica e inflazionata, visto e considerato che "artigianale" qualifica semplicemente il tipo di impresa: per il Codice Civile un'impresa è artigianale se l'imprenditore presta il proprio lavoro nell'impresa stessa e se il suo lavoro, e quello degli eventuali familiari che collaborano, prevale sia rispetto al lavoro altrui sia rispetto al capitale (proprio o altrui) investito. Potete ben capire quanto "artigianale" non abbia molto a che vedere con "naturale", e non per una questione di metodo di produzione".

La vostra guida, come le altre in generale, è sempre sotto tiro. Sotto un tuo articolo, postato su Facebook, qualcuno ha scritto: "Quanto ha pagato il gelatiere per avere questo articolo?"

Una questione che coinvolge sia i lettori sia gli stessi professionisti. Non si riesce a staccarsi dalla narrazione e dal pregiudizio secondo il quale per essere nelle guide bisogna pagare. Come vi ponete di fronte a queste critiche e, soprattutto, quale è il messaggio che volete mandare per convincere che il vostro lavoro viene fatto con competenza, trasparenza, imparzialità...?
"Le guide, nello specifico la guida Gelaterie, ha delle inevitabili criticità, una su tutte il fatto che non riusciamo a visitare tutte le 39mila e passa gelaterie presenti in Italia. Non sarebbe fattibile, umanamente ed economicamente. Ma, anno dopo anno, stiamo cercando di dar seguito alle varie auto-segnalazioni o segnalazioni dei lettori, "inviando" i collaboratori in anonimo a provare il gelato. Collaboratori che vanno pagati per il lavoro che svolgono. Sapete come vengono pagati? Anche grazie agli sponsor della guida, sponsor però che non interferiscono minimamente sulle nostre scelte al punto che conoscono i premiati solo una volta mandata in stampa la guida stessa".

E come vengono decisi i premiati?
"È frutto di un lavoro di squadra tra i collaboratori, se Pinco Pallo mi viene attenzionato da più collaboratori come papabile gelatiere emergente, questo sarà il gelatiere emergente dell'anno. Se poi ha fatto qualche stage da maestri gelatieri, solitamente sento anche quest'ultimi per sapere se, oltre a essere un bravo gelatiere, sia anche una bella persona".

Da esperta del settore e, oltretutto, da veneta, come giudichi il livello della gelateria artigianale nel Veneto ma anche nel vicino Friuli Venezia Giulia? E come vedi il trend futuro, cosa possiamo aspettarci?

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Davide Scalzotto
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Luciano Pignataro, Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

"In Veneto e in Friuli Venezia Giulia, è vero, i Tre Coni (massimo riconoscimento) sono rimasti invariati, ma è altrettanto innegabile che il livello medio stia crescendo. Ad una gelateria veneta, ad esempio, è andato il premio per il miglior gelato gastronomico. È Panna&Storti, bella realtà di Romano d'Ezzelino che si distingue per una proposta originale e intrigante, con i giovani fratelli Luca e Carlo Guglielmin che puntano sui prodotti del territorio e sul gelato gastronomico, come quello al formaggio Blue Stilton con pere candite e uva spina fermentata o l'asparago di Bassano con malva, camomilla e vaniglia. Per il Friuli Venezia Giulia il discorso di crescita qualitativa è analogo, lo dicono i numeri: su 17 gelaterie presenti in guida, ben 5 sono delle new entry.

Un auspicio per il futuro?
"Spero soprattutto che i gelatieri onesti possano presto sentirsi rappresentati, o da un disciplinare o da una associazione di categoria che metta, se non tutti, un gran numero di lavoratori d'accordo".

Un consiglio per riconoscere una vera gelateria artigianale?
"Chiedere la tabella degli ingredienti, per legge deve sempre essere presente. Già quella vi darà un'idea di dove vi trovate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANDRE... PASSIONE PER IL VINO

www.sandre.it

«CONOSCENZA E RESPONSABILITA' L'ARTIGIANALITA' NON E' UN BOLLINO»

Simone Valotto, gelatiere premiato con "2 Coni" del Gambero Rosso, oltre trent'anni di mestiere alle spalle, insegne a Olmo di Maerne, Noale e Oriago, tutte nel Veneziano, è un irriducibile dell'artigianalità, della qualità, del rispetto per il cliente, del prodotto finale buono e sano, senza trucchi né inganni. Per lui la sempre più dibattuta questione del cosa sia oggi l'artigianalità, è di fondamentale importanza e delicatezza:

"Oggi – dice - tutto è "artigianale": pane, birra, gelato, pizza...Una parola così usata da rischiare di non significare più nulla. Il problema è che la gente, a furia di sentirla, questa parola, non sa più di chi fidarsi. Tutte le insegne che si definiscono artigiane lo sono davvero? Un'incertezza che, ovviamente va a scapito dei professionisti più scrupolosi e onesti.

ARTIGIANALITA'

Eppure, l'artigianalità non è un'etichetta da appiccicare sopra un banco o un barattolo. È un mestiere. Un mestiere fatto di scelte consapevoli — dalle materie prime alle tecniche — e di un'assunzione di responsabilità. Non significa, tanto per intenderci, "fatto a mano" o "senza macchine" o "senza basi" (e nemmeno "senza errori"): significa sapere cosa stai facendo e metterci la faccia. Sapere perché usi un ingrediente e non un altro. Sapere cosa succede dentro al gelato quando lo lavori. Sapere che ogni ricetta ha una storia, una coerenza, un perché. Ma il consumatore? Come fa a capirlo? Non certo con una legge, né con un bollino. Servono cultura e tempo. Servono consumatori curiosi, che leggano gli ingredienti, che parlino coi produttori, che usino i sensi... ma con consapevolezza, perché il gusto si può educare ma anche ingannare. Io sogno un Paese dove l'educazione alimentare sia una materia scolastica. Perché imparare a riconoscere la qualità è come imparare una lingua straniera o uno sport: devi provarci, sbagliare, confrontarti, sporcarti le mani. Ecco perché l'artigianalità non si può vendere in offerta speciale, né definire a colpi di post social".

TEMPO E CULTURA

"Come ogni cosa che vale davvero - conclude - richiede tempo, cultura e rispetto. Da chi il gelato lo fa. E da chi lo sceglie. Un consiglio per cominciare? Chiedete il libro degli ingredienti. Ogni gelateria deve averlo per legge. E sfogliarlo è il primo passo per imparare a scegliere con gusto... e con testa".

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MESTRE A VERONA I MAESTRI DEL FREDDO E LE LORO MERAVIGLIE

Le gelaterie al top in Veneto e Friuli Venezia Giulia
Fra i più attivi i fratelli Zanette di Chocolat: il nuovo laboratorio e la prossima apertura a Padova

Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, venti anni sosteneva che il vero gelato artigianale fosse cosa rarissima. Oggi le cose sono decisamente cambiate e non è più così difficile trovare un gelato frutto del lavoro e della sapienza di un vero artigiano.

Una crescita certificata, anno dopo anno, anche dalle valutazioni della Guida Gelaterie d'Italia del Gambero Rosso che fotografa la situazione di un comparto in continua crescita, per qualità, numeri e fatturato. La guida premia premia con i "Tre coni" le insegne che, a suo parere raggiungono l'eccellenza e a Nordest sono sette le insegne al massimo livello, sei in Veneto e una in Friuli Venezia Giulia. Ben tre di queste si trovano nel Veneziano. Partendo da Dolo, dove Pietro Scaldaferro, nella storica azienda di famiglia, leader nella produzione di grandi torroni, ha sviluppato e perfezionato negli ultimi anni l'arte di un gelato buono, pulito e goloso.

A Mestre, i gemelli Claudio e Marco Zanette fanno faville con Chocolat in tre sedi, due in pieno centro e una in Corso del Popolo.

A Gazzo Padovano, Antonio Mezzalira, che qualche anno fa fece parlare di sé per via del premiatissimo gelato al Prosecco di Valdobbiadene, e sempre nel Padovano, a San Giorgio delle Pertiche, restano al vertice delle classifiche i gelati della pasticceria Marisa, della famiglia Cantarin.

A Treviso (ma anche in numerose altre sedi, da quest'anno, ad esempio, a Jesolo, nella centralissima Piazza Mazzini) Stefano Dassie si ispira alla cucina d'autore e alla pasticceria, declinandole nel segno della leggerezza e della salubrità, riducendo calorie e grassi. A Verona, c'è "Zeno Gelato e Cioccolato" mentre in Friuli è a Udine la sola gelateria regionale con il massimo punteggio, il "Timballo", che proprio quest'anno festeggia i 40 anni dalla fondazione, infine a Trieste, la gelateria Zampolli, segnalata per il miglior gelato alla crema.

Tornando al Veneto, merita un approfondimento il caso di Claudio e Marco Zanette – fra i più attivi anche dal punto di vista imprenditoriale - che in 13 anni anni di carriera hanno creato un piccolo impero a Mestre con tre gelaterie, e adesso sono pronti ad esportare il marchio Chocolat a Padova, in Piazza delle Erbe, e prossimamente in altre città del Veneto, grazie anche ad un nuovo hub di 500 metri quadrati, progettato per essere praticamente a impatto zero (quasi azzerato lo spreco di acqua, ad esempio), dove producono 600 chili di gelato in sei-sette ore.

A questo punto, ovviamente, la domanda sorge spontanea: "Con questi numeri si può ancora parlare di "gelato artigianale"? «Sì – rispondono - perché il processo rimane artigianale. Mentre un gelato industriale è frutto di un processo continuo, uno cosiddetto artigianale deriva da una pastorizzazione e dalla successiva mantecatura. Ogni gusto ha la sua ricetta e noi lavoriamo in base alla quantità necessaria. In pratica: anziché pastorizzare 20 litri di latte, ne pastorizziamo 200. Tutto qua".

E poi c'è l'omogeneizzazione, "Che prima per motivi di spazio non potevamo fare e consente di aumentare la durata del gelato».

Ma non basta: risulta determinante anche la fase di maturazione: «La miscela, prima di diventare gelato, rimane 12 ore a maturare a 4° C, così sapori e aromi risultano più accentuati. E poi andiamo a mantecarlo nel mantecatore, come fanno tutti gli artigiani, solo che riusciamo a farne grandi quantitativi che poi distribuiamo nelle diverse gelaterie e durano all'incirca in una settimana" contraddicendo così l'idea dei puristi secondo i quali il gelato deve essere preparato la mattina per essere messo in vendita il pomeriggio. "Potrebbe durare anche sei mesi, e certamente non è il nostro caso, ma siamo convinti che, come per molte preparazioni della cucina, il gelato sia più buono il giorno dopo». Come la lasagna, insomma.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente Tessile & Artappeti

Migliaia di tappeti... a prezzi STREPITOSI!

Per tutti i gusti... anche il tuo

Via Venezia, 32 - Fontanafredda (PN) • Tel. 0434.569280

70% OFF

ARREDAMENTI NEZIOSI a POLCENIGO

SOGNA IN GRANDE 3.000mq DI ESPOSIZIONE

Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la domenica

0434 627838 info@neziosi.com

IL LOCALE

ZONA D'OMBRA LA FORZA DELL'ACCOGLIENZA E DELLA QUALITÀ

Roberto Bergamo (jesolano) e Gavina Cuccu (sarda) a Jesolo Paese propongono l'eccellenza in fatto di vino formaggi e salumi. Una cucina golosa e centrata

Claudio De Min

Sono tanno insieme da una trentina di anni, invece Zona d'Ombra ne ha appena festeggiati 21. Roberto Bergamo, jesolano purosangue, fresco sessantenne, e Gavina Cuccu, sarda verace. Lui girava il Veneto per piazzare i suoi vini, lei arrivò a Jesolo per "fare le stagioni". Si sono incrociati fra un ristorante e l'altro, una degustazione e un assaggio. Ed eccoli quà. Zona d'Ombra, nel cuore di Jesolo Paese, nasce dall'idea di sfruttare le conoscenze di Roberto e la passione di entrambi. Solo vino, all'inizio: "Ma poi abbiamo capito che non sarebbe bastato". Così Roberto ha messo assieme l'amore per il cibo e le "dritte" memorizzate nei grandi ristoranti che riforniva di eccellenti bottiglie, ed è entrato in cucina: "Partiva al mattino presto e, al rientro, la sera, si metteva ai fornelli. Come facesse a tener botta è sempre stato un mistero per tutti" racconta Gavina.

Dai taglieri di formaggi e salumi, tutti di primissimo livello, cercati e scovati ovunque, si è poi passati a qualche ostrica e qualche scampo crudo, infine a qualche piatto cucinato. Così è nato il mito del Filetto al pepe verde, preparazione del tempo che fu, anni settanta-ottanta, teoricamente superata, che è diventato il piatto firma, e lo è tutt'ora: "Avevamo deciso di toglierlo dal menu ma abbiamo capito subito che non era una buona idea. Appena è tornato in carta la prima sera ne hanno ordinati 38".

Aperto solo la sera, è un luogo trasversale: "E' un piacere – dicono - vedere che qui vengono clienti di tutte le età e, soprattutto, che i ragazzi non vengono per bere ma per bere bene e il giusto". La forza dell'accoglienza e il fascino dell'oste: "All'inizio volevo tenermi defilato – racconta Roberto -. Pensavo che non andasse bene personalizzare troppo, volevo che le persone venissero da noi per quello che avevamo da offrire, invece mi sbagliavo di grosso. Perché è importante quello che proponi ma lo è altrettanto la figura dell'oste". Dunque, aveva ragione Mauro Lorenzon, l'oste degli osti, con il quale Roberto, negli anni ottanta, giovanissimo, ha messo i primi passi a La Caneva, poco distante da qui. "Uno dei miei riferimenti, assieme a Gianni Bonaccorsi" puntualizza Roberto. All'inizio – ricordano – è stata dura: "Abbiamo sempre cercato la qualità e ovviamente i prezzi non erano quelli che ci si aspettano da un'osteria di paese. Senza contare che per principio il nostro è stato fin dall'inizio un locale no spritz. Dire nella piazza del paese che non fai lo spritz, in Veneto, è una via di mezzo fra la provocazione e il suicidio". Alla lunga, però, il vento è cambiato: "Siamo riusciti a far capire il nostro messaggio. Sul vino il bere di qualità, la scoperta, il gusto della ricerca. Sul cibo il piacere di farsi sorprendere da assaggi di grande livello. Penso solo ai formaggi, qui ne girano una sessantina, alcuni arrivano direttamente da pastori". E, ad esempio, l'abbinamento tutto sardo fra Pecorino e Cannonau è, per l'appunto, una cannonata.

Da qualche mese, la cucina nuova e un nuovo spazio ristorante, una saletta curata, elegante ma senza esagerare, dove prima c'era uno storico negozio di stoffe. Un cuoco giovane e bravo, Nicola Bozzato, una proposta di piatti classici e ben fatti. L'intoccabile Filetto al pepe verde e i grandi taglieri di formaggi e salumi, ostriche e scampi crudi, ma anche un Baccalà alla vicentina da applausi (che però in estate va in letargo), lo Spaghetto freddo con acqua di pomodoro e colatura di alici, il Tonno con lardo di Colonnata e pico de gallo, il Carpaccio di manzo marinato alle erbe aromatiche. C'è da divertirsi, garantito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gavina Cuccu e Roberto Bergamo, fondatori e titolari di Zona d'Ombra, in Piazza 1. Maggio a Jesolo Paese.

LA PREPARAZIONE

Spaghetto freddo all'acqua di pomodoro, colatura di alici, battuta di gambero rosa e olio al basilico.

Nicola Bozzato e Roberto Bergamo propongono ai lettori del "Gazzettino" un piatto fresco e saporito, divertente e leggero, insomma, una preparazione perfetta per l'estate.

INGREDIENTI (per 1 persona): 60 grammi spaghetti Monograno Felicetti, 20 cl acqua di pomodoro, 5 cl colatura di alici, 15 cl di olio extravergine di oliva, 6 gamberi rosa freschi, 100 gr di basilico, 100 gr olio di vinacciolo.

PROCEDIMENTO Per questa preparazione abbiamo bisogno di una cassa di pomodori ciliegini, basilico, sale e un panno per filtrare. La prima preparazione è l'acqua di pomodoro, i pomodorini vengono tagliati grossolanamente e vengono poi mescolati con basilico e del sale in modo che una volta messi nel panno filtrazione attendiamo 2 notti per poi ricavarne l'acqua. Con il basilico mi preparo un olio verde portando il basilico insieme all'olio a 70° per cinque minuti e frullando poi molto velocemente.

Per avere uno spaghetto cotto giusto, lo spaghetto va cotto di più, non va lasciato al dente ma va ben cotto perché al momento del raffreddamento si indurisce.

Quindi preparo una bowl con ghiaccio e sopra un'altra bowl più piccola di acciaio, dove inserisco l'acqua di pomodoro, la colatura di alici e l'olio di oliva extravergine e mi preparo per la mantecatura.

Una volta pronti gli spaghetti verso il tutto dentro alla bowl di mantecatura e tengo gli spaghetti mescolati in modo che si raffreddino e allo stesso tempo si mantechino a freddo.

Infine si passa all'impiattamento, con l'aiuto di un coppa pasta creo un nido di pasta al centro del piatto, colo la salsa creata dalla mantecatura. E termino mettendo in cima allo spaghetto i gamberi rosa battuti e un giro di olio verde al basilico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 1980

AFFILAUTENSILI
NATISONE DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI

.....ED INOLTRE

AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

I PERSONAGGI

IL SALTO DI DAVID STAR DEI SOCIAL: DA "MASSA BON!" A SAVOR BISTROT

Passione, materia prima e capacità comunicativa sono i talenti di chef Perissinotto che a Caorle ha aperto nel 2024 un'insegna di territorio. Ma non solo

Giulia Gavagnin

David Perissinotto (a sinistra), chef e patron di "Savor Bistrot", qui con Alessandro Borghese

E' stata una delle aperture più attese dello scorso anno, quella di David Perissinotto tra le colorite viuzze della natia Caorle. L'ha chiamato Savor, come il nostro saòr, ma con una "V" in mezzo, a ribadire il suo essere profondamente Veneto. Perché Perissinotto ha avuto un percorso accidentato prima di aprire un ristorante a casa sua, ma già da qualche anno era una star dei social grazie ai video sulle ricette della tradizione litoranea. Oggi conta trecentocinquantamila follower, rapiti dalla sua simpatia e spontaneità. E dal motto, diventato mantra, che conclude ogni suo video: "Massa Bon!". Che poi è diventata la seconda insegna del locale di Campo Cadorna.

David Perissinotto, classe 1982, è sempre stato affascinato dal mondo della cucina. Da ragazzino osservava le nonne preparare gnocchi, fritture, dolci e si divertiva a compulsare gli inserti de La Cucina Italiana, nell'età in cui i coetanei leggevano Topolino. Aveva dieci anni quando preparava la cena ai genitori: dopo le medie era chiaro che avrebbe frequentato l'alberghiero.

Dopo il diploma ha iniziato a lavorare per alcune importanti realtà veneziane, fino ad approdare presso un solido gruppo di catering, diventandone il sous chef. Tuttavia aveva capito l'importanza della divulgazione e ottenuto un buon successo illustrando ricette della tradizione sui principali canali. Il primo passo verso l'indipendenza l'ha compiuto aprendo una gastronomia di pesce con la moglie a Porto Santa Margherita.

L'exploit è giunto dopo un paio d'anni, durante il Covid, quando Perissinotto ha iniziato le dirette sulla preparazione di ricette tradizionali ed è stato seguito da sempre più persone, soprattutto veneti residenti in ogni angolo del mondo, con la nostalgia di casa e di certi sapori (o savori). Contattato da svariate aziende locali che gli hanno chiesto di pubblicizzare i loro prodotti durante i suoi corsi di cucina online, è diventato una sorta di "trade mark" della cucina dell'Adriatico. A quel punto, era evidente che doveva fare il salto, che aveva ormai un campionario di ricette e di spunti creativi più che sufficienti ad aprire un proprio locale, e nel 2024 ha aperto Savor in centro a Caorle.

All'interno pochi tavoli e un bancone dal quale scegliere i "cicchetti" veneziani rielaborati in modo creativo e ingredienti di prima qualità: Crostini con crema di ceci e seppie in umido; con crema di patate e moscardini; con branzino e cipolla caramellata; con crema di patate e sarda in saor. La cucina vera e propria, tuttavia, si è fatta sempre più varia e convincente: pur restando ancorata al territorio, si avvale di piccole incursioni in altre realtà regionali. Il Sashimi di tonno rosso con sale olio e rafano e cous cous alla siciliana, il Carpaccio di ricciola appena scottata, i Fusilloni con polpa di astice, la sua bisque, pomodorini o burrata, gli immancabili bigoli, preferibilmente con gli "zotoli". Il fiore all'occhiello di Savor è la cottura con il forno "kamado" che si presta particolarmente alla preparazione dell'anguilla. Alcuni piatti sono inamovibili, come il Tagliolino burro e acciughe e la Parmigiana di melanzane, ma grande è la variazione a seconda della disponibilità del mercato.

Perissinotto si fa sovente immortalare con i migliori prodotti del pescato, dalle spigole di grossa pezzatura, aragoste di Sardegna, tonno di Carloforte, scampi dell'Adriatico. Materia prima e capacità comunicativa istigano alla visita. E a uscire, dicendo con lui: "Massa bon!".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREPARAZIONE

Spaghetti (o bigoi) con le sarde

"Un piatto che è nato da un rapporto di amicizia nato in Marina Militare con un cuoco siciliano – spiega Perissinotto - che me lo ha insegnato e da allora l'ho affinato con qualche ingrediente mio e perfezionata nel tempo, anche per rendere onore alla sarda, regina del mare Adriatico".

INGREDIENTI 500 gr di sardine,1 spicchio d'aglio, 3 acciughe sott'olio, 40 gr di finocchietto selvatico, 30 gr di uvetta, 320 gr di spaghetti (o bigoli), 40 gr di pinoli,1 bustina di zafferano, 80 gr di pangrattato, olio extravergine d'oliva, sale, peperoncino.

PROCEDIMENTO Pulire le sarde, togliete le teste e aprite i pesci a "libro", eliminando poi la lisca centrale. Dopodiché sciacquate bene il pesce, togliete le spine e tagliate i filetti in 4-5 parti. Eliminate le parti più dure dal finocchietto e tritatelo finemente al coltello.

Mettete in ammollo l'uvetta in acqua fredda per 60 minuti. Tritate finemente l'aglio e soffriggetelo in una padella capiente con un filo d'olio d'oliva, poi aggiungete le acciughe sott'olio e lasciatele sciogliere, mescolando spesso. Aggiungete l'uvetta, i pinoli e il finocchietto.

Mescolate tutto per bene e unite anche i filetti di sarda e condite a piacere con un pizzico di peperoncino.

Sciogliete lo zafferano in un bicchierino d'acqua di cottura della pasta, aggiungetelo al condimento, abbassate la fiamma e lasciate cuocere per 3/4 minuti, poi spegnete il fuoco.

Preparate la cosiddetta "muddica atturrata" mettendo il pangrattato in una padella, poi conditelo con un pizzico di sale e un filo di olio. Mescolate tutto per bene e cuocete mischiando spesso finché non assume un bel colore tostato.

Cuocete infine la pasta in abbondante acqua salata e 2 minuti prima che finisca di cuocere saltate la pasta con il condimento, mettete nei piatti, e completate con la muddica (mollica) e servite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro Chem 2000 S.r.l.

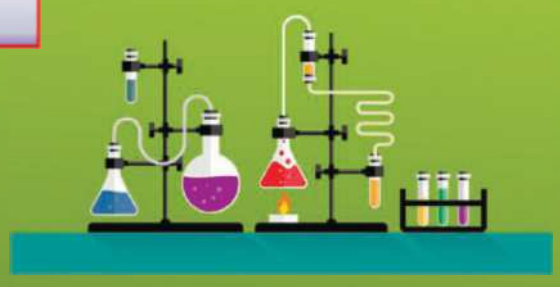
ANALISI CHIMICO FISICHE E MICROBIOLOGICHE SU MATRICI SOLIDE LIQUIDE E GASSOSE

RICERCA CONTAMINANTI: SOLVENTI, METALLI, ALDEIDE FORMICA, RADON, AMIANTO

VALUTAZIONE D'IMPATTO ACUSTICO, MISURE RUMORE E VIBRAZIONI

ANALISI ACQUE POTABILI, DI PISCINA, DI SCARICO, ...

TERRE E ROCCE DA SCAVO, RIFIUTI, MATERIE PRIME



Porcia (PN)
Via Ponte della Zitta, 16
0434592574
servizi@eurochem2000.com
www.eurochem2000.com

Associati ASSIDAL 2025
Formazione on line:
Corsi sicurezza/Haccp

I PROTAGONISTI

I RAGAZZI DI "MANDI" L'ONDA NUOVA DI LIGNANO

Egi e Mali Cepele, chef e maitre di sala, albanesi di nascita ma friulani per cultura. Grandi maestri e una cucina devota alla tradizione locale reinterpretata con tecniche moderne

Giulia Gavagnin

Parlano friulano, ma hanno lavorato in grandi cucine italiane ed europee. Non hanno nemmeno trent'anni, ma sanno già interpretare il senso della "bistronomie", locale in stile francese che offre piatti creativi ma snelli, non asserviti alle rigide regole della "grande cuisine". Hanno portato una ventata di freschezza in una località balneare di successo, dove però abbondano locali turistici, spesso con poca anima. Sono i "ragazzi", come si definiscono loro stessi, di Mandi Parentesi Friulana, uno dei pochi locali che propongono a Lignano Sabbiadoro una cucina autenticamente "contemporanea". Devota alla multiforme tradizione locale, ma reinterpretata attraverso tecniche moderne di cucina, che donano freschezza e leggerezza. Tutto ciò in un ambiente vivace, con pareti foderate di muschio verde e un servizio giovane e dinamico.

Egi e Mali Cepele, chef e maitre di sala, sono albanesi di nascita ma friulani per cultura e radicamento. Giunti in Italia da bambini, hanno svolto studi diversi: Eli ha capito fin da subito di voler fare lo chef e ha intrapreso la strada dell'alberghiero. Mali si era iscritto ad architettura, ma la passione per il vino, coltivata fin dai tempi in cui faceva "le stagioni" nei ristoranti balneari l'hanno convinto ad accantonare squadre e goniometri. Invece Egi ha un background per nulla banale. Esperienze a Milano al Joia con Pietro Leeman, il grande chef di cucina vegetariana allievo di Gualtiero Marchesi; la necessaria fuga francese a risciacquare la casacca nella Senna e la perdurante amicizia con Jacopo Ticchi, il giovane maestro di frollatura dei pesci che ha reso il ristorante "Lucio" di Rimini una delle mete più ambite dei gourmet italiani.

Ed è proprio l'amicizia e la stima con Ticchi che ha indotto Egi a introdurre anche da Mandi la frollatura, nota anche come "dry aging". Tecnica rigorosa, pesci appena pescati ancora in rigor mortis che vengono puliti, svuotati e riposti in un'apposita cella di maturazione. Gli enzimi lavorano per renderne le carni più morbide e gustose, esaltando in taluni casi quanto il consumo del pesce, da fresco, non può conferire. Provare per credere.

"Mandi parentesi friulana", il progetto di Egi e Mali, due fratelli albanesi

Nel menu degustazione a vocazione ittica Eli inserisce di "default" il carpaccio di volpina frollata, marinata con colatura di limone, alghe e tuorlo marinato, di modo che questa peculiare preparazione sia apprezzata a piccole dosi e, magari, richiesta la volta successiva in un menu apposito. Tuttavia, il pesce frollato è solo uno dei fiori all'occhiello dei fratelli.

Nei due menu degustazione, proposti al democratico prezzo di 49 euro cadauno, c'è la tradizione friulana di mare e di terra in sei piccole tappe, tutte ben pensate, con doverose variazioni stagionali. Sul versante ittico, oltre alla citata volpina frollata e all'amuse bouche di rito, troviamo i calamari "caciaroli" con cremoso di piselli, i ravioli "Mandi" con un ripieno che richiama il brodetto gradese, il tonno scottato con avocado e pomodoro datterino, il sorbetto di stagione e la cheesecake con crumble di mais e frutti rossi. Nell'analogo percorso di terra, trovano spazio la tartare di manzo con capperi e formaggio d'asina, il frico friulano con pere del territorio, i tradizionali Cjarsons carnici ripieni con fonduta di Montasio, ricotta affumicata, pinoli e uvetta, la ribeye di manzo con puree di verdure stagionali e il suo fondo. In espansione crescente la carta dei vini. anche a Lignano si guarda in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREPARAZIONE

"Da sempre - spiega lo chef - trattiamo il tonno rosso, cercando di valorizzare ogni sua parte anatomica, dal dorso alto per le tartare, ai collari, alle guance, e poi le ventresche e la coda.

La maestosità e la bellezza di questo pesce ci ha sempre affascinato, cerchiamo quindi di rispettarlo facendo facendo in modo che non ne venga sprecato quasi nulla. È un piatto che sarà sempre in menu, che varia gli elementi vegetali con le stagioni".

INGREDIENTI 100g di dorso alto di tonno rosso dell'Adriatico, 1 avocado Sicilia, 5g di sesamo nero, 5g di olio di sesamo tostato, 1 ciuffo di insalata riccia, 2 rapanelli, 1 carota, erba cipollina, limone Bio , fiocchi di sale di Pirano, olio extra vergine di oliva

PROCEDIMENTO Tagliare il dorso alto del tonno a cubetti regolari fino ad ottenere una tartare. Ovviamente dopo averlo abbattuto, e scongelato. Lasciar "ossigenare" in maniera che prenda una colorazione rosso vivo. Trasferire il tonno in una "boule" di acciaio, condirlo con l'erba cipollina precedentemente tagliata, le zestes di limone, i fiocchi di sale, l'olio Evo.

Lavare l'insalata riccia, curarla, levando le punte e lasciando a parte le coste centrali per altre preparazioni.

Aprire l'avocado, e trasferirlo su un contenitore da mini-pimer. Spremere il limone che abbiamo grattato in precedenza e filtrarlo, per poi aggiungerlo all'avocado assieme a olio Evo e sale. Emulsionare fino ad avere una crema liscia e morbida. Trasferire la purea in una "sac a poche". Infine, con una mandolina, tagliare le carote e i rapanelli, mettendoli poi in acqua e ghiaccio per renderli più croccanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOC. AGRICOLA LA FAGIANA ®

Riso artigianale veneziano.

Vendita al dettaglio presso lo spaccio aziendale di Torre di Fine a Eraclea, oppure online su **shop.lafagiana.com**
www.lafagiana.com - info@lafagiana.com - (+39) 0421 237 429

STORIE DI FAMIGLIA

CON ADRIANA UNA "BARAONDA" DI GUSTI E SAPORI

Fra Albarella e la Laguna di Chioggia, un bell'esempio di tradizione familiare: Monia aiuta la mamma, il figlio Massimo racconta i vini e papà Luciano sorveglia tutto

Giancarlo Saran

Ci sono luoghi e persone che, quando li conosci, lasciano il segno. Porto Viro fa parte di quella intrigante cornice legata al delta del Po, luogo di storie e tradizioni, che si possono rivivere nel piccolo Museo della Corte di Cà Cappello. Gente abituata a destreggiarsi tra pesca ed agricoltura in un territorio ben sintetizzato da Adriana Crivellari, la protagonista del nostro viaggio culinario. "Il Polesine è un abbraccio di terra e di mare". Baraonda è il regno della famiglia Pregnolato. Siamo a Porto Levante, quattro colpi di remo da Albarella, la laguna di Chioggia a vista. Punto di ritrovo della gente del posto "'ndemo a far baraonda", cioè consolarsi con qualche buon calice di Bacco dalle dure fatiche quotidiane.

Rilevato nel 1983 è diventato via via punto di riferimento stabile non solo per i locali, ma anche per la variegata clientela che si alterna tra flussi turistici secondo stagione. Con il suo Luciano Adriana perfezionò quella passione di autodidatta coltivata in famiglia. All'inizio i piatti di solida tradizione, come le cozze in rosso, con conseguente salsa di pomodoro su di una bella fetta di pane passata al forno, così come gli spaghetti alle vongole o il fritto misto. Poi, con il passare del tempo, in un dialogo ricco di scambi di esperienze con la variegata clientela, l'affinarsi anche di altri piatti, ma sempre nella solida missione di conciliare al meglio innovazione e tradizione, così ben sintetizzata da uno dei suoi primi ambasciatori, Renato Malaman: "Qui troviamo una cucina schietta, dove il pesce resta pesce".

La prova al piatto le (apparentemente) semplici seppie al nero. "E' facile procurarsi il nero già pronto", ma qua la seppia viene prima eviscerata come si deve, poi cotta lentamente al tegame con la sua salsa di pomodoro e solo a tempo debito aggiunto l'inchiostro che gli dà "quella piacevolezza allappante" che fa la differenza. Un bell'esempio non solo di professionalità, ma anche di trasmissione del patrimonio familiare, con Monia ad aiutare mamma Adriana in cucina, mentre Massimo sa coccolare al calice come si deve gli abbinamenti con i vari piatti. Papà Luciano a sorvegliare il tutto.

Come sempre la qualità che giunge al piatto testimonia di una filiera curata sino al dettaglio. A cominciare dai fornitori, in primis il bravo maestro di lenza Mirco Fossato, anche lui figlio di pescatori, così come il meglio secondo stagione proviene dai vicini mercati di Chioggia, Pile, Goro. In estate non mancano golose sardine come cozze provenienti dalla vicina sacca di Scardovari, così come in inverno per chi arriva nella semideserta Porto Levante il premio è di intriganti canoce. Con le moeche (i granchi in muta lagunari) si viaggia a paso doble, primavera e autunno. E come negarsi un intrigante risotto di gamberi e porcini, posto che le risiere di Carnaroli sono in bella vista proprio dalle finestre del locale.

Anche se mamma Adriana porta nel cuore la sua zuppa inglese, il dolce saluto finale, all'approssimarsi delle nebbie invernali, arriva con la smejassa, un'intrigante torta tipica un po' di tutta l'area polesana con originali riletture da famiglia a famiglia a base di zucca (rigorosamente violetta), patate americana, uvetta, pinoli. In abbinata gelato alla vaniglia per intrigarvi al ritorno prossimo venturo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriana Pregnolato con i figli Monia e Massimo

LA PREPARAZIONE

Ravioli di crostacei con pomodorini e olive taggiasche

Alla tavola della famiglia Pregnolato c'è solo l'imbarazzo della scelta con cosa farsi coccolare a tavola. Tra i grandi classici la frittura mista anche se la calamita del ritorno seriale è una grigliata dove si viaggia tra i sentori d'anguilla come seppie, capesante, quant'altro stagione può offrire. Ma sono tutte preparazioni che esigono una attrezzatura dedicata, mentre invece alla portata delle cucine di famiglia un piatto originale ed intrigante possono essere i ravioli con ripieno di crostacei e contorno di pomodorini e olive taggiasche.

PREPARAZIONE

Per quattro persone calcolare quattro scampi e sei gamberoni. Dopo averli sgusciati accuratamente passarli pochi minuti in una casseruola dove si rosola cipolla tritata in olio di semi. Porli in una terrina per farli intiepidire. Per i ravioli si prepara una normale sfoglia di pasta con 2 uova, 200 gr. di farina, un pizzico di sale. Far riposare l'impasto in frigo mezz'ora. Dopo di che tirare la sfoglia con l'attrezzatura apposita fino a ritagliare dei rettangoli regolari.

Tritare i crostacei tipo ragù ponendoli poi al centro di ogni ritaglio di pasta e poi vanno chiusi con la seconda sfoglia e ripiegati facendo attenzione che, all'interno, non vi siano ristagni d'aria che potrebbero creare delle bolle e conseguente rottura in fase di cottura.

Per il sugo spadellare i pomodorini spezzettati in olio evo cui aggiungere le olive denocciolate. Una volta cotti i ravioli spadellarli per l'ultima rifinitura con il sugo e, al momento di servire al piatto, dare il tocco tricolore con una spruzzatina di prezzemolo tritato. E Baraonda sia per l'occhio e le papille... con un calice di Sauvignon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facchin
CUCINE GRANDI IMPIANTI

PROGETTAZIONE
VENDITA
ASSISTENZA TECNICA

Via 4 Novembre, n°109
31028 Vazzola (TV)
+39 0438 441444
info@agenziafacchin.it
www.mareno.it

MARENO
kitchen solutions since 1922

IL CAMINETTO e...

Caminetti - Stufe - Canne fumarie - Caldaie

Sopralluoghi, progettazione e consulenza gratuiti

Progettazione e realizzo, certificazione e assistenza

Basta bollette troppo care,
scegli un calore diverso, un calore a 5 stelle

Sala Esposizione: Via Val Montanaia 7/B - Spilimbergo (PN)
Tel. 0427 50164 - ilcaminettoe@gmail.com

IL CAMINETTO e ILCAMINETTOE

L'INGREDIENTE DA SCOPRIRE

LA MORMORA PESCE POVERO (E "FANTASMA") MA GOLOSO

La curiosa abitudine di apparire in forti quantità per qualche anno e poi sparire. Un fenomeno di cui non sono mai state individuate le ragioni

La mormora (Lithognathusmormyrus) potrebbe essere definita scherzosamente un "pesce fantasma". Ha, infatti la curiosa abitudine di apparire in quantità massicce per qualche anno, per poi sparire e diventare quasi introvabile. Le ragioni scientifiche di questo fenomeno non sono mai state individuate, al di là di qualche ipotesi più o meno fantasiosa. Fatto sta che, tra gli anni '60 e gli anni '70, questo pesce appartenente alla famiglia delle Sparidae - come il pagello e l'occhiata, il sarago e il dentice - ha avuto un periodo di grandissima diffusione, divenendo comunissimo sul mercato e popolarissimo tra i pescatori sportivi. Un caso analogo è quello, riportato dagli annali, siamo sempre verso la fine degli anni '60, del pagello fragolino, l'alboro (o ribon sull'altra sponda dell'Adriatico), parente delle nostre mormore, che letteralmente invase in milioni di esemplari le nostre coste, per poi scomparire come era arrivato. In generale, dicono i biologi marini, sono fenomeni ciclici abbastanza normali, succedono anche con gli sgombri, per esempio, e non sembrano avere significati particolari.

Tornando alla mormora, va detto che rientra tra i cosiddetti pesci "ermafroditi proterandrici", ossia che, avendo entrambe le gonadi maschili e femminili, cambiano sesso nel corso della loro esistenza, in questo caso, nascono maschi per divenire poi femmine. In ciò sono simili, ad esempio, alle orate che hanno un ciclo vitale analogo.

Per chi non l'avesse presente, la mormora ha un corpo lungo e schiacciato di color argento brillante, leggermente più scuro sul dorso; i fianchi sono striati da linee verticali più scure il cui numero varia dalle 10 alle 12. Il muso è allungato, con robuste mascelle e una bocca carnosa,utile ad aspirare il cibo dal fondale, che talora può essere anche piuttosto profondo, fino ai cento metri. Cibo costituito soprattutto dai piccoli invertebrati che scova nella sabbia fine o tra le alghe dei bassi fondali dove questo pesce ama vivere. Ha una dimensione media di 20-25 cm per 6-700 grammi, ma, in alcuni casi, può raggiungere anche i 45 cm. Le mormore sono diffuse soprattutto nell'Oceano Atlantico orientale, dal golfo di Biscaglia fino al Capo di Buona Speranza e nelle isole dell'Atlantico orientale come Canarie, Madera e Capo Verde. Vive anche nel Mar Nero, nel mar d'Azov, nell'Oceano Indiano occidentale dal Mozambico al Capo di Buona Speranza e nel Mar Rosso. È comune, con le eccezioni di cui abbiamo detto, nel Mediterraneo e nei mari italiani. La mormora viene comunemente fatta rientrare nella vasta categoria dei cosiddetti pesci poveri, nel senso di specie ittiche meno conosciute e considerate meno pregiate, ma che in realtà sono molto gustose e ricche di proprietà nutritive. Come, ad esempio, il pesce azzurro.

In effetti, questo temine non le si addice affatto, se non per la bassa presenza grassi e carboidrati presenti nella sua carne, bianca e delicata, il che la rende, con le sue 97 kcal per 100 grammi, un pesce adatto a essere consumato anche nei regimi ipocalorici. Con il suo gusto ricco e saporito e la consistenza morbida, è invece ricchissimo di proteine ad alto valore nutritivo, oltre che di importanti sali minerali come calcio, ferro, potassio e selenio. Un pesce perfetto dal punto di vista nutritivo.

(a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Miracapillo, titolare della Trattoria da Vittoria da Aldo a San Geremia a Venezia

LA PREPARAZIONE

Mormora alla griglia

Trofeo prestigioso per i ragazzini che iniziano ad appassionarsi alla pesca con la lenza, la mormora è la gustosa protagonista delle grigliate di pesce d'estate. La mormora è, infatti, un pesce gastronomicamente "semplice". Dà il suo meglio cucinata nel più tradizionale dei modi: alla griglia, appunto.

Ce ne parla Roberto Miracapillo, titolare della storica Trattoria da Vittoria da Aldo a San Geremia, vicino al Ponte delle Guglie, che ci spiega una tecnica di cottura di per sé quasi banale che non necessita di grandi doti di cucina, ma che ha, comunque, i suoi piccoli accorgimenti e che alla fine valorizza nel modo migliore questo pesce.

INGREDIENTI Per 4 persone: 4 mormore di circa 300 gr. L'una, Olio d'oliva, Sale.

PREPARAZIONE Una volta pulita dalle interiora e dalle branchie aiutandosi con un paio di forbici, la mormora va risciacquata e, piccola, ma importante, accortezza, asciugata bene, prima di essere messa al fuoco ben caldo. Un altro suggerimento è quello di non squamare il pesce, questo per staccare meglio la pelle dalla polpa una volta in piatto.

Dopo aver leggermente unto con olio d'oliva e salato in modo omogeneo le squame, la mormora va posata sulla parte più rovente della griglia, generalmente il centro, e girata sull'altro lato appena inizia a sbiancare l'occhio. Una volta ottenuto lo stesso effetto su entrambi i lati, spostare delicatamente il pesce sulla parte meno calda della griglia coprendolo con un leggero foglio di alluminio per rendere la cottura più omogenea. Il pesce è cotto al punto giusto quando l'occhio della mormora si trasforma in una piccola sfera bianca. Portato in tavola e sfilettato al momento, farà la sua magnifica figura, esprimendo i sapori peculiari del mare e le sue prerogative dl punto di vista nutrizionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AKI RESTAURANT VENICE
OFFICIAL PAGE

Aki Restaurant aperitivo e cena in terrazza con vista panoramica il nuovo menu italo-nipponico che accotenta tutti!

Blind spot

Torre HTM Via Torino, 6 - Mestre - Venezia
Tel. 041 84 77 846
akirestaurant.net - Info@akirestaurant.it

@blind_spot_venice @aki_restaurant_venice

L'ingresso della tenuta Borgo Conventi e in basso una bottiglia di "Luna di Ponca"

IL VINO

"LUNA DI PONCA" L'AVVENTURA NEL COLLIO DI MORETTI POLEGATO

Il Bianco Doc prodotto a Borgo Conventi, acquisita dall'imprenditore trevigiano. Un blend di Friulano, Chardonnay e Malvasia vinificati tra acciaio e barrique

Cristiana Sparvoli

Nella carta d'identità della viticoltura del Collio, alla voce "segni particolari" si potrebbe scrivere: "Terreno detto ponca, la specifica formazione geologica tipica del Friuli Venezia Giulia, creata da un'alternanza di marna e arenaria, nota anche come Flysch di Cormons, ricca di sali e microelementi, dal quale la vite estrae sostanze che conferiscono ai vini un'elegante mineralità".

Fondamentale caratteristica che ha ispirato la famiglia Moretti Polegato nel battezzare "Luna di Ponca", il Collio Bianco Doc che rappresenta il top di Borgo Conventi, la tenuta acquisita molto più a Nordest delle colline di Valdobbiadene, culla del Prosecco Superiore, in cui si è formata la vocazione di Giancarlo Moretti Polegato e di "Villa Sandi", la nota casa spumantistica di Crocetta del Montello (Treviso).

L'imprenditore trevigiano è approdato a Farra d'Isonzo (Gorizia) con la curiosità di chi vuole comprendere una realtà sconosciuta e farne tesoro. "Siamo arrivati nella terra del Collio con il desiderio di conoscere e di entrare in sintonia con un territorio per noi nuovo", dice Giancarlo Moretti Polegato, "Abbiamo seguito ed assecondato i ritmi di una terra straordinaria, che ci regala colori, sapori e profumi altrettanto straordinari che, con rispetto ed amorevole cura per i dettagli, trasferiamo nei vini". Borgo Conventi lega il suo nome alla figura di Rizzardo di Strassoldo, feudatario della zona, che donò un appezzamento di terra ai Padri Domenicani, su cui i religiosi eressero un convento. A questa storia locale si rifà la tenuta, fondata nel 1975 da Gianni Vescovo, pioniere della valorizzazione e promozione dei vini del Collio in Italia e all'estero.

Oggi la proprietà è passata alla famiglia Moretti Polegato, che ha dato il via ad una nuova sfida, mantenendo l'identità geografica e la filosofia produttiva di Borgo Conventi. L'età media dei vigneti si aggira intorno ai vent'anni; tra le varietà presenti, oltre ai vitigni internazionali divenuti patrimonio del Friuli (Pinot Grigio, Sauvignon, Chardonnay, Merlot e Cabernet Franc), ci sono gli autoctoni Friulano, Ribolla Gialla, Refosco dal Peduncolo Rosso e Schioppettino. I vigneti, 20 ettari nella Doc Collio e 10 nella Doc Isonzo, sono certificati "Biodiversity Friend", condotti con pratiche sostenibili per restituire cura ed attenzione ad una terra difficile, ma generosa.

Il team aziendale è guidato da Paolo Corso, storico responsabile dei vigneti e della cantina. Profondo conoscitore del territorio, vice-presidente del Consorzio Collio Doc, Paolo Corso si avvale della consulenza di Riccardo Cotarella, un vero guru dell'enologia italiana. L'identità geografica e la storia di Borgo Conventi sono racchiuse in "Luna di Ponca", blend di Friulano, Chardonnay e Malvasia, espressione di struttura e piacevolezza. La selezione dei grappoli avviene sia in vigna (raccolta manuale in piccole cassette), sia in cantina. Il Friulano prevede una vinificazione completamente in acciaio, mentre Malvasia e Chardonnay seguono fermentazioni e affinamenti separati in barrique. "Luna di Ponca" è frutto di un lungo affinamento, che trasmette il patrimonio aromatico del territorio, ma il tempo può regalare anche nuove sfumature. Profumi intensi di scorza d'agrumi e fiori, bilanciati ed esaltati da una componente fresca e sapida, che amplifica le caratteristiche del vino preservandone la finezza. Patrimonio di quel suolo "benedetto", la ponca, che induce stress utili alla vite, limitando la vigoria dell'uva, e che garantisce basse produzioni e uve di qualità, trasmettendo grande mineralità nei vini. Una volta imbottigliato, il "Luna" di Borgo Conventi matura almeno nove mesi in bottiglia, prima di essere commercializzato a due anni dalla vendemmia, per essere gustato abbinato al prosciutto di San Daniele o al risotto ai frutti di mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CANTINA

L'EDONISMO NEL BICCHIERE LA FILOSOFIA DI FULVIO BRESSAN

A Farra d'Isonzo, nella tenuta della famiglia che dal 1726 produce vino. Laureato in Psicologia clinica l'attuale titolare punta su qualità e vitigni autoctoni

Fulvio Bressan, laurea in Psicologia clinica e studi di enologia per il produttore isontino Sotto, una bottiglia di N°3

M10ptai bere un vino che non ti regala un'emozione": con queste parole Fulvio Bressan ci accoglie a Farra d'Isonzo nella tenuta che dal 1726 appartiene alla Famiglia Bressan, Mastri Vinai da 10 generazioni. Dopo la maturità classica, Bressan si è laureato in Psicologia Clinica e, parallelamente agli studi convenzionali, ha seguito numerosi corsi di enologia in Borgogna e a Bordeaux dove "l'agricoltura è un modo di pensare, non un modo di fare: il segreto del vino eccellente sta nella vigna e nel terreno".

Incoraggiato da papà Nereo, supportato dal nonno materno Vittorio e dalla zia Luigia, madre badessa delle Orsoline, Bressan ha rivoltato l'azienda, partendo dalla drastica riduzione delle varietà coltivate, prediligendo i vini autoctoni ai vitigni internazionali, e portando i tralci da 4 a 1 per produrre meno (800gr/vigna) ma solo grande qualità. "Nel 1986 - racconta Bressan - ho frequentato un corso di degustazione del vinacciolo. L'uva è matura solo quando il vinacciolo sa di legno: è quello il momento perfetto per vendemmiare". Accarezzando la guancia della bellissima moglie Jelena, Bressan continua a donarci il suo sapere: "Un vino deve avere almeno 5 anni di invecchiamento: è questo il tempo minimo perché si stabilizzi e si concluda la malolattica." Il vino di Bressan viene prodotto esclusivamente con uva propria, raccolta a mano ("Perchè c'è altro modo di fare la vendemmia?" provoca sornione Fulvio). Produzione pari a 35 quintali/ettaro ("Mai comprato né venduto 1 kg d'uva") per 30mila bottiglie distribuite solo nel circuito Horeca: "La mia clientela è fatta di edonisti del piacere del gusto. Oltre all'Italia, i nostri vini sono molto apprezzati in Giappone, Inghilterra, Polonia, Repubblica Ceca, Danimarca, Russia e Ucraina". In cantina ci sono solo botti da 20 e 10 ettolitri: "Mi fido solo di due bottai - svela Bressan- Visentini, friulano, che ha grande precisione, e Cione, di Avellino, che usa materia prima ineguagliabile. Le mie botti hanno doge da 50 millimetri, con stagionatura di 18 mesi per centimetro e piegate esclusivamente a vapore: le saggio tutte, riempiendole d'acqua di pozzo (quindi non clorata) che bevo dopo un mese. Se l'acqua sa di acqua e non di legno, sono le mie botti". "Non produrrò mai una bollicina" dice Bressan assaporando un bicchiere di N°3, il suo primo vino, il vino che ama come un figlio e che ha concepito unendo la rusticità della sua terra, lo Schioppettino, con l'eleganza della Borgogna, il Pinot Nero, donando loro l'acidità perfetta con il Cabernet Sauvignon (poche viti e molto vecchie). "E' un vino difficile da fare - continua Bressan regalandoci un sorriso da domatore- perché il pinot nero lo vendemmio per primo, prima ancora dei bianchi: lo conservo a 8/9 gradi per mantenere intatta la struttura. Solo quando unisco Schioppettino e Cabernet Sauvignon, che vendemmiati per ultimi, faccio partire la fermentazione".

Il nome è frutto di un'alchimia incredibile: Fulvio è nato il 3 agosto, il vino è il mix di 3 varietà e 3 è simbolo dell'essere perfetto, cosa che questo vino è.

Le vigne che generano N°3 dimorano su un terreno ricco di ferro a Corona di Mariano del Friuli. N°3 ha sapore pieno e avvolgente, sentori di mora e frutti di bosco. Di colore rosso rubino aristocratico, è caldo, seducente e carnale. Conquista per l'intensità aromatica e l'eleganza dell'immortalità. Perfetto da solo, N°3 è strepitoso gustato con il cosciotto di cinghiale ("La bestia non deve pesare più di 20 kg una volta pulito") fatto con la peca, pentola friulana in terracotta antesignana della bassa temperatura. Nel salutarci, Fulvio ci presenta il figlio Emanuele, 24 anni e una laurea in enologia, 11^ generazione dei Mastri Vinai Bressan: i voluttuosi amanti del vino possono stare tranquilli, l'eccellenza continuerà a essere perpetuata.

Elena Peruzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTINA CANALETTO
ENOITECA e RISTORANTE

Confrotevole e amichevole
CANTINA CANALETTO
Un habitat dove i sensi sono continuamente sollecitati.
Un habitat di buon gusto ma senza costrizioni o formalismi.
Semplice e naturale come i materiali e gli ingredienti
che compongono la sua ricetta.

Ristorante Cantina Canaletto
DAL 1983
Il Canaletto nasce nel Novembre 1983 da un'idea dell'Architetto Giovanni Soccol con l'obiettivo di proporre un concetto di ristorazione rivoluzionario.
Offrire un'occasione di consumo e socializzazione dove convivono stili e sensazioni che fino allora sembravano incompatibili.

Il nostro obbiettivo
L'ARMONIA
Il nostro obbiettivo è quello di creare dei piatti deliziosi per la qualità degli ingredienti e l'armonia degli abbinamenti. Ogni creazione vuole suscitare nell'ospite un'esperienza culinaria favolosa o come noi diciamo internamente al Canaletto da "WOW"

Il nostro segreto
LA CUCINA
Ecco il nostro segreto. Dietro un'apparenza moderna di legno, ferro e acciaio si cela un grande e raffinato cuore: la cucina del Canaletto

La qualità delle materie prime
PROFUMI E CONTRASTI
A tal fine lavoriamo ogni giorno con dedizione per trovare le migliori materie prime disponibili sul mercato e proporle in ricette ricche di semplicità, gusto, profumi e contrasti.

SOCIAL NETWORK
Seguici su Facebook

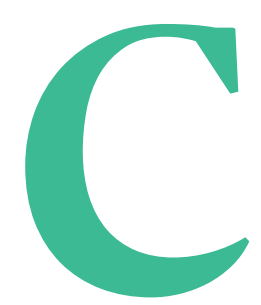
INFO: RISTORANTE CANTINA CANALETTO - 5490 Castello, Venezia | Tel. +39 041 241 1016
cantinacanaletto@cantinacanaletto.it | Aperto: Tutti i giorni 10.00-22.00

SETE D'ESTATE

PAZZI PER LA BIRRA MA SENZA PERDERE LA TESTA: ARTIGIANALI CON POCO ALCOL

L'ampia scelta di piccoli produttori locali garantisce un'offerta di prodotto di alta qualità: ecco i consigli per bere bene

Maurizio Maestrelli



Con le temperature che corrono in queste giornate tra la fine di giugno e la prima settimana di luglio bere - acqua soprattutto - appare essere ormai più che una scelta salutista una necessità di sopravvivenza. Ma la ricerca del piacere, il desiderio di mare o di montagna, le grigliate all'aperto e le serate sotto le stelle non impediscono ai più di cercare refrigerio e conforto in quella che è la bevanda alcolica regina per eccellenza dell'estate ovvero la birra.

Certo, consumo moderato e intelligente, temperatura di servizio non ghiacciata e, soprattutto, birre di bassa gradazione alcolica. Si può fare? Certo che sì, anche perché la scelta di birre no alcol o con contenuto alcolico ridotto, ossia sotto i 5% vol che sono all'incirca il contenuto alcolico di una classica "bionda", è più ampia che mai. Anche tra i piccoli birrifici artigianali che, dopo qualche titubanza, hanno capito che il mercato per questo segmento specifico si sta allargando ed è cavalcato da tutte le major del settore.

Il Veneto, terra di microbirrifici da diversi anni, non è dunque stato a guardare e se il mercato chiede meno gradi alcolici è anche vero che lo stesso mercato chiede pur sempre delle birre che "sappiano" di birra.

Ecco allora, ad esempio, il trevigiano 32 Via dei Birrai proporre la 3+2, una birra chiara, di alta fermentazione, dalle note fruttate e speziate, molto godibile al palato con i suoi appena 3,2% vol. Un bel lavoro di cesello fatto da Fabiano Toffoli, birraio e fondatore del birrificio di Pederobba insieme ai suoi soci Loreno Michielin e Alessandro Zilli. Sempre nel trevigiano un altro birrificio di lungo corso, il San Gabriel di Ponte di Piave ha lanciato la Sport Light, birra sempre chiara, di soli 3% vol e non contenta ha anche fatto debuttare una Zero da 0,9% vol. Definizione legittima perché, vale la pena ricordarlo, la legislazione italiana autorizza a definire una birra analcolica o "zero" quando il suo tenore alcolico non superi l'1,2% vol. Detto questo stiamo parlando fin qui di birre chiare, d'impronta belga nel caso di 32 Via dei Birrai e di riferimento mitteleuropeo per San Gabriel. Anche il veronese Birra Mastino si attiene al trend delle chiare scegliendo però di produrre una Light Italian Pils, stile dalle origini italiane che riproduce una tradizionale pilsner ceca ma aggiungendovi una dose di luppolo a fine processo di bollitura, da 3% vol e una pari grado Light Neipa, acronimo di New England India Pale Ale, che per non perderci in lunghe spiegazioni sintetizzeremo con una birra dall'aspetto velato e dai profumi, dettati dai luppoli usati, che ricordano la frutta tropicale. Si chiama Hope ed è la risposta low alcol artigianale per i bevitori di nicchia, che poi tanto di nicchia non sono, amanti dello stile. C'è poi chi invece tenta di aprire strade inconsuete. Lo fa il vicentino Birrone, uno dei capisaldi delle birre da bere di bassa fermentazione, con la Free Melograno da 0,5% vol. Una birra che ha come base una classica chiara d'impronta tedesca ma alla quale è stato aggiunto del succo di melograno.

Non avendola mai assaggiata non ci sbilanciamo ma deve avere avuto buoni riscontri perché nel giro di poco tempo è spuntata anche la "sorella", altrettanto analcolica, Free Lampone. Gli amanti del luppolo comunque possono, anch'essi, togliersi le loro soddisfazioni. Il birrificio padovano Crak propone infatti la Mundaka Sunsplah, una session Ipa da 2,8% vol, e la Mundaka Zero, altra session Ipa da soli 0,5% vol. E sempre in tema di birre luppolate con luppoli d'origine americana è doveroso segnalare il Birrificio Agricolo Sorio in quel di Gambellara: la loro 5PM la definiscono una "hoppy table beer", contiene una piccola percentuale di avena e viaggia sui 3,3% vol. Non bastasse, il birrificio di Camalò, nel trevigiano, fondato e guidato da Ivan Borsato ha realizzato con la sua Nacho, una birra da 3,8% vol che si ispira alle birre leggere messicane che si bevono oltreoceano, per quanto sia di alta fermentazione.

Tra gli ingredienti, oltre al malto d'orzo veneto, anche il mais e luppoli dell'area del Pacifico. Infine, salendo appena un po' più di grado ma sempre restando al di sotto della soglia dei 5% vol ecco anche una birra dal colore più scuro: è la Nevermild del veronese Birrificio Ofelia, apprezzato omaggio a uno stile birrario britannico a torto troppo a lungo trascurato dai nostri birrai. Note di caramello, di toffee e di frutta secca in soli 4,3% vol. Che non è tanto, in tutta onestà, soprattutto se si tiene bene in mente che in realtà, la vera accortezza, è non esagerare con i brindisi. E comunque, se non si è convinti, Ofelia produce anche una American Ipa da 2,8% vol. Si chiama Jungle Bird e, grazie ai luppoli impiegati, offre note aromatiche di ananas e di cocco. Piacevole, estiva e pur sempre, come tutte le sue colleghe qui citate, birra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Birre artigianali a bassa gradazione per non rinunciare a un'estate all'insegna del gusto

C'È UNA CASA TUTTA SCAVOLINI CHE TI ASPETTA

OREGNE - SOSPIROLO (BL)
Tel. 0437 89183 | www.mioranza.it |

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

CORTINA SUMMER PARTY, IL GUSTO IN ALTA QUOTA

Conto alla rovescia per il Cortina Summer Party, l'appuntamento cult dell'estate nella Regina delle Dolomiti. L'edizione 2025 andrà in scena giovedì 21 agosto sui prati de El Brite de Larieto. Giunto alla sedicesima edizione, l'evento porta la firma di Red Squirrel Events, di Erica e Alvise Zuliani, ed è molto più di un picnic, un'esperienza che unisce convivialità, eccellenza gastronomica e stile tirolese, con un'attenzione sartoriale ai dettagli, con oltre 20 stand gastronomici e la partecipazione di chef, pasticceri e maestri dell'arte bianca da tutta Italia. Un vero e proprio viaggio tra i sapori, che porterà in alta quota le migliori interpretazioni della cucina di montagna e non solo, accompagnate da una selezione di etichette enologiche d'eccellenza.

Questi i partecipanti: Graziano Prest, ristorante Tivoli; Waldemarro Leonetti (Marcandole, Salgareda, Tv), Andrea Stella, Trattoria Dalla Libera (Sernaglia della Battaglia, Tv), Alessandro Favrin, Seda (Farra di Soligo, Tv), Giovanni Gagliardo del Faloria Mountain Spa Resort (Cortina), Gioele Grillo dell'Hotel De Len (Cortina), Federico Kratter del Mondschein (Sappada, Ud), Champagne Lallier con lo chef ambassador Riccardo Gaspari del SanBrite (Cortina), Andrea Chivetto, Hotel Ancora (Cortina), Valentino Cecconi, Fvsion (Cortina), Denis Lovatel, pizzeria da Ezio (Alano di PIave, Bl), Mattia Barni, Alajmo Cortina, Cantine Venissa (Burano, Ve), Gianluca Beltramini, Hotel Cortina, Alberto Biso, pasticceria Embassy (Cortina), Ferro Wine (Castelfranco Veneto, Tv), Villa Laviosa, selezione di gin e distillati (Terlano, Bz), Riccardo De Pra, Dolada (Pieve d'Alpago, Bl), Alessio Rigon, ristorante Amarmio (Casa Bianca al mare Jesolo, Ve), Simone Valentino, pasticcere di Alma Giovani, Paul Halmagean, Cocun Cellar (Alta Badia, Bz), Champagne Palmer, Enoteca Cortina.

IL 21 AGOSTO L'APPUNTAMENTO CULT DELL'ESTATE SUI PRATI DEL BRITE DE LARIETO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUSTOSA SAPPADA NOVE GIORNI DA ASSAPORARE

Riecco Gustosa Sappada, festival della gastronomia di montagna che celebra le eccellenze di Sappada e Forni Avoltri (Ud), valorizzando cucina locale, stagionalità, prodotti a km 0. Per nove giorni, da ieri al 27 luglio, 19 attività del territorio – ristoranti, rifugi, baite, agriturismi, botteghe e gelaterie (info su www.sappadadolomiti.com) – proporranno piatti e menù speciali ispirati a "I profumi della montagna", viaggio nel cuore del gusto alpino, tra natura, tradizione e creatività, per scoprire i sapori autentici delle Dolomiti.

JESOLO: APERITIVI CON VENTIVENTI E BOLLE EMILIANE

Doppio appuntamento ideato a Jesolo (Ve), dalla cantina Ventiventi (Medolla, MO) nei primi giorni di agosto: gli "Aperitivi Ventiventi" in collaborazione con l'Hotel Majestic (1. agosto alle 18.30) e con l'Hotel Speranza (in questo caso il 2 agosto, sempre alle 18.30).

Sarà l'occasione per conoscere alcuni prodotti di questa giovane e dinamica cantina emiliana che in poco tempo (prima vendemmia nel 2018) ha già ottenuto grandi riconoscimenti.

CALICI DI STELLE L'EDIZIONE 2025 DURERA' UN MESE

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento tradizionale con Calici di Stelle. La manifestazione raddoppia per l'edizione numero 27 e offre l'emozione dell'assaggio del vino tra le piazze e i luoghi più belli delle Città del Vino e le Cantine del Movimento Turismo del Vino. Dal 25 luglio al 24 agosto, quindi per un mese esatto, torna l'appuntamento con degustazioni, incontri, spettacoli, eventi culturali, musica. Programmi e dettagli sulle iniziative in Veneto, Friuli VG e Trentino AA su: www.cittàdelvino.it

MADE IN MALGA GRANDI FORMAGGI AD ASIAGO

Torna Made in Malga, ad Asiago (Vi), l'evento nazionale dedicato ai formaggi di montagna che, a settembre, festeggia la sua 13. edizione. Come sempre strutturato in un doppio fine settimana: dal 5 al 7 e dal 12 al 14 settembre. A tener banco saranno: la Mostra Mercato con i produttori, le Masterclass, le degustazioni guidate formaggi di montagna e vini estremi, l'Osteria di montagna con degustazione Asiago DOP, il Mountain Beer Festival, con le birre artigianali di montagna, le escursioni in malga e i laboratori.

INTAVOLANDO A GIAVERA DEL MONTELLO

Lunedì 28 luglio, quarta edizione di "Intavolando nel parco", notte gourmet che l'associazione di dodici ristoratori veneti "Intavolando" imbandisce nella oasi del ristorante "La Cucina di Crema" a Giavera del Montello (Tv). Gli chef si esibiranno sotto gli occhi del pubblico, ed i piatti (tra salato e dolce) saranno abbinati ai vini delle cantine associate. L'evento estivo terrà a battesimo, tra centinaia di invitati, il "Passaporto del gusto".

C'E' SOTTOZERO FRA TEMPERATURE E CONSISTENZE

Sottozero è un viaggio tra consistenze che sorprendono e temperature che risvegliano i sensi. L'appuntamento, firmato Alajmo, è a Le Cementine, venerdì 25 luglio a partire dalle ore 20, con lo scopo di coinvolgere i partecipanti in una serata rigenerante, circondati dal verde dell'orto e del giardino. Fra Risotto al limone con gelato di liquirizia e Spaghetti freddi con crudo di pesce nel pomodoro e sorbetto al mango, Pollo alle alghe e zenzero, con gelato di ostriche e polvere di Zaatar.

DOMENICA 12 SETTEMBRE

SARÀ IN EDICOLA
IL PROSSIMO INSERTO
DI 16 PAGINE
IN REGALO CON
IL GAZZETTINO

BEVI RESPONSABILMENTE

CANTINE
MASCHIO
PROSECCO
D.O.C.
Vino Spumante
EXTRA DRY

MINI PROSECCO.
MAXI PARTY.

CANTINE
MASCHIO
Stappa un sorriso